

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

13 DIC. 1990



9

Anno LXVII
Settembre 1990
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi:

— *il sabato pomeriggio;*

— *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*

— *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*

— *nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72: ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

10121 TORINO - via dell'Arcivescovado n. 12

Vicariati - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale e Moderatore - ore 9-12

Mons. Francesco Peradotto (ab. tel. 248 23 91)

Segretario del Moderatore: can. Giuseppe Cerino (ab. tel. 696 53 61)

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale di To-Città: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)
ore 9-12

Distretti pastorali di:

To-Nord: don Domenico Cavallo (ab. *Settimo Torinese* tel. 800 08 60)
lunedì e venerdì ore 9-12

To-Sud Est: don Giovanni Cocco (ab. *Moncalieri* tel. 605 53 33)
martedì e venerdì ore 9-12

To-Ovest: don Rodolfo Reviglio (ab. *Pianezza* tel. 967 81 49)
martedì e venerdì ore 9-12

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana, S.D.B. (ab. tel. 50 46 76)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Ufficio per i religiosi e le religiose: ore 9-12 (escluso sabato)

Prima sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio matrimoni - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12

Ufficio per le Cause dei Santi

Responsabile: mons. Giovanni Luciano (ab. tel. 39 24 03)

Archivio - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 (escluso sabato)

Economo diocesano - tel. 53 24 59
Mons. Michele Enriore

Ufficio amministrativo - tel. 54 18 98 - 54 59 23
ore 9-12

Assistenza al clero - tel. 54 76 03
ore 9-12 (esclusi giovedì e sabato)

Assicurazioni clero - tel. 54 33 70
ore 9-12 (escluso sabato)

Opera diocesana della preservazione della fede - Torino chiese
tel. 53 24 59 - 53 53 21
ore 9-12,30 — 15-18,30 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXVII

Settembre 1990

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Costituzione Apostolica <i>Ex corde Ecclesiae</i> sulle Università Cattoliche	887
Il VII Viaggio Apostolico in Africa (12.9)	905
Ai partecipanti ad un Convegno di cappellani delle Carceri (18.9)	907
Ai partecipanti ad un ritiro mondiale per sacerdoti (18.9)	909
A dirigenti dello Scoutismo internazionale (20.9)	912
Al Consiglio Internazionale per la Catechesi (28.9)	913
Ai Gruppi di preghiera di Padre Pio (29.9)	915
Alla celebrazione inaugurale del Sinodo dei Vescovi (30.9)	916
 Atti della Santa Sede	
Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti: Per la Giornata Mondiale del Turismo 1990	919
 Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Consiglio Episcopale Permanente (17-20.9): Comunicato dei lavori	923
Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università: sussidio pastorale <i>Fare pastorale della scuola oggi in Italia</i>	926
Consulta Nazionale per la Pastorale della Sanità - Consulta Ecclesiale delle Opere Caritative e Assistenziali: <i>Aspetti pastorali del problema dei malati mentali</i>	955
 Atti della Conferenza Episcopale Piemontese	
Comunicato dei Vescovi su presunte apparizioni e fenomeni di psicosi collettiva	961

Abbonamenti per il 1991 a Rivista Diocesana Torinese: L. 50.000



Atti dell'Arcivescovo

Indicazioni pastorali circa Medjugorje	962
Omelia al XXII Congresso dei Canonisti italiani	965
La traslazione delle reliquie del Beato Pier Giorgio Frassati:	
— Cronaca	967
— Saluto dell'Arcivescovo sul sagrato della Cattedrale	968
— Indirizzo di Roberto Falciola	970
— Omelia nella Concelebrazione	971
— Telegramma inviato al Papa	976
— Risposta al telegramma	976

Curia Metropolitana

Cancelleria: Rinunce — Termine di ufficio — Trasferimento di collaboratore parrocchiale — Nomine — Sacerdoti diocesani fuori diocesi — Vescovo defunto — Sacerdote diocesano defunto	977
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Abbonamenti per il 1991 a Rivista Diocesana Torinese: L. 50.000	980
------------------------------------------------------------------------	------------

Documentazione

La domenica, giorno simbolo della fede cristiana (<i>Domenico Mosso</i>)	981
Giornata del Seminario - Relazione delle offerte relative all'anno 1989	993

Atti del Santo Padre

Costituzione Apostolica

EX CORDE ECCLESIAE

DEL SOMMO PONTEFICE

GIOVANNI PAOLO II

SULLE UNIVERSITÀ CATTOLICHE

GIOVANNI PAOLO

VESCOVO

SERVO DEI SERVI DI DIO

A PERPETUA MEMORIA

INTRODUZIONE

1. Nata dal cuore della Chiesa, l'Università Cattolica si inserì nel solco della tradizione risalente all'origine stessa dell'Università come istituzione, e si è sempre rivelata un centro incomparabile di creatività e di irradiazione del sapere per il bene dell'umanità. Per sua vocazione, l'*Universitas magistrorum et scholarium* si consacra alla ricerca, all'insegnamento e alla formazione degli studenti, liberamente riuniti con i loro maestri nel medesimo amore del sapere¹. Essa condivide con tut-

te le altre Università quel *gaudium de veritate*, tanto caro a Sant'Agostino, cioè la gioia di ricercare la verità, di scoprirla e di comunicarla² in tutti i campi della conoscenza. Suo compito privilegiato è quello di «unificare esistenzialmente nel lavoro intellettuale due ordini di realtà che troppo spesso si tende ad opporre come se fossero antitetiche: la ricerca della verità e la certezza di conoscere già la fonte della verità»³.

¹ Cfr. ALESSANDRO IV, *Lettera all'Università di Parigi*, 14 aprile 1255, Introduzione: *Bullarium Diplomatum...*, t. III, Torino 1858, p. 602.

² S. AGOSTINO, *Confes.*, X, XXIII, 33: «In effetti, la vita beata è la gioia derivante dalla verità, poiché questa gioia deriva da te che sei la verità, Dio mia luce, salvezza del mio volto, Dio mio»: *PL* 32, 793-794. Cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *De Malo*, IX, 1: «È infatti naturale all'uomo aspirare alla conoscenza della verità».

³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'«Institut Catholique de Paris»*, 1 giugno 1980: *Insegnamenti* III/1 (1980), 1581.

2. Per lunghi anni io stesso ho fatto una benefica esperienza, che mi ha interiormente arricchito, di ciò che è proprio della vita universitaria: l'ardente ricerca della verità e la sua trasmissione disinteressata ai giovani ed a tutti coloro che imparano a ragionare con rigore, per agire con rettitudine e servir meglio la società umana.

Desidero, perciò, condividere con tutti la mia profonda stima per l'Università Cattolica, mentre esprimo vivo apprezzamento per lo sforzo che in essa vien fatto nei vari settori della conoscenza. In particolare, desidero manifestare la mia gioia per i molteplici incontri che il Signore mi ha concesso di avere, nel corso dei viaggi apostolici, con le Comunità universitarie cattoliche dei diversi Continenti. Esse sono per me un segno vivente e promettente della fecondità dell'intelligenza cristiana nel cuore di ogni cultura. Esse mi danno la fondata speranza di una nuova fioritura della cultura cristiana nel molteplice e ricco contesto del nostro tempo in mutazione, il quale si trova certamente di fronte a gravi sfide, ma è anche portatore di tante promesse sotto l'azione dello Spirito di verità e di amore.

Desidero esprimere, poi, compiacimento e gratitudine ai numerosissimi professori cattolici impegnati in Università non cattoliche. Il loro compito di accademici e di scienziati, vissuto nella luce della fede cristiana, è da considerare prezioso per il bene delle Università in cui insegnano. La loro presenza, infatti, è uno stimolo continuo alla ricerca disinteressata della verità e della sapienza che viene dall'Alto.

3. Fin dall'inizio del Pontificato, è stato mio impegno scambiare queste idee e sentimenti con i miei collaboratori più stretti, che sono i Cardinali,

con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, come pure con le donne e gli uomini di cultura di tutto il mondo. Infatti, il dialogo della Chiesa con le culture del nostro tempo è quel settore vitale, in cui « si gioca il destino della Chiesa e del mondo in questa fine del secolo XX »⁴. Non c'è che una cultura: quella dell'uomo, dall'uomo e per l'uomo⁵. E la Chiesa, esperta in umanità, secondo il giudizio formulato dal mio predecessore Paolo VI all'ONU⁶, grazie alle sue Università Cattoliche e al loro patrimonio umanistico e scientifico, esplora i misteri dell'uomo e del mondo, rischiarandoli alla luce che le dona la Rivelazione.

4. È onore e responsabilità dell'Università Cattolica consacrarsi senza riserve alla *causa della verità*. E, questa, la sua maniera di servire ad un tempo la dignità dell'uomo e la causa della Chiesa, la quale ha « l'intima convinzione che la verità è la sua vera alleata... e che la conoscenza e la ragione sono fedeli ministre della fede »⁷. Senza per nulla trascurare l'acquisizione di conoscenze utili, l'Università Cattolica si distingue per la sua libera ricerca di tutta la verità intorno alla natura, all'uomo e a Dio. La nostra epoca, infatti, ha urgente bisogno di questa forma di servizio disinteressato, che è quello di *proclamare il senso della verità*, valore fondamentale senza il quale si estinguono la libertà, la giustizia e la dignità dell'uomo. Per una sorta di universale umanesimo, l'Università Cattolica si dedica completamente alla ricerca di tutti gli aspetti della verità nel loro legame essenziale con la Verità suprema, che è Dio. Essa, quindi, senza alcun timore, ma piuttosto con entusiasmo s'impegna su tutte le vie del sapere, consapevole di essere preceduta da Colui che è « Via, Verità e Vita »⁸, il *Logos*, il cui Spirito

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Cardinali*, 9 novembre 1979: *Insegnamenti* II/2 (1979), p. 1096 [RDT 1979, 503]; cfr. *Discorso all'UNESCO*, Parigi, 2 giugno 1980: AAS 72 (1980), 735-752.

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Università di Coimbra*, 15 maggio 1982: *Insegnamenti* V/2 (1982), 1692.

⁶ PAOLO VI, *Allocuzione ai Rappresentanti degli Stati*, 4 ottobre 1965: *Insegnamenti* III (1965), 508 [RDT 1965, 219].

⁷ NEWMAN CARD. JOHN HENRY, *The Idea of a University*, London, Longmans, Green and Company, 1931, p. XI.

⁸ Gv 14, 6.

di intelligenza e di amore dona alla persona umana di trovare, con la sua intelligenza, la realtà ultima che ne è la fonte e il termine, ed è il solo capace di donare in pienezza quella Sapienza, senza la quale l'avvenire del mondo sarebbe in pericolo.

5. E nel contesto della ricerca disinteressata della verità che prende luce e significato il rapporto tra fede e ragione. « *Intellege ut credas; crede ut intellegas* »: questo invito di Sant'Agostino⁹ vale anche per le Università Cattoliche, chiamate ad esplorare arditamente le ricchezze della Rivelazione e quelle della natura, perché lo sforzo congiunto dell'intelligenza e della fede consenta agli uomini di raggiungere la piena misura della loro umanità, creata ad immagine e somiglianza di Dio, rinnovata ancora più mirabilmente, dopo il peccato, nel Cristo e chiamata a risplendere nella luce dello Spirito.

6. L'Università Cattolica, per l'incanto che stabilisce tra l'insondabile ricchezza del messaggio salvifico del Vangelo e la pluralità e immensità dei campi del sapere in cui la incarna, permette alla Chiesa di istituire un dialogo di incomparabile fecondità con tutti gli uomini di qualsiasi cultura. L'uomo, infatti, vive di una vita degna grazie alla cultura e, se trova la sua pienezza in Cristo, non c'è dubbio che il Vangelo, raggiungendolo e rinnovandolo in tutte le sue dimensioni, è fecondo anche per la cultura, della quale l'uomo stesso vive.

7. Nel mondo di oggi, caratterizzato da sviluppi tanto rapidi nella scienza e nella tecnologia, i compiti dell'Università Cattolica assumono un'importanza e un'urgenza sempre maggiore. Difatti, le scoperte scientifiche e tecnologiche, se da una parte comportano un'enorme crescita economica ed industriale, dall'altra impongono ineludibilmente la necessaria corrispondente ricerca del significato, al fine di ga-

rantire che le nuove scoperte siano usate per l'autentico bene dei singoli e della società umana nel suo insieme. Se è responsabilità di ogni Università ricercare un tale significato, l'Università Cattolica è chiamata in modo speciale a rispondere a questa esigenza: la sua ispirazione cristiana le consente di includere nella sua ricerca la dimensione morale, spirituale e religiosa e di valutare le conquiste della scienza e della tecnica nella prospettiva della totalità della persona umana.

In questo contesto le Università Cattoliche sono chiamate ad un continuo rinnovamento sia perché Università, sia perché cattoliche. Infatti, « è in gioco il significato della ricerca scientifica e della tecnologia, della convivenza sociale, della cultura, ma, più in profondità ancora, è in gioco il significato stesso dell'uomo »¹⁰. Tale rinnovamento esige la chiara consapevolezza che, per il suo carattere cattolico, l'Università è resa più capace di fare la ricerca *disinteressata* della verità: ricerca, dunque, che non è subordinata né condizionata da interessi particolari di qualsiasi genere.

8. Avendo già dedicato alle Università e Facoltà Ecclesiastiche la Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*¹¹, mi è parso doveroso proporre alle Università Cattoliche un analogo testo di riferimento che sia per loro come la "*magna charta*", arricchita dall'esperienza tanto lunga e feconda della Chiesa nel settore universitario, ed aperta alle realizzazioni promettenti dell'avvenire, che richiede coraggiosa inventiva e rigorosa fedeltà.

9. Il presente Documento è rivolto specialmente ai dirigenti delle Università Cattoliche, alle rispettive Comunità accademiche, a tutti coloro che di esse si interessano, particolarmente ai Vescovi, alle Congregazioni Religiose e alle Istituzioni ecclesiali, ai numerosi laici impegnati nella grande missione

⁹ S. AGOSTINO, *Serm.* 43, 9: PL 38, 258. Cfr. anche S. ANSELMO, *Proslogion*, cap. I: PL 158, 227.

¹⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione al Congresso Internazionale sulle Università Cattoliche*, 25 aprile 1989, 3: AAS 81 (1989), 1218 [RDT 1989, 507].

¹¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica Sapientia Christiana* circa le Università e le Facoltà Ecclesiastiche, 15 aprile 1979: AAS 71 (1979), 469-521.

dell'istruzione superiore. Lo scopo è di far sì che si attui «una presenza, per così dire, pubblica, costante e universale del pensiero cristiano in tutto lo sforzo diretto a promuovere la cultura superiore, ed inoltre a formare tutti gli studenti, in modo che diventino uomini e donne veramente insigni per sapere, pronti a svolgere compiti impegnativi nella società e a testimoniare la loro fede di fronte al mondo»¹².

10. Oltre che alle Università Cattoliche, mi rivolgo anche alle numerose Istituzioni Cattoliche di Studi Superiori. Secondo la loro natura ed i propri obiettivi, esse hanno in comune alcune o tutte le caratteristiche di una Università ed offrono un proprio contributo alla Chiesa e alla società sia mediante la ricerca, sia mediante l'educazione o la preparazione professionale. Anche se questo Documento riguarda specificamente l'Università Cattolica, esso intende abbracciare tutte le Istituzioni di insegnamento superiore, impegnate a trasfondere il messaggio del Vangelo di Cristo negli animi e nelle culture.

E, pertanto, con grande fiducia e speranza che invito tutte le Università Cattoliche a perseguire il loro compito insostituibile. La loro missione appare sempre più necessaria per l'incontro della Chiesa con lo sviluppo delle scienze e con le culture del nostro tempo.

Insieme con tutti i Fratelli Vescovi, che condividono con me l'incarico pastorale, desidero manifestarvi la profonda convinzione che l'Università Cat-

tolica è senza alcun dubbio uno dei migliori strumenti che la Chiesa offre alla nostra epoca, la quale è alla ricerca di certezza e di sapienza. Avendo la missione di portare la Buona Novella a tutti gli uomini, la Chiesa non deve mai cessare di interessarsi a questa istituzione. Le Università Cattoliche, infatti, con la ricerca e l'insegnamento l'aiutano a trovare nella maniera adatta ai tempi moderni i tesori antichi e nuovi della cultura, «*nova et vetera*», secondo la parola di Gesù¹³.

11. Mi rivolgo, infine, a tutta la Chiesa, convinto che le Università Cattoliche sono necessarie alla sua crescita e allo sviluppo della cultura cristiana e del progresso umano. Perciò, l'intera Comunità ecclesiale è invitata a dare il suo appoggio alle Istituzioni Cattoliche di Insegnamento Superiore e ad assisterle nel loro processo di sviluppo e di rinnovamento. Essa è invitata in special modo a tutelare i diritti e la libertà di queste Istituzioni nella società civile, ad offrire loro un sostegno economico, soprattutto in quei Paesi che ne hanno più urgente bisogno, ed a fornire assistenza nella fondazione di nuove Università Cattoliche, dove ce ne sia necessità.

Mi auguro che queste disposizioni, basate sull'insegnamento del Concilio Vaticano II, sulle direttive del Codice di Diritto Canonico, permettano alle Università Cattoliche e alle altre Istituzioni Cattoliche di Studi Superiori di adempiere la loro indispensabile missione nel nuovo avvento di grazia che si apre sul nuovo Millennio.

¹² CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cattolica *Gravissimum educationis*, 10.

¹³ Mt 13, 52.

I PARTE

IDENTITÀ E MISSIONE

A. L'identità dell'Università Cattolica

1. Natura e obiettivi

12. Ogni Università Cattolica, in quanto Università, è una comunità accademica che, in modo rigoroso e critico, contribuisce alla tutela e allo sviluppo della dignità umana e dell'eredità culturale mediante la ricerca, l'insegnamento e i diversi servizi offerti alle comunità locali, nazionali e internazionali¹⁴. Essa gode di quell'autonomia istituzionale che è necessaria per assolvere efficacemente le sue funzioni e garantisce ai suoi membri la libertà accademica nella salvaguardia dei diritti dell'individuo e della comunità, entro le esigenze della verità e del bene comune¹⁵.

13. Poiché l'obiettivo di un'Università Cattolica è quello di garantire in forma istituzionale una presenza cristiana nel mondo universitario di fronte ai grandi problemi della società e della cultura¹⁶, essa deve possedere, in quanto cattolica, le seguenti essenziali caratteristiche:

1. un'ispirazione cristiana da parte non solo dei singoli, ma anche della Comunità universitaria come tale;

2. un'incessante riflessione, alla luce della fede cattolica, sul crescente tesoro della conoscenza umana, al quale cerca di offrire un contributo con le proprie ricerche;

3. la fedeltà al messaggio cristiano così come è presentato dalla Chiesa;

4. l'impegno istituzionale al servizio del Popolo di Dio e della famiglia umana nel loro itinerario verso quell'obiettivo trascendente che dà significato alla vita¹⁷.

14. « Alla luce di queste quattro caratteristiche, è evidente che oltre all'insegnamento, alla ricerca e ai servizi comuni a tutte le Università, un'Università Cattolica, per impegno istituzionale, apporta al suo compito l'ispirazione e la luce del messaggio cristiano. In una Università Cattolica, quindi, gli ideali, gli atteggiamenti ed i principi cattolici permeano ed informano le attività universitarie conformemente alla natura e all'autonomia proprie di tali attività. In una parola, essendo al tempo stesso Università e Cattolica, essa deve essere insieme una comunità di studiosi, che rappresen-

¹⁴ Cfr. *La Magna Charta delle Università Europee*, Bologna, Italia, 18 settembre 1988, «Principi fondamentali».

¹⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 59; *Gravissimum educationis*, 10. «Autonomia istituzionale» sta a significare che il governo di un'istituzione accademica è e rimane interno all'istituzione. «Libertà accademica» è la garanzia data a quanti si occupano di insegnamento e di ricerca, di poter cercare, nell'ambito del proprio campo specifico di conoscenza e conformemente ai metodi propri di tale area, la verità ovunque l'analisi e l'evidenza li conducono, e di poter insegnare e pubblicare i risultati di tale ricerca, tenuti presenti i criteri citati, e cioè nella salvaguardia dei diritti dell'individuo e della comunità nelle esigenze della verità e del bene comune.

¹⁶ La nozione di cultura, usata in questo Documento, comprende una duplice dimensione: quella umanistica e quella socio-storica. «Col termine generico di "cultura" si vogliono indicare tutti quei mezzi, con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti spirituali e fisiche; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano. Di conseguenza, la cultura presenta necessariamente un aspetto storico e sociale, e la voce "cultura" assume spesso un significato sociologico ed etnologico» (*Gaudium et spes*, 53).

¹⁷ Cfr. *L'Université Catholique dans le monde moderne. Document final du 2ème Congrès des Délégués des Universités Catholiques*, Roma, 20-29 novembre 1972, § 1.

tano diversi campi della conoscenza umana, e un'istituzione accademica, in cui il cattolicesimo è presente in modo vitale»¹⁸.

15. L'Università Cattolica, quindi, è il luogo in cui gli studiosi *esaminano a fondo la realtà* con i metodi propri di ogni disciplina accademica, e in tal modo contribuiscono all'arricchimento del tesoro delle conoscenze umane. Ciascuna disciplina viene studiata in modo sistematico, le varie discipline poi vengono portate a dialogo tra loro al fine del reciproco arricchimento.

Tale ricerca, oltre ad aiutare uomini e donne nel perseguimento costante della verità, offre un'efficace testimonianza, oggi tanto necessaria, della fiducia che ha la Chiesa nel valore intrinseco della scienza e della ricerca.

In una Università Cattolica la ricerca comprende necessariamente:

- a) il perseguimento di un'*integrazione della conoscenza*;
- b) il *dialogo tra fede e ragione*;
- c) una *preoccupazione etica*;
- d) una *prospettiva teologica*.

16. *L'integrazione della conoscenza* è un processo che rimane sempre da perfezionare. Inoltre, l'incremento del sapere nel nostro tempo, a cui si aggiunge il crescente frazionamento della conoscenza in seno alle singole discipline accademiche, rende tale compito sempre più difficile. Ma un'Università, e specialmente un'Università Cattolica, «deve essere "vivente unità" di organismi protesi alla ricerca della verità... Occorre, pertanto, promuovere tale superiore sintesi, nella quale soltanto troverà appagamento quella sete di verità ch'è inscritta profondamente nel cuore dell'uomo»¹⁹. Guidati dai contributi specifici della filosofia e della teologia, gli studiosi universitari saran-

no impegnati in uno sforzo costante per determinare la relativa collocazione e il significato di ciascuna delle diverse discipline nel quadro di una visione della persona umana e del mondo illuminata dal Vangelo e, quindi, dalla fede in Cristo-Logos, come centro della creazione e della storia umana.

17. Nel promuovere detta integrazione l'Università Cattolica deve impegnarsi, più specificamente, nel *dialogo tra fede e ragione*, in modo che si possa vedere più profondamente come fede e ragione si incontrino nell'unica verità. Pur conservando ciascuna disciplina accademica la propria integrità ed i propri metodi, questo dialogo mette in evidenza che la «ricerca metodica in ogni ramo del sapere, se condotta in maniera veramente scientifica e secondo le leggi morali, non può mai trovarsi in reale contrasto con la fede. Le cose terrene e le realtà della fede, infatti, hanno origine dal medesimo Dio»²⁰. La vitale interazione dei due distinti livelli di conoscenza dell'unica verità conduce ad un maggior amore per la verità stessa e contribuisce ad una più ampia comprensione del significato della vita umana e del fine della creazione.

18. Poiché il sapere deve servire la persona umana, nell'Università Cattolica la ricerca viene sempre effettuata con la preoccupazione delle *implicazioni etiche e morali*, insite sia nei suoi metodi che nelle sue scoperte. Pur presente in ogni ricerca, questa preoccupazione è particolarmente urgente nel campo della ricerca scientifica e tecnologica. «È essenziale che ci conviniamo della priorità dell'etico sul tecnico, del primato della persona sulle cose, della superiorità dello spirito sulla materia. La causa dell'uomo sarà ser-

¹⁸ Ibid.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione al Congresso Internazionale sulle Università Cattoliche*, 25 aprile 1989, 4: l.c., 1219 [507 s.]. Cfr. anche *Gaudium et spes*, 61. Il Cardinale Newman osserva che un'Università «dichiara di assegnare ad ogni studio, che essa accoglie, il suo proprio posto ed i suoi giusti confini, di definire i diritti, di stabilire i reciproci rapporti e di attuare l'intercomunione di ognuno e di tutti» (*Op. cit.*, p. 457).

²⁰ *Gaudium et spes*, 36. Ad un gruppo di scienziati facevo osservare che «mentre ragione e fede rappresentano senza dubbio due ordini distinti di conoscenza, ciascuno autonomo relativamente ai suoi metodi, entrambi infine devono convergere nella scoperta di una sola realtà totale che ha la sua origine in Dio» (GIOVANNI PAOLO II, *Indirizzo all'incontro su Galileo*, 9 maggio 1983, 3: AAS 75 [1983], 690).

vita solo se la conoscenza è unita alla coscienza. Gli uomini di scienza aiuteranno realmente l'umanità solo se conserveranno "il senso della trascendenza dell'uomo sul mondo e di Dio sull'uomo" »²¹.

19. La *teologia* svolge un ruolo particolarmente importante nella ricerca di una sintesi del sapere, come anche nel dialogo tra fede e ragione. Essa porta, altresì, un contributo a tutte le altre discipline nella loro ricerca di significato, non solo aiutandole ad esaminare in qual modo le rispettive scoperte influiranno sulle persone e sulla società, ma fornendo anche una prospettiva ed un orientamento che non sono contenuti nelle loro metodologie. A sua volta, l'interazione con queste altre discipline e le loro scoperte arricchisce la teologia, offrendole una migliore comprensione del mondo di oggi e rendendo la ricerca teologica più aderente alle presenti esigenze. Attesa la specifica importanza della teologia tra le discipline accademiche, ogni Università Cattolica dovrà avere una Facoltà o, almeno, una cattedra di teologia²².

20. Data l'intima relazione tra ricerca e insegnamento, conviene che le sopra indicate esigenze della ricerca influiscano su tutto l'insegnamento. Mentre ciascuna disciplina viene insegnata in maniera sistematica e in base ai propri metodi, *l'interdisciplinarietà*, sostenuta dall'apporto della filosofia e della teologia, aiuta gli studenti ad acquistare una visione organica della realtà ed a sviluppare un desiderio incessante di progresso intellettuale. Nella comunicazione del sapere, poi, si mette in risalto come *la ragione umana nella sua riflessione* si apre ad interrogativi sempre più vasti e come la risposta completa ad essi proviene dall'alto attraverso la fede. Inoltre, *le implicazioni morali*, presenti in ciascuna disciplina, sono esaminate come parte integrante dell'insegnamento della stessa disciplina; ciò perché l'intero processo educativo sia rivolto in defi-

nitiva allo sviluppo integrale della persona. Infine, *la teologia* cattolica, insegnata in piena fedeltà alla Scrittura, alla Tradizione e al Magistero della Chiesa, offrirà una chiara conoscenza dei principi del Vangelo, la quale arricchirà il significato della vita umana e le conferirà una nuova dignità.

Mediante la ricerca e l'insegnamento gli studenti siano formati nelle varie discipline in modo da diventare veramente competenti nel settore specifico, cui si dedicheranno al servizio della società e della Chiesa, ma nello stesso tempo siano addestrati a testimoniare la loro fede davanti al mondo.

2. La Comunità universitaria

21. L'Università Cattolica persegue i propri obiettivi anche mediante l'impegno di formare una comunità autenticamente umana, animata dallo spirito di Cristo. La fonte della sua unità scaturisce dalla comune consacrazione alla verità, dalla medesima visione della dignità umana e, in ultima analisi, dalla persona e dal messaggio di Cristo che dà a questa istituzione il suo carattere distintivo. Come risultato di questa impostazione, la Comunità universitaria è animata da uno spirito di libertà e di carità; è caratterizzata dal rispetto reciproco, dal dialogo sincero, dalla tutela dei diritti di ciascuno. Assiste tutti i suoi membri nel raggiungere la pienezza come persone umane. Ogni membro della Comunità, a sua volta, aiuta a promuovere l'unità e contribuisce, secondo il proprio ruolo e le proprie capacità, alle decisioni che riguardano la Comunità stessa, nonché a mantenere e a rafforzare il carattere cattolico dell'istituzione.

22. *I docenti universitari* si sforzano di migliorare sempre la propria competenza e di inquadrare il contenuto, gli obiettivi, i metodi e i risultati della ricerca di ciascuna disciplina nel contesto di una coerente visione del mondo. I docenti cristiani sono chiamati ad essere testimoni ed educatori di un'autentica vita cristiana, la quale

²¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'UNESCO*, 2 giugno 1980, 22: *L.c.*, 750. L'ultima parte della citazione riprende le mie parole rivolte alla Pontificia Accademia delle Scienze, 10 novembre 1979: *Insegnamenti* II/2 (1979), 1109 [RDT 1979, 595],

²² Cfr. *Gravissimum educationis*, 10.

manifesti la raggiunta integrazione tra fede e cultura, tra competenza professionale e sapienza cristiana. Tutti i docenti saranno ispirati dagli ideali accademici e dai principi di una vita autenticamente umana.

23. *Gli studenti* sono sollecitati a perseguire un'educazione che armonizzi l'eccellenza dello sviluppo umanistico e culturale con la formazione professionale specializzata. Detto sviluppo deve essere tale che essi si sentano incoraggiati a continuare la ricerca della verità e del suo significato durante tutta la vita, dato che «è necessario che lo spirito sia coltivato in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione, e si diventi capaci di formarsi un giudizio personale e di coltivare il senso religioso, morale e sociale»²³. Ciò li renderà idonei ad acquistare o, se lo hanno già, ad approfondire uno stile di vita autenticamente cristiano. Essi devono essere coscienti della serietà della loro professione e sentire la gioia di essere domani "leaders" qualificati, testimoni di Cristo nei luoghi in cui dovranno svolgere il loro compito.

24. *I dirigenti e il personale amministrativo* in una Università Cattolica promuovano la crescita costante dell'Università e della sua Comunità mediante una gestione di servizio. Anche la dedizione e la testimonianza del *personale non accademico* sono indispensabili per l'identità e per la vita dell'Università.

25. Molte Università Cattoliche sono state fondate da *Congregazioni Religiose* e continuano a dipendere dal loro appoggio. Le *Congregazioni Religiose*, che si dedicano all'apostolato dell'istruzione superiore, sono sollecitate ad aiutare queste Istituzioni nel rinnovamento del loro impegno ed a continuare a preparare religiosi e re-

ligiose capaci di dare un positivo contributo alla missione dell'Università Cattolica.

Inoltre, le attività universitarie sono per tradizione un mezzo grazie al quale i *laici* possono svolgere un importante ruolo nella Chiesa. Oggi, nella maggior parte delle Università Cattoliche, la Comunità accademica è composta in maggioranza da laici, i quali assumono in numero crescente alte funzioni e responsabilità di direzione. Questi laici cattolici rispondono alla chiamata della Chiesa «ad essere presenti, all'insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo dell'educazione: Scuola e Università»²⁴. Il futuro delle Università Cattoliche dipende, in gran parte, dal competente e generoso impegno dei laici cattolici. La Chiesa vede la loro crescente presenza in queste Istituzioni come un segno di grande speranza ed una conferma dell'insostituibile vocazione del laicato nella Chiesa e nel mondo, con la fiducia che esso, nell'esercizio del proprio ruolo, «illumini e ordini tutte le realtà temporali, in modo che sempre si compiano e si sviluppino secondo Cristo, e siano di lode al Creatore e al Redentore»²⁵.

26. La Comunità universitaria di molte Istituzioni cattoliche include colleghi appartenenti ad altre Chiese, ad altre Comunità ecclesiali e religiose, nonché colleghi che non professano alcun credo religioso. Questi uomini e queste donne con la loro formazione ed esperienza contribuiscono al progresso delle diverse discipline accademiche o allo svolgimento di altri compiti universitari.

3. L'Università Cattolica nella Chiesa

27. Affermandosi come Università, ogni Università Cattolica mantiene con la Chiesa un rapporto che è essenziale alla sua identità istituzionale. Come

²³ *Gaudium et spes*, 59. Il Cardinale Newman descrive così l'ideale perseguito: «Viene formata una mentalità che dura tutta la vita, ed i cui attributi sono la libertà, l'equità, la tranquillità, la moderazione e la sapienza» (*Op. cit.*, pp. 101-102).

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 30 dicembre 1988, 44: AAS 81 (1989), 479 [RDT 1989, 46 s.].

²⁵ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 31. Cfr. Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, passim. Cfr. anche *Gaudium et spes*, 43.

tale, essa partecipa più direttamente alla vita della Chiesa particolare in cui ha sede; ma, nello stesso tempo — essendo inserita, come istituzione accademica, nella comunità internazionale del sapere e della ricerca — partecipa e contribuisce alla vita della Chiesa universale, assumendo, pertanto, uno speciale legame con la Santa Sede in ragione del servizio di unità, che è chiamata a compiere per l'intera Chiesa. Da questo suo essenziale rapporto con la Chiesa derivano quali conseguenze la fedeltà dell'Università, come *istituzione*, al messaggio cristiano, il riconoscimento e l'adesione all'Autorità magisteriale della Chiesa in materia di fede e morale. I membri cattolici della Comunità universitaria, a loro volta, sono anch'essi chiamati a una fedeltà personale alla Chiesa, con tutto quanto questo comporta. Dai membri non cattolici, infine, ci si attende il rispetto del carattere cattolico dell'Istituzione in cui prestano la loro opera, mentre l'Università, a sua volta, rispetterà la loro libertà religiosa ²⁶.

28. I Vescovi hanno la particolare responsabilità di promuovere le Università Cattoliche e, specialmente, di seguirle ed assisterle nel mantenimento e nel rafforzamento della loro identità cattolica anche nei confronti delle Autorità civili. Ciò sarà più adeguatamente ottenuto creando e mantenendo rapporti stretti, personali e pastorali tra l'Università e le Autorità ecclesiastiche, caratterizzati da fiducia reciproca, coerente collaborazione e continuo dialogo. Anche se non entrano direttamente nel governo interno dell'Università, i Vescovi « non devono essere considerati agenti esterni, bensì partecipi della vita dell'Università Cattolica » ²⁷.

29. La Chiesa, accettando « la legiti-

tima autonomia della cultura umana e specialmente delle scienze », riconosce anche la libertà accademica dei singoli studiosi nella disciplina di propria competenza, in accordo con i principi e i metodi della scienza, a cui essa si riferisce ²⁸, ed entro le esigenze della verità e del bene comune.

Anche la teologia, come scienza, ha un suo legittimo posto nell'Università accanto alle altre discipline. Essa, come le compete, ha principi e metodi propri che la definiscono appunto come scienza. Purché aderiscano a tali principi e ne applichino il rispettivo metodo, i teologi godono anch'essi della medesima libertà accademica.

I Vescovi incoraggino il lavoro creativo dei teologi. Essi servono la Chiesa mediante la ricerca condotta in modo rispettoso del metodo teologico. Essi cercano di comprendere meglio, di sviluppare ulteriormente e di comunicare più efficacemente il senso della Rivelazione cristiana come è trasmessa dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa. Essi studiano anche le vie, mediante le quali la teologia può portare luce sulle questioni specifiche, poste dalla cultura odierna. Nello stesso tempo, poiché la teologia cerca la comprensione della verità rivelata, la cui autentica interpretazione è affidata ai Vescovi della Chiesa ²⁹, è elemento intrinseco ai principi ed al metodo propri della ricerca e dell'insegnamento della loro disciplina accademica, che i teologi debbano rispettare l'autorità dei Vescovi e aderire alla dottrina cattolica secondo il grado di autorità con cui essa è insegnata ³⁰. In ragione dei rispettivi ruoli collegati tra loro, il dialogo tra i Vescovi e i teologi è essenziale; e ciò è vero specialmente oggi, quando i risultati della ricerca sono tanto rapidamente e ampiamente diffusi attraverso i mezzi di comunicazione sociale ³¹.

²⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, 2.

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Indirizzo ai Leaders dell'Educazione Superiore Cattolica*, Xavier University of Louisiana, U.S.A., 12 settembre 1987, 4: AAS 80 (1988), 764.

²⁸ *Gaudium et spes*, 59.

²⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Rivelazione Divina *Dei Verbum* 8-10.

³⁰ Cfr. *Lumen gentium*, 25.

³¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Donum veritatis* sulla vocazione ecclesiale del teologo, 24 maggio 1990 [RDT 1990, 665-678].

B. La missione di servizio dell'Università Cattolica

30. La missione fondamentale di un'Università è la continua indagine della verità mediante la ricerca, la conservazione e la comunicazione del sapere per il bene della società. A questa missione l'Università Cattolica partecipa con l'apporto delle sue specifiche caratteristiche e finalità.

1. Servizio alla Chiesa e alla società

31. Mediante l'insegnamento e la ricerca l'Università Cattolica offre un indispensabile contributo alla Chiesa. Essa, infatti, prepara uomini e donne, che, ispirati dai principi cristiani ed aiutati a vivere in maniera matura e responsabile la loro vocazione cristiana, saranno anche capaci di assumere posti di responsabilità nella Chiesa. Inoltre, grazie ai risultati delle ricerche scientifiche da essa messi a disposizione, l'Università Cattolica potrà aiutare la Chiesa nel rispondere ai problemi e alle esigenze del tempo.

32. L'Università Cattolica, al pari di qualsiasi altra Università, è inserita nella società umana. Per lo sviluppo del suo servizio alla Chiesa, essa è sollecitata — sempre nell'ambito della competenza che le è propria — a essere strumento sempre più efficace di progresso culturale sia per gli individui, che per la società. Le sue attività di ricerca, quindi, includeranno lo studio dei *gravi problemi contemporanei*, quali la dignità della vita umana, la promozione della giustizia per tutti, la qualità della vita personale e familiare, la protezione della natura, la ricerca della pace e della stabilità politica, la condivisione più equa delle risorse del mondo e un nuovo ordinamento economico e politico, che serva meglio la comunità umana a livello nazionale e internazionale. La ricerca universitaria sarà indirizzata a studiare in profondità le radici e le cause dei gravi problemi del nostro tempo, riservando speciale attenzione alle loro dimensioni etiche e religiose.

All'occorrenza l'Università Cattolica dovrà avere il coraggio di dire verità scomode, verità che non lusingano l'opinione pubblica, ma che pur sono necessarie per salvaguardare il bene autentico della società.

33. Una specifica priorità sarà data all'esame e alla valutazione, dal punto di vista cristiano, dei valori e delle norme dominanti nella società e nella cultura moderna e alla responsabilità di comunicare alla società di oggi quei *principi etici e religiosi che danno pieno significato alla vita umana*. È questo un ulteriore contributo che l'Università può dare allo sviluppo di quell'autentica antropologia cristiana, che ha origine nella persona di Cristo e che permette al dinamismo della creazione e della Redenzione di influire sulla realtà e sulla retta soluzione dei problemi della vita.

34. Lo spirito cristiano di servizio agli altri per la *promozione della giustizia sociale* riveste particolare importanza per ogni Università Cattolica, e deve essere condiviso dai docenti e sviluppato tra gli studenti. La Chiesa si impegna fermamente per la crescita integrale di ogni uomo e di ogni donna³². Il Vangelo, interpretato dalla dottrina sociale della Chiesa, chiama urgentemente a promuovere « lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà e una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta della loro piena realizzazione »³³. Ogni Università Cattolica sente la responsabilità di contribuire concretamente al progresso della società, entro la quale opera: potrà cercare, ad esempio, i modi per rendere l'educazione universitaria accessibile a tutti quelli che possono trarne profitto, specialmente i poveri o i membri

³² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 27-34: AAS 80 (1988), 547-560 [RDT 1988, 19-25].

³³ PAOLO VI, Lettera Enciclica *Populorum progressio*, 1: AAS 59 (1967), 257 [RDT 1967, 143].

dei gruppi minoritari, che ne sono stati tradizionalmente privati. Essa, inoltre, ha la responsabilità — nei limiti delle sue possibilità — di aiutare a promuovere lo sviluppo delle Nazioni emergenti.

35. Nel suo sforzo di offrire una risposta a questi complessi problemi, che toccano tanti aspetti della vita umana e della società, l'Università Cattolica insisterà sulla cooperazione fra le varie discipline accademiche, le quali offrono già il proprio specifico contributo alla ricerca di soluzioni. Inoltre, poiché le risorse economiche e personali delle singole Istituzioni sono limitate, è essenziale la cooperazione in comuni progetti di ricerca programmati fra Università Cattoliche, nonché con altre Istituzioni sia private che governative. A questo riguardo e anche per quanto concerne altri campi di attività specifiche di un'Università Cattolica, viene riconosciuto il ruolo che hanno le varie associazioni nazionali e internazionali delle Università Cattoliche. Tra queste è da ricordare in particolare la missione della *Federazione Internazionale delle Università Cattoliche*, costituita dalla Santa Sede³⁴, la quale da essa si attende una fruttuosa collaborazione.

36. Mediante i programmi di *educazione permanente* degli adulti, rendendo i docenti disponibili a servizi di consulenza, avvalendosi dei moderni mezzi di comunicazione e in vari altri modi, l'Università Cattolica può far sì che il crescente complesso della conoscenza umana e una sempre miglior comprensione della fede siano messi a disposizione di un pubblico più vasto, estendendo così i servizi dell'Università oltre la cerchia propriamente accademica.

37. Nel servizio alla società *l'interlocutore privilegiato* sarà naturalmente il mondo accademico, culturale e scientifico della regione in cui opera l'Uni-

versità Cattolica. Sono da incoraggiare forme originali di dialogo e di collaborazione tra le Università Cattoliche e le altre Università della Nazione in favore dello sviluppo, della comprensione tra le culture, della difesa della natura, con una coscienza ecologica internazionale.

Unitamente alle altre Istituzioni private e pubbliche, le Università Cattoliche mediante l'educazione superiore e la ricerca servono l'interesse comune, rappresentano uno fra gli svariati tipi di istituzioni necessarie per la libera espressione della diversità culturale, e sono impegnate a promuovere il senso della solidarietà nella società e nel mondo. Esse, pertanto, hanno tutto il diritto di attendersi, da parte della società civile e delle Autorità pubbliche, il riconoscimento e la difesa della loro autonomia istituzionale e della loro libertà accademica. Il medesimo diritto hanno, inoltre, per quel che riguarda il sostegno economico, necessario perché ne siano assicurati l'esistenza e lo sviluppo.

2. Pastorale universitaria

38. La pastorale universitaria è quella attività dell'Università che offre ai membri della Comunità stessa l'occasione di coordinare lo studio accademico e le attività para-accademiche con i principi religiosi e morali, *integrando così la vita con la fede*. Essa concretizza la missione della Chiesa nell'Università e fa parte integrante della sua attività e della sua struttura. Una Comunità universitaria, preoccupata di promuovere il carattere cattolico dell'Istituzione, sarà consapevole di questa dimensione pastorale e sarà sensibile ai modi in cui essa può influire su tutte le sue attività.

39. Come naturale espressione della sua identità cattolica, la Comunità universitaria deve sapere *incarnare la fede nelle sue attività quotidiane*, con importanti momenti di riflessione e di

³⁴ « Essendosi, perciò, tanto felicemente propagate tali sedi maggiori di studi, è parso sommamente utile che i loro docenti ed alunni si riunissero in una comune associazione, la quale, poggiando sull'autorità del Sommo Pontefice, come Padre e Dottore universale, operando in reciproca intesa e stretta collaborazione potesse più efficacemente diffondere ed estendere la luce di Cristo » (Pio XII, Lettera Apostolica *Catholicas Studiorum Universitates*, che costituì la Federazione Internazionale delle Università Cattoliche: AAS 42 [1950], 386).

preghiera. Saranno così offerte ai membri cattolici di questa Comunità le opportunità di assimilare nella loro vita la dottrina e la pratica cattolica. Saranno incoraggiati a partecipare alla celebrazione dei Sacramenti, specialmente al sacramento dell'Eucaristia, quale atto più perfetto del culto comunitario. Quelle Comunità accademiche che hanno nel proprio seno una consistente presenza di persone appartenenti a Chiese, a Comunità ecclesiali o a religioni diverse, rispetteranno le loro iniziative per la riflessione e la preghiera nella salvaguardia del loro credo.

40. Quanti si occupano della pastorale universitaria solleciteranno docenti e studenti ad essere più consapevoli della loro responsabilità verso coloro che soffrono fisicamente e spiritualmente. Seguendo il modello di Cristo, saranno particolarmente attenti ai più poveri e a chi soffre per l'ingiustizia nel campo economico, sociale, culturale, religioso. Questa responsabilità si esplica, prima di tutto, all'interno della Comunità accademica, ma trova applicazione anche al di fuori di essa.

41. La pastorale universitaria è una attività indispensabile, grazie alla quale gli studenti cattolici, nell'adempimento dei loro impegni battesimali, *possono essere preparati a partecipare attivamente alla vita della Chiesa*. Essa può contribuire a sviluppare e ad alimentare un'autentica stima del matrimonio e della vita familiare, promuovere vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, stimolare l'impegno cristiano dei laici e permeare ogni tipo di attività con lo spirito del Vangelo. L'intesa fra la pastorale universitaria e le Istituzioni che operano nell'ambito della Chiesa particolare, sotto la guida o con l'approvazione del Vescovo,

non potrà che essere di comune vantaggio³⁵.

42. Diverse Associazioni o Movimenti di vita spirituale e apostolica, soprattutto quelli creati specificamente per gli studenti, possono offrire un grande contributo per sviluppare gli aspetti pastorali della vita universitaria.

3. Dialogo culturale

43. Per sua stessa natura, l'Università promuove la cultura mediante la sua attività di ricerca, aiuta a trasmettere la cultura locale alle generazioni successive mediante il suo insegnamento e favorisce le attività culturali con i propri servizi educativi. Essa è aperta a tutta l'esperienza umana, pronta al dialogo e all'apprendimento da qualsiasi cultura. A questo processo l'Università Cattolica partecipa offrendo la ricca esperienza culturale della Chiesa. Inoltre, consapevole che la cultura umana è aperta alla Rivelazione e alla trascendenza, l'Università Cattolica è luogo primario e privilegiato per un *fruttuoso dialogo tra Vangelo e cultura*.

44. Essa assiste la Chiesa proprio mediante tale dialogo, aiutandola a raggiungere una migliore conoscenza delle diverse culture, a discernere i loro aspetti positivi e negativi, ad accogliere i loro contributi autenticamente umani e a sviluppare i mezzi, con i quali potrà rendere la fede meglio comprensibile agli uomini di una determinata cultura³⁶. Se è vero che il Vangelo non può essere identificato con la cultura, ma anzi trascende tutte le culture, è anche vero che «il Regno, annunciato dal Vangelo, è vissuto da uomini profondamente legati ad una cultura, e l'edificazione del Regno non può non avvalersi di certi ele-

³⁵ Il Codice di Diritto Canonico indica così la responsabilità generale del Vescovo verso gli studenti universitari: «Il Vescovo diocesano abbia una intensa cura pastorale degli studenti, anche erigendo una parrocchia, o almeno per mezzo di sacerdoti a ciò stabilmente deputati, e provveda che presso le Università, anche non cattoliche, ci siano centri universitari cattolici, che offrano un aiuto soprattutto spirituale alla gioventù» (CIC, can. 813).

³⁶ «La Chiesa, vivendo nel corso dei secoli in condizioni diverse, si è servita delle risorse di differenti culture, per diffondere e spiegare il messaggio cristiano nella sua predicazione a tutte le genti, per studiarlo e approfondirlo, per meglio esprimerlo nella vita liturgica e nella vita della multiforme comunità dei fedeli» (*Gaudium et spes*, 58).

menti della cultura e delle culture umane »³⁷. « Una fede che si ponesse ai margini di ciò che è umano, quindi di ciò che è cultura, sarebbe una fede che non rispecchia la pienezza di ciò che la Parola di Dio manifesta e rivela, una fede decapitata, peggio ancora, una fede in processo di auto-annullamento »³⁸.

45. L'Università Cattolica deve farsi sempre più attenta alle culture del mondo d'oggi, come anche alle varie tradizioni culturali esistenti dentro la Chiesa, in maniera da promuovere un continuo e proficuo dialogo tra il Vangelo e l'odierna società. Tra i criteri, che contraddistinguono il valore di una cultura, vengono in primo luogo il senso della persona umana, la sua libertà, la sua dignità, il suo senso di responsabilità e la sua apertura al trascendente. Col rispetto della persona è collegato il valore eminente della famiglia, cellula primaria di ogni cultura umana.

Le Università Cattoliche si sforzeranno di discernere e di ben valutare le aspirazioni come le contraddizioni della cultura moderna, per renderla più adatta allo sviluppo integrale delle persone e dei popoli. In particolare, si raccomanda di approfondire, con studi appropriati, l'impatto della tecnologia moderna e specialmente dei mezzi di comunicazione sociale sulle persone, le famiglie, le istituzioni e l'insieme della cultura moderna. Le culture tradizionali sono da difendere nella loro identità, aiutandole ad accogliere i "valori" moderni senza sacrificare il proprio patrimonio, che è ricchezza per tutta la famiglia umana. Le Università, situate in ambienti culturali tradizionali, cercheranno attentamente di armonizzare le culture locali col contributo positivo delle culture moderne.

46. Un campo che interessa in maniera speciale l'Università Cattolica è

il dialogo tra pensiero cristiano e scienze moderne. Questo compito richiede persone particolarmente versate nelle singole discipline, che siano dotate anche di un'adeguata formazione teologica e capaci di affrontare le questioni epistemologiche a livello dei rapporti tra fede e ragione. Tale dialogo concerne tanto le scienze naturali, quanto le scienze umane, le quali pongono nuovi e complessi problemi filosofici ed etici. Il ricercatore cristiano deve mostrare come l'intelligenza umana si arricchisce della verità superiore, che deriva dal Vangelo: « L'intelligenza non viene mai sminuita, ma, al contrario, è stimolata e rafforzata da quella fonte interiore di profonda comprensione che è la Parola di Dio e dalla gerarchia di valori che ne risulta... Nel suo modo unico, l'Università Cattolica contribuisce a manifestare la superiorità dello spirito, che non può mai, senza il rischio di perdersi, acconsentire a mettersi al servizio di qualcosa d'altro che non sia la ricerca della verità »³⁹.

47. Oltre al dialogo culturale, l'Università Cattolica, nel rispetto delle sue specifiche finalità, tenendo conto dei vari contesti religioso-culturali e seguendo le direttive impartite dalla competente Autorità ecclesiastica, può offrire un contributo al dialogo ecumenico, al fine di promuovere la ricerca dell'unità di tutti i cristiani, ed al dialogo inter-religioso, aiutando a discernere i valori spirituali che sono presenti nelle varie religioni.

4. Evangelizzazione

48. La missione primaria della Chiesa è di predicare il Vangelo in modo tale da garantire il rapporto tra fede e vita sia nell'individuo che nel contesto socio-culturale, in cui le persone vivono, agiscono e comunicano fra di loro. L'evangelizzazione significa « portare la Buona Novella in tutti gli strati

³⁷ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*, 20: AAS 68 (1976), 18. Cfr. *Gaudium et spes*, 58.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, Indirizzo agli intellettuali, agli studenti e al personale universitario, Medellín, Colombia, 5 luglio 1986. 3: AAS 79 (1987), 99. Cfr. anche *Gaudium et spes*, 58.

³⁹ PAOLO VI, *Allocuzione ai Delegati della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche*, 27 novembre 1972: AAS 64 (1972), 770.

dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa... Non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza »⁴⁰.

42. Secondo la propria natura, ogni Università Cattolica offre un importante contributo alla Chiesa nella sua opera di evangelizzazione. Si tratta di una vitale testimonianza di ordine istituzionale da rendere a Cristo e al suo messaggio, così necessario nelle culture contrassegnate dal secolarismo, o là dove Cristo e il suo messaggio di fatto non sono ancora conosciuti. Inoltre,

tutte le attività fondamentali di un'Università Cattolica sono collegate e armonizzate con la missione evangelizzatrice della Chiesa: la ricerca condotta alla luce del messaggio cristiano, che metta le nuove scoperte umane al servizio degli individui e della società; la formazione attuata in un contesto di fede, che prepari persone capaci di un giudizio razionale e critico e consapevoli della trascendente dignità della persona umana; la formazione professionale, che comprenda i valori etici ed il senso di servizio alle persone e alla società; il dialogo con la cultura, che favorisca una migliore comprensione della fede; la ricerca teologica, che aiuti la fede ad esprimersi in un linguaggio moderno. « La Chiesa, proprio perché è sempre più consapevole della sua missione salvifica in questo mondo, vuole sentirsi vicini questi centri, vuole averli presenti e operanti nella diffusione del messaggio autentico di Cristo »⁴¹.

II PARTE

NORME GENERALI

Articolo 1

La natura di queste Norme Generali

§ 1. Le seguenti *Norme Generali* sono basate sul Codice di Diritto Canonico⁴², del quale sono un ulteriore sviluppo, e sulla legislazione complementare della Chiesa, fermo restando il diritto della Santa Sede di intervenire, ove ciò si renda necessario. Esse valgono per tutte le Università Cattoliche e per le Istituzioni Cattoliche di Studi Superiori in tutto il mondo.

§ 2. Le *Norme Generali* devono essere concretamente applicate a livello locale ed a livello regionale dalle Conferenze Episcopali e dalle altre Assemblee della Gerarchia Cattolica⁴³, in conformità col Codice di Diritto Canonico e con la legislazione ecclesiastica complementare, tenendo conto degli Statuti di ciascuna Università o Istituzione e — in quanto possibile ed opportuno — anche del diritto civile. Dopo la revisione da parte della Santa

⁴⁰ *Evangelii nuntiandi*, 18 ss.: l.c., 17-18.

⁴¹ PAOLO VI, *Indirizzo ai Presidenti e ai Rettori delle Università della Compagnia di Gesù*, 6 agosto 1975, 2: AAS 67 (1975), 533. Parlando ai partecipanti al Congresso Internazionale sulle Università Cattoliche, il 25 aprile 1989, aggiungevo (n. 5): « In un'Università Cattolica la missione evangelizzatrice della Chiesa e la missione di ricerca e di insegnamento vengono a trovarsi *collegate e coordinate* »: l.c., 1220 [508].

⁴² Cfr. in particolare il capitolo del Codice: « *Le Università Cattoliche e gli altri Istituti di Studi Superiori* » (CIC, cann. 807-814).

⁴³ Le Conferenze Episcopali sono state costituite nel Rito Latino. Gli altri Riti hanno altre Assemblee della Gerarchia Cattolica.

Sede⁴⁴, detti « Ordinamenti » locali o regionali saranno validi per tutte le Università Cattoliche e le Istituzioni Cattoliche di Studi Superiori della regione, ad eccezione delle Università e Facoltà Ecclesiastiche. Queste ultime Istituzioni, comprese le Facoltà Ecclesiastiche appartenenti ad un'Università Cattolica, sono rette dalle norme della Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*⁴⁵.

§ 3. Un'Università costituita o approvata dalla Santa Sede, da una Conferenza Episcopale o da un'altra Assemblea della Gerarchia Cattolica, o da un Vescovo diocesano, deve incorporare le presenti *Norme Generali* e le loro applicazioni, locali e regionali, nei documenti relativi al suo governo, e conformare i suoi vigenti Statuti sia alle *Norme Generali* sia alle loro applicazioni e sottometterli all'approvazione della competente Autorità ecclesiastica. Resta inteso che anche le altre Università Cattoliche, cioè quelle non istituite in una delle forme suddette, d'intesa con l'Autorità ecclesiastica locale, faranno proprie queste *Norme Generali* e le loro locali e regionali applicazioni, accogliendole nei documenti relativi al loro governo e — per quanto possibile — conformeranno i loro vigenti Statuti sia a queste *Norme Generali* che alle loro applicazioni.

Articolo 2

La natura di una Università Cattolica

§ 1. Un'Università Cattolica, come ogni Università, è una comunità di studiosi che rappresenta vari rami del sapere umano. Essa si dedica alla ricerca, all'insegnamento e a varie forme di servizi rispondenti alla sua missione culturale.

§ 2. Un'Università Cattolica, in quanto cattolica, ispira e svolge la sua ricerca, l'insegnamento e tutte le altre attività secondo gli ideali, i principi e gli atteggiamenti cattolici. Essa è collegata alla Chiesa o per il tra-

mite di un formale legame costitutivo e statutario, o in forza di un impegno istituzionale assunto dai suoi responsabili.

§ 3. Ogni Università Cattolica deve manifestare la propria identità cattolica o con una dichiarazione della sua missione, o con altro appropriato documento pubblico, a meno che non sia autorizzata altrimenti dalla competente Autorità ecclesiastica. Essa deve provvedersi, particolarmente mediante la sua struttura e i suoi regolamenti, dei mezzi per garantire l'espressione e il mantenimento di tale identità in modo conforme al § 2.

§ 4. L'insegnamento cattolico e la disciplina cattolica devono influire su tutte le attività dell'Università, mentre deve essere pienamente rispettata la libertà della coscienza di ciascuna persona⁴⁶. Ogni atto ufficiale dell'Università deve essere in accordo con la sua identità cattolica.

§ 5. Un'Università Cattolica possiede l'autonomia necessaria per sviluppare la sua identità specifica e perseguire la sua propria missione. La libertà di ricerca e di insegnamento è riconosciuta e rispettata secondo i principi e i metodi propri di ciascuna disciplina, sempre che siano salvaguardati i diritti degli individui e della comunità, ed entro le esigenze della verità e del bene comune⁴⁷.

Articolo 3

Erezione di una Università Cattolica

§ 1. Un'Università Cattolica può essere eretta o approvata dalla Santa Sede, da una Conferenza Episcopale o da un'altra Assemblea della Gerarchia Cattolica oppure da un Vescovo diocesano.

§ 2. Col consenso del Vescovo diocesano un'Università Cattolica può essere eretta anche da un Istituto Religioso o da altra persona giuridica pubblica.

⁴⁴ Cfr. CIC, can. 455, § 2.

⁴⁵ Cfr. *Sapientia Christiana*: AAS 71 (1979), 469-521. Università e Facoltà Ecclesiastiche sono quelle che hanno il diritto di conferire gradi accademici per autorità della Santa Sede.

⁴⁶ Cfr. *Dignitatis humanae*, 2.

⁴⁷ Cfr. *Gaudium et spes*, 57 e 59; *Gravissimum educationis*, 10.

§ 3. Un'Università Cattolica può essere eretta da altre persone ecclesiastiche o laiche. Tale Università potrà considerarsi Università Cattolica solo col consenso della competente Autorità ecclesiastica, secondo le condizioni che saranno concordate dalle parti⁴⁸.

§ 4. Nei casi menzionati ai §§ 1 e 2, gli Statuti dovranno essere approvati dalla competente Autorità ecclesiastica.

Articolo 4

La Comunità universitaria

§ 1. La responsabilità di mantenere e di rafforzare l'identità cattolica dell'Università spetta in primo luogo all'Università medesima. Tale responsabilità, mentre è affidata principalmente alle Autorità dell'Università (inclusi, ove esistano, il Gran Cancelliere e/o il Consiglio di amministrazione, o un Organismo equivalente), è condivisa anche in diversa misura da tutti i membri della Comunità, ed esige, pertanto, il reclutamento del personale universitario adeguato — specialmente dei docenti e del personale amministrativo — che sia disposto e capace di promuovere tale identità. Questa caratteristica dell'Università Cattolica, infatti, è legata essenzialmente alla qualità dei docenti e al rispetto della dottrina cattolica. È responsabilità dell'Autorità competente di vigilare su queste due esigenze fondamentali, secondo le indicazioni del Diritto Canonico⁴⁹.

§ 2. Al momento della nomina, tutti i docenti e l'intero personale amministrativo devono essere informati dell'identità cattolica dell'Istituzione e

delle sue implicazioni, nonché della loro responsabilità di promuovere o, almeno, di rispettare tale identità.

§ 3. Nei modi consoni alle diverse discipline accademiche, tutti i docenti cattolici devono accogliere fedelmente, e tutti gli altri docenti devono rispettare, la dottrina e la morale cattolica nella loro ricerca e nel loro insegnamento. In particolare, i teologi cattolici, consapevoli di adempiere un mandato ricevuto dalla Chiesa, siano fedeli al Magistero della Chiesa, quale autentico interprete della Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione⁵⁰.

§ 4. I docenti ed il personale amministrativo che appartengono ad altre Chiese, Comunità ecclesiali o religioni, nonché quelli che non professano alcun credo religioso, e tutti gli studenti hanno l'obbligo di riconoscere e di rispettare il carattere cattolico dell'Università. Per non mettere in pericolo tale identità cattolica dell'Università o dell'Istituto Superiore, si eviti che i docenti non cattolici vengano a costituire una componente maggioritaria all'interno dell'Istituzione, la quale è e deve rimanere cattolica.

§ 5. L'educazione degli studenti deve integrare la maturazione accademica e professionale con la formazione ai principi morali e religiosi e con l'apprendimento della dottrina sociale della Chiesa. Il programma di studi per ciascuna delle diverse professioni deve includere un'appropriata formazione etica nella professione, alla quale esso prepara. A tutti gli studenti, inoltre, dovrà essere offerta la possibilità di seguire corsi di dottrina cattolica⁵¹.

⁴⁸ Sia la costituzione di una tale Università, sia le condizioni alle quali può considerarsi Università Cattolica, dovranno essere conformi alle precise indicazioni fornite dalla Santa Sede, dalla Conferenza Episcopale o da altra Assemblea della Gerarchia Cattolica.

⁴⁹ Il can. 810 del CIC specifica la responsabilità dell'Autorità competente in questa materia: « § 1. È dovere dell'Autorità competente secondo gli statuti provvedere che nelle Università Cattoliche siano nominati docenti, i quali, oltre che per l'idoneità scientifica e pedagogica, eccellano per integrità di dottrina e per probità di vita, e che, mancando tali requisiti, osservato il modo di procedere definito dagli statuti, siano rimossi dall'incarico. - § 2. Le Conferenze Episcopali e i Vescovi diocesani interessati hanno il dovere e il diritto di vigilare, perché nelle medesime Università siano osservati fedelmente i principi della dottrina cattolica ». Cfr. anche *infra* l'Articolo 5, § 2.

⁵⁰ Cfr. *Lumen gentium*, 25; *Dei Verbum*, 8-10; cfr. CIC, can. 812: « Coloro che in qualsiasi istituto di studi superiori insegnano discipline teologiche, devono avere il mandato dalla competente Autorità ecclesiastica ».

⁵¹ Cfr. CIC, can. 811, § 2.

Articolo 5

L'Università Cattolica nella Chiesa

§ 1. Ogni Università Cattolica deve mantenere la comunione con la Chiesa universale e con la Santa Sede; deve essere in stretta comunione con la Chiesa particolare e, in specie, con i Vescovi diocesani della regione o della Nazione in cui è situata. Conformemente alla sua natura di Università, l'Università Cattolica contribuirà all'opera di evangelizzazione della Chiesa.

§ 2. Ogni Vescovo ha la responsabilità di promuovere il buon andamento delle Università Cattoliche nella sua diocesi e ha il diritto e il dovere di vigilare sulla preservazione e il rafforzamento del loro carattere cattolico. Se dovessero sorgere problemi circa tale requisito essenziale, il Vescovo locale prenderà le iniziative necessarie a risolverli, d'intesa con le competenti Autorità accademiche e in accordo con le procedure stabilite⁵² e — se necessario — con l'aiuto della Santa Sede.

§ 3. Ogni Università Cattolica, di cui all'art. 3 §§ 1 e 2, deve inviare periodicamente alla competente Autorità ecclesiastica una specifica relazione concernente l'Università e le sue attività. Le altre Università Cattoliche devono comunicare tali informazioni al Vescovo della diocesi, in cui è situata la sede centrale dell'Istituzione.

Articolo 6

Pastorale universitaria

§ 1. L'Università Cattolica deve promuovere la cura pastorale dei membri della Comunità universitaria e, in particolare, lo sviluppo spirituale di coloro che professano la fede cattolica. Deve esser data la preferenza a quei mezzi che facilitano l'integrazione del-

la formazione umana e professionale con i valori religiosi alla luce della dottrina cattolica, affinché l'apprendimento intellettuale sia unito con la dimensione religiosa della vita.

§ 2. Dovrà esser nominato un numero sufficiente di persone qualificate — sacerdoti, religiosi, religiose e laici — per provvedere alla specifica pastorale in favore della Comunità universitaria, da svolgere in armonia e in collaborazione con la pastorale della Chiesa particolare e sotto la guida o l'approvazione del Vescovo diocesano. Tutti i membri della Comunità universitaria devono essere invitati a prestarsi in questa opera pastorale e a collaborare alle sue iniziative.

Articolo 7

Collaborazione

§ 1. Al fine di affrontare meglio i complessi problemi della società moderna e di rafforzare l'identità cattolica delle Istituzioni, deve essere promossa la collaborazione a livello regionale, nazionale e internazionale nella ricerca, nell'insegnamento e nelle altre attività universitarie tra tutte le Università Cattoliche, incluse le Università e le Facoltà Ecclesiastiche⁵³. Tale collaborazione deve essere ovviamente promossa anche tra le Università Cattoliche e le altre Università e Istituzioni di ricerca e di istruzione, sia private che statali.

§ 2. Le Università Cattoliche, quando sia possibile e in accordo con i principi e la dottrina cattolica, collaborino con i programmi governativi e con i progetti delle Organizzazioni nazionali ed internazionali in favore della giustizia, dello sviluppo e del progresso.

⁵² Per le Università, di cui all'articolo 3, §§ 1 e 2, queste procedure devono essere stabilite negli Statuti approvati dall'Autorità ecclesiastica. Per le altre Università Cattoliche, esse saranno determinate dalle Conferenze Episcopali o dalle altre Assemblee della Gerarchia Cattolica.

⁵³ Cfr. CIC, can. 820. Cfr. pure *Sapientia Christiana, Ordinationes*, art. 49: *l.c.*, 512.

NORME TRANSITORIE

Art. 8 - La presente Costituzione andrà in vigore il 1° giorno dell'anno accademico 1991.

Art. 9 - L'applicazione della Costituzione è demandata alla Congregazione per l'Educazione Cattolica, cui spetterà di provvedere ad emanare le direttive necessarie a tale scopo.

Art. 10 - Sarà compito della Congregazione per l'Educazione Cattolica, quando col passare del tempo le circostanze lo richiederanno, proporre i

cambiamenti da introdurre nella presente Costituzione, affinché questa sia di continuo adattata alle nuove esigenze delle Università Cattoliche.

Art. 11 - Sono abrogate le leggi particolari o consuetudini, al presente in vigore, che siano contrarie a questa Costituzione. Parimenti sono abrogati i privilegi concessi sino ad oggi dalla Santa Sede a persone sia fisiche che morali, e che siano in contrasto con questa stessa Costituzione.

CONCLUSIONE

La missione che con grande speranza la Chiesa affida alle Università Cattoliche riveste un significato culturale e religioso di vitale importanza, perché concerne l'avvenire stesso dell'umanità. Il rinnovamento, richiesto alle Università Cattoliche, le renderà più capaci di rispondere al compito di portare il messaggio di Cristo all'uomo, alla società, alle culture: « Ogni realtà umana, individuale e sociale, è stata liberata da Cristo: le persone, come le attività degli uomini, di cui la cultura è l'espressione più alta e incarnata. L'azione salvifica della Chiesa sulle culture si compie, anzitutto, mediante le persone, le famiglie e gli educatori... Gesù Cristo, nostro Salvatore, offre la sua luce e la sua speranza a tutti coloro che coltivano le scienze, le arti, le lettere e i numerosi campi sviluppati dalla cultura moderna. Tutti i figli e le figlie della Chiesa,

dunque, devono prendere coscienza della loro missione e scoprire come la forza del Vangelo può penetrare e rigenerare le mentalità e i valori dominanti, che ispirano le singole culture, come anche le opinioni e gli atteggiamenti mentali che ne derivano »⁵⁴.

È con vivissima speranza che indirizzo questo Documento a tutti gli uomini e a tutte le donne che sono impegnati, in vari modi, nell'alta missione dell'insegnamento superiore cattolico.

Carissimi Fratelli e Sorelle, il mio incoraggiamento e la mia fiducia vi accompagnino nel vostro grave lavoro quotidiano, sempre più importante, urgente e necessario per la causa dell'evangelizzazione, per il futuro della cultura e delle culture. La Chiesa e il mondo hanno bisogno della vostra testimonianza e del vostro competente contributo libero e responsabile.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 del mese di agosto — solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria — dell'anno 1990, dodicesimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

⁵⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Pontificio Consiglio della Cultura*, 13 gennaio 1989, 2: AAS 81 (1989), 857-858.

Il VII Viaggio Apostolico in Africa

Il giovane cristianesimo di una Chiesa antica

Nell'Udienza generale di mercoledì 12 settembre, il Papa ha ripercorso ad una ad una le tappe del suo pellegrinaggio che lo ha portato dall'1 al 10 settembre in Tanzania, Burundi, Rwanda e Costa d'Avorio. Questo il testo del discorso:

1. Gli inizi dell'evangelizzazione in Africa risalgono ai tempi apostolici. Nei primi secoli la Chiesa africana ebbe una grande importanza, in modo particolare, lungo le coste del mare Mediterraneo. Basti pensare a San Cipriano, Vescovo martire di Cartagine e, poco meno di due secoli dopo, a Sant'Agostino di Ippona.

Riflettendo sul pellegrinaggio nell'Africa dei nostri tempi, non vanno dimenticati questi inizi. Il cristianesimo, che oggi incontriamo nelle vaste aree del Continente nero, è giovane. Si è diffuso tra le varie etnie e i popoli africani nel corso degli ultimi cento anni, grazie al grande lavoro dei missionari. Nella seconda metà del nostro secolo i singoli Paesi hanno conquistato la loro autonomia politica divenendo Stati indipendenti. Di pari passo anche le Chiese particolari hanno compiuto un veloce processo di africanizzazione. La più gran parte degli Episcopati è costituita oggi da Vescovi del luogo. Cresce anche il numero dei sacerdoti, dei religiosi e specialmente delle religiose. Tuttavia la presenza dei missionari e delle missionarie, sia ecclesiastici che laici, è sempre desiderata, e spesso, addirittura, tuttora indispensabile.

2. Già altre volte, in precedenza, mi sono recato in diverse Nazioni africane, per incontrare le comunità cristiane del luogo. Questa volta mi è stato dato di dedicare la prima decade di settembre alla visita in Tanzania, in Burundi e in Rwanda. Desidero ringraziare cordialmente la divina Provvidenza, e coloro dai quali ho avuto il piacere di essere stato invitato, accolto ed ospitato. Mi riferisco innanzi tutto ai rispettivi Episcopati. Nello stesso tempo indirizzo la mia gratitudine ai vari capi di Stato, ai rappresentanti delle autorità locali ed a tutte le persone e le istituzioni il cui aiuto è stato quanto mai prezioso per la realizzazione del programma.

3. Per quanto riguarda la geografia — nel senso, prima di tutto, missionario e dell'attività della Chiesa — questo viaggio pastorale ha toccato la vasta Tanzania, dove i cattolici costituiscono circa il 20% degli abitanti (tutti i cristiani raggiungono circa il 30%), e poi due Paesi di ridotta superficie, ma con una alta densità di popolazione. Il Burundi e specialmente il Rwanda sono in Africa due Paesi con alto numero di abitanti, il che comporta anche taluni doveri di natura morale, non soltanto nei confronti di loro stessi, ma anche rispetto all'intera Africa, che, in gran parte, è « scarsamente popolata ». Il Burundi e il Rwanda — Paesi di « mille colline » — registrano, inoltre, la più alta percentuale di battezzati. Il fatto che la maggioranza degli abitanti siano cattolici testimonia l'intensità dell'opera missionaria svolta dalla Chiesa nell'arco di questi cento anni.

4. La Comunità cristiana esprime la pienezza del suo mistero nell'Eucaristia, nel Sacrificio che è il Sacramento dell'Altare. Per fornire un resoconto del mio pellegrinaggio apostolico in Tanzania, in Burundi e in Rwanda, è necessario perciò prima di tutto indicare i luoghi nei quali il Sacrificio eucaristico è stato celebrato. In Tanzania, innanzi tutto: a Dar-es-Salaam (la S. Messa con le Ordinazioni sacerdotali) al sud del Paese, a Songea (con il sacramento della Confermazione) nel nord; a

Mwanza (sulla sponda del lago Vittoria, la S. Messa per le famiglie, con la cerimonia delle prime Comunioni); nel centro del Paese, a Tabora (la liturgia della Parola) ed infine a Moshi, ai piedi del Kilimanjaro.

La celebrazione dell'Eucaristia è una sintesi particolare di ciò che vive una Chiesa: vengono presentate le ricchezze della cultura, della lingua, del canto e della danza, molto suggestiva, che accompagna alcuni momenti dell'azione liturgica. È anche una sintesi singolare della partecipazione: presso l'altare si riuniscono i "*participantes*" di una determinata regione, mentre la gente aspetta assiepata lungo il percorso. Si tratta di un coinvolgimento indiretto e, spesse volte, molto significativo.

5. Ciò che ho detto della Tanzania, vale anche per il Burundi e il Rwanda. Queste le località nelle quali si sono svolte le celebrazioni eucaristiche: in Burundi: a Gitega (la sede arcivescovile) e a Bujumbura (la capitale del Paese); in Rwanda: a Kabgayi (la culla dell'evangelizzazione in cui si trova la chiesa nella quale riposano i resti dei primi Vescovi missionari) e a Kigali (la capitale del Paese). Le Ordinazioni sacerdotali hanno avuto luogo rispettivamente a Bujumbura e a Kabgayi.

Le Ordinazioni sacerdotali, tenutesi in ciascuno dei tre Paesi, sono prova della crescita delle Chiese locali, che procede di pari passo, con lo sviluppo dell'apostolato dei laici. È noto, infatti, quale sia stato il ruolo dei catechisti laici sin dagli albori dell'evangelizzazione. Essi, oggi, proseguono nella collaborazione con i sacerdoti e le religiose del luogo, così come in passato hanno fatto con i missionari. Si moltiplicano, tuttavia, i campi dell'apostolato laicale, come è chiaramente emerso negli incontri con i rappresentanti del mondo della cultura. Ovunque, poi, si consacra molta attenzione alla pastorale giovanile (i giovani hanno avuto un loro ruolo particolare durante la visita), all'apostolato caritativo, alla cura dei malati. Infine, va menzionato l'impegno molto solido nei confronti della famiglia, con particolare attenzione all'educazione alla paternità e alla maternità responsabile.

6. In ogni Paese visitato non sono mancati gli incontri ecumenici. Ai fratelli cristiani non cattolici si sono uniti anche i rappresentanti delle religioni non cristiane, specialmente i musulmani.

Inoltre ho avuto modo di incontrare il Corpo diplomatico ed i rappresentanti degli Organismi internazionali. Con essi ho potuto parlare della solidarietà esercitata verso queste Nazioni e soprattutto della necessità di renderla ancor più vasta di fronte alle preoccupanti difficoltà che esse incontrano nel loro sviluppo.

7. Dal 6 gennaio 1989 proseguono i lavori del Sinodo africano, ed è importante che le fasi del suo svolgimento siano rese accessibili, in diversi luoghi, alle vaste popolazioni del Continente africano. È quanto si è fatto, per la prima volta, a Yamoussoukro, nuova capitale della Costa d'Avorio, nell'ultimo giorno del mio viaggio. A tal fine, la riunione del Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, protrattasi per alcuni giorni, è stata legata alla consacrazione della monumentale Basilica, dedicata a « *Notre-Dame de la Paix* », Madonna della pace, il 10 settembre. Il Sig. Felix Houphouët Boigny, Presidente della Repubblica, ha donato, inoltre, un vasto terreno intorno alla Basilica stessa per una fondazione al servizio della Chiesa in Africa.

Fra le iniziative della predetta fondazione è prevista la costruzione di un ospedale, di un centro universitario e di una struttura per i mezzi di comunicazione sociale.

Ringrazio il donatore: Dio lo ricompensi! Auspicio e spero che sotto la protezione della Madre dell'Africa, della Regina della Pace, il centro in costruzione possa giovare al progresso dell'evangelizzazione e della edificazione della Chiesa nel Continente africano.

Ai partecipanti ad un Convegno di cappellani delle Carceri

I cristiani devono farsi carico dell'effettivo reinserimento degli ex-detenuiti nella società

Martedì 18 settembre, ricevendo un gruppo di cappellani delle Carceri, il Papa ha loro rivolto questo discorso:

1. Sono particolarmente lieto di incontrarvi in occasione del vostro Convegno sul tema « *Chiesa, delinquenza e prigione* ». (...)

Vi saluto tutti cordialmente, mentre esprimo a ciascuno la mia viva riconoscenza per il delicato apostolato che svolgete nelle carceri; apostolato che vi pone a contatto quotidiano con persone ferite nello spirito, e non di rado confinate ai margini della società. Come il buon Samaritano, siete chiamati a soccorrere le esistenze travagliate di tanti nostri fratelli. A voi, pertanto, è possibile cogliere appieno la realtà e il vigore espressivo delle parole bibliche che fanno riferimento alla canna spezzata ed al lucignolo fumigante (Mt 12, 20). Incontrate ogni giorno uomini sottoposti a dure prove, che rischiano di perdere la fiducia in se stessi e nella società. A loro offrite, con il conforto della amicizia, la speranza cristiana che scaturisce dall'abbandono nell'amore infinito di Dio. Ad essi annunciate il Vangelo di Cristo e la libertà che Egli è venuto a portare per far cadere le sbarre umane dell'insicurezza, della paura e della emarginazione (cfr. Gal 5, 1).

2. Nel corso dell'Incontro internazionale che state tenendo, al quale prendono parte rappresentanti di tutti i Continenti ed esponenti del volontariato cattolico che opera nelle prigioni delle varie Nazioni, voi state analizzando la concreta condizione carceraria, delineando alcuni programmi operativi di raccordo fra le varie esperienze pastorali. In particolare intendete riflettere sul ruolo che la comunità cristiana può svolgere nei confronti di questo problema. Occorre che i cristiani siano disposti ad accogliere il detenuto quando, scontata la pena, egli ritorna in libertà, facendosi carico del suo effettivo reinserimento nella società e sostenendolo con opportune iniziative. È necessario, inoltre, che il cappellano possa contare, all'interno degli stessi istituti penali, sulla valida e qualificata collaborazione di altre persone, le quali lo affianchino con concrete attività sociali e spirituali.

Vi incoraggio, fratelli carissimi, a proseguire nel vostro prezioso apostolato, a ricercare sempre nuove forme d'intervento pastorale, valorizzando al massimo anche l'apporto dei laici volontari. I vostri sforzi, inoltre, siano sempre guidati dal desiderio e dal proposito di aiutare quanti sono oggetto della vostra attenzione a convertirsi e ad affidarsi fiduciosamente a Cristo.

Siate, pertanto, apostoli della misericordia divina e testimoni della sua Provvidenza: anche dal male Iddio sa far scaturire il bene.

3. Voi considerate, inoltre, come essenziale alla vostra missione profetica amplificare quella parte del messaggio cristiano che esorta a vincere il male con il bene, e ne ricordate la verità paradossale anche a quanti nutrono scarsa fiducia nell'uomo.

Certo non ci può essere misericordia a scapito della verità e della giustizia, tuttavia la strada dell'amore e del perdono è la più evangelica poiché ci accomuna al Cristo, che ha redento l'umanità, sacrificando se stesso sulla croce e « distruggendo in se stesso l'inimicizia » (Ef 2, 16).

Siate innanzi tutto voi, cari Cappellani, i testimoni credibili di questo amore con l'assiduità e la pazienza della vostra disponibilità; nutrite il vostro lavoro di preghiera ardente e continua. E comunicate alle comunità cristiane, all'interno delle quali vivete, questa stessa ansia pastorale perché il Regno di Dio possa dilatarsi anche nelle sofferte esistenze di coloro che sono reclusi. Affidate a Maria, Consolatrice degli afflitti, la vostra attività ed invocatela sovente con fiducia. Vi prego ardentemente di trasmettere ai prigionieri che incontrerete ed alle loro famiglie il mio affettuoso saluto, avvalorato da uno speciale ricordo al Signore.

A voi, ai volontari che con voi operano, ed a quanti sono oggetto del vostro ministero imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

Ai partecipanti ad un ritiro mondiale per sacerdoti

Il sacerdozio: una consacrazione per la missione

Martedì 18 settembre, a conclusione di un ritiro spirituale per sacerdoti provenienti da 130 Paesi di tutto il mondo, il Papa ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica nella Basilica Vaticana ed ha tenuto la seguente omelia:

1. « Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui » (Lc 4, 20).

Anche i nostri occhi interiori, carissimi fratelli nel sacerdozio, sono ora fissi su Gesù di Nazaret: egli, ripieno di Spirito Santo, è « il primo e il più grande evangelizzatore » (*Evangelii nuntiandi*, 7), è il modello per antonomasia, anzi la fonte inesauribile da cui deriva, giorno dopo giorno, la missione evangelizzatrice della Chiesa e di tutti i suoi membri.

Gesù presenta se stesso e la sua missione a partire dallo Spirito: « Lo Spirito del Signore è sopra di me » (Lc 4, 18). Sono le parole profetiche di Isaia, che egli dichiara compiersi su di lui: « Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi" » (Lc 4, 21).

Lo Spirito Santo è il principio interiore, la forza e il dinamismo permanente della missione evangelizzatrice del Signore Gesù. Lo stesso Spirito sta alla radice d'ogni evangelizzazione che si compie nella storia: « L'evangelizzazione — ha scritto Paolo VI nell'Esortazione *Evangelii nuntiandi* — non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo » (n. 75).

2. « Lo Spirito del Signore... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio » (Lc 4, 18). La profezia di Isaia prosegue illustrando in che cosa consista tale messaggio. Esso è annuncio di liberazione da tante forme di schiavitù, che pesano sui singoli uomini e che opprimono popoli interi. Schiavitù legate a situazioni economico-sociali, ma anche a culture e ideologie non rispettose dell'uomo e della sua dignità personale. Il Messia è venuto « per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi ».

Ma la liberazione che il Messia è venuto ad annunciare riguarda anche la schiavitù più radicale che l'uomo può sperimentare, quella del male morale del peccato: Gesù è mandato a « predicare un anno di grazia del Signore » (Lc 4, 19).

La situazione nella quale vive l'uomo contemporaneo, carissimi fratelli, è caratterizzata da una vasta e complessa condizione di schiavitù in campo morale. Il peccato dispone oggi di mezzi di asservimento delle coscienze ben più potenti ed insidiosi che nel passato. La forza contagiosa delle proposte e degli esempi cattivi può avvalersi dei canali di persuasione offerti dalla multiforme gamma dei mezzi di comunicazione di massa. Avviene così che modelli di comportamento aberranti vengono progressivamente imposti alla pubblica opinione non solo come legittimi, ma anche come indicativi di una coscienza aperta e matura. Si instaura così una rete sottile di condizionamenti psicologici, che ben possono assimilarsi a vincoli inibitori di una vera libertà di scelta. Il Vangelo di Cristo deve essere oggi annunciato dalla Chiesa come fonte di liberazione e di salvezza anche nei confronti di queste moderne catene che inceppano la nativa libertà dell'uomo.

Nell'adempiere questo compito la Chiesa altro non fa che prolungare nel tempo, partecipandovi, come Sposa congiunta allo Sposo, la missione evangelizzatrice di

Cristo, suo Signore. Anche la Chiesa può ripetere: « Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio ».

3. Nella sua evangelizzazione Gesù non si è limitato a "proclamare" la liberazione, ma ha rimesso in libertà gli oppressi. Se questo ha potuto fare, è perché Egli stesso è questa libertà annunciata e donata al mondo. È la libertà "radicale", perché Egli stesso in persona è la salvezza, è la grazia che salva e che fa il cuore "nuovo". Ed è il fondamento e il compendio di tutte le libertà "derivate", quelle che esprimono ed attestano la dignità personale d'ogni uomo. Questa stessa dignità giunge al suo compimento con il dono della « libertà dei figli di Dio ».

Gesù opera efficacemente questa libertà di salvezza mediante il dono dello Spirito Santo: è lo Spirito la sorgente della salvezza e della libertà dei figli di Dio, quello stesso Spirito di cui Gesù dice d'essere ripieno. « Lo Spirito del Signore è sopra di me ». Così lo Spirito non è solo il principio dell'opera evangelizzatrice di Cristo, ma ne costituisce anche il contenuto e il frutto originale.

4. Dallo Spirito deriva la missione di Cristo. Essa scaturisce dall'interiore consacrazione che lo Spirito ha operato nel Signore Gesù: « Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato... ». Prima la consacrazione, e poi la missione. Una consacrazione per la missione.

Gesù è scelto dal Padre: è l'eletto per antonomasia. Lo Spirito lo "unge" nel seno purissimo della Vergine Madre, ossia lo riempie di santità, lo costituisce "proprietà sacra" a Dio, lo fa appartenere a Dio e ai suoi disegni di salvezza. In Gesù, il "profeta grande", si compie pienamente e definitivamente la parola del Signore rivolta a Geremia: « Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni » (Ger 1, 5).

Così è degli Apostoli, così è della Chiesa: ricevono il dono dello Spirito come dono di santificazione e come fonte e spinta alla missione. Ha scritto Paolo VI nell'Esortazione *Evangelii nuntiandi*: « Di fatto, soltanto dopo la discesa dello Spirito Santo, nel giorno della Pentecoste, gli Apostoli partono verso tutte le direzioni del mondo per cominciare la grande opera di evangelizzazione della Chiesa, e Pietro spiega l'evento come realizzazione della profezia di Gioele: "Io effonderò il mio spirito". Pietro è ricolmato di Spirito Santo per parlare al popolo su Gesù, Figlio di Dio. Paolo, a sua volta, è riempito di Spirito Santo prima di dedicarsi al suo ministero apostolico, come pure è Stefano quando è scelto per esercitare la diaconia, e più tardi per la testimonianza del martirio. Lo stesso Spirito che fa parlare Pietro, Paolo, o i dodici Apostoli, ispirando loro le parole da dire, discende anche sopra coloro che ascoltano la parola di Dio » (n. 75).

5. Una consacrazione per la missione. Per noi sacerdoti c'è in tutto ciò il richiamo a ritornare alle radici sacramentali del nostro sacerdozio: il sacramento dell'Ordine ci ha "unti" col carattere sacramentale e ci ha "santificati" col dono dello Spirito. Ci ha elargito una partecipazione all'unzione e santificazione stessa di Gesù. Il dono della "santità" rende possibile ed esige una continua "santificazione". Dalla santità ontologica, conferita nel sacramento dell'Ordine, scaturisce l'impegno della santità morale.

Proprio questa santità-santificazione deve stare alla base della nostra missione evangelizzatrice.

Siamo così invitati a cogliere più attentamente i molteplici e profondi legami che sussistono tra il nostro quotidiano impegno di santificazione sacerdotale e la nostra opera di evangelizzazione.

6. Il *primo legame* può essere così formulato: la santificazione è una "condizione" che Dio stesso ha posto per la maggior efficacia dell'evangelizzazione. Certo, il Vangelo di Dio ha una sua efficacia oggettiva, che deriva dall'essere non parola umana ma Parola di Dio. Ma Dio stesso, assumendo degli uomini liberi e responsabili come collaboratori nell'opera di salvezza ha voluto far dipendere anche da loro l'efficacia più o meno grande di questa stessa opera di salvezza.

Un *secondo legame* si riconnette al primo: la forza soprannaturale dell'opera evangelizzatrice sta nel dono dello Spirito, sta nella santità-santificazione. Quante volte sentiamo tutta la nostra povertà, inadeguatezza, impotenza di fronte alla straordinaria missione che il Signore ci affida. L'esperienza del giovane Geremia diventa la nostra esperienza: « Risposi: Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare perché sono giovane » (*Ger* 1, 6). Ma il dono dello Spirito che ci santifica fa udire anche a noi le confortanti parole del Signore rivolte al suo profeta. « Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti" » (*Ger* 1, 7-8).

Qui ha il suo fondamento la nostra fiducia, qui poggia il nostro ottimismo. Nulla potrà incrinarlo, perché nulla è più forte di Dio. Se nella fede ci aggrappiamo a Lui, Egli farà udire anche al nostro cuore quanto disse all'Apostolo Paolo: « Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza » (*2 Cor* 12, 9).

Un *terzo legame* emerge a questo punto, ed è il più profondo: questa stessa santificazione si fa evangelizzazione. Proprio la santità-santificazione diventa annuncio di Cristo, anzi dono di Cristo. Sì, perché Vangelo non è primariamente la serie di "verità" che Gesù ha proclamato, ma è Lui stesso in persona, Lui Via, Verità e Vita. Solo chi possiede Cristo, perché lo desidera, lo ama, sta in intima e permanente e progressiva comunione di vita con Lui, diviene "testimone" e quindi "evangelizzatore" credibile.

7. « Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione; e mi ha mandato per... predicare un anno di grazia del Signore » (*Is* 61, 1-2; *Lc* 4, 18-19).

L'« anno di grazia del Signore » deve ritmare il tempo del cuore di ciascuno di noi: solo così potrà ritmare la storia di questa nostra umanità all'aprirsi del terzo Millennio dell'era cristiana.

A dirigenti dello Scoutismo internazionale

Un'esperienza educativa per crescere nella maturità e nella responsabilità

Giovedì 20 settembre, il Papa ha ricevuto dirigenti e rappresentanti dello Scoutismo internazionale ed ha loro rivolto il seguente discorso, che pubblichiamo in traduzione italiana:

(...)

Lo Scoutismo è soprattutto una educazione. I membri del movimento lo sentono come una *crescita nella maturità personale e nella responsabilità sociale*. Essi imparano ad assumere il proprio posto nella vita con un alto grado di impegno per il bene comune. Imparano a curarsi dei meno fortunati. Sviluppano un ardente desiderio di costruire una cultura di buona volontà; imparano la franchezza e l'armonia nei rapporti umani, il rispetto dell'ambiente, l'accettazione dei doveri, compreso il più fondamentale di tutti: l'amore per il Creatore e l'obbedienza alla sua volontà.

Lo Scoutismo è un movimento in grado di aiutare milioni di giovani uomini e donne a *lavorare per la civiltà dell'« essere »*, in antitesi con la civiltà dell'« avere », che sta producendo in molte società all'armanti manifestazioni di egoismo, frustrazione e disperazione, e perfino di violenza intesa come modo di vivere. L'autentico valore del vostro movimento sta nel trasmettere un umanesimo espresso nel retto giudizio, nella forza di carattere, nell'affinamento dello spirito, e nella perseveranza nel raggiungere la verità e la bontà. Il successo del metodo Scout, senza dubbio, ha molto a che vedere con il modo in cui i giovani sono portati a scoprire da soli e a vivere queste qualità attraverso attività adatte alla loro età. Lo stile spontaneo e aperto delle attività Scout, in un contesto di autodisciplina e di un chiaro codice di comportamento, rende tali attività particolarmente gradite alla natura spontaneamente entusiasta e generosa dei giovani.

La *sollecitudine per i valori cristiani* è stata una parte essenziale del programma originale dello Scoutismo ideato da Baden-Powell. È proprio questa apertura alla dimensione religiosa della vita che dà corpo e direzione ai valori umani ed etici che il movimento si sforza di trasmettere e di cui i *capi degli Scout e delle Guide* sono chiamati ad essere esemplari *testimoni*. È vero che la Chiesa ha un interesse speciale nel benessere degli Scout e delle Guide cattolici, soprattutto attraverso l'attività della *International Catholic Conference of Scouting* (Conferenza Cattolica Internazionale di Scoutismo). Ma vorrei assicurarvi che essa ha un'altissima stima per tutto il movimento degli Scout, ed è convinta che la cooperazione e lo scambio tra tutte le organizzazioni che lo compongono sia una parte importante dell'ulteriore rafforzamento e successo del movimento quale valida esperienza educativa.

Cari amici, vi rinnovo i miei sentimenti di stima e il mio incoraggiamento. Voi e i membri del vostro movimento potete giustamente essere orgogliosi delle grandi tradizioni Scout di perfezione personale e di dedizione al servizio di Dio e del prossimo che avete ereditato. Invoco su di voi le Benedizioni di Dio mentre vi impegnate ad affrontare i molti problemi che oggi la vostra organizzazione si trova dinanzi e la sfida di mantenere alti i nobili ideali dello Scoutismo.

Al Consiglio Internazionale per la Catechesi

Il mondo pluralista e secolarizzato è stanco delle parole: la catechesi deve farsi linguaggio di carità e di solidarietà

Venerdì 28 settembre, il Papa ha ricevuto i partecipanti alla VII Sessione del Consiglio Internazionale per la Catechesi (COINCAT) ed ha loro rivolto questo discorso:

(...)

2. L'argomento, che avete cercato di approfondire in questa vostra Sessione Plenaria, è quanto mai vitale: « *Catechesi per vivere in un mondo pluralista e secolarizzato* ».

Molto opportunamente voi vi preoccupate di conoscere la società nella quale viviamo, per trovare il linguaggio più adatto a trasmettere il perenne messaggio evangelico. Da ciò, infatti, dipendono, almeno in parte, il suo accoglimento e la sua efficacia.

E tra le difficoltà che oggi incontra la catechesi, voi avete sottolineato il secolarismo ed il pluralismo esasperato, caratteri tipici della cultura contemporanea.

A causa, infatti, di una diffusa secolarizzazione, i cristiani possono giungere alla perdita della loro stessa identità, mentre il fenomeno del pluralismo, se non è ben compreso, attenta all'unità e all'integrità della fede e può infrangere la comunione all'interno della Chiesa.

D'altra parte, entrambi i fenomeni — secolarità e pluralismo — portano in sé un potenziale di crescita e di maturazione della fede, se spingono a meglio riflettere sul fondamentale rapporto di Dio con il mondo. Ciò avviene quando la visione religiosa della vita si accompagna ad una sana secolarità, quando la relazione tra pluralità di esperienze e adesione leale ed incondizionata a Cristo viene sigillata con l'appartenenza amorosa, fedele ed attiva, alla sua unica Chiesa.

3. Grazie, cari Fratelli, per il prezioso contributo che, attraverso il Consiglio Internazionale per la Catechesi, voi offrite alla formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

E permettetemi ora di sottoporre alla vostra attenzione, sia pur brevemente, alcune considerazioni.

— La verità della fede proposta dalla Chiesa e significata dalla seminazione evangelica deve tener conto dei diversi terreni: deve badare, cioè, alle domande ed alle esigenze del mondo, non mediante una meccanica sovrapposizione del messaggio religioso, ma educando gli animi e stimolando l'apertura al mistero divino.

— Ad evitare però attese illusorie e per non cedere ad ingannevoli compromessi, il catechista, l'operatore pastorale ed il missionario devono ripetere schiettamente con S. Paolo: « Animati dallo stesso spirito di fede di cui sta scritto: ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo » (2 Cor 4, 13). Devono essere cioè pienamente consapevoli che annunciano la Parola, perché credono di aver qualcosa di vero e di valido da comunicare e cercano di trasmetterla

in termini convincenti, mossi da uno spirito di rispetto e di amore evangelico, anche se l'altro non sembra ascoltare o resta indifferente. La stessa proposta di fede porta in sé la capacità di stimolare domande e di richiamare l'interiore attenzione degli interlocutori.

— Inoltre, il mondo pluralista e secolarizzato, stanco di molte parole e più sensibile alla testimonianza personale, sembra essere particolarmente attento al linguaggio della carità, dell'accoglienza e della solidarietà, soprattutto verso i poveri e le categorie sociali più emarginate. La catechesi non può non tenerne conto. La catechesi non può ignorare che attraverso il servizio ai poveri e l'attenzione ad ogni forma di emarginazione si annuncia concretamente l'amore di Dio e si introducono i credenti nel cuore stesso del messaggio evangelico. Esso è infatti parola di misericordia e di rinnovamento per ogni essere umano, è fermento efficace di riconciliazione e di solidarietà per tutta l'umanità.

4. Fratelli carissimi, siate ripieni di fiducia nel vostro talora faticoso lavoro, poiché Iddio è sempre fedele alle sue promesse.

Siate perseveranti nella preghiera; i vostri occhi guardino alla celeste Madre del Redentore; Ella, « modello dei catechisti » (*Catechesi tradendae*, 73), vi protegga e vi aiuti nella delicata missione che vi è stata affidata.

Benedica il Signore largamente i risultati di questa vostra Assemblea Plenaria ed assista, in particolare, ognuno di voi e le comunità da cui ciascuno proviene.

Con questi sentimenti imparto a tutti la mia Benedizione Apostolica.

Ai Gruppi di preghiera di Padre Pio

Silenziosi adoratori del Mistero divino e apostoli della sua misericordia

Sabato 29 settembre, ricevendo in udienza i pellegrini appartenenti ai Gruppi di preghiera di Padre Pio, il Papa ha loro rivolto questo discorso:

1. Sono lieto di incontrarvi così numerosi e vi ringrazio cordialmente per la vostra visita. Saluto ed abbraccio spiritualmente ciascuno di voi e quanti fanno parte dell'intera vostra opera, diffusa ormai in tutto il mondo. (...)

Voi intendete accompagnare i lavori sinodali con una intensa e generosa preghiera; ve ne sono profondamente grato. È, infatti, quanto mai importante che l'intero Popolo di Dio si senta partecipe delle problematiche concernenti i sacerdoti e la loro formazione. La Chiesa oggi, come ieri, ha bisogno di ministri e pastori totalmente consacrati a Dio e interamente dediti al servizio delle anime.

2. Dinanzi a voi rifulge un modello singolare di sacerdote, Padre Pio di Pietrelcina, il quale tante anime ha aiutato a trovare la strada maestra della Verità e dell'Amore.

Ma dove attingeva Egli quella luce che riusciva a comunicare a quanti lo incontravano? Certamente nella preghiera, nell'ascolto di Dio, nelle lunghe penitenze e, soprattutto, nella celebrazione della Santa Messa, che costituiva il cuore di tutta la sua esistenza.

Si è talora tentati di ritenere che la preghiera non sia necessaria; si è portati a pensare che i problemi della vita si possano risolvere soltanto mediante l'azione concreta.

Se è indispensabile l'impegno quotidiano nei vari campi dell'agire umano, gli insegnamenti del Vangelo, però, e l'esempio dei Santi — in particolare la testimonianza di Padre Pio — ci ricordano che anche nella solitudine, nel silenzio e nel nascondimento si può efficacemente aiutare il prossimo.

Solo in cielo potremo, ad esempio, sapere quanto la « Casa Solievo della Sofferenza » di S. Giovanni Rotondo sia debitrice alle insistenti preghiere di Padre Pio e di altri innumerevoli fedeli; preghiere che sono rimaste nascoste agli occhi degli uomini, ma non a quelli di Dio.

3. Siate, pertanto, tutti voi, ovunque vi trovate, silenziosi adoratori del Mistero divino ed apostoli della sua misericordia. Seguite l'esempio di Padre Pio; imitate la sua costante ricerca di intimità con il Signore, poiché questo è l'unico segreto della vita spirituale. Percorrete, come lui, la strada dell'autentica conversione, della volontaria penitenza e dell'abbandono fiducioso nella Provvidenza.

Guardate a Maria che, mentre contempla nel suo animo gli eventi straordinari che è chiamata a vivere (Lc 2, 51), si rende attenta e premurosa verso le concrete necessità del prossimo (Gv 2, 1 ss.).

Auguro di cuore che ciascuno di voi resti fedele agli insegnamenti del vostro Padre, il quale ancor oggi, ne sono certo, continua a vegliare con amore sui suoi figli spirituali.

Di cuore tutti vi benedico.

Alla celebrazione inaugurale del Sinodo dei Vescovi

I sentimenti di Cristo sono la ragion d'essere del sacerdote

Domenica 30 settembre, l'VIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi è iniziata con una Concelebrazione Eucaristica nella Basilica Vaticana presieduta dal Santo Padre, che ha tenuto la seguente omelia:

1. « Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna » (Mt 21, 28). Così dice il padre dell'odierna parabola ai suoi figli. Così dice a quelli che Egli chiama nella Chiesa al servizio sacerdotale: « Va' a lavorare nella mia vigna! ».

Cari Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, e voi tutti convenuti a questa ottava Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, per studiare il tema: « *La formazione sacerdotale nelle circostanze attuali* », desideriamo seguire questa parola del Padrone della vigna, il quale oggi chiama anche noi. Questa parola risuona in tanti luoghi della terra, in mezzo a tanti popoli e Nazioni, in tante Chiese. La vigna del Signore è vasta, larga come il mondo, e dovunque viva l'uomo creato da Dio e redento da Cristo, dovunque giunga lo Spirito della santa Pentecoste, si sente questa voce: « Va' a lavorare nella mia vigna! ».

Ascoltano questa voce i giovani e gli anziani. Essa è sempre una chiamata personale: il Signore chiama per nome, così come chiamò i Profeti e gli Apostoli. Nello stesso tempo è chiamata all'interno della comunità: nella Chiesa e per la Chiesa.

Ogni sacerdote è preso fra gli uomini e viene costituito per il bene degli uomini (cfr. Eb 5, 1).

2. Durante questo Sinodo dei Vescovi vogliamo concentrarci sull'argomento della "formazione" sacerdotale. Che cosa è questa "formazione"? Si può dire che è una risposta alla chiamata del Signore della vigna. La prima risposta, diretta, è la disponibilità di proseguire sulla via della vocazione, mentre la risposta indiretta, graduale, globale è quella che viene data durante tutta la vita, e con tutta la vita.

Vogliamo penetrare i sensi arcani di tale risposta. Essa è semplice e nello stesso tempo complessa, così come è complesso l'uomo, come sono complesse e diverse le condizioni della sua esistenza, sia quelle interiori, sia quelle che sono il risultato delle circostanze di tempo e di luogo: le circostanze storiche, di ambiente e di civiltà.

Perché succede che il primo figlio, che è stato chiamato, (tale è quello della parabola) risponde: "sì", e poi non va a lavorare nella vigna; e l'altro invece dice: "no" e poi va nella vigna? Perché avviene così? E che cosa occorre fare perché il filiale "sì" alla chiamata del Padrone della vigna abbia una sua matura solidità?

3. Scrive San Paolo: « Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù » (Fil 2, 5). Si può dire che in queste parole si trova una definizione della formazione sacerdotale.

Il sacerdote è l'uomo che deve avere in sé questi sentimenti in modo particolare. Tali sentimenti sono le ragioni d'essere del suo sacerdozio. Ciascuno di noi realizza se stesso, la sua umanità, la sua personalità, partecipando ai sentimenti che furono e che continuano ad essere in Cristo Gesù. Infatti questi sentimenti non hanno soltanto una dimensione storica; ma sono sempre vivi e vivificanti: si attualizzano nella potenza dello Spirito Santo, mediante la sua azione nell'uomo e nella comunità.

4. L'Apostolo descrive quei « sentimenti che furono in Cristo Gesù » e la sua descrizione è, nello stesso tempo, inno e kerigma: proclama il mistero di Cristo!

In questo mistero sono unite l'incarnazione e la redenzione, la spogliazione salvifica e l'esaltazione salvifica.

Cristo è il Figlio consostanziale al Padre che « spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo » (*Fil* 2, 7). Essendo Dio, si fece uomo e come uomo « umiliò se stesso » (*Fil* 2, 8). Misura di tale umiliazione è la morte in croce, umanamente la più infamante. In questa morte Cristo si è fatto "obbediente", per far superare la "disobbedienza" dell'uomo.

Qui raggiungiamo la fondamentale profondità dell'esistenza e della vita dell'uomo. Cristo è manifestazione di questa profondità. È l'unico che può far passare dalla schiavitù del peccato alla liberazione in Dio. La sua esaltazione sulla croce diventa inizio e fondamento dell'elevazione in Dio. Tutti siamo chiamati a partecipare a tale elevazione.

Questa chiamata si manifesta nelle parole: « Va' a lavorare nella vigna della tua redenzione. Va' e lavora! ». Gesù Cristo è il Padrone di questa vigna. « Va' e lavora: rimani insieme con Lui per la gloria di Dio Padre ».

5. Questa chiamata è indirizzata a ciascun uomo. Nella Chiesa essa riveste la forma sacramentale. Il primo momento della chiamata è il Battesimo. Il sacerdozio dei fedeli è già in esso contenuto. Il sacerdozio ministeriale come Sacramento ha la sua fonte in esso ed è legato, in modo particolare, all'Eucaristia, nella quale il mistero della croce e dell'esaltazione di Cristo (il mistero pasquale) si rinnova e si fa presente per il bene della Chiesa e del mondo.

6. La vocazione sacerdotale ha una dimensione pastorale. Il sacerdote, servendo, si fa simile a Cristo, già preannunciato come Colui che « addita la via giusta ai peccatori; guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie » (*Sal* 25 [24], 8-9). Egli insegna con la parola del Vangelo, conferma con il suo servizio messianico che conosce le sue pecore ed è da esse seguito (il canto al Vangelo, cfr. *Gv* 10, 27). Ma insegna soprattutto con la parola della sua croce e della sua umiliazione. Attraverso queste indica le vie che, uniche, conducono alla esaltazione dell'uomo in Dio.

La formazione sacerdotale prepara i nuovi discepoli del Redentore e gli imitatori del Buon Pastore.

7. Celebrando insieme la Santissima Eucaristia, all'inizio di questa Assemblea Sinodale, è per tutti noi fonte di intimo gaudio sapere che tutte le comunità ecclesiali sparse nel mondo si uniscono a noi nella preghiera: anche quelle che non possono essere qui rappresentate dai loro Pastori. Un pensiero affettuoso va, in primo luogo, ai nostri Fratelli della Cina, e, in secondo luogo, ai Delegati delle Conferenze Episcopali del Vietnam e del Laos, che non sono ancora presenti in mezzo a noi, con l'augurio che possano esserlo nel corso dei lavori sinodali.

Desidero porgere il mio cordiale e fraterno saluto a tutti i Partecipanti a questa Assemblea Sinodale, qui convenuti: Vescovi e Sacerdoti, *Auditores* e *Auditrices*, Religiosi e Religiose, Laici e Laiche, provenienti da vari ambienti ecclesiali di tutti i Continenti; agli esperti che mettono a disposizione dei Padri Sinodali il frutto della loro particolare competenza; e a tutti quelli che, a vario titolo, prestano assistenza per il buon andamento dei lavori sinodali: in particolare ai collaboratori della Segreteria Generale e al gruppo di giovani Sacerdoti e Seminaristi, i quali si sono resi disponibili e offriranno con generosità i loro preziosi servizi.

Do a tutti il mio benvenuto, esprimendo la gioia di essere con voi in questo

momento tanto importante, in cui si concentrano l'attenzione e le speranze della Chiesa su un argomento vitale quale è quello della formazione sacerdotale. Mentre vi ringrazio per la vostra presenza, formulo l'augurio che dai vostri lavori possano derivare quegli abbondanti frutti che le comunità ecclesiali si attendono.

Mi conforta, come già detto, la certezza che in questa celebrazione siamo assistiti dalla preghiera che sale da tutta la Chiesa. Il Padre non dice "no" alla preghiera dei suoi figli. Egli dà loro di partecipare allo Spirito, il quale è indispensabile per poter corrispondere all'importante compito.

Occorre tuttavia che i sentimenti che sono in Cristo Gesù s'incontrino con quelli nostri: che i nostri sentimenti diventino quelli di Cristo.

Occorre che mediante i nostri lavori parli quel « conforto derivante dalla carità » (cfr. *Fil* 2, 1) che decide della vocazione e della vita sacerdotale nella Chiesa e nel mondo. Occorre che il Signore ci trovi svegli (cfr. *Lc* 12, 37). Cristo « è il Signore, a gloria di Dio Padre » (*Fil* 2, 11).

Amen!

Atti della Santa Sede

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE
PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

Per la Giornata Mondiale del Turismo 1990

Il turismo: una industria misconosciuta un servizio da liberare

Per documentazione e per opportuna conoscenza si pubblica questo contributo, predisposto in occasione della Giornata Mondiale del Turismo (27 settembre 1990).

Il tema fissato quest'anno dall'Organizzazione Mondiale del Turismo sembra molto tecnico e piuttosto lontano dalle preoccupazioni pastorali immediate.

Eppure, si tratta di gestire la creazione ed il suo sviluppo: è l'aspetto "industria". Si tratta di fare in modo che questa "rivoluzione turistica" (Dichiarazione de L'Aia) sia effettivamente un servizio all'uomo, a tutti gli uomini, a tutto l'uomo.

1. Tutti i popoli sono solidali

a) È a tutti gli uomini che la terra è affidata perché « la riempiano e la soggioghino, la coltivino e la custodiscano » (1° e 2° racconto della creazione).

b) Il pensiero costante della Chiesa è che la terra appartiene a tutti, in egual misura: « Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e i popoli, e pertanto i bene creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità » (*Gaudium et spes*, 69).

c) Il "diritto agli svaghi e ai viaggi" è sancito dalla Carta dei diritti dell'uomo. L'uomo è creato anche ad immagine di un Dio che « cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro » (*Gen* 2, 2). Oltre al diritto di recuperare le proprie forze fisiche, psicologiche, a coltivare il proprio spirito, si tratta soprattutto del diritto che ha l'uomo di contemplare l'opera che ha compiuto col suo lavoro e la sua opera di umanizzazione della terra. È il diritto a ricordarsi che egli è immagine di Dio, per l'azione di grazie.

d) Questo bene del "riposo" fa parte del progresso dell'umanità laboriosa. E, come ogni sviluppo « non deve essere abbandonato all'arbitrio di pochi uomini o gruppi » (*Gaudium et spes*, 65), né deve essere « abbandonato al solo gioco quasi meccanico dell'attività economica dei singoli » (*ibid.*). « Per rispondere alle esigenze della giustizia e dell'equità, occorre » che « le ingenti disparità economiche che portano con sé discriminazione nei diritti individuali e nelle condizioni sociali... vengano rimosse » (*ibid.*, 66).

Fra queste disparità, quella che riguarda il diritto al riposo, al viaggio non è la meno significativa. Nel campo del turismo internazionale, « il lusso si accompagna alla miseria » (*ibid.*, 63).

2. Che gli uomini si riconoscano fratelli e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo

È sempre crescente il numero delle persone che possono viaggiare sempre più spesso e sempre più lontano. È una buona cosa. Questo fatto nuovo costituisce una possibilità per lo sviluppo reciproco della stima, del rispetto e della comprensione. Tutto dipende dal modo in cui si fa uso del viaggio.

La scoperta dello splendore della creazione così come l'incontro con altre culture, con altre maniere di vivere il Vangelo presuppongono che « gli uomini si riconoscano fratelli » e che siano sensibili alla bellezza del mondo, riflesso del Creatore. La Scrittura dice degli idoli: « Hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno bocca e non parlano, hanno mani e non palpano » (*Sal* 113 [114]). Alcune forme di turismo industriale danno l'illusione di vedere, l'illusione di comprendere un Paese e un popolo. Come è sottolineato dalle Autorità del turismo, urge imparare a guardare, ad ascoltare, ad incontrare. « Pur riconoscendo l'importanza della tecnologia, questa non potrà superare il valore del contatto umano, fondamentale in un'attività di servizio » (Sig. OTHMAN WOK, SDTPB, Singapore). Si tratta di prepararsi e di formarsi « alla sana fruizione del turismo » (*Peregrinans in terra*, 18, § b).

Non si tratta di un lusso. Il Direttorio per la pastorale del turismo ricorda che « il dialogo mancato o trascurato coi turisti ed operatori turistici — soprattutto coloro che sono poco praticanti — non è meno grave dell'offerta di mediocre ospitalità » (n. 21, § a).

Questo dialogo e questa formazione di coloro che partono, come di coloro che accolgono, è una realtà, una riscoperta dei valori dell'interiorità. Solo possono vedere coloro i quali, come Maria, « serbano queste cose nel loro cuore » (cfr. *Lc* 2, 51) e non si accontentano delle apparenze.

Il modo in cui si pratica il turismo « si configura secondo la formazione spirituale di chi lo pratica » (*Peregrinans in terra*, 12).

Laddove il turista frettoloso non vedrà che divertente folklore, l'uomo interiormente ricco cercherà di scoprire l'essenziale di un popolo: la sua anima. L'espressione delle sue relazioni con la creazione, con gli altri, con il Creatore, con il Dio di Gesù Cristo. L'uomo superficiale non fa che passare accanto. L'uomo spirituale cerca di incontrare.

3. Per l'affermazione di tutti per la crescita della comunità

Il servizio che il turismo può rendere — non lo farà, però, automaticamente — è quello di contribuire alla realizzazione di tutti: viaggiatori dei Paesi ricchi, popolazioni dei Paesi visitati ancora in via di sviluppo.

È evidente che dei frutti dell'industria del turismo godono prima di tutto i Paesi ricchi. L'ottava conclusione de L'Aia dice chiaramente: « All'ora attuale, i Paesi in via di sviluppo percepiscono una parte relativamente debole delle ricette del turismo mondiale ». E aggiunge: « Perché possano trarne beneficio, lo sviluppo del turismo non deve essere realizzato a qualsiasi prezzo ».

Quanto sopra, fa eco al Concilio Vaticano II: « Poiché l'attività economica è per lo più realizzata in gruppi produttivi in cui si uniscono molti uomini, è ingiusto e inumano organizzarla con strutture e ordinamenti che siano a danno di chi vi operi » (*Gaudium et spes*, 67). Si comincia a vedere come certi sviluppi del turismo a scapito delle popolazioni locali fanno nascere atteggiamenti di rifiuto, se non addirittura di xenofobia.

Se la missione della Chiesa è costruire il Corpo visibile di Cristo, questa deve contribuire a far sì che le condizioni dello sviluppo di un "servizio" come il turismo non lacerino l'unità che essa cerca di costruire.

4. Nelle doglie del parto...

« Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto » (*Rm* 8, 22).

Il turismo, come ogni realtà umana, contribuisce a questo parto. Conosce queste tensioni fra il "potere del nulla" e la speranza di essere liberata dalla "schiavitù della corruzione".

I turisti sono da evangelizzare, da liberare dalle false immagini della libertà, dalle seduzioni facili e persino degradanti.

Bisogna anche sorvegliare da vicino le strutture del turismo affinché non diventino nuove "strutture di peccato".

Gli operatori del turismo sono anch'essi da evangelizzare, loro che, a causa del loro stesso mestiere, sono spesso posti al margine della vita sociale ed ecclesiale ordinaria.

Le popolazioni vittime di un turismo selvaggio sono da evangelizzare, da aiutare.

Allora, questo settore della vita mondiale, la cui importanza va crescendo sempre di più, potrà sempre più essere un luogo di speranza in cui tutti potranno diventare maggiormente uomini, avendo riconosciuto in ognuno un fratello.

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Consiglio Episcopale Permanente (17-20 settembre 1990)

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma, presso la sede della C.E.I., dal 17 al 20 settembre 1990.

1. Salutando il Santo Padre reduce dal suo viaggio missionario in Africa, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno sottolineato come la sua costante testimonianza evangelica ai popoli della terra costituisca anche per la Chiesa italiana motivo di conforto, di coraggio e di esempio.

Nell'imminenza della celebrazione del Sinodo dei Vescovi sulla formazione dei sacerdoti nel nostro tempo, il Consiglio Permanente ha ricordato i problemi del clero in Italia, con speciale riferimento alla vita spirituale, alla preparazione e aggiornamento dottrinale e all'inserimento nella società. Urgenza particolare riveste il problema delle nuove vocazioni — anche a motivo della persistente scarsità di sacerdoti — del necessario discernimento della loro autenticità e della loro solida formazione, di cui i Seminari, maggiori e minori, sono strumento indispensabile.

I Vescovi invitano perciò i sacerdoti, i religiosi e le religiose, in particolare le claustrali, le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali ad accompagnare i lavori del Sinodo con la preghiera e con l'attento ascolto.

2. I Vescovi hanno attentamente considerato come la Chiesa sia chiamata a vivere nelle vicende del mondo con occhi aperti e con cuore vigile e sollecito, consapevole di essere protagonista di tempi difficili, ma anche eccezionali e belli della storia dell'uomo, sia nel nostro Paese che nel mondo intero.

Sul piano internazionale va incoraggiato il cammino verso l'unità del genere umano, secondo il progetto originario di Dio. In questa linea deve essere sostenuto e incrementato il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. In presenza di colossali ingiustizie e divisioni tra popoli ricchi e popoli poveri, unica via praticabile è quella della solidarietà che, alla luce del Vangelo, si evolve in fraternità, come si addice ai figli di un unico Padre.

Nella preoccupante situazione di crisi e di minaccia di guerra nel Golfo Persico,

i Vescovi hanno fatto proprio l'appello del Santo Padre, la sua condanna della violenza e del sopruso, il suo appassionato invito al dialogo, che guarda con saggia lungimiranza al futuro. La pace infatti deve essere non soltanto difesa, ma sempre di nuovo costruita, quasi ricominciando ogni giorno da capo. La situazione degli ostaggi in Medio Oriente e la straziante condizione dei profughi dall'Iraq e dal Kuwait, ammassati in Giordania, esposti alla fame, alla sete e alle malattie confermano purtroppo che chi fa le spese delle discordie tra i popoli sono sempre i deboli e i poveri.

3. Riguardo alla situazione italiana, il Consiglio Permanente ha manifestato grave preoccupazione per la violenza sempre più disumana e spudorata che sembra ridurre all'impotenza anche lo Stato, diventando ormai una guerra sotterranea, cui si aggiunge il fenomeno sconcertante dei suicidi a catena, specialmente tra i giovani.

I Vescovi si fanno interpreti della comunità nazionale che invoca dallo Stato, dalle leggi, dalle forze sociali e politiche uno sforzo concorde per creare solidarietà, rispetto, fiducia per la vita, per l'ordine pubblico, per il bene comune, indicando la strada del dialogo tanto tra amici quanto tra avversari, in un clima di sincerità, di rispetto, di fiducia, di libertà nella verità dei valori e di costruzione nella fraternità degli animi.

Ricordando il valore della presenza e della testimonianza della Chiesa, il Consiglio Permanente ha ribadito che premessa indispensabile è quella di collocare i valori autentici della vita, della famiglia, della giustizia, della solidarietà, del giusto lavoro, della tutela degli emarginati, prima degli interessi sia di gruppi sia di persone.

4. Il Consiglio Permanente ha poi esaminato le proposte di lavoro per le nuove Commissioni Episcopali e gli altri Organismi C.E.I. per il prossimo quinquennio, allo scopo di realizzare un maggiore coordinamento ed un migliore inserimento dell'attività delle varie Commissioni ed Organismi nell'impegno pastorale della C.E.I.

Le proposte elaborate dal Consiglio vengono ora affidate alle singole Commissioni ed Organismi, per un ulteriore approfondimento e sviluppo, e saranno nuovamente considerate nella sessione di gennaio del Consiglio.

5. I Vescovi hanno inoltre esaminato la bozza degli « Orientamenti pastorali » per gli anni '90, « *Evangelizzazione e testimonianza della carità* », rivista in base alle osservazioni pervenute da un'ampia consultazione. La bozza, ulteriormente messa a punto, verrà sottoposta alla valutazione dell'Assemblea Generale che si terrà a Collevaleza nei giorni 19-22 novembre. Di questa Assemblea, che opererà anche attraverso gruppi di studio, i Vescovi hanno definito l'ordine del giorno e la metodologia dei lavori.

6. Riguardo al progetto di revisione del testo della Bibbia C.E.I., il Consiglio ha approvato la metodologia seguita per alcuni brani, a scopo di saggio e di verifica pratica dei criteri da impiegare nel lavoro di revisione.

7. La realtà numericamente rilevante delle emittenti radiofoniche e televisive che fanno riferimento a una matrice ecclesiale è stata oggetto di particolare

attenzione, anche in rapporto alla recente approvazione da parte del Parlamento della legge che disciplina il sistema radiotelevisivo nel nostro Paese.

Constatata la positiva valenza pastorale di tali emittenti, il Consiglio Permanente, in considerazione delle conseguenze della nuova normativa, auspica che le diocesi si facciano carico del problema, così da assicurare la continuità e lo sviluppo della presenza cristiana ed ecclesiale.

Il Consiglio ha inoltre esaminato e approvato il progetto del primo Convegno nazionale dei direttori degli Uffici diocesani per le Comunicazioni Sociali, che si terrà ad Assisi dal 5 al 7 novembre prossimo sul tema « *L'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali nella pastorale della Chiesa locale* ».

8. I Vescovi hanno poi esaminato e approvato il progetto di un Convegno nazionale promosso dalla C.E.I. sulla scuola cattolica.

L'iniziativa intende mettere in migliore evidenza il significato ecclesiale e il ruolo pastorale delle scuole cattoliche, e al contempo riproporre la presenza della scuola cattolica nella società italiana, quale tema di libertà civile e di pubblico interesse, nell'imminente prospettiva dell'unità europea.

9. Il 3 febbraio 1991 verrà celebrata la XIII Giornata per la vita. Su proposta della Commissione Episcopale per la famiglia, il Consiglio Permanente ha preso in esame i contenuti della Giornata e le iniziative che ne assicurino la diffusione e l'attuazione pratica.

10. Il Consiglio Permanente ha approvato lo statuto del G.R.I.S. (Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette).

Ha nominato S.E. Mons. Tarcisio Pillolla, Vescovo Ausiliare di Cagliari, membro della Commissione Episcopale per la Liturgia, in sostituzione di S.E. Mons. Enzo d'Antonio, dimissionario. Ha inoltre nominato il Dott. Pietro Fatello revisore dei conti della Caritas Italiana, in sostituzione del compianto Dott. Ilio Giasolli.

Roma, 24 settembre 1990

UFFICIO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

Sussidio pastorale

Fare pastorale della scuola oggi in Italia

PRESENTAZIONE

Con viva soddisfazione presento il sussidio pastorale Fare pastorale della scuola oggi in Italia, pubblicato dall'Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università proprio nel momento in cui l'Ufficio, assumendo questa nuova denominazione, allarga e nello stesso tempo chiarisce le proprie competenze ed è chiamato a nuove responsabilità.

Il sussidio, insieme con testi analoghi già pubblicati o in preparazione a cura di altri settori pastorali, rappresenta il segno del costante impegno che la C.E.I., attraverso la Segreteria Generale e i suoi Uffici, intende realizzare a servizio della Chiesa italiana.

Nelle pagine che seguono si è inteso tradurre in itinerari pastorali il ricco patrimonio teologico del Concilio, i significativi interventi del magistero del Papa e dei Vescovi italiani, valorizzando nel contempo la preziosa esperienza maturata in questo settore da molte diocesi e soprattutto dall'Ufficio nazionale, nei suoi 17 anni di vita.

Lo scopo è anzitutto quello di aiutare le Chiese particolari a sempre meglio comprendere la rilevanza pastorale della scuola, incoraggiandole e sostenendole nello sforzo di dar vita ad adeguati strumenti pastorali.

In questo senso il sussidio, strumento importante e anche atteso, pur rivolto anzitutto agli operatori pastorali e alle associazioni e movimenti ecclesiali di evangelizzazione e animazione cristiana della scuola, risulterà utile ai Consigli pastorali e anche agli Istituti di Scienze Religiose, a cui spetta il compito di preparare gli insegnanti di religione per le scuole.

Auspico che l'impegno dell'Ufficio nazionale trovi riscontro in una positiva accoglienza del sussidio e nello sviluppo di una vera pastorale della scuola in tutte le diocesi italiane.

Roma, 6 giugno 1990

✠ Camillo Ruini
Vescovo tit. di Nepte
Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana

INTRODUZIONE

Il testo che l'Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università pubblica è il frutto di un'idea antica, realizzata con un lungo lavoro che ha attinto ispirazione a riferimenti teologici e magisteriali, ma che ha fatto anche tesoro della storia e dell'esperienza dell'Ufficio stesso. Non è dunque un testo improvvisato, pur volendo proporsi come testo aperto, suscettibile cioè di essere continuamente arricchito e precisato dall'esperienza degli operatori pastorali, anche in considerazione dell'evoluzione in atto nel pianeta scuola e della relativa novità dell'impegno delle comunità cristiane in questo settore. Questo spiega il particolare tono assunto dal testo: non un documento, nel senso classico del termine, ma un sussidio, cioè un testo che accompagna un'esperienza, aiuta a motivarla e a verificarla.

È necessario precisare che il sussidio mette a tema la pastorale della scuola e non il campo, molto più vasto, dell'educazione nel quale la scuola certamente entra, ma senza esaurirlo. Comunque nella nuova denominazione dell'Ufficio, l'accento posto sull'educazione manifesta la chiara intenzione di considerare la scuola nell'orizzonte dell'educazione. La scuola infatti, nella sua specificità, è chiamata a educare attraverso la cultura, cioè a garantire un itinerario di assimilazione sistematica e critica del sapere.

Quanto al tema della pastorale dell'Università, per la quale viene motivato l'accostamento alla pastorale della scuola (cfr. n. 59), la preoccupazione è stata quella di farne cogliere, insieme con gli elementi di continuità, la specificità e la diversità rispetto alla pastorale della scuola, orientando di conseguenza i suggerimenti per la costituzione di adeguati strumenti pastorali.

I primi destinatari del sussidio sono i responsabili diocesani di pastorale della scuola. Dalle loro mani il sussidio, attraverso una intelligente e precisa mediazione, dovrebbe giungere alle Consulte diocesane, costituendo per esse un punto di riferimento per ogni

riflessione e programmazione; ma esso è anche destinato ai cristiani che militano nelle associazioni e movimenti ecclesiali di animazione cristiana della scuola, e a quelli che si sono impegnati negli organismi della partecipazione nei diversi consigli scolastici.

Dal sussidio poi potrebbe anche venire un incoraggiamento alla collaborazione tra i diversi settori pastorali diocesani, perché ogni pastorale d'ambiente, come quella della scuola, converga in una vera pastorale d'insieme.

Di fronte alla varietà di situazioni della pastorale della scuola nelle diverse diocesi, il sussidio viene incontro anzitutto all'esperienza di chi già lavora in questo ambito, per incoraggiare e aiutare a verificare quanto con tanta generosità viene programmato. Ma vuole anche convincere le diocesi, ancora prive di specifici strumenti di pastorale della scuola, che la pastorale in questo ambiente, così decisivo per la vita delle giovani generazioni e per il futuro della stessa società, non solo è necessaria, ma è anche possibile.

Per questo la III parte del sussidio, indicando le strutture essenziali per una pastorale diocesana del settore, si preoccupa anche di suggerire una varietà di procedure e di soluzioni che tengono conto di diverse esigenze e possibilità.

Il sussidio non risolve certo tutti i problemi e non risponde a tutte le domande. Ma offre un quadro di chiarezza sia sui principi, sia sugli itinerari percorribili. Il lavoro più impegnativo è certamente quello che resta affidato alle diocesi, al cui servizio è stata pensata anche la Commissione regionale. Ma è soprattutto l'Ufficio nazionale che rinnova, anche con la pubblicazione del sussidio, la propria volontà di attenzione e sostegno agli Uffici e alle Consulte diocesane per la scuola.

Resta il dovere di ringraziare quanti hanno collaborato con consigli e contributi alla stesura del testo. La prima riconoscenza va alla Consulta nazionale per la passione e la competenza con cui ha accompagnato il lungo cammino di queste pagine.

PARTE PRIMA

LE RAGIONI

I. Invito alla pastorale della scuola**1. La proposta di una pastorale della scuola**

La proposta di una pastorale della scuola non è l'invenzione di un nuovo settore pastorale da aggiungere agli altri. L'operazione è in un certo senso più semplice, anche se più impegnativa: si tratta di prendere atto di ciò che la scuola oggi rappresenta per la nostra società.

Già la semplice riflessione sui dati statistici del pianeta-scuola è in grado di darci la misura di questa realtà, spiegando come sia inevitabile che essa giunga al centro della coscienza sociale, come un'emergenza che interpella tutti.

È una realtà in movimento che consuma presto le ideologie e le illusioni, come mostra la storia degli ultimi decenni, e che aspira ad essere sempre meglio capita e servita per poter compiere la sua funzione nella società.

È oltre tutto un luogo privilegiato di osservazione dei fenomeni in atto e in gestazione: quasi il fuoco di una lente in cui si concentrano le contraddizioni che in altri ambiti sono latenti.

2. Chiesa e scuola in dialogo da sempre

L'attenzione della Chiesa alla scuola non è di oggi: c'è già una storia, con un patrimonio di esperienze che testimoniano un antico e positivo legame tra scuola e Chiesa. Poiché la Chiesa stessa è divenuta lungo i secoli, e in ogni parte della terra, fondatrice e promotrice di scuole.

Al nostro Paese è toccato in sorte di essere sede di un'esperienza impareggiabile di scuole cattoliche, di cui i Vescovi italiani hanno scritto: « Si tratta (...) di una ricca e vasta tradizione, nella quale riconosciamo un dono di Dio da accogliere con gratitudine, ma che diventa anche un appello e un impegno per rimanere docili allo Spirito e saper rispondere alle attese del presente e del futuro » (*La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 25 agosto 1983, n. 5 [RDT 1983, 858]).

3. Le difficoltà e le speranze di oggi

Con lo sviluppo della scuola statale, e soprattutto in questa stagione della scuola di massa, la comunità cristiana non sente esaurirsi il suo compito, quasi per la fine di una supplenza: anzi cerca di far fronte a problemi nuovi e di cogliere le opportunità diverse. Mandata agli uomini, ed esperta in umanità, essa avverte una profonda sintonia con le esperienze e gli ambienti nei quali si compie l'educazione della persona.

E così l'incontro tra la profonda intenzionalità educatrice della Chiesa e le urgenze e le sfide che giungono dalla scuola in questi anni ha ispirato riflessioni e attitudini più mature di presenza.

Ha preso insomma avvio una vera e propria pastorale della scuola, all'inizio con timidi accenni e poi, sempre più chiaramente, con la progressiva precisazione di ispirazione, motivazioni, ambiti e strumenti.

L'esperienza accumulata, insieme con la coscienza delle nuove responsabilità, suggerisce queste pagine che intendono essere un discorso aperto su questa testimonianza di servizio all'uomo, colta nelle sue dimensioni fondanti, sia sul piano teologico, come su quello culturale e pastorale.

La fiducia con cui riproponiamo la pastorale della scuola alle Chiese particolari, nonostante le difficoltà già sperimentate e la povertà di risultati, nasce dalla consapevolezza della scuola come luogo dell'educazione della persona, del bene comune e della solidarietà. Su tutto sta la convinzione che un problema così complesso esige attitudini pensose e generose, capaci di assumere con prontezza i problemi aperti, condividendo responsabilità e decisioni con quanti hanno a cuore la scuola, senza mai rinunciare a proporre e a rendere credibile con la testimonianza la forza del messaggio cristiano.

II. Conoscere e comprendere il mondo della scuola

4. Nella scuola la Chiesa incontra il mondo

Il Concilio ha offerto alla Chiesa un principio di ispirazione e di metodo valido per ogni intervento pastorale lì dove afferma che «bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo...» (*Gaudium et spes*, 4). Questo per la pastorale della scuola significa assumere un'attitudine di ascolto con un'adeguata capacità di lettura e comprensione di questa realtà così complessa e mutevole.

La scuola infatti è per i cristiani, soprattutto oggi, una fonte continua di domande, un interlocutore esigente e nello stesso tempo una chiave di lettura, quasi una concentrazione, dell'insieme dei fenomeni che caratterizzano il nostro mondo. Per questo dunque essa non può non incrociare e interrogare l'impegno di evangelizzazione e promozione umana con cui la Chiesa va incontro al mondo.

Del resto anche sul piano sociale si va radicando la convinzione di una *centralità sociale della scuola* perché essa, come esperienza culturale-educativa e come istituzione, è entrata con la società in un rapporto di interazione significativo per l'evoluzione e lo sviluppo di entrambe.

Scuola e società sono accomunate nella stessa crisi, derivante dai rapidi e profondi processi di trasformazione in atto in tutti gli ambiti dell'esperienza umana. Eppure, proprio in questa situazione, si fa strada la consapevolezza, o almeno l'attesa, di una funzione determinante della scuola per la soluzione dei problemi che si pongono a tutta la società.

L'animazione cristiana della scuola coglie questa attesa sociale nei confronti dell'istituzione scolastica e presta particolare attenzione ai fenomeni e ai problemi che la caratterizzano.

5. Una nuova cultura della scuola

Una nuova cultura della scuola appare necessaria per fare spazio alle prospettive future cui è chiamata la istituzione, ma già ora per comprendere e non vanificare alcuni aspetti dell'esperienza, come la scuola dell'obbli-

go, dato fondamentale di quella che viene chiamata *scuola di massa*, con la generalizzazione delle condizioni di accesso all'istruzione; con la consapevolezza del diritto soggettivo ad usufruirne e, almeno parzialmente, l'affermazione del diritto dei genitori e delle altre componenti, nonché delle forze sociali, di partecipare direttamente alla gestione del sistema formativo scolastico. In questo contesto ha preso avvio la *democrazia scolastica*, sancita nel 1974 con i Decreti delegati per la costituzione degli organismi collegiali di partecipazione. Proprio questa esperienza, per i dibattiti che l'hanno accompagnata e le richieste cui ha dato origine, ha maturato la domanda di una *scuola come comunità*, intuizione che sta alla base di un vasto movimento di opinione che tende al recupero di un ruolo effettivo da parte delle singole componenti della comunità scolastica, secondo il proprio di ciascuna, col risultato, o almeno l'auspicio, di una responsabilizzazione solidale, quasi un'alleanza per consentire alla scuola di conseguire i suoi fini educativi.

Questa stagione, segnata da un vivo dibattito sociale e da un risvegliato interesse politico che ha visto lo Stato maggiormente impegnato in funzione di promozione e garanzia dell'intero sforzo, ha evidenziato però anche aspetti problematici che affliggono tuttora la scuola: si pensi alla difficoltà di assicurare, insieme con l'accessibilità, anche la qualità del servizio e la funzionalità complessiva del sistema.

6. Ridefinire il proprio della scuola

Ridefinire il proprio della scuola è un'esigenza molto forte in quanto essa convive ormai, ed è messa a confronto, con una pluralità di agenzie educative, vere e proprie "scuole" parallele, in un sistema interagente in cui sono facili le sovrapposizioni, le reciproche contaminazioni, le indebite appropriazioni di compiti.

Nelle formulazioni legislative si individua lo specifico educativo della scuola nella «piena formazione della personalità giovanile». Ora si tratta di dare contenuto e significato all'espressio-

ne in un contesto in cui si manifesta il pluralismo in tutte le dimensioni. Questa situazione, se non si vuole sottostare al monopolio di qualcuno o inseguire un'impossibile neutralità educativa, impone un recupero di cultura dell'educazione e della scuola, non solo nel senso propriamente pedagogico, ma anche in quello dei fondamenti filosofici. Infatti senza una chiarificazione soddisfacente sulle tematiche antropologiche e pedagogiche non si possono raggiungere comprensioni ampie di fatti e problemi, né individuare convergenze progettuali precise fra le diverse visioni dell'uomo e dell'educazione.

7. Nuove responsabilità educative della scuola

È inevitabile che molti temi dell'attuale dibattito sociale facciano il loro ingresso nella scuola. In essa ricadono i problemi posti dalle *tecnologie avanzate*, in vista di un loro uso che garantisca meglio la dignità della persona. Così i temi della *pace*, dei *diritti umani* e quelli del *rapporto uomo-ambiente*. E in sostanza posto il problema del *futuro possibile dell'umanità*, che coincide con la ricerca e l'individuazione di nuove e condivise norme etiche della convivenza umana.

Attorno a questo complesso di problemi bisogna superare l'approccio emotivo e trovare spazio per una coerente elaborazione culturale che contenga concrete indicazioni e itinerari pedagogici.

Tra questi il valore della *solidarietà* sembra possedere un significato simbolico eminente. Spesso infatti, anche nella scuola, la complessità sociale si è manifestata come conflittualità di interessi particolari, talora corporativi, e come dimenticanza del bene comune. La scuola stessa ha perduto la sua caratteristica di esperienza comunitaria per ridursi ad una fruizione individualistica e strumentale di un servizio, solo in vista del titolo da conseguire.

8. I nuovi termini della questione scolastica

Mentre la scuola "legale" si trova paralizzata da tanti impacci burocrati

tici e politici, la scuola "reale" mostra una diffusa, anche se disordinata, vitalità: una grande spinta all'innovazione e la capacità di risposte sempre più duttili a nuovi e vecchi problemi. La scuola ha accolto con prontezza la suggestione di idee e prospettive destinate ad un fecondo sviluppo, nonostante l'inerzia del sistema. Così dalla intuizione della scuola come comunità si è passati agli interrogativi complessi ma ineludibili della *libertà di insegnamento e di educazione* che autorizza la presenza di una pluralità di agenzie ed esperienze educative, senza concorrenze e senza privilegi, espressione legittima del pluralismo sociale. In questo contesto chiede di essere ripensata e compresa la *scuola cattolica* presente sul territorio, in un quadro di effettiva parità.

L'affermazione dei suddetti principi, con la constatazione dell'ingovernabilità del sistema scolastico e formativo secondo i consueti criteri di centralismo burocratico, ha condotto ad un'esigenza diffusa di *autonomia delle istituzioni scolastiche*, come ampliamento degli spazi di intervento e decisione dei diversi soggetti della comunità scolastica, sia sul piano giuridico-amministrativo come su quello organizzativo e didattico, per il conseguimento di ciò che è più rispondente alle esigenze e ai compiti delle singole scuole, certo in un quadro di garanzie e norme assicurate dallo Stato.

Resta il fatto che i numerosi problemi, non ancora risolti e talora nemmeno affrontati, cumulano un'attesa crescente di riforme in tutto il mondo della scuola, la quale aspira a vedere accolte sul piano legislativo quelle che sono esigenze o acquisizioni già consolidate a livello dell'esperienza quotidiana. Il dibattito investe oggi tutti i gradi e gli ambiti dell'istituzione scolastica con nodi di particolare rilevanza riguardo alla scuola materna ed elementare, all'elevazione dell'istruzione obbligatoria ai 16 anni come primo passo per la riforma della secondaria superiore nel suo insieme, alla riforma degli esami di maturità, alle norme sull'autonomia scolastica e sulla parità, alla preparazione universitaria dei docenti.

9. Il problema del rapporto scuola-lavoro

Il problema del rapporto scuola-lavoro viene necessariamente toccato da questo nuovo clima e partecipa di queste attese. Da una parte infatti è sempre più condivisa la certezza che l'educazione e la scuola devono fornire le attitudini e le condizioni per un'auto-realizzazione permanente della personalità umana, dall'altro non meno forte è l'esigenza di mettere le persone in formazione in grado di fronteggiare e dominare lo sviluppo tecnologico con l'acquisizione delle cognizioni sufficienti per l'uso dei nuovi strumenti.

Appare essenziale che ogni livello dell'itinerario scolastico-formativo saldi queste due esigenze.

È chiaro che la soluzione di questo problema coinvolge le visioni di fondo dell'educazione e, in definitiva, dell'uomo, e può dare origine, nel concreto dell'esperienza scolastica, a tensioni notevoli.

Sono sintomatici i contrasti sulla concezione della *formazione professionale*, proprio perché le esigenze formative dei giovani da una parte e le richieste delle aziende e del mercato del lavoro dall'altra vanno mediate correttamente ad evitare che il problema sia risolto sulla base di puri equilibri politici e non su quella dell'attenzione alle persone in formazione, specialmente se svantaggiate socialmente e quindi più esposte all'emarginazione.

10. L'Università

L'Università entra in questa costellazione di problemi, e non solo per la situazione di perenne emergenza che la costringe, in termini di strutture e quindi di qualità del servizio prestato, ma anche per il rapporto sempre più difficile al suo interno tra la ricerca e l'aspetto di formazione e didattica. Essa, cui è affidata la preparazione culturale, scientifica ed etica di operatori sociali in settori delicatissimi (sanità, giustizia, istruzione, ecc.), sotto questo aspetto è chiamata ad una sintesi equilibrata in cui il momento della ricerca, dell'accumulo di sapere e della sua applicazione tecnologica non sia separato da una intenzionalità esplicita di for-

mazione delle persone, in vista anche delle alte responsabilità sociali cui saranno chiamate. Così si salvaguarda, si fa evidente e si valorizza la centralità della "risorsa-uomo".

11. Il personale della scuola

Emerge con evidenza la *nuova caratterizzazione professionale della funzione docente*. Ciò che è richiesto oggi a chi insegna è una pienezza professionale inedita, che esige autonomia, capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all'innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione.

A corollario di questo profilo professionale sta l'esigenza di una *formazione iniziale di livello universitario* estesa a tutti i docenti, come del resto avviene nella maggioranza dei Paesi europei; insieme con il riconoscimento del diritto all'aggiornamento e alla formazione permanente. C'è uno spazio significativo in questo ambito per forme associative diverse — professionali in senso proprio e sindacali — attraverso le quali può esprimersi la soggettività sociale del docente.

12. Il nuovo rapporto tra scuola e società

Lo sguardo sulla scuola ci conduce ad un'ultima sottolineatura. L'integrazione tra scuola e società è chiamata a realizzarsi ormai non più solamente sullo scenario locale o nazionale, ma europeo e, virtualmente, mondiale. La scuola sarà indotta a porsi il problema del rapporto tra culture locali, che sono fondamento dell'identità individuale e collettiva, e una cultura universalistica come elemento costitutivo di una nuova coscienza comune europea e mondiale.

Si rinnovano in questa modalità impegnativa la vocazione e la responsabilità della scuola per l'educazione democratica delle nuove generazioni. Essa infatti, partendo dall'esperienza di comunità, si apre progressivamente ad una dimensione di società ed è anzi chiamata ad anticipare nei giovani attitudini interiori che consentano loro di far fronte alle nuove esigenze della convivenza umana.

La speranza per la soluzione di questi problemi non viene solo da seri auspiciati interventi di politica scolastica — come azione legislativa e amministrativa — ma anche dal ricco patri-

monio di risorse culturali, professionali, spirituali ed etiche presenti nella base della scuola, in tutte le sue componenti.

III. Chiesa e scuola: un incontro necessario

13. La Chiesa come Cristo incontro all'uomo

L'invito rivolto ai credenti e alle comunità ecclesiali perché prestino attenzione al mondo della scuola non nasce oggi, quasi per volontà di inseguire lo sviluppo di un'altra dimensione dell'esistenza umana che rischia di apparire sempre più estranea alla parola del Vangelo, ma ha la sua motivazione più profonda nella stessa identità del nuovo Popolo di Dio pellegrino nella storia, il quale non esiste per sé, ma per il Regno di Dio e per la salvezza dell'uomo.

In Gesù di Nazaret il Regno di Dio ha fatto irruzione nella storia dell'uomo, liberandolo dalla servitù del peccato e restituendogli la somiglianza con Dio deturpata dal peccato. Con la Incarnazione infatti « il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo » e la natura umana « è stata anche in noi innalzata ad una dignità sublime ». Rivelando il mistero di Dio, Gesù Cristo « svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione » (*Gaudium et spes*, 22).

La Chiesa, germe e inizio del Regno (cfr. *Lumen gentium*, 5), segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (cfr. *Lumen gentium*, 1), annunciando e testimoniando nel concreto della storia il Vangelo del Regno rende nota e richiama incessantemente agli uomini questa loro altissima vocazione e al contempo scopre prefigurazioni di questo medesimo Regno negli autentici valori umani che si manifestano — anche se in forme incomplete — nel cammino di faticosa umanizzazione del mondo e attende di ritrovarli purificati e condotti a pienezza nel mondo futuro che Dio prepara per noi (cfr. *Gaudium et spes*, 39).

14. Interpretare le domande dell'uomo

La pastorale della scuola è servizio alla salvezza dell'uomo che la Chiesa è chiamata a rendere in questo concreto ambiente. Nelle forme di proposta e di elaborazione educativa e culturale proprie della scuola stessa, e nel rispetto del pluralismo che caratterizza oggi questo come gli altri ambiti della convivenza civile, la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando quel modello di uomo che ci è dato in Cristo e che si traduce e si esprime nell'antropologia cristiana. Essa costituisce il fondamento e la sorgente dell'interpretazione cristiana della storia, della cultura nelle sue molteplici manifestazioni nella vita civile, dei rapporti sociali. Essa "apre" dall'interno ogni discorso umano, compresi i discorsi delle scienze empiriche, impedendo loro di chiudersi in una illusoria esaustività e autosufficienza. Essa in particolare dà vita alla ricca produzione e tradizione della pedagogia cristiana, che elabora principi e orientamenti, criteri e metodi per promuovere la crescita integrale della persona e per edificare un ambiente e un'organizzazione scolastica idonei a questo fine.

È chiaro che questa visione dell'uomo e dell'educazione non rappresenta un insieme statico e definito di principi e di progetti da calare, quasi in modo meccanico, nella scuola e nelle diverse situazioni di vita, « ... ma [è] l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo è interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascen-

dente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano» (*Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987, n. 41).

Alla luce di questa verità dell'uomo rivelata in Cristo, la Chiesa attraverso la pastorale della scuola opera un costante e puntuale discernimento dei "segni dei tempi".

Oggi essi si esprimono soprattutto nella domanda di senso che grava sul nostro tempo, in forme inedite e spesso tortuose, ma con un'urgenza inquietante; e ancora nella necessità di formare uomini capaci di dominare in senso umano, e non di subire, le trasformazioni sociali e lo sviluppo scientifico-tecnologico; nell'esigenza di far nascere una nuova cultura (della pace e della solidarietà, dei diritti umani, dell'uso e della distribuzione delle risorse, del rapporto con l'ambiente, ...) come condizione essenziale per garantire un futuro al pianeta-terra. Tutti questi segni, e altri che potrebbero essere esplorati, fanno emergere sempre più chiaramente la scuola come una delle istanze, forse la più decisiva, nel cammino di umanizzazione per mezzo del quale ogni uomo e tutti gli uomini hanno diritto di vedere realizzata la propria vocazione, fino al suo termine ultimo che i cristiani riconoscono nella comunione con la Trinità.

La Chiesa quindi si interessa della scuola perché questa è la sua vocazione: operare per la salvezza dell'uomo là dove egli concretamente cresce e si realizza, quindi anche nella scuola, luogo decisivo perché l'uomo indaghi e promuova la piena verità del suo essere.

15. Un unico criterio: il servizio

L'atteggiamento radicale che orienta l'impegno della Chiesa e dei credenti per la scuola è dunque il servizio, che si propone nelle forme di una dedizione attiva e creativa, di una stima sincera e di un genuino rispetto dei processi e dei contenuti che rendono la scuola idonea a promuovere il pieno sviluppo della persona.

In questa scelta la Chiesa vuol essere discepolo del suo Signore e Maestro, il quale ha scelto di farsi carne e di assumere la condizione del servo, obbediente fino alla morte di croce e

per questo costituito capo di una nuova umanità e forza per la nascita di un mondo nuovo (cfr. *Fil* 2, 5-11).

Anche i cristiani allora, consapevoli del peccato che contrassegna pure la loro vita ma fiduciosi nel soffio dello Spirito, accettano come criterio del loro servizio alla scuola la logica dell'Incarnazione, della Croce e della Risurrezione.

Come Cristo e in Cristo (cfr. *Gv* 1, 12-14) essi assumono il mondo della scuola in atteggiamento di condivisione, rispetto e responsabilità. Come Cristo e in Cristo (cfr. *1 Cor* 1, 22-30) i cristiani giudicano e contestano ciò che nella scuola rappresenta la logica del mondo, e quindi il sapere usato come strumento di dominio, il primato di interessi di parte sulla persona, l'uso ideologico della verità, ...

Mediante la vita nuova in Cristo (cfr. *Gv* 20, 19-23) i cristiani collaborano con lo Spirito per far nascere e crescere nella storia il mondo nuovo inaugurato dalla Pasqua, testimoniando e profetizzando la vittoria sul male e rendendo visibile (anche se in modo parziale) la novità del Regno, "già qui" e "non ancora".

Non bisognerà dimenticare che i criteri dell'Incarnazione, della Croce e della Risurrezione dovranno sempre essere comprensenti, per non trasformare l'azione dei cristiani in adeguamento passivo o in contrapposizione sterile e presuntuosa alle vicende dell'umanità.

La Chiesa perciò, anche quando entra nella scuola direttamente, come con l'insegnamento della religione cattolica, intende offrire il proprio impegno per l'educazione in questa logica di servizio, pronta a collaborare con ogni uomo di buona volontà perché la scuola sia ciò che deve essere, attuando pienamente la propria vocazione.

16. Una fede in cammino

La coerenza a questa scelta di condizione e di servizio, chiede che la pastorale della scuola si articoli in una duplice e indivisibile fedeltà: a Dio e all'uomo.

La fedeltà a Dio domanda che l'impegno dei cristiani e della comunità ecclesiale verso la scuola trovi la sua

sorgente e il suo orizzonte in una permanente esperienza di fede e di conversione. Questa esperienza nasce dall'ascolto orante della Parola (proclamata nella Chiesa e autenticata dai Pastori), per mezzo della quale vengono rivelate all'uomo le sue verità e la sua vocazione.

L'ascolto si traduce in un cammino di vita nuova, alimentato dai segni sacramentali della salvezza, che trasforma progressivamente lo sguardo e il cuore, e rende i cristiani servi dei fratelli a imitazione del Maestro (cfr. Gv 13, 14), pronti a ricercare e a mettere in atto tutte le competenze e tutte le scelte che rendono fecondo il loro servizio.

17. Impegno obbedienziale

La pastorale della scuola dunque nasce e si sviluppa come frutto del discernimento cristiano e si traduce in scelte operative (nella scuola di tutti e, più ancora, nelle scuole cattoliche) che, in obbedienza al piano di Dio rivelato nella storia, incidono concretamente nei processi della vita scolastica per far crescere i germi di verità, riconciliazione, solidarietà, attenzione alla persona, intravisti come germi del Regno; e per contrastare quanto invece si oppone al compito di piena umanizzazione che spetta alla scuola.

Questo significa che ogni intervento pastorale dovrà basarsi su un ascolto attento e continuativo della vita scolastica, compiuto con l'ispirazione di fede, orientata dal Magistero ecclesiale, e con le competenze necessarie per giungere a una comprensione critica e responsabile dei fatti e dei rapporti che la caratterizzano.

E proprio a partire da questo impegno per ciò che è autenticamente umano, i cristiani potranno rendere testimonianza esplicita a Cristo nella vita della scuola. Infatti la loro capacità di dedizione e di riconciliazione farà sorgere l'interrogativo e aprirà lo spazio per rendere ragione della speranza che è in loro e che nasce dall'avere incontrato Cristo nella comunità dei credenti (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, nn. 21-22).

18. Legittima autonomia delle realtà terrene e bisogno di redenzione

Questo atteggiamento si traduce anzitutto in una serena fiducia e in un consapevole rispetto verso i vari aspetti della vita scolastica, perché la vocazione dell'uomo e le diverse realtà nelle quali essa si svolge trovano la loro sorgente nel progetto creatore di Dio, centrato in Cristo, e dall'atto creativo hanno ricevuto valori e leggi proprie (cfr. *Gaudium et spes*, 36).

La fedeltà a Dio e all'uomo, che la pastorale della scuola deve fare propria e che conduce a un rapporto di condivisione e di rispetto verso il mondo della scuola, chiede d'altronde che non venga dimenticata la dimensione di peccato che attraversa la vita di ogni uomo e della società umana, alla quale non sono estranei neppure i credenti e la vita delle comunità ecclesiali.

Infatti le realtà terrestri sono uscite buone dalle mani creatrici di Dio, ma sono state travolte dall'uomo e con l'uomo nella vicenda del peccato, e ora gemono con l'uomo nell'attesa della Redenzione (cfr. *Gaudium et spes*, 37).

Anche il mondo della scuola porta in sé i segni del peccato, che si annida nel cuore dell'uomo e si manifesta nelle strutture a cui l'uomo dà vita: le diverse forme di degrado e le ricorrenti tensioni che travagliano la scuola, anche nel nostro tempo, ne sono il segno palese. Il discernimento cristiano chiede dunque che questi germi di male vengano portati alla luce.

E l'impegno dei cristiani per la scuola non si traduce in accettazione acritica dell'esistente: è necessario invece che essi intraprendano l'animazione evangelica della scuola, cioè la fatica quotidiana per riportare le varie dimensioni della vita scolastica al loro ordine autentico, secondo le leggi e le finalità che hanno la loro sorgente nell'atto creativo di Dio e il loro fine nell'integrale sviluppo della vocazione umana.

Il Vangelo infatti è Parola che contesta ogni peccato e che segna la via maestra per far nascere un mondo nuovo, nella verità e nella carità.

Tutte queste attenzioni vengono a costituire il criterio che i cristiani fanno proprio quando operano nella scuola e nelle diverse realtà terrestri: alla sua luce essi lavorano per vincere la separazione del mondo da Dio e della fede dalla vita impegnandosi, con accortezza critica e con generosità, in progetti e soluzioni per loro natura contingenti e quindi limitati, con il gusto di partecipare responsabilmente al progetto di Dio che matura nella storia per condurla a compimento.

19. Competenza e mediazione

Un'importante conseguenza dell'assunzione di questo criterio è il riconoscimento della competenza necessaria per quanti, in nome di Cristo, operano nella scuola e per la scuola, secondo le forme richieste dai ruoli diversi: dirigenti scolastici, docenti, studenti, genitori, personale non docente, sindacalisti, amministratori pubblici e politici, ... Infatti la stima e il rispetto che vanno garantiti alla vita della scuola e alle leggi che le sono proprie, chiedono una conoscenza seria e responsabile dei contenuti e dei processi propri della vita scolastica.

E d'altra parte la capacità di mediazione — necessaria per individuare per i diversi problemi della scuola soluzioni che siano coerenti con la visione cristiana dell'uomo e dell'educazione, e contemporaneamente siano storicamente efficaci e quindi capaci di raccomandarsi per la loro validità — chiede capacità creativa e aderenza alla realtà, tradotte in effettive competenze conoscitive e progettuali.

20. Identità cristiana e missionarietà, condivisione e dialogo

Altra importante conseguenza è un atteggiamento di condivisione e dialo-

go, che diventa collaborazione — critica e cordiale — offerta sinceramente a quanti nella scuola si impegnano per il bene comune, per dare risposte sempre più elevate ai bisogni in trasformazione.

Obiettivi quali lo sviluppo critico e responsabile della persona, la solidarietà nei rapporti scolastici, l'autenticità della cultura, la partecipazione e la democrazia nella scuola, il raccordo fra scuola e mondo del lavoro, vanno perseguiti con la collaborazione di quanti sono disponibili, in forza della loro capacità, a dare risposte reali e possibili ai problemi.

Ogni dialogo e collaborazione, per essere autentici e portare a risultati positivi, devono fondarsi per i cristiani su una chiara coscienza della propria identità cristiana, da manifestare e testimoniare senza nascondere le differenze e senza accedere ad ambigui compromessi. Anche nella pastorale della scuola, come in ogni settore dell'impegno cristiano nelle realtà terrene, è presente infatti il rischio di una "espropriazione" di ciò che è cristiano sotto l'apparenza di una "appropriazione" che resta soltanto verbale (cfr. Giovanni Paolo II, *Discorso al Convegno di Loreto*, 11 aprile 1985, n. 7). Solo dalla consapevolezza di essere portatori e debitori a tutti della verità che salva nasce lo slancio missionario che è l'anima profonda della pastorale della scuola come di ogni altra azione apostolica della Chiesa. Il dialogo stesso, quando è autentico « tende a far sì che la persona umana apra e comunichi la sua interiorità al suo interlocutore » e così può diventare la via attraverso la quale comunicare la fede e la speranza che è in noi (cfr. II Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi - a vent'anni dal Concilio, 1985, *Relazione finale* II D. 5 [RDT 1985, 920]).

PARTE SECONDA

I SOGGETTI, I CONTENUTI, I LUOGHI

I. La scuola nella consapevolezza e attenzione pastorale della Chiesa

21. La sensibilità e la scelta pastorale guidano la Chiesa

Il primo necessario passo da compiere, per introdurre il discorso sulla complessa problematica della "pastorale della scuola", è quello di precisare che cosa debba intendersi oggi, dopo il Concilio, per "pastorale" in genere e "pastorale della scuola" in specie. È chiaro infatti che i due termini si pongono il primo come "genere" ed il secondo come "differenza specifica". È altrettanto evidente che esiste uno stretto legame di dipendenza tra la concezione della Chiesa e quella della pastorale. Né potrebbe essere altrimenti, dal momento che la pastorale traduce la visione che la Chiesa ha di se stessa e della propria missione nel mondo.

Il Concilio ci ha consegnato l'immagine della « Chiesa come sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano » (*Lumen gentium*, 1): la Chiesa dunque non è solo la « società dei credenti in Cristo », ma una realtà ben più profonda di natura spirituale, sacramentale, soprannaturale. Ignorare o dimenticare questa verità significa impoverire, decurtare e, in definitiva, falsare il volto autentico della Chiesa. Tuttavia « ... la comunità visibile e quella spirituale, ... formano una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino... Questa è l'unica Chiesa di Cristo... » (*Lumen gentium*, 8). C'è una sola Chiesa che è, insieme, visibile e soprannaturale, umana e divina, storica e metastorica. Tutti e due gli aspetti vanno tenuti presenti nella loro contestualità e complementarietà.

22. La pastorale compito di tutto il Popolo di Dio

La Chiesa, nella sua totalità e globalità, è il nuovo Popolo di Dio sa-

cerdotale, profetico e regale (cfr. *Lumen gentium*, cap. II) in cammino nella storia. Questo significa e si esprime come unità di missione, pur nella distinzione e diversità di ministeri e di carismi: « Tutta l'attività del corpo mistico » è esercitata dalla Chiesa « mediante tutti i suoi membri... » (*Apostolicam actuositatem*, 2), siano essi semplici fedeli o membri della Gerarchia. Si comprende così la corresponsabilità dei laici a tutta la missione della Chiesa: « Anche i laici, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, nella missione di tutto il Popolo di Dio assolvono compiti propri nella Chiesa e nel mondo » (*Apostolicam actuositatem*, 2). Anzi, poiché « l'indole secolare è propria e peculiare dei laici... per la loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio... Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno, a modo di fermento, alla santificazione del mondo... » (*Lumen gentium*, 31).

La doverosa e necessaria partecipazione dei laici alla missione della Chiesa non nasce da una concessione della Gerarchia o da una contingente esigenza di supplenza, ma è un preciso diritto e dovere che per essi scaturisce « ...dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del Battesimo e fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della Cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato » (*Apostolicam actuositatem*, 3; cfr. *Lumen gentium*, 33).

23. La pastorale è presenza della Chiesa nella storia

La pastorale è presenza della Chiesa nella storia ed esprime la pienezza di realtà e di vita con cui essa tende alla realizzazione della sua missione di

salvezza nel mondo. Anzi « la pastorale è l'attuazione che la Chiesa fa di se stessa » (V. Schurr), con tutto il suo essere e agire. Sarebbe grave e pericolosa riduzione concepire la pastorale solo come l'insieme delle azioni e delle iniziative della parte visibile, umana e temporale della Chiesa. Rientra invece nella pastorale anche tutta la sua azione spirituale, carismatica e soprannaturale: la preghiera, la liturgia e la vita sacramentale, la contemplazione, la sofferenza. Per cui la pastorale si definisce come l'insieme di tutto ciò che la comunità ecclesiale compie per attuare la sua missione nel mondo, sotto la guida dei Pastori.

Di qui la necessità per la Chiesa di rapportarsi concretamente alle esigenze e ai bisogni spirituali degli uomini di un determinato tempo, di comprenderne la mentalità e di tradurre il Vangelo sulla lunghezza d'onda delle categorie mentali della loro particolare cultura. Non si tratta di cambiare il Vangelo per renderlo accettabile agli uomini di un determinato tempo, luogo o ambiente. Si tratta invece di scoprire il modo di sentire degli uomini di tale tempo o ambiente per tradurre nel loro linguaggio, nelle loro categorie mentali, in stretto rapporto con le loro esigenze e i loro problemi, gli immutabili principi del Vangelo.

24. La pastorale della scuola

Le riflessioni appena proposte ci conducono a comprendere che pastorale della scuola è proprio l'interesse per l'uomo dispiegato dalla Chiesa nella scuola e secondo i dinamismi e le modalità tipiche della scuola.

Esso è anzitutto in funzione dell'educazione, che rappresenta il motivo più profondo dell'interesse pastorale per la scuola.

La scuola non è infatti un'istituzione qualsiasi, destinata a produrre beni o servizi materiali: la sua finalità è quella di promuovere con lo sviluppo educativo la formazione dell'uomo in quanto tale, attraverso l'offerta e l'assimilazione dei beni culturali. Propriamente parlando, la conoscenza e la cultura non sono il "fine" della scuola (soprattutto dei gradi di scuola pre-universitaria), quanto piuttosto il mez-

zo e lo strumento per la promozione e lo sviluppo della persona, nella pienezza delle sue dimensioni fisiche, intellettuali, affettive ed etiche (cfr. *Rapporto FAURE*, p. 178).

Il "proprium" della scuola non è tanto, o non è solo, quello di dare all'allunno abilità tecniche e capacità operative, quanto piuttosto quello di sviluppare la sua interiorità, di far crescere la sua intelligenza e la volontà, di guidarlo nelle scelte della sua libertà. In altre parole, essa opera "al di dentro" dell'uomo, sulla radice stessa della sua umanità in formazione, intervenendo là dove si formano « i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità... » (*Evangelii nuntiandi*, 19).

Ora, se « l'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa » (*Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, 14), essa non può rimanere assente là dove, come nella scuola, avviene in gran parte la formazione umana delle nuove generazioni.

25. L'animazione culturale della scuola nell'impegno dei cristiani

È vero che la scuola non è l'unica fonte di cultura e che il Vangelo non si identifica con nessuna cultura e tutte le trascende (cfr. *Gaudium et spes*, 58). Ma è altrettanto vero, da una parte, che la cultura è lo strumento privilegiato di cui la scuola si serve e, dall'altra, che la Chiesa non può non servirsi « delle differenti culture per diffondere e spiegare il messaggio cristiano... per studiarlo e approfondirlo, per meglio esprimerlo... » (*Ivi*).

La cultura, anche quella scolastica, presuppone e coinvolge inevitabilmente una determinata concezione dell'uomo, della realtà e della storia e non può fare a meno di implicare — esplicitamente o implicitamente — dei valori che si fanno poi criteri e parametri interpretativi della realtà. Essa dunque non è mai "neutra" o asettica. Di conseguenza soltanto un insufficiente approfondimento del problema può far pensare alla possibilità di una scuola senza riferimenti ideali, priva di valori, di pura e semplice istruzione o informazione.

È evidente pertanto la necessità dell'evangelizzazione della cultura e delle culture: con un'azione non superficiale e decorativa, ma vitale e in profondità e che raggiunga e quasi sconvolga mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 19-20). Da queste parole emerge con tutta chiarezza sia la necessità dell'evangelizzazione nella scuola, sia il suggerimento delle forme che essa deve assumere in questo luogo destinato alla formazione della persona e all'elaborazione e assimilazione della cultura.

26. Pastori e fedeli laici per la scuola

La pastorale della scuola è un compito che rifluisce, in momenti e modi diversi, su tutta la comunità della Chiesa; sui Pastori, a cui spetta « enunciare con chiarezza i principi circa il fine della creazione e l'uso del mondo »

II. Il coinvolgimento delle comunità

27. Il dovere della partecipazione

Anche i cristiani risentono spesso del clima di disinformazione e disaffezione, e talora di critica sbrigativa, che circonda la scuola e finisce per isolarla all'interno della società.

I Vescovi italiani, proprio a riguardo del rapporto tra cristiani e scuola, hanno sollecitato un maggiore coinvolgimento scrivendo che « la partecipazione è un appello e un modo di essere ». Questo principio deve passare nella sensibilità delle comunità e nei comportamenti dei credenti chiamati ad operare nella scuola. Si tratta di un cammino di consapevolezza e responsabilità affidato direttamente alla pastorale della scuola, a partire dalle parrocchie dove le attese nei confronti della scuola e i problemi che la investono vedono coinvolta, in maniera diretta e spesso assillante, la maggioranza delle famiglie. Eppure proprio nelle parrocchie generalmente la preoccupazione per la scuola non esiste, salvo episodicamente. Non c'è traccia della scuola nella catechesi, nella predicazio-

(*Apostolicam actuositatem*, 7); ma soprattutto sui fedeli laici (docenti, genitori, alunni) che direttamente vivono e "fanno" la scuola, ai quali è chiesta una responsabilità personale ma anche la valorizzazione di forme associate di presenza.

Spetta ad essi, in modo del tutto particolare, esercitare nella scuola, nelle forme opportune, il carisma profetico, sacerdotale e regale: annunciare il messaggio cristiano, anche utilizzando i richiami e le aperture offerte dalla cultura; offrire con spirito soprannaturale la fedeltà di un servizio competente e generoso e la testimonianza della carità.

Inoltre, poiché vivono dall'interno la realtà della scuola, spetta soprattutto ad essi animare e perfezionare con lo spirito evangelico questo specifico settore temporale nella molteplicità dei fattori che la costituiscono: la sua concezione e la sua cultura, i suoi ordinamenti e la sua pedagogia, le sue stesse strutture organizzative.

ne, negli impegni concreti della comunità.

28. La parrocchia per la scuola

È vero che la pastorale della scuola, come altre forme di pastorale d'ambiente, presenta problemi e dimensioni che spesso superano i confini e le possibilità delle singole parrocchie e chiede pertanto di attuarsi in contesti più ampi, come quello vicariale o diocesano.

Ma è altrettanto vero che nessun altro livello e nessun tema pastorale matura se le parrocchie non ne riconoscono l'importanza e non vi portano il loro contributo specifico.

Riguardo alla scuola la pastorale parrocchiale ha il dovere di una *sensibilizzazione continuativa* della comunità, attraverso i suoi strumenti normali e quotidiani, in particolare con qualche appropriato riferimento nelle omelie, nella preghiera dei fedeli, cogliendo l'importanza di alcuni momenti della vita della scuola, come l'inizio dell'anno scolastico. C'è poi da valoriz-

zare il vario e articolato impegno di catechesi di tutte le età e, più specificamente, il cammino formativo dei gruppi di adulti e giovani. Né può mancare la programmazione di qualche incontro specifico su problemi particolari, ad esempio riguardo all'insegnamento della religione cattolica, utilizzando anche lo strumento dell'eventuale stampa parrocchiale, o altri sussidi.

Ma tocca alla parrocchia anche la *formazione specifica* per quelli che si impegnano nella scuola: ricordare ai genitori l'irrinunciabile responsabilità educativa e il dovere della partecipazione; sottolineare per i ragazzi e i giovani l'importanza della scuola come luogo di prova della fede e di testimonianza; dedicare tempo agli insegnanti, valorizzando il servizio della loro competenza e disponibilità proprio sui problemi della scuola, con l'ausilio delle associazioni cattoliche di categoria. È importante infine aprire la comunità al dialogo con le istituzioni scolastiche del territorio, collaborando ad iniziative culturali e di educazione, e offrendo la disponibilità delle strutture parrocchiali (il campo sportivo, la sala del cinema, ...) per attività programmate dalla scuola. Quando poi la parrocchia gestisce una propria scuola materna appare necessario approfondire e sviluppare la valenza pastorale ed educativa di questo autentico servizio aperto senza discriminazione a tutti i bambini quale luogo della loro iniziazione umana e cristiana e occasione di incontro, spesso l'unica, con le famiglie giovani della comunità.

29. Le Commissioni scuola

Di fatto il rapporto tra comunità cristiana e scuola avviene spesso su un livello più ampio della parrocchia, quello del vicariato (o decanato), nel cui ambito è dunque possibile e proponibile una pastorale d'ambiente, cioè un'attenzione efficace alle scuole e agli operatori. Le Commissioni scuola rispondono a questa necessità come osservatori pastorali permanenti sui problemi della scuola e come essenziali luoghi di riferimento per tutti i cristiani impegnati negli organismi collegiali (consigli di circolo, di istituto e

consiglio scolastico distrettuale). Sembra opportuno prevedere l'inserimento di rappresentanti dei vicariati nella Consulta diocesana per la scuola.

30. La Consulta diocesana per la scuola

Essa esprime proprio il convergere di tutta la Chiesa particolare, in spirito di comunione, attorno ai problemi della scuola e rappresenta un luogo di incontro, di dialogo, di confronto, di ricerca comune fra i rappresentanti delle associazioni, organismi, enti, movimenti di ispirazione cattolica presenti direttamente nel mondo della scuola con finalità pastorali. A pieno titolo vi sono pure presenti gli esponenti delle scuole cattoliche di ogni ordine e grado operanti in diocesi. Molto significativa appare anche la cooptazione dei responsabili dell'Ufficio catechistico, della pastorale giovanile e della famiglia, per le materie e i problemi di comune interesse.

Poiché si tratta di un organismo pastorale, le associazioni e gli enti che ne fanno parte devono possedere un qualche grado di ecclesialità riconosciuta come tale dalla Chiesa a livello nazionale o a livello locale.

La Consulta non è una super-struttura che mortifica o cancella la specificità delle singole realtà che la compongono, anzi solo il rispetto e la valorizzazione delle rispettive identità consentono all'animazione cristiana della scuola di esprimersi correttamente come intervento organico, articolato e globale, che si fa carico di tutto quanto ha rilevanza educativa e quindi pastorale in questo ambiente.

31. I compiti della Consulta

I compiti della Consulta, tenuto conto della sua natura "pastorale" e della specificità dell'ambiente cui si rivolge, si possono individuare nei seguenti:

a) *lo studio e la ricerca* condotti nell'ottica pastorale sui diversi fatti e problemi che emergono dalla concreta vita della scuola, allo scopo di individuare criteri di fondo e orientamenti comuni per la presenza e l'azione, sia individuale che associata, dei cristiani nel mondo della scuola e a favore di essa;

b) *la programmazione e la verifica.*

La Consulta è il luogo appropriato per la programmazione dell'azione di pastorale per la scuola in ambito diocesano. È un momento di condivisione e assunzione di specifiche responsabilità, per l'attuazione di quanto deciso, da parte di tutti gli organismi membri della Consulta. Essi infatti restano soggetti propri dell'azione concreta sul piano civile e sociale. È essenziale che quanto programmato torni periodicamente in Consulta per una adeguata verifica;

c) *il coordinamento e la promozione* delle associazioni/gruppi/movimenti, senza dei quali una pastorale della scuola non può operare. Ad essi va comunque sempre chiesto il massimo di convergenza sulle concezioni di fondo, sulle prospettive e sulle modalità di intervento a scuola, pur riconoscendo legittime diversità di sensibilità e di approccio ai problemi.

32. L'Ufficio diocesano per la scuola

L'Ufficio diocesano per la scuola rappresenta, accanto alla Consulta che è momento di comunione e dialogo, lo strumento efficace di sintesi, di discernimento e decisionale, espressione autorevole della responsabilità del Vescovo

vo per i problemi di rilevanza educativa e quindi pastorale di tutta la scuola, sia statale che cattolica.

Queste considerazioni suggeriscono, anche alla luce dell'esperienza, che il direttore dell'Ufficio sia contemporaneamente presidente della Consulta per assicurare il collegamento organico e continuativo tra l'attività di quell'organismo pastorale e le disposizioni e orientamenti di pastorale generale emanati dal Vescovo. A lui spetta inoltre tenere il contatto con gli altri Uffici e Organismi pastorali della diocesi. Ancora a lui sono affidati l'attuazione e il controllo delle attività di pastorale della scuola programmate in Consulta, sollecitando la collaborazione di tutti.

Egli promuove anche in tutta la diocesi una vera sensibilità ecclesiale per la scuola, incoraggiando nelle parrocchie più grandi, ma soprattutto nei vicariati (o decanati), la costituzione delle Commissioni scuola.

Infine tra i suoi compiti ha rilievo il contatto con le autorità civili, con gli enti locali, con le amministrazioni scolastiche periferiche sui temi più rilevanti e sulle emergenze della scuola per fornire sull'insieme dei problemi un punto di vista autorevole, ma soprattutto per cogliere ogni opportuno spazio di collaborazione e servizio.

III. L'animazione cristiana del mondo della scuola

33. I cristiani costruttori di scuola

L'azione che la Chiesa, con tutta la sua pedagogia pastorale, sviluppa per rendere idonei i fedeli a sostenere il compito di instaurazione dell'ordine temporale e di animazione cristiana della realtà, si completa e si arricchisce nell'impegno che i fedeli stessi direttamente realizzano nei diversi ambienti di vita.

Anche nella scuola dunque i cristiani si fanno portatori dell'intenzionalità evangelizzatrice della Chiesa: «... quanto più la Chiesa riflette su se stessa tanto più si scopre missionaria, ricca di una missionarietà che supera riduzioni ed efficientismi e si fonda sulla potenza della Parola e il dinamismo dello Spirito. Dire missionarietà significa indicare alle nostre Chiese il do-

vere fondamentale dell'evangelizzazione, dell'annuncio, della proposta, dell'andare là dove è l'uomo per salvarlo con i mezzi della Grazia e dell'amore. Missione è avere il coraggio di amare senza riserve. I "luoghi" di questa missionarietà rinnovata sono in particolare i luoghi dove la gente vive. Sono la famiglia, la scuola, l'Università, il mondo del lavoro, della sofferenza e dell'emarginazione, le strutture pubbliche... » (C.E.I., Nota pastorale *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, 9 giugno 1985, n. 51 [RDT 1985, 519]).

E proprio nella situazione attuale di pluralismo culturale, che sembra invece scoraggiarla e renderla impossibile, la Chiesa crede che una vissuta e offerta identità cristiana sia un servizio di verità e carità che impedisce al plu-

ralismo di smarrirsi nella confusione, in quanto « il riferimento a Gesù Cristo insegna infatti a discernere i valori che fanno l'uomo e i controvalori che lo degradano » (Paolo VI, *Al IX Congresso O.I.E.C.*, 8 giugno 1974).

È proprio tale riferimento a rivelare e garantire l'esigenza profonda dell'istituzione scolastica a rimanere aperta alla trascendenza in ragione della sua natura di luogo di ricerca della verità.

34. Chiarezza sui criteri di impegno

Questo processo attivo in cui i cristiani sono impegnati nella fedeltà alla loro ispirazione di fede, si realizza attraverso strumenti e itinerari già individuati nelle pagine precedenti anzitutto come *partecipazione*: stare cioè dalla parte della scuola, assumerne consapevolmente i fini, dando il proprio contributo alla soluzione dei suoi problemi. E compiere un gesto di amore e di servizio all'uomo, quasi dare un nome nuovo alla carità.

Gli organismi di partecipazione, presenti istituzionalmente nella scuola, di queste prospettive e di questo spirito vanno nutriti, come di autentici contenuti. In se stessi infatti essi sono importanti, ma rappresentano condizioni e premesse che hanno bisogno di un'anima.

I Vescovi italiani hanno scritto: « L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione » (*La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23 ottobre 1981, n. 33 [*RDT* 1981, 566]).

Un secondo elemento è il *dialogo* nella sua accezione ricca, consegnataci dall'Enciclica *Ecclesiam suam* di Paolo VI. Non si tratta di rinunciare alla propria identità o di sminuire l'adesione ai propri principi ma di conseguire una maggiore consapevolezza proprio confrontandosi con gli altri, ascoltando tutti coloro con cui si condivide l'esperienza quotidiana nella scuola. Il dialogo è l'attitudine per andare incontro alle altre persone anche quando non se ne possono comprendere, e tanto meno condividere, le posizioni e le scelte concrete. Esso non è mai un "dato" ma sempre un valore da perseguire e un atteggiamento interiore da

assumere.

La costruzione della scuola-comunità passa infine anche attraverso la *collaborazione critica* ai progetti messi in cantiere nella scuola. Su questa strada, ardua certo, ci ha incamminato il Concilio: « Come cittadini [i cristiani devono] cooperare con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità » (*Apostolicam actuositatem*, 7). Si tratta di una pedagogia di pazienza, di rispetto, di realistica accettazione dei limiti.

35. Affermare il primato dell'educazione

Oltre che per le attitudini alla partecipazione, al dialogo, alla collaborazione critica, la presenza dei cristiani a scuola si qualifica per alcune *scelte di campo*, tra le quali fondamentale è l'affermazione del primato dell'educazione, individuata come variabile decisiva del futuro del mondo. Solo una grande impresa di educazione indirizzata a giovani e adulti, ed estesa oltre il tempo rigorosamente "scolastico", renderà pensabile il futuro del mondo. È un'intuizione già presente nel Concilio: « Affinché i singoli uomini assolvano con maggior cura il proprio dovere di coscienza verso se stessi e verso i vari gruppi di cui sono membri, devono essere diligentemente educati ad un più ampio livello culturale dell'animo... » (*Gaudium et spes*, 31).

Soprattutto poi l'educazione dei giovani « deve essere impostata in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità, come è richiesto fortemente dal nostro tempo » (*Ivi*).

Questa "scelta di campo" è tanto più urgente oggi, quando registriamo una eclissi della coscienza educativa ed una fiducia esagerata nei confronti degli strumenti, delle tecniche e delle tecnologie, dei processi, col rischio di far dimenticare che l'obiettivo dell'istituzione scolastica, che è appunto l'educazione, non può essere conseguito solo perfezionando i mezzi ma ritrovando finì ai quali appunto tutti i mezzi vanno ordinati.

36. Aprire la scuola a compiti e prospettive nuove

Come servizio alle finalità della scuola, i cristiani si impegnano perché essa trasmetta *contenuti culturali autentici* e per questo collaborano in tutte le sedi istituzionali per l'elaborazione di progetti adeguati e di libri di testo di ricco contenuto e di seria ispirazione umanistica nei quali i giovani in formazione trovino incentivo alla ricerca, all'esercizio del senso critico e alla progressiva costruzione di una sintesi personale.

Questa scelta impegnativa viene onorata dai cristiani anche con l'ingresso nella scuola dell'*Insegnamento della religione cattolica* nelle nuove modalità previste dal Concordato. Si tratta di un vero insegnamento, impartito nel rispetto della libertà di coscienza di alunni e famiglie, secondo programmi conformi alla dottrina della Chiesa, e collocato nel quadro delle finalità della scuola. Questo orientamento comporta impegni soprattutto per la ridefinizione in senso culturale della proposta scolastica dell'*Insegnamento della religione cattolica*, per un suo raccordo con la programmazione educativa e didattica della scuola nel suo insieme. Solo così esso può essere un servizio che la Chiesa offre a tutti, nel rispetto delle finalità e dei processi propri della istituzione scolastica.

Dalla natura dell'*Insegnamento della religione cattolica* come disciplina scolastica viene l'esigenza di un inserimento organico dei docenti di religione cattolica nella vita della scuola (dal momento della programmazione, a quello valutativo, a quello di verifica). Contemporaneamente va riaffermato il loro diritto di entrare correttamente, come credenti, nell'impegno di presenza e testimonianza cristiana nella scuola.

Non meno importante appare per i cristiani *l'impegno per l'innovazione* in modo che l'istituzione scolastica si evolva sulla linea di una più matura e condivisa gestione, col contributo di tutte le componenti e dando spazio di pari dignità e opportunità alle iniziative statali e alle esperienze educative promosse da enti e privati. E ancora perché sia perseguita la qualificazione

culturale e pedagogica dei docenti e una maggiore rispondenza e agibilità delle strutture e dei programmi. E infine perché l'esperienza scolastica, fattasi più attenta ai deboli e agli svantaggiati, si esprima come momento di educazione non emarginante.

37. Le famiglie e la scuola

Ferma convinzione dei genitori deve essere il fatto che l'educazione avviene con il contributo di diverse esperienze e istituzioni che vanno necessariamente tra loro armonizzate. In particolare essi devono comprendere che il loro rapporto con la scuola non è una delega totale e definitiva sul piano della responsabilità educativa: il diritto/dovere dell'educazione appartiene ai genitori (cfr. *Costituzione italiana*, artt. 30 e 31) che non possono mai rinunciare ad esercitarlo. La scuola ha nei confronti dell'azione familiare un compito sussidiario e integrativo. Gli organismi della partecipazione scolastica non concedono quindi e non inventano dei diritti, ma solamente e doverosamente li riconoscono e li rendono attuabili. La pastorale della scuola assume anche il compito di rimotivare la partecipazione dei genitori, incoraggiando la loro presenza a scuola nella vita degli organismi collegiali ma anche in tutte le molteplici quotidiane opportunità del dialogo scuola/famiglia. Solo così si diffonderà e radicherà come tradizione una cultura della partecipazione.

38. Il contributo specifico dei genitori

Il contributo specifico dei genitori alla costruzione della scuola-comunità può essere individuato nei seguenti concreti impegni:

— l'attenzione ai problemi dell'orientamento, delle ripetenze, degli abbandoni precoci, dell'inserimento degli alunni svantaggiati;

— l'impostazione in termini equilibrati dei temi del "tempo scolastico", della qualità dei servizi e delle strutture messi a disposizione della scuola;

— la vigilanza sugli interventi operati dalla scuola su temi delicati e di decisiva importanza quali l'educazione sessuale, l'informazione sanitaria, l'e-

ducazione socio/politica, ecc.

— la richiesta e la collaborazione offerta per la corretta attuazione delle modalità dell'Insegnamento della religione cattolica e delle discipline alternative, secondo la normativa concordataria e lo spirito dell'*Intesa*;

— l'intervento sui temi delle riforme che sono in fase di discussione o sentite come urgenti: come l'elevazione dell'obbligo a 16 anni e le modalità della sua attuazione; il nuovo esame di maturità; il dibattito sull'autonomia delle istituzioni scolastiche; l'avvio della "nuova" scuola elementare, ecc.

39. Le associazioni dei genitori

Le associazioni dei genitori appaiono necessarie di fronte alla complessità dei problemi esposti. Solo esse infatti possono garantire, nel rapido avvicinarsi delle famiglie, l'informazione, la documentazione, la continuità, i necessari collegamenti sul piano ecclesiale e sociale. Anche nella scuola cattolica la presenza associata dei genitori assicura, come hanno già scritto i Vescovi italiani, una maggiore forza all'istituzione, radicandola più concretamente nella Chiesa locale e nella società (cfr. *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 45-47 [RDT 1983, 875]). Pare giusto qui ricordare l'opera svolta dall'AGE nella scuola statale e dall'AGESC nella scuola cattolica per la realizzazione di questi obiettivi, mentre si raccomandano alle due associazioni tutte quelle forme di collaborazione e coordinamento rese possibili dalla comune matrice ideale e che d'altra parte rispondono a esigenze di unità di azione e di economia ed efficacia propositiva e organizzativa.

La Consulta è chiamata a farsi carico della presenza associativa delle famiglie riconoscendo che essa è utile, ben oltre lo spazio della scuola, anche per tutti i problemi di educazione e di pastorale giovanile.

40. I docenti cristiani

I docenti cristiani sono depositari di una responsabilità decisiva nei confronti dell'istituzione-scuola. Per questo devono essere aiutati a riscoprire,

accanto alle nuove esigenze di professionalità, il proprio ruolo educativo, la loro vera identità e l'esigenza di amare il servizio culturale reso alla società, compiendolo con competenza e onestà. Da loro ci si aspetta che capiscano l'importanza del dialogo con le famiglie e con la realtà sociale che circonda la scuola, che siano sensibili ai nuovi termini in cui si pone la questione scolastica.

A queste attese i docenti non possono far fronte senza un cammino di formazione permanente in cui la professione venga ripensata alla luce della fede come una chiamata al servizio.

Proprio questo appare lo spazio e il compito delle *associazioni professionali* come l'AIMC e l'UCIIM, presenti da decenni nella Chiesa e nella scuola, apprezzate per la loro competenza e la garanzia di percorsi formativi lungamente sperimentati.

Esse sono certo associazioni di categoria che operano sul piano dell'identità e della problematica professionale, ma completano e anzi superano questa soglia con una esplicita scelta di testimonianza cristiana, proprio perché aiutano i loro membri a realizzare la mediazione tra fede e professionalità: come dice il Concilio «... favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede» (*Apostolicam actuositatem*, 19).

Tale unità, cercata e conseguita, affina nel docente cristiano la capacità didattica delle diverse materie facendogli adottare metodologie che aiutino i giovani a non assolutizzare i dati parziali, e spesso provvisori, forniti nei diversi ambiti disciplinari, ma li spingano piuttosto alla ricerca e all'esigenza di risposte e di sintesi più comprensive, autenticamente aperte anche alla dimensione e all'esperienza religiosa.

Hanno scritto a questo proposito i Vescovi italiani: «La fede si propone infatti, di fronte alla cultura, come una forza critica e profetica, che relativizza ogni pretesa totalizzante delle ideologie e aiuta a discernere i germi di verità, per una visione autentica dell'uomo e del suo destino» (*La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 25 [RDT 1983, 866]).

41. Gli alunni

Gli alunni, scolari e studenti, sono il termine e l'intenzionalità profonda dell'impegno educativo e didattico della scuola. Il compito di una pastorale della scuola è quello di maturare la soggettività ecclesiale dei giovani in responsabilità pastorale nei confronti della scuola, nella misura e con le modalità consentite dalla loro età.

La realizzazione di questo proposito passa attraverso tutte le associazioni ecclesiali giovanili e, in particolar modo, attraverso le forme associative studentesche di ispirazione cristiana (*ACI/MSAC, AGESCI, CL, Movimento Focolari, Gruppi Studenteschi coordinati a diversi livelli, ...*).

Alle une e alle altre è chiesto di attrezzare i loro membri dal punto di vista intellettuale e morale, spirituale e apostolico in modo che essi vivano da cristiani l'esperienza scolastica. Per far fronte a questo compito le associazioni/gruppi/movimenti giovanili devono rispondere ad alcune precise caratteristiche:

- avere una chiara ispirazione cristiana con solidi contenuti culturali, e adeguati e verificati itinerari formativi;

- possedere la capacità di inserirsi dinamicamente nella realtà della scuola in maniera autonoma e propositiva, senza rigidità e senza ingenuità, con la consapevolezza della complessità dell'ambiente;

- essere caratterizzati da autentico protagonismo giovanile, non esclusivo però o quasi antagonistico alle altre componenti della comunità educante, ma piuttosto capace e pronto a confrontarsi con gli adulti, esigendo anzi l'aiuto e la guida di educatori preparati.

42. I giovani e gli strumenti di partecipazione

È comunque importante, sopra ogni altra cosa, che i giovani individuino gli ambiti concreti di impegno in cui esercitare la loro originale presenza. Di fronte alla caduta di interesse per la partecipazione, bisogna anzitutto recuperare il senso e il valore della vita di classe, dando consistenza alle

assemblee previste dai Decreti delegati e impegnandosi soprattutto perché nel consiglio di classe la presenza degli studenti sia propositiva.

Ad un altro livello, uno spazio prezioso è costituito dalle assemblee e dai consigli di istituto in cui i giovani cristiani possano portare idee e proposte su temi concreti quali le attività culturali (cineforum, visite guidate, attività di orientamento) o più specificamente scolastiche (attività di sostegno, realizzazione dei laboratori scientifici, avvio di sperimentazioni didattiche, ecc.).

43. Significato pastorale della scuola cattolica

Il richiamo esplicito alla scuola cattolica trova qui il suo spazio adeguato in quanto essa è chiamata a divenire, nel pensiero del Papa e dei Vescovi, un momento simbolico del rapporto tra Chiesa e scuola e un punto di riferimento per tutta la pastorale della scuola.

Nella scuola cattolica infatti l'intenzionalità evangelizzatrice ed educatrice della Chiesa vive una singolare pienezza in quanto l'istituzione è direttamente strumento e « ... luogo di evangelizzazione, di autentico apostolato, di azione pastorale, non già in forza di attività complementari o parallele o parascolastiche, ma per la natura stessa della sua azione direttamente rivolta all'educazione della personalità cristiana » (*CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 7 aprile 1988, n. 33 [RDT 1988, 374]).

Proprio in forza di questa sua chiara identità di soggetto ecclesiale e di iniziativa specifica della comunità cristiana, la scuola cattolica offre il proprio contributo, accanto alle istituzioni scolastiche statali, per l'educazione delle nuove generazioni.

La scuola cattolica assolve a questo compito con un suo preciso e coerente progetto educativo, che altro non è se non « ... il criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi » (*La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 15 [RDT 1983, 863]).

Esso è il modo concreto con cui si

traduce nell'esperienza quotidiana il riferimento esplicito e comunitario a Cristo in cui si impegnano tutti i membri della comunità educante: religiosi, docenti, genitori e alunni.

Spetta alla pastorale della scuola contribuire a far conoscere e crescere questa presenza "profetica" della scuola cattolica, aiutandola nello stesso tempo ad acquisire una più matura e

disponibile ecclesialità, soprattutto nel rapporto con il Vescovo diocesano al cui ministero spetta, quale « primo responsabile dell'evangelizzazione, ... aiutare queste scuole a mantenersi fedeli alla propria ispirazione e a collocarsi positivamente nella comunione e nella missione della Chiesa locale » (*La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 59 [l.c., 881]).

PARTE TERZA

L'ATTUAZIONE

44. Individuare la strada giusta

Non basta aver fondato nelle pagine precedenti le ragioni della pastorale dell'educazione della scuola, e nemmeno averne individuati e descritti i soggetti, i luoghi, i contenuti. Restano da chiarire e comprendere i dinamismi che la caratterizzano, così come vanno scelti e adattati alle diverse situazioni gli itinerari di attuazione. Solo così essa entra attivamente nella pastorale della Chiesa con una specifica inciden-

za ed efficacia per maturare la coscienza ecclesiale ed influenzarne la prassi.

Ogni attuazione è frutto di chiarezza sul piano dei principi, ma anche di maturo discernimento dei mezzi da adottare e dei tempi. Si pone insomma il problema degli organismi da attivare, ai diversi livelli di intervento pastorale, a cui affidare istituzionalmente la presenza nel mondo dell'educazione e della scuola.

I. Costituzione e funzionamento degli Organismi pastorali di settore

45. Costituzione degli Organismi diocesani

Succede spesso che le diocesi, acquista almeno in alcuni operatori una sufficiente consapevolezza dei problemi pastorali posti dalla scuola, si trovino in difficoltà nel momento di dare forma all'intervento in questo settore. Appare ragionevole, per un principio di realismo ed economia pastorale, prendere atto di diverse situazioni e, conseguentemente, di diversi possibili passaggi e itinerari.

Dove già esiste e opera la Consulta, o altro Organismo analogo, il passaggio da compiere è la costituzione dell'Ufficio diocesano e la nomina di un direttore. Ciò consentirà un'attività meno episodica e favorirà il costruttivo dialogo fra le associazioni presenti in Consulta, nonché un più organico in-

serimento della pastorale dell'educazione e della scuola nel tessuto diocesano. La richiesta al Vescovo per la costituzione dell'Ufficio può venire autorevolmente dalla stessa Consulta o Commissione scuola.

Dove la Consulta e l'Ufficio non sono ancora costituiti, il discorso sulla scuola può prendere avvio all'interno degli Organismi pastorali già operanti: il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale, la Presidenza diocesana di ACI, la Consulta diocesana dell'apostolato dei laici, altre associazioni, specialmente quelle professionali impegnate nell'animazione cristiana della scuola. Soprattutto quando la diocesi è di piccole dimensioni, una via praticabile e da incoraggiare è la costituzione all'interno del Consiglio pastorale di una Commissione per l'educazio-

ne e la scuola, che cominci a lavorare per far crescere in quella Chiesa particolare la sensibilità e la mobilitazione su questi temi.

In altre situazioni l'avvio di una pastorale della scuola può essere assunto dalla scuola cattolica presente in diocesi attraverso i propri Organismi e in un dialogo costruttivo con il Vescovo e i suoi collaboratori. La scuola cattolica infatti è spesso in grado di offrire una qualificata e lunga esperienza di scuola, e di mettere anche a disposizione qualche operatore qualificato e i propri ambienti.

Tutte queste ipotesi comunque suppongono sempre la sensibilità e la disponibilità di una o più persone pronte a lavorare senza attendere la realizzazione di tutte le condizioni ottimali e di ogni garanzia.

46. Funzionamento degli Organismi diocesani

La fisionomia istituzionale dell'Ufficio e della Consulta è stata già descritta (cfr. nn. 29-31). Si tratta ora di fornire qualche ulteriore indicazione operativa che favorisca il funzionamento e l'efficacia pastorale di entrambi.

L'esperienza finora maturata offre un'indicazione chiarissima sulla necessità che Ufficio e Consulta abbiano unità di indirizzo e un organico rapporto. Ciò si ottiene solo quando il direttore dell'Ufficio è anche presidente della Consulta.

Per quanto riguarda il funzionamento della Consulta, l'esperienza raccomanda l'adozione di un *metodo chiaro ed efficace di lavoro*. Ciò può essere facilitato dalla stesura di uno *Statuto*, o *Regolamento*, che sia semplice, di facile applicazione, non formalistico o autoritario. Altro elemento decisivo è la frequenza di *convocazione della Consulta* la cui periodicità va programmata con equilibrio ma, una volta decisa, va rigorosamente rispettata per non cadere nell'episodicità e nell'improvvisazione. Per questo anche un *breve verbale o pro-memoria delle sedute* può contribuire a dare organicità e concretezza al lavoro lungo l'anno.

Chiaramente ogni seduta va adeguatamente preparata, anche con l'anticipazione ai consultori degli argomenti

in discussione.

Qualche Consulta ha trovato utile prevedere sessioni di lavoro per gruppi o commissioni, in particolari momenti e per specifici argomenti.

Decisivo per il decollo di una pastorale della scuola è comunque, al di là dell'impegno della Consulta, la capacità dell'Ufficio diocesano di divenire punto di riferimento ed elemento di continuità pastorale. Per questo risulta essenziale la sua collocazione anche logistica fra gli Uffici di Curia, con un minimo di struttura organizzativa, di disponibilità economiche e di autonomia iniziativa.

Accanto, e anzi prima di queste "garanzie" oggettive, sta l'apporto decisivo del direttore a cui molto viene chiesto di risolutezza e pazienza per far convergere le energie di tutti sugli stessi obiettivi, per educare al lavoro comune, per tenere su un profilo alto i rapporti fra tutte le persone e gli Organismi coinvolti.

47. Il coordinamento regionale

Fra le strutture di servizio della pastorale della scuola, quella di più recente individuazione è la *Commissione regionale per la scuola*, strumento di coordinamento che nasce da esigenze di organizzazione e di razionalizzazione pastorale e non direttamente da una istanza teologica o dal riferimento ad una vera soggettività ecclesiale, come invece il livello diocesano. Di fatto, l'approfondimento di alcuni problemi della scuola ha imposto di prendere atto della loro dimensione super-diocesana, chiamata in causa anche nei rapporti con gli enti statali che presiedono all'amministrazione scolastica periferica. Hanno ad esempio evidente dimensione super-diocesana i problemi dell'Università, i rapporti con i Provveditori, con gli IRRSAE regionali e con gli stessi Enti Regionali, soprattutto in riferimento alle competenze che essi hanno in tema di formazione professionale e di diritto allo studio.

Rispetto alla Consulta diocesana, esso ha finalità e quindi struttura e metodo di lavoro diversi. Deve essere rappresentativo, ma anche agile, e assumere come criterio di azione il principio di sussidiarietà rispetto al livel-

lo diocesano e anche nei confronti del servizio nazionale.

In concreto esso, oltre ad assicurare il raccordo con gli Organismi nazionali di pastorale della scuola, deve concentrarsi su un lavoro di confronto fra la pastorale della scuola delle diverse Chiese particolari, per sfruttare al massimo le esperienze accumulate, sostenendo le diocesi con maggiori difficoltà, e trasformando il dato della omogeneità culturale ed ecclesiale regionale in elemento di promozione e corresponsabilità comunitaria.

Dalla dimensione regionale il dialogo della pastorale della scuola con i propri referenti ecclesiali e sociali sembra acquistare maggiore continuità e autorevolezza. Anche nel rapporto con la Conferenza Episcopale regionale attraverso il Vescovo delegato di settore. Così come sembra più facile rappresentare presso gli Istituti teologici, gli Istituti Superiori di Scienze Religiose e Istituti di Scienze Religiose e gli Istituti di Pastorale, le istanze della pastorale della scuola perché sia tenuto conto, nei programmi e negli itinerari di formazione dei futuri presbiteri e dei laici, di questo settore di impegno e responsabilità ecclesiale, qual è appunto quello della scuola e dell'educazione.

Tutte queste prospettive incoraggiano a dar vita ad un effettivo coordina-

mento regionale e chiedono che la nomina del responsabile da parte dei Vescovi sia il segno di un reale impegno.

48. Il servizio nazionale

L'Ufficio nazionale e la sua Consulta, rispettivamente dal 1973 e dal 1974, costituiscono un riferimento per le Chiese particolari, anzi sono stati una modalità esemplare per l'attuazione di strutture e servizi inediti, necessari per rispondere a nuove urgenze pastorali. Hanno avuto il compito di aprire la strada ad un'esperienza di Chiesa.

Il loro servizio resta essenziale per le diocesi, soprattutto se riusciranno a diventare referenti e interlocutori reali delle strutture pastorali locali e delle realtà associative impegnate nella scuola. Per questo si propongono non come superorganismi accentratori o alternativi, ma come luogo autorevole di dialogo intraecclesiale, con un compito di indirizzo, promozione e coordinamento dei diversi soggetti pastorali (cfr. *Regolamento dell'Ufficio nazionale*). Una visione più ampia dei problemi consente loro di esercitare il discernimento pastorale e di esprimere valutazioni e suggerire orientamenti in merito ad esperienze e scelte di pastorale della scuola, incoraggiando la presenza dei cattolici in campo pedagogico, culturale e della politica scolastica.

II. Il consolidamento di una prassi pastorale coerente

49. La programmazione diocesana di pastorale della scuola

L'impegno a dare senso e continuità alla pastorale della scuola conduce alla programmazione pastorale, cioè alla scelta di un itinerario intenzionale e preciso di incontro tra il Vangelo di Gesù Cristo e l'uomo, nel contesto della sua concreta esperienza storica.

Ora nel momento della programmazione tocca alla pastorale della scuola mediare correttamente la preoccupazione per questo specifico ambiente e i problemi che lo caratterizzano all'interno della pastorale globale della Chiesa locale, assumendone le linee fondamentali e armonizzando i propri obiettivi specifici con quelli comuni e più generali.

Questa non è solo una scelta di efficacia metodologica, ma una sottolineatura teologica che riconosce nella Chiesa particolare, soprattutto nell'esperienza qualificata del Consiglio pastorale diocesano convocato dal Vescovo, il soggetto proprio e immediato della programmazione pastorale.

In questa impresa comune, compito specifico della pastorale della scuola è di proporre e documentare la rilevanza sociale ed ecclesiale del settore, indicando anche gli argomenti e i problemi importanti e urgenti sui quali impegnare la riflessione e l'iniziativa ecclesiale. Tocca infine alla pastorale della scuola concretizzare e attuare quanto deciso dal Consiglio pastorale.

Appare chiaro che la questione fon-

damentale della programmazione è quella di individuare i nessi che legano questa dimensione pastorale all'insieme e che esigono coerenza con i principi e sensibilità ecclesiale ma anche aderenza all'esperienza di scuola. Si tratta insomma di superare un'idea deduttiva e a-storica di pastorale, con la convinzione che una vera pastorale della scuola non può nascere in astratto o copiata da altri contesti, o desunta dai primi principi. Si delinea così lo stile della programmazione di pastorale della scuola che viene precisato ulteriormente con le osservazioni che seguono.

50. A partire dal discernimento pastorale

Se è vero che la pastorale in generale, e quella della scuola in specie, è la risposta di collaborazione all'azione intrapresa da Dio nella storia per la salvezza degli uomini, allora essa comincia con l'ascolto della realtà; per questo in un passaggio importante del sussidio si è potuto parlare della pastorale della scuola come di un impegno obbedienziale (cfr. n. 17).

L'ascolto della realtà non è una generica analisi dei dati del "pianeta-scuola", ma l'esercizio di un maturo discernimento di fede, il punto di partenza di ogni iniziativa, oggi soprattutto che la scuola è segnata, come gli altri ambienti di vita, dalla complessità e da un più articolato e inedito rapporto con il restante tessuto sociale.

Tale ascolto impegna sia i cristiani presenti a diverso titolo nella scuola, sia le diverse comunità ecclesiali (diocesi, parrocchie, associazioni cattoliche).

Si sottolinea che la stessa scuola cattolica, ricuperata ad una piena visione di Chiesa, offre una significativa esperienza di discernimento pastorale sui temi dell'educazione e della scuola.

Un corretto discernimento cristiano consente anche di individuare e valorizzare le risorse di persone, organismi e strutture già presenti e utilizzabili, o ulteriormente reperibili, per dare efficacia e continuità all'azione pastorale per la scuola.

Infine, poiché la scuola si situa e quasi si incarna in un territorio, è im-

portante raccogliere tutti i dati anche statistici che la riguardano in quel preciso contesto, perché già essi offrono spunti per una lettura della situazione sociale e culturale complessiva e aiutano anzi a prevederne l'evoluzione.

51. I dinamismi della programmazione pastorale

La risposta pastorale deve essere capace di accogliere le novità e le variabili, ma anche di accumulare esperienza e perfezionare gli strumenti. In questa prospettiva appaiono irrinunciabili alcune caratteristiche.

Anzitutto *la continuità* la quale colloca la sequenza degli interventi in un prima e in un poi, legandoli nell'idea unificante del traguardo da raggiungere. La continuità contiene l'esigenza di sfuggire alla episodicità e all'improvvisazione, acquisendo lentamente il senso di un progetto da realizzare nel tempo (ad esempio nell'arco di un triennio).

Altro elemento della progettazione è *l'organicità* sia nei confronti dell'intero impegno pastorale (Piano pastorale diocesano e nazionale), sia come interazione con i diversi livelli e soggetti pastorali (parrocchie, vicariato, coordinamento regionale, scuola cattolica, associazioni ecclesiali, ...).

Molta dell'efficacia è certamente legata alla conoscenza e valorizzazione dei ritmi brevi e rigidi della scuola e alla capacità di inserirvi con *tempestività* la proposta pastorale.

Quanto viene programmato deve possedere l'immediatezza, la semplicità, la chiarezza, la persuasività di un segno leggibile da tutti come messaggio di amicizia, di incoraggiamento, di responsabilizzazione.

52. Le vie di comunicazione intraecclesiale

Non c'è organicità pastorale senza comunicazione intraecclesiale. La debolezza infatti di molti settori pastorali sta nella povertà delle occasioni e degli strumenti di confronto, di informazione e integrazione all'interno delle comunità diocesane. Questo capita anche alla pastorale della scuola che spesso, proprio per questo, non

esce dalla cerchia ristretta degli addetti ai lavori.

La comunicazione cui ci riferiamo è un'esperienza di reciprocità tra pastorale della scuola e Chiesa diocesana. La pastorale della scuola fa partecipe e più cosciente la Chiesa nei confronti della scuola, che riguarda tutti i battezzati negli anni della loro formazione, ne coinvolge direttamente le famiglie e influenza anche la vita delle comunità.

Dalla Chiesa la pastorale della scuola riceve invece una comprensione più adeguata del servizio da rendere all'uomo in questa epoca della storia e viene fatta attenta soprattutto alle sfide poste alle comunità cristiane, già ora ma molto più nel prossimo futuro, in previsione di una società europea che si avvia a divenire in qualche misura multirazziale, multiculturale, multietnica.

Il problema della comunicazione si pone alla pastorale della scuola come problema degli interlocutori: sia quelli naturali e tradizionali (i sacerdoti, gli operatori pastorali, le associazioni laicali, i diversi settori pastorali) ma anche quelli nuovi, fra i quali si segnalano e vanno valorizzati, per il ruolo culturale ed ecclesiale che vanno progressivamente acquisendo, gli Istituti di Scienze Religiose e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, le scuole di formazione sociopolitica, nonché i mezzi della comunicazione sociale, soprattutto quelli che le stesse Chiese locali gestiscono, come il tessuto di settimanali e radio diocesane e le emittenti televisive.

53. La pastorale della scuola a servizio della comunità diocesana e delle parrocchie

Il principio di organicità, esigito dalla programmazione pastorale, si esprime anche nella ricerca di collaborazione della pastorale della scuola e dell'educazione con i diversi settori della pastorale diocesana ai quali essa è pronta a dare il proprio contributo, nel rispetto della propria e altrui specificità originale, in nome dell'unità della persona cui i diversi interventi pastorali si rivolgono.

Si colgono con immediata evidenza

alcuni nessi che la pastorale dell'educazione e della scuola è chiamata a riconoscere e valorizzare.

Nei confronti della *pastorale giovanile* anzitutto, perché essa acquisti concretezza impegnandosi a riflettere sull'esperienza scolastica, per il peso che essa ha nella formazione giovanile, sulle opportunità che offre alla testimonianza cristiana e all'impegno dei giovani e alla responsabilità diretta e indiretta degli adulti.

Anche la *catechesi* e la *pastorale vocazionale*, pur muovendosi in spazi distinti, hanno con la scuola numerosi punti di incontro. Si sottolinea qui il servizio che l'Insegnamento della religione cattolica offre alla progressiva chiarificazione e approfondimento razionale dei dati oggettivi del cattolicesimo e che non può non illuminare anche il versante dell'esperienza cristiana vissuta dal giovane/adolescente nel momento della catechesi. Per quanto riguarda poi la *pastorale vocazionale*, i dinamismi dell'evoluzione psicologica e intellettuale, segnati anche dalle scansioni annuali e dai passaggi della scuola (scuola media, biennio, triennio), e finalizzati alla conoscenza di sé e all'orientamento, sono di grande aiuto alla consapevolezza e alla decisione vocazionale.

La *pastorale familiare* può ricevere dalla pastorale dell'educazione e della scuola una più adeguata visione dell'educazione quale risultato di collaborazione di diversi agenti, motivando alle famiglie la necessità di partecipazione e corresponsabilità all'interno della scuola.

Per la famiglia la scuola è senz'altro uno dei luoghi e degli orizzonti di impegno storico.

La scuola incontra anche la *pastorale dell'emarginazione* nel problema dell'inserimento degli handicappati, dei bambini degli zingari o dei terzomondiali di recente immigrazione. Anzi la speranza per una convivenza più dignitosa per tutti passa certamente attraverso la scuola, la quale dunque ha in questo ambito un ruolo, anzi un compito quasi "profetico" di anticipazione sociale.

Per altri aspetti poi la scuola stessa corre il rischio di essere fonte di più

gravi e irreversibili emarginazioni, come nel caso di ripetenze e abbandoni precoci. Per questo un dialogo con gli Organismi diocesani competenti (quali la Caritas e le associazioni di volontariato) e con le strutture civili è essenziale per la comprensione e il superamento del problema.

Il discorso sulla scuola si allarga oggi a quello sul *diritto alla cultura e alla formazione permanente* di giovani e adulti (cfr. *Gaudium et spes*, 60). Ora, senza occupare spazi impropri, la pastorale dell'educazione e della scuola è interessata a queste nuove prospettive per quello che esse possono rappresentare come occasione per far conseguire a tutti i membri della comunità « ... un più ampio livello culturale dell'animo » (*Gaudium et spes*, 31).

La pacata riflessione su quanto è stato brevemente esposto, mentre evidenzia il grande lavoro che attende la pastorale dell'educazione e della scuola, mostra anche l'esigenza che si punti ad un intervento pastorale costruito sulla consonanza e la collaborazione con altri settori, con l'integrazione intenzionale in un più vasto e comprensivo progetto, e non quindi con la ricerca di protagonismo se non di concorrenzialità con altri settori.

54. La pastorale della scuola per gli operatori scolastici

La scuola ha certo bisogno di strutture e ordinamenti più adeguati alle nuove esigenze, ma resta evidente il primato della "risorsa-uomo" a cui la stessa pastorale della scuola è chiamata a dare attenzione entrando in un dialogo di servizio e collaborazione con gli operatori cristiani, ma anche con i genitori e gli alunni, soprattutto nel momento in cui essi assumono responsabilità più impegnative nell'istituzione.

Questa azione di Chiesa non si compie senza la mediazione delle *associazioni laicali* di cui già si è fatto cenno (cfr. nn. 39-40) e che hanno maturato, come ricchezza di tutta la comunità cristiana, esperienza e competenza, sensibilità cristiana e motivazioni autenticamente spirituali.

Per questo è impensabile una pasto-

rale diocesana della scuola senza l'apporto di tali associazioni, sia quelle tradizionali, sia quelle più recenti. A tutte va chiesto di esprimere la propria originalità, la propria matura autonomia locale, e di impegnarsi contemporaneamente per realizzare una corallità pastorale significativa. È questo il senso dell'esperienza della Consulta diocesana per la scuola.

Da parte sua l'Ufficio assume il compito di favorire la nascita e la continuità di sezioni delle diverse associazioni, sia al centro della diocesi come nei centri periferici maggiori, orientando all'adesione i giovani maestri, i professori, i genitori, gli studenti e preoccupandosi anche della nomina di sacerdoti preparati e disponibili per il compito di assistenti e consulenti.

Tra le nuove forme di presenza dei cristiani nel mondo della scuola, si colloca l'*impegno negli organi collegiali* della partecipazione. La pastorale della scuola, che non ha titolo a gestire direttamente il momento elettorale, ha invece un insostituibile compito di sensibilizzazione capillare sul significato della partecipazione. È chiamata a motivare cristianamente quanti intendono candidarsi nei diversi consigli e ad assistere coloro che, una volta eletti, sono chiamati ad approfondire tematiche e a decidere su problemi rilevanti per i giovani, per i docenti, per le famiglie.

Si vuole segnalare l'utilità che per la pastorale diocesana della scuola possono assumere le *Commissioni zonali o vicariati*, proprio nel sostegno dei cristiani presenti negli organi collegiali, e ciò in considerazione del fatto che spesso vicariati e zone pastorali sono un'unità territoriale che coincide con un distretto scolastico e dunque comprende anche diverse scuole di ogni ordine e grado con i rispettivi consigli. Concretamente e realisticamente tali Commissioni sono pensabili dove già esistono, come retroterra ideale e pastorale, i Consigli pastorali vicariati o zonali. Solo tali Organismi infatti hanno capacità e autorità per assicurare la necessaria comunicazione e convergenza intraecclesiale, realizzando un'organica sintesi di priorità pastorali.

55. La scuola cattolica nella pastorale della scuola della Chiesa locale

Non è fuori luogo raccomandare che, mentre la Chiesa particolare prende coscienza dell'urgenza di una pastorale dell'educazione e della scuola, di fatto la stessa Chiesa non smobiliti la presenza delle scuole cattoliche. Sarebbe una contraddizione grave, soprattutto se si considera, come fanno i Vescovi italiani nel documento sulla scuola cattolica del 1983, che «specialmente in un tempo di crisi e di incertezza, non è utile a nessuno mettere a tacere voci e presenze dalle quali può venire un aiuto e un'indicazione per il cammino da fare» (n. 2 [RDT 1983, 856]).

E' anche evidente che questa impostazione, che regge tutto il documento dei Vescovi e lo motiva, comporta per le comunità ecclesiali, religiose e diocesane, compiti nuovi e anche la prospettiva di qualche scelta impegnativa, come nel caso di istituzioni scolastiche cattoliche per le quali si creano situazioni che consigliano, o addirittura impongono, la chiusura. Ciò avviene più spesso per le scuole materne, in conseguenza del calo della presenza di insegnanti religiose e per il continuo e insostenibile lievitare dei costi di gestione, ma investe ormai in maniera preoccupante anche scuole di ogni ordine e grado.

La pastorale della scuola deve aiutare le comunità, gli stessi responsabili diocesani e i superiori religiosi, a tornare su questo problema anche per assumere, attraverso nuove forme di gestione, più dirette responsabilità che consentano a queste scuole di continuare il proprio servizio (cfr. *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 79 [l.c., 888]).

In questo ambito l'Ufficio diocesano per la scuola, collaborando con le organizzazioni di scuola cattolica, può contribuire a motivare l'impegno della diocesi per questa esperienza educativa, cogliendone con evidenza il significato pastorale.

Da parte sua la scuola cattolica troverà una via di credibilità ecclesiale anche in un impegno esplicito per i

problemi pastorali di tutta la scuola, come già è stato sopra ricordato.

56. Integrazione di nuove presenze nella programmazione pastorale

Recentemente associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana operanti nel sociale hanno creato al proprio interno *Uffici o Commissioni scuola*. Così hanno fatto le ACLI, la Confcooperative, la Coldiretti, il Movimento per la vita, testimoniando pronta sensibilità e consapevolezza sull'importanza sociale della scuola. Il fatto è certamente di segno positivo, soprattutto se, evitando di considerarlo quasi un incentivo alla delega, la comunità cristiana saprà valorizzare queste nuove realtà per una crescita della sensibilità ecclesiale attorno ai problemi dell'educazione e della scuola, in forme anche nuove e concrete.

Nella strategia pastorale va evitata comunque l'assimilazione pura e semplice di queste nuove presenze alle associazioni ecclesiali nate per l'animazione cristiana della scuola. Non vanno cioè considerate come nuove associazioni, ma strumenti per lo studio e l'elaborazione di particolari questioni o aspetti di problemi, da assumere e valorizzare in vista dell'utilità complessiva della pastorale per la scuola. Per questo i nuovi Uffici o Commissioni, pur non avendo titolo ad entrare in Consulta, hanno diritto e bisogno di un rapporto chiaro e costruttivo con l'Ufficio nazionale, con gli Uffici diocesani e con le associazioni che operano direttamente, attraverso i propri membri, nel mondo della scuola. Si tratta di prevedere ed inventare anche forme nuove e impegnative di dialogo e confronto che, rispettando tutte le identità, puntino alla valorizzazione delle energie in una vera coralità ecclesiale.

57. La pastorale dell'educazione e della scuola in dialogo con le istituzioni e realtà extraecclesiali

Di sua natura la pastorale dell'educazione e della scuola si colloca su un terreno di confine tra la Chiesa e il mondo, e costituisce anzi una delle oc-

casioni e delle modalità di dialogo fra le due realtà. Per questo è naturale che essa sia presente in tutti i luoghi e nei momenti in cui le comunità scolastiche, la società civile, o il potere politico, o i responsabili amministrativi, promuovono la riflessione e il dibattito sui temi della scuola.

Si tratterà talora di far sentire il punto di vista della comunità cristiana diocesana su aspetti della situazione locale della scuola, specie quando sono in gioco il significato o il ruolo dell'esperienza scolastica, il diritto della scuola cattolica all'esistenza e al pieno riconoscimento, i diritti dei giovani e delle loro famiglie.

Ma le stesse grandi prospettive di riforma della scuola e la riflessione sul suo rapporto con la società, che pur si giocano a livello nazionale, hanno uno spazio anche a livello locale, anzitutto per una corretta informazione sui dati dei vari problemi (ad es. riguardo ai nuovi orientamenti della scuola materna, ai nuovi ordinamenti della scuola elementare, all'innalzamento dell'obbligo di istruzione, al posto della formazione professionale nel sistema scolastico/formativo italiano, ecc.), e poi per la formazione di un'opinione pubblica, anche ecclesiale, che intervenga motivatamente, e nei modi previsti in democrazia, nell'evoluzione della legislazione scolastica.

Per questo l'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'Università valorizza nelle diverse circostanze la competenza dei membri della Consulta, e di altri cristiani qualificati, per un dialogo tempestivo con le istituzioni e le autorità politiche e scolastiche, con la comunità civile, nella convinzione che il contributo dei cristiani è motivato dalla lunga storia di impegno speso per la scuola e l'educazione e dalla ricchezza della loro visione ideale.

58. Momenti ed eventi della programmazione

La programmazione si articola necessariamente in scelte ed eventi qualitativamente diversi: alcuni legati alla gestione pastorale ordinaria, altri invece, in funzione di momenti forti, dotati di particolare evidenza simbolica. Si tratta di far crescere attraverso gli uni

e gli altri la ministerialità evangelizzatrice della Chiesa per la scuola, sia accumulando esperienza e costruendo pazientemente una tradizione di pastorale della scuola, sia rispondendo tempestivamente alle emergenze che si impongono via via.

La programmazione pastorale dovrà inserirsi con discrezione nei particolari ritmi della scuola, individuando e valorizzando i momenti in cui l'intervento potrà essere più significativo ed efficace. Si vogliono qui indicare alcuni eventi di pastorale della scuola che, essendo già stati sperimentati nella programmazione diocesana in varie parti d'Italia, hanno il conforto dell'esperienza.

L'inizio dell'anno scolastico riveste un significato immediato per tutti, e quindi può costituire un'occasione privilegiata di sensibilizzazione della comunità cristiana, impegnando i momenti delle diverse catechesi e prevedendo un intervento appropriato anche nelle celebrazioni.

Particolare significato ha assunto il fatto che alcuni Vescovi abbiano voluto segnare, con una breve lettera indirizzata al mondo della scuola della diocesi, la rilevanza anche pastorale dell'inizio di un anno scolastico, trovando negli interlocutori, docenti famiglie alunni, pronta attenzione ed accoglienza.

Nel corso dell'anno, con iniziative dirette, ma soprattutto valorizzando la programmazione realizzata dalle diverse associazioni ecclesiali e concordata in Consulta, l'Ufficio porta avanti un'opera di *informazione e sensibilizzazione*, di *vigilanza* e di *proposta*.

Entra in questo lavoro anche l'impegno per *l'insegnamento della religione cattolica*, soprattutto per quanto riguarda la comprensione e la motivazione di questa esperienza, l'educazione della domanda che famiglie e alunni esprimono con l'adesione, l'attenzione ai docenti di religione, ai loro problemi e alla loro formazione. Ancora più profondamente, è richiesta una costante ridefinizione in senso culturale della proposta scolastica dell'Insegnamento della religione cattolica e la sua coerenza con la dottrina della Chiesa sulla base dei nuovi programmi.

Alcune diocesi hanno affidato ad un *Convegno annuale diocesano* o ad una *Giornata della scuola* l'attuazione di questi compiti, con modalità molto diverse, ma con esiti generalmente soddisfacenti. Si tratta, specie per la Giornata della scuola, di un'iniziativa di singole diocesi che può assumere solo

valore di indicazione per le altre.

Certamente è anche attraverso queste e altre iniziative che la pastorale della scuola verifica se stessa, precisando progressivamente i propri obiettivi e metodi, e individuando sempre meglio le mediazioni da valorizzare e gli interlocutori cui rivolgersi.

III. L'attenzione pastorale all'Università e alla cultura

59. I cristiani e l'Università

L'attenzione missionaria con cui la Chiesa guarda al mondo della scuola si rivolge anche all'*Università*, nei confronti della quale la pastorale della scuola non si sente estranea.

Infatti, oltre la constatazione della continuità di fatto che esiste tra scuola e Università, proprio la visione evangelica dell'uomo e dell'educazione conduce i cristiani a sottolineare la dimensione formativo-didattica (e quindi scolastica) dell'Università. Per questo la scelta di collocare l'Università nel contesto ideale della scuola (cioè del servizio formativo-didattico) è coerente con l'affermazione del primato dell'uomo sui meccanismi economici e di accumulo del sapere, e mette al centro la persona degli studenti e la loro preparazione umana e professionale.

I rapporti tra pastorale dell'Università e pastorale della scuola potranno assumere forme organizzative diverse a seconda delle situazioni, in un'ottica di efficienza e di "economicità pastorale". Nelle diocesi prive di sedi universitarie la pastorale universitaria potrà essere un momento della pastorale della scuola, magari affidata ad uno specifico gruppo di lavoro coordinato all'interno della Consulta diocesana o dell'Ufficio interessato. Nelle diocesi invece direttamente coinvolte dalla presenza di sedi universitarie, appare necessario un centro propulsore più specifico e dotato di mezzi e competenze adeguati, sempre assicurando uno stretto collegamento tra i due ambiti.

Quanto alle concrete modalità, si può parlare di animazione evangelica del mondo universitario come compito che tocca direttamente le diocesi in cui sono presenti sedi universitarie, ma che non può lasciare estranee le altre

diocesi da cui partono studenti e docenti per operare in Università. È quindi un problema che va affrontato almeno in sede interdiocesana o regionale.

Contemporaneamente va posta attenzione anche alla formazione cristiana di coloro che operano in Università, secondo proposte e itinerari che tengano conto della loro specifica esperienza di vita. È ancora un compito di tutte le diocesi, le quali dovranno promuovere occasioni formative permanenti e organiche, anche valorizzando e incoraggiando la nascita di esperienze associative di docenti e studenti.

Per sottolineare il compito insostituibile della mediazione culturale dei cristiani e per dare impulso all'impegno pastorale in Università, il Consiglio Permanente ha pubblicato un significativo documento, *Lettera su alcuni problemi dell'Università e della cultura in Italia* [RDT 1990, 396-404], nel quale viene annunciata la costituzione di una *Consulta nazionale per l'Università* e si offrono altre autorevoli e impegnative indicazioni per la corretta impostazione culturale e pastorale del rapporto Chiesa/Università e per la sua attuazione.

60. La formazione permanente

Torna utile ricordare il legame profondo che esiste fra la scuola e la formazione permanente. Si può dire infatti che, di fronte alle continue e rapide trasformazioni socio-culturali, compito primario della scuola è sempre più quello di "insegnare e imparare", dato che tutta l'esistenza umana è destinata a mantenere un rapporto con la "scuola", cioè con occasioni organiche di apprendimento-formazione.

Si vanno infatti diffondendo occasioni e iniziative di formazione perma-

nente degli adulti alle quali la comunità cristiana non può essere estranea perché ha un suo patrimonio di proposte, di progettualità e di strumenti da offrire, in un ambito pastorale che si configura come continuativo della pastorale della scuola.

Le esperienze in atto vanno conosciute e collegate organicamente nello sforzo complessivo della Chiesa particolare a favore della scuola e dell'educazione.

61. La pastorale della cultura

E c'è infine un altro mondo di esperienza umana al quale la pastorale della scuola non si sente estranea: è *il mondo della cultura*.

Siamo in un tempo in cui l'enorme diffusione dei mezzi di comunicazione sociale ha messo in crisi la tradizionale distinzione rigida fra produzione e trasmissione della cultura. La scuola non ha solo funzione trasmissiva della cultura: essa stessa è sempre più luogo reale di produzione culturale.

Di conseguenza la pastorale della scuola ha un suo contributo da dare

per promuovere una cultura di ispirazione cristiana, che si traduca in lettura della realtà, in elaborazione di progetti, in produzione di opere capaci di contribuire alla crescita qualitativa della società.

Una pastorale della cultura si sviluppa anche come evangelizzazione delle culture, perché la forza del Vangelo possa discernere in esse ciò che è a servizio dell'uomo e ciò che lo opprime o lo snatura (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 19-20). Essa mira ad attuare momenti ecclesiali di ascolto delle diverse culture che caratterizzano il nostro tempo, per lasciarsi interpellare dalle loro istanze e provocazioni, e per cercare vie e linguaggi sempre più adeguati per annunciare Cristo all'uomo d'oggi. Il cuore di questa pastorale è la proposta di cammini di fede per gli uomini di cultura, in modo che l'esperienza cristiana, nella sua totalità, giunga a illuminare la specifica situazione personale e professionale che essi vivono nella ricerca scientifica, nella produzione artistica, nel mondo della comunicazione sociale.

CONSULTA NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ
CONSULTA ECCLESIALE
DELLE OPERE CARITATIVE E ASSISTENZIALI

Aspetti pastorali del problema dei malati mentali

Si pubblica, per documentazione, questa *Nota* preparata congiuntamente dalla Consulta Nazionale per la Pastorale della Sanità e dalla Consulta Ecclesiale delle Opere Caritative e Assistenziali sul delicato problema dei malati mentali. Alla *Nota* sono allegati alcuni dati sul problema dei malati mentali in Italia.

Di fronte al complesso problema dei malati mentali e alle loro spesso angosciose condizioni di vita, la comunità cristiana è chiamata ad assumere alcune responsabilità.

a) Partecipare alla sofferenza dei malati e delle loro famiglie, secondo l'indicazione di S. Paolo: « *Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus* », nella luce della partecipazione alla Passione redentrice di Cristo e alla sua Risurrezione.

b) Assicurare ai residui istituti psichiatrici, che ospitano ancora un numero rilevante di malati, un'assistenza religiosa efficace.

I medici cattolici che operano in questo campo osservano che spesso per l'assistenza agli istituti psichiatrici sono assegnati religiosi non in grado, per vari motivi, di svolgere in maniera soddisfacente tale delicato incarico.

c) Sostegno alle famiglie che hanno a carico un malato mentale.

Ciò significa promuovere la solidarietà tra le famiglie stesse, incoraggiare le religiose a dedicarsi a questo tipo di servizi, in rispetto ed attuazione del loro specifico carisma, orientare il volontariato a questo campo, sollecitare gli enti pubblici responsabili — Regioni e U.S.L. — ad organizzare i servizi sul territorio che siano anche di supporto alle famiglie.

d) La presenza del volontariato nell'area psichiatrica è storicamente carente. Ciò è dovuto a molte cause: il timore verso persone che appaiono imprevedibili e anche pericolose; la tendenza a legare l'assistenza ai malati mentali a istituzioni chiuse e difficilmente accessibili come erano i manicomi; le difficoltà di rapporto che presenta il malato mentale: l'handicappato fisico suscita spontanea compassione, desiderio di essere di aiuto; il malato mentale pone problemi, non si capisce o non si sa che cosa fare, si teme di provocare reazioni; spesso non è docile,

rifiuta i suggerimenti, non mostra gratitudine: quanto basta per scoraggiare l'intento del volontario che desideri anche un po' di gratitudine e non voglia trovarsi in situazioni di imbarazzo per non sapere che cosa fare.

Oggi il volontariato ha modo di esprimere la sua solidarietà in molte situazioni, sia come aiuto alle famiglie che come supporto nelle piccole comunità alternative, nelle cooperative di lavoro, nella animazione dei gruppi sia negli ospedali psichiatrici che nei servizi ospedalieri.

Occorre però che sia adeguatamente preparato e che possa essere sostenuto, quando necessario, da consulenza di specialisti.

e) Dare sostegno spirituale agli operatori che lavorano nei servizi psichiatrici, perché più esposti allo scoraggiamento, al ripiegamento nella routine, a sentirsi emarginati con gli emarginati.

f) Porre dei segni esemplari, come piccole comunità di accoglienza, che siano insieme testimonianza di carità, indicazione di strade percorribili e stimolazione alle istituzioni pubbliche.

A queste scelte dovrebbero orientarsi anche le comunità religiose in conformità ai loro carismi.

g) Promuovere con gesti concreti una cultura di accoglienza dei malati mentali in tutta la comunità.

Gli specialisti in questo campo ritengono che la presa in carico di un paziente, affetto da grave psicosi che si prolunga nel tempo, non può essere compito esclusivo né degli operatori professionali, né della famiglia, né della comunità. Gli aspetti multiformi del disturbo psicotico e la compromissione che esso determina a vari livelli, la difficoltà di tollerare la vicinanza della psicosi da parte del familiare sano ed anche dell'operatore, portano alla conclusione, che è di valore teorico e pratico, che vi deve essere una presa in carico comune e articolata della persona sofferente di malattia mentale.

Ogni ente, servizio, persona, si deve far carico delle proprie competenze e condividere la responsabilità dell'assistenza. L'integrazione dei servizi socio-sanitari, la terapia, l'assistenza generica e specifica, il supporto economico, l'inserimento lavorativo e occupazionale, la disponibilità di servizi, strutture polimorfe, intermedie, alternative, residenziali o semiresidenziali, debbono offrire risposta alle varie situazioni. Solo in alcuni luoghi questo è stato realizzato e neppure completamente. In molte Regioni d'Italia la situazione è gravemente scadente.

Questo richiede però una disponibilità in tutte le componenti della comunità ad accogliere il malato mentale, ad interessarsi di lui, a fare qualche cosa per lui. Nella educazione a questa sensibilità ed a questa cultura la comunità cristiana, per i valori di cui è portatrice, può dare un contributo di grande significato.

ALLEGATO

ALCUNI DATI SUL PROBLEMA DEI MALATI MENTALI IN ITALIA

1. La situazione della psichiatria in Italia

Secondo i dati forniti dal Ministero della Sanità (v. documentazione statistica allegata al Piano Sanitario Nazionale) al 31-12-1984:

a) risultavano nel nostro Paese 1399 servizi e presidi di varia tipologia e denominazione; di essi il 48,2% costituito da presidi psichiatrici territoriali identificabili con il centro di salute mentale (CSM), il 21,3% da strutture intermedie, residenziali e semiresidenziali, il 16,9% da servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) istituiti dalla legge 180 negli ospedali generali e il 13,5% da strutture tradizionali di ricovero (ospedali psichiatrici, case di cura e cliniche universitarie di psichiatria);

b) la distribuzione dei presidi sul territorio nazionale è disomogenea, con il 53% dei presidi collocati a Nord, il 20% nelle regioni del Centro e solo il 27% in quelle del Sud;

c) i *Centri di salute mentale* (1 ogni 84.688 abitanti contro il parametro ottimale di 1/50.000) risultano assenti in 132 USL, pari al 20% delle USL italiane. Di queste 132, ben 100 sono collocate nel Sud. All'interno dei centri di salute mentale si è potuto riscontrare che 45 unità su 100 sono nettamente al di sotto del dato medio complessivo per caratteristiche di funzionamento ed efficienza (misurata attraverso dati strutturali, di personale, di prestazioni e stile di lavoro) mentre solo 32 su 100 presentano uno standard di efficienza tendenzialmente soddisfacente (medio-elevato);

d) i *servizi psichiatrici di diagnosi e cura* (1 ogni 242.000 abitanti contro il parametro ottimale di 1/200.000) presentano a livello nazionale un tasso di posti letto per 100.000 abitanti pari a 5,4. Sia il Centro Italia che il Sud continentale fanno registrare un tasso di 4 posti letto per 100.000 abitanti. Solo un terzo degli SPDC esistenti presenta inoltre uno spettro completo di operatori;

e) le *strutture intermedie, residenziali e semiresidenziali*, costituiscono il punto più carente della rete. Esse risultano complessivamente 298, di cui solo 50 semiresidenziali (centri per l'attività di riabilitazione-socializzazione e day hospital per l'attività terapeutica in senso stretto). Solo il 19,4% di queste strutture sono presenti al Sud, mentre 66 su 100 sono collocate al Nord. Nell'insieme del Paese ben il 78,5% delle USL risultano sprovviste di strutture intermedie alla data del censimento. Le 248 strutture residenziali comprendono strutture protette e semiprotette; quelle protette, con la presenza di operatori 24 ore su 24, sono circa 100, mentre quelle con minore presenza di operatori (almeno 8 ore di 1 operatore) e quindi maggiore autogestione sono circa 75. Nel complesso i posti assicurati sono 3.800;

f) rispetto all'istituzione di una *organizzazione dipartimentale dei servizi di salute mentale*, la situazione del Paese si presenta assai insoddisfacente. Alla data del 31-12-1984 solo 11 delle 696 USL dispongono dell'intero complesso di servizi (Centro di Salute Mentale, SPDC, strutture intermedie). L'integrazione gerarchica del lavoro (che è garantita dall'esistenza di un unico organo e un'unica responsabilità di direzione sui gruppi di lavoro delle diverse unità o servizi psichiatrici) è presente in una minoranza delle USL; è inoltre frequente l'eccezione per l'O.P., che mantiene spesso una autonomia gerarchico funzionale rispetto al dipartimento psichiatrico. Infine è ovunque molto debole l'integrazione funzionale del lavoro tra i servizi. Basti pensare che più della metà dei centri di salute mentale (52,1%), ha con gli SPDC solo scambio di informazioni sull'utente o, comunque, « incontri sporadici od occasionali per la definizione di programmi terapeutici comuni », mentre solo il 16,6% di tali servizi gestiscono direttamente il SPDC e possono così fare da filtro per i ricoveri in maniera efficace e quindi assicurare la "continuità terapeutica";

g) gli *Ospedali psichiatrici* ammontano al 31-12-1984 a 103 (di cui 11 privati convenzionati) con 36.700 ricoverati. Un indicatore delle carenze di questi servizi è dato dallo scarso uso di interventi alternativi o integrativi a quello farmacologico praticato negli ex O.P. L'attività terapeutico-riabilitativa dentro e fuori questa struttura non trova facile attuazione sia per la carenza di operatori specifici e di opportunità esterne sia per l'elevata età media dei ricoverati.

2. Situazione legislativa

La legge n. 180 sulla chiusura dei manicomi supponeva e richiedeva l'attuazione della legge n. 833 di riforma sanitaria che doveva garantire una rete di servizi sul territorio per i malati mentali.

Purtroppo la 833 per questo aspetto, come per altri, quasi ovunque non è stata attuata. Di conseguenza la condizione dei malati mentali e delle loro famiglie è divenuta drammatica: una parte considerevole è rimasta nei manicomi in condizioni talvolta peggiori di prima, gli altri sono stati "scaricati" sulle famiglie o abbandonati a se stessi, un consistente numero di progetti di legge che tendono a riformare la 833 per il settore psichiatrico giacciono in Parlamento. Il Piano Sanitario Nazionale, non ancora approvato dal Parlamento, prevede un apposito obiettivo per la tutela della salute mentale.

3. Situazione scientifico-culturale

Per comprendere le implicazioni pastorali del problema dei malati mentali occorre tener presente l'evoluzione che c'è stata nei confronti della malattia mentale sia nel campo scientifico terapeutico, sia nella cultura comune.

Secondo una iniziale concezione positivistica, organicistica della malattia mentale, la malattia sarebbe derivata unicamente da una lesione organica prodotta da bacilli o da anomalie anatomiche o da degenerazioni dei tessuti nel cervello; tale concezione portò con sé i concetti di inguaribilità e di separazione; ci fu una delega totale da parte della società e delle famiglie alla istituzione psichiatrica

e ai suoi operatori, che presupponeva un affidamento a lungo termine, forse definitivo.

La strutturazione dei manicomi fu la logica applicazione di questa cultura prevalente della popolazione.

La ricerca sul funzionamento della psiche normale e patologica mise in evidenza l'importanza delle relazioni interpersonali, l'influenza che hanno sull'equilibrio mentale le circostanze della vita e gli eventi stressanti, la valenza terapeutica della comunità, la possibilità e la necessità della prevenzione, la possibilità e la doverosità della cura per un ricupero almeno parziale.

Di qui la tendenza al mantenimento o al reinserimento dei malati mentali nei normali ambiti di vita.

Anche l'atteggiamento della popolazione è parzialmente cambiato: dalla paura, dalla vergogna e dalla rimozione si è passati alla parziale accettazione.

Ciò che ha notevolmente ostacolato questa evoluzione culturale è stata la mancata attuazione dei necessari servizi di supporto, che ha causato situazioni drammatiche.

Per i riflessi pastorali occorre anche tener presente che la scienza ha dimostrato infondato il pregiudizio, ancora diffuso, che il malato mentale non soffra.

I malati mentali soffrono quanto e in alcune situazioni più degli altri malati. Chi ha sperimentato stati di ansia e di angoscia sa quanta sofferenza comportino, talora insopportabile e disperante.

Lo stato di depressione è talora così opprimente da portare il malato a pensare al suicidio come unica soluzione. Il senso di colpa così lacerante da indurre al crimine per averne punizione. Il terrore della vita può essere tale da indurre all'omicidio "per amore" con la soppressione dei figli più cari.

Alla sofferenza dei malati è da aggiungere la sofferenza delle famiglie. Oggi una parte delle famiglie, specie quelle che hanno un membro affetto da psicosi a lungo decorso, si sentono caricate da un peso insopportabile, il peso di un malato difficile o impossibile da gestire.

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Comunicato dei Vescovi su presunte apparizioni e fenomeni di psicosi collettiva

I Vescovi del Piemonte, a cui pervengono, con ritmo crescente, richieste di chiarimenti su presunte apparizioni e attività di guaritori, cartomanti, maghi e medium, che turbano molta gente, sentono loro dovere grave mettere in guardia i fedeli da queste deviazioni che non fanno parte dell'autenticità della fede, anzi la ridicolizzano illudendo.

I fenomeni, a volte ingigantiti da certi organi di informazione, vanno attribuiti a superstizione, psicosi collettive e malafede; schiavizzano moralmente e snaturano il valore della preghiera e l'appartenenza alla Chiesa.

I Vescovi richiamano i sacerdoti al grave dovere di illuminare le coscienze con la verità del Vangelo e con le direttive del Magistero; di trovare il tempo e la pazienza per ascoltare con discernimento, soprattutto in confessione, le persone che a loro si rivolgono; di usare verso tutti i sofferenti la carità raccomandata dalla Chiesa.

Si appellano, infine, al "buon senso" dei fedeli perché non si lascino coinvolgere in esperienze pseudo-religiose accompagnate allo scorrere di molto denaro.

I Vescovi confidano che questo comunicato, richiesto e doveroso, valga a ridonare serenità alle persone già deluse e a prevenire spiacevoli incidenti ad altri credenti in buona fede.

Susa, 26 settembre 1990

Il comunicato dei Vescovi piemontesi nasce da una situazione molto variegata, che trova riscontro anche nell'arcidiocesi di Torino, dove in più luoghi e con risonanza diversa "lavorano" cosiddetti consiglieri spirituali, guaritori e guaritrici, ecc.

Costoro, servendosi chi dell'abito francescano — abusivamente indossato anche dopo formale diffida del Padre Provinciale dei Cappuccini (cfr. *RDT* 1989, 461) —, chi di falsi esorcismi, chi di presunte stigmate "invisibili", chi di molta acqua benedetta impropriamente usata, collegata a supposte comunicazioni con Padre Pio o con qualche Papa defunto, ... illudono e mettono anche in angoscia molte persone, o psicologicamente labili, o già fin troppo provate da svariati avvenimenti.

Si è aggiunta in tempi recenti anche la notizia di presunte "apparizioni" del Sacro Cuore di Gesù e della Madonna, con relativi messaggi non certamente di sapore evangelico.

Tutti questi fenomeni, di evidente carattere superstizioso, crescono soprattutto là dove la pratica religiosa, quando c'è, non nasce da autentiche motivazioni di fede e manca una vera coscienza ecclesiale. Di qui il richiamo dei Vescovi ai sacerdoti ed il loro appello al "buon senso" dei fedeli.

Medjugorje

Per quanto riguarda il fenomeno di Medjugorje, Mons. Arcivescovo dichiara di fare sue le indicazioni pastorali di Mons. Wilhelm Egger, Vescovo di Bolzano-Bressanone, che in un suo recente documento sul culto mariano scrive:

Negli ultimi anni si è notevolmente diffusa la fama del villaggio jugoslavo di Medjugorje. Si tratta di un "luogo di apparizioni" non ancora riconosciuto dalla Chiesa. Da nove anni ormai alcuni giovani dichiarano che la Madonna apparirebbe loro quotidianamente. Il messaggio di queste "apparizioni" mira alla conversione del singolo, della Chiesa e del mondo. Si viene esortati alla preghiera e alla penitenza.

*In accordo con la Santa Sede la Conferenza Episcopale Jugoslava ha formato una Commissione d'inchiesta; si deve però ancora attendere che tale Commissione presenti i risultati delle ricerche svolte. Il 13 maggio 1985 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha esortato per iscritto l'Episcopato italiano a evitare una promozione pubblica dei pellegrinaggi a Medjugorje per non intralciare il lavoro della Commissione istituita dalla Santa Sede [cfr. *RDT* 1985, 354].*

*I seguaci di Medjugorje a buon diritto richiamano che Medjugorje per molti è divenuto un luogo di preghiera e di conversione. Ciò nonostante non è legittimo avanzare la pretesa che consti la certezza sull'ordine soprannaturale dei fatti di Medjugorje. Come per ogni forma di pietà, anche per Medjugorje valgono le regole espresse nelle precedenti considerazioni sulle caratteristiche della devozione mariana e le sue forme erronee *. Finché non consti che i fatti*

* *Forme erronee di culto a Maria.* In questo contesto è necessario richiamare la possibilità che alcune forme erronee s'introducano nel culto mariano, alle quali fa riferimento anche Papa Paolo VI nel suo documento *Marialis cultus*. Secondo Paolo VI esagerazioni di contenuti e di forme possono portare ad una falsificazione della dottrina; a tale falsificazione della dottrina può portare anche una visione scorretta della figura e della missione di Maria. Il Papa richiama

di Medjugorje rientrino nell'ordine soprannaturale, chiedo che siano osservate le seguenti regole:

— *Pellegrinaggi a Medjugorje non devono rientrare nelle iniziative ufficiali¹ promosse dalla diocesi o dalle parrocchie; sono dunque espressione di pietà personale.*

— *Nelle liturgie parrocchiali non devono venire letti "messaggi" di Medjugorje.*

— *Per quanto riguarda le funzioni liturgiche vengano osservate le indicazioni elencate più avanti sull'impostazione delle funzioni mariane**.*

— *Funzioni tenute da gruppi ispirati a Medjugorje non devono venire collocate immediatamente prima o dopo le Messe parrocchiali.*

— *Chiedo a quei fedeli che si recano di frequente a Medjugorje di dedicare tempo ed interesse anche ad uno studio approfondito della S. Scrittura e del Magistero ecclesiastico.*

¹ Per quanto riguarda la diocesi di Torino Mons. Arcivescovo precisa che l'aggettivo "ufficiali" va inteso nel senso che nessun sacerdote può organizzare pellegrinaggi.

il pericolo di una "vana credulità", come anche il pericolo di pratiche solo esteriori e il pericolo di ricercare soprattutto il moto del sentimento, il rifugio nel sensazionale.

Accanto a queste forme erranee desidero richiamarne alcune altre. In certi gruppi si creano vincoli limitanti con persone che, dicendosi "veggenti", pretendono di ergersi a guide spirituali; accade che opinioni e consigli personali vengano presentati come espressione diretta della volontà di Dio. Si pronunciano anche minacce contro sacerdoti e Vescovi se questi non riconoscono immediatamente le presunte apparizioni.

Chi coltiva forme di pietà unilaterali corre il pericolo di cullarsi in false sicurezze o di fuggire dalla realtà della vita.

Il rispetto per il mistero del cuore dell'uomo e per la libertà dei figli di Dio contribuisce a evitare ogni condizionamento. I gruppi devono rispettare la libertà dei singoli membri. È necessaria anche la discrezione. Chi conosce le leggi della psicologia umana sa quanto influenzabile sia l'uomo e sa anche che si possono mettere in moto processi poi incontrollabili. La nostra preghiera deve venire dal cuore, da un cuore informato dalla Parola di Dio e illuminato dallo Spirito di Dio.

**** Impostazione delle funzioni mariane e dei pellegrinaggi.**

Sentendo il dovere di dare un sano alimento spirituale, chiedo a tutti di sforzarsi di conoscere più a fondo la S. Scrittura, anche per quanto riguarda il ruolo di Maria nella storia della salvezza: così pure di approfondire la conoscenza della dottrina ecclesiale su Maria, specialmente sulla base dei testi conciliari e dei grandi documenti mariani dei Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Questo sforzo inciderà anche su una corretta impostazione delle ore di preghiera e dei pellegrinaggi: per le funzioni mariane e i pellegrinaggi si usino testi tratti dalla S. Scrittura e dai documenti pontifici. La preghiera del Rosario sia impostata in modo tale da favorire la meditazione dei misteri della salvezza. Durante le funzioni deve emergere chiaramente che la Parola di Dio occupa il primo posto: altri testi non devono collocarsi nello stesso ordine d'importanza.

Atti dell'Arcivescovo

Omelia al XXII Congresso dei Canonisti italiani

Al servizio della libertà cristiana nella comunione e nell'obbedienza ecclesiale

Ad Aosta, dal 10 al 13 settembre, si è tenuto il XXII Congresso Canonistico promosso dall'Associazione Canonistica Italiana.

Mons. Arcivescovo, martedì 11 settembre, ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica — nella sua qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Piemontese e di Vicepresidente della C.E.I. — ed ha pronunciato la seguente omelia:

È la prima volta che mi faccio presente a un Congresso Canonistico. Devo confessare che il Diritto non è mai stato un mio grande amore, anche se mi si voleva mandare a Roma proprio per studiare Diritto. Ma arriva sempre il tempo di convertirsi. Così, fatto Vescovo e grazie ai richiami di Mons. Coccopalmerio, qualche passo sulla strada della conversione ho potuto farlo.

Posso perciò con assoluta sincerità rivolgere, insieme col saluto più cordiale e fraterno, anche una viva parola di incoraggiamento a tutti voi cultori del Diritto ecclesiale, spesso non compresi dalla comunità cristiana e dallo stesso Presbiterio, perché considerati al servizio della "burocrazia", chiedendovi personalmente perdono per essere stato anch'io talvolta del numero.

Lodo pertanto la vostra Associazione Canonistica Italiana e lo sforzo che essa compie per aiutare i cultori del Diritto ad aggiornarsi nei loro studi e ad esercitare sempre meglio il loro compito specifico nella Chiesa al servizio della libertà cristiana nella comunione e nell'obbedienza ecclesiale.

Non posso che congratularmi per la scelta del tema "*Comunione e disciplina ecclesiale*", poiché esso riprende il programma pastorale dei Vescovi italiani "*Comunione, comunità e disciplina*", e l'approfondimento di questi giorni non può non aiutarci ad attuarlo, nella triplice prospettiva indicata nel documento C.E.I.: accogliere il significato ecclesiale del Magistero del Papa e dei Vescovi, mettere in atto le disposizioni della disciplina liturgica e sacramentale, rilanciare le forme di partecipazione ecclesiale ma secondo il loro autentico significato.

Mi ha sempre colpito il mandato missionario ai suoi Apostoli che si legge nel Vangelo di Matteo, dove il potere universale del Risorto avviene nel loro andare a fare discepoli tutte le genti battezzando ed « insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato » (*Mt* 28, 19-20).

Ancora più impressiona la dichiarazione così sorprendente a prima vista del rapporto di amicizia voluto da Cristo con i suoi: « Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando » (*Gv* 15, 14), tanto da permettere al medesimo Evangelista Giovanni di precisare nella sua prima lettera che la conoscenza di Cristo, cioè l'esperienza di fede della sua verità e del suo amore è commisurata all'osservanza dei suoi comandamenti: « Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui » (*1 Gv* 2, 3-4).

Il diritto nella Chiesa è la diaconia concreta e storica all'osservanza di questi comandamenti quale criterio per riconoscere la autentica vita in Cristo.

Per questo S. Paolo — come ci è stato detto nella prima lettura — con quel tocco di non rara ironia che lo contraddistingue, specie nella seconda ai Corinzi, invita questi suoi parrocchiani litigiosi a rivolgersi a giudici che siano fratelli di fede, se proprio non riescono ancora ad arrivare all'orizzonte cristiano così nuovo, impossibile agli uomini ma possibile a Dio, di essere pronti piuttosto a subire l'ingiustizia fino a lasciarsi privare di ciò che loro appartiene (cfr. *1 Cor* 6, 1 ss.).

L'amministrazione della giustizia nella Chiesa è servizio ai fratelli di fede più deboli e perciò non può che essere ispirata dalla fede e dalla carità. L'impegno esplicito a rispettare in ogni modo e in ogni caso la verità e a salvaguardare in ogni modo e in ogni caso la carità è, dunque, la caratteristica propria dell'esercizio della giustizia ecclesiale e dell'applicazione della sua disciplina.

La scelta dei Dodici, di cui si riferisce la pagina del Vangelo (*Lc* 6, 12-19), ci invita a considerare questo aspetto visibile della Chiesa, con la sua missione di insegnare, santificare e governare legata al ministero apostolico, realtà tutte che sono al servizio della comunione e postulano una disciplina, « la grande disciplina della Chiesa » (come la chiamava Giovanni Paolo I), che è come segno di quel sacramento universale di salvezza che è la Chiesa.

Non è a caso, però, che Gesù abbia preparato quella scelta dei Dodici con una notte di preghiera sulla montagna e non è a caso che tale istituzione preceda, nella struttura narrativa di Luca, il discorso costituzionale delle Beatitudini.

Anche i cultori del Diritto ecclesiale non possono dimenticare la necessità di molta preghiera perché i loro giudizi siano cristiani, conformi cioè alla verità che è Cristo, e mirino sempre a condurre le persone a vivere il godimento delle Beatitudini per il Regno.

La traslazione delle reliquie del Beato Pier Giorgio Frassati

Pier Giorgio con noi: un momento indimenticabile per la storia della nostra Chiesa

Il ritorno a Torino delle spoglie mortali di Pier Giorgio Frassati è stato caratterizzato da un clima di festa e di intensa partecipazione in preghiera.

Provenienti da Chivasso, la sera di giovedì 13 settembre le reliquie del Beato sono state accolte in diocesi a Brandizzo; la sera successiva sono state portate a Settimo Torinese e sabato 15 sono giunte a Torino. Mons. Arcivescovo ha voluto ricevere personalmente l'urna con le reliquie all'ingresso della chiesa parrocchiale di S. Gioacchino, proprio all'imbocco di una zona di Torino in cui Pier Giorgio ha lasciato tracce profonde della sua testimonianza di carità in mezzo a tante famiglie povere.

A mezzogiorno di domenica 16 settembre, le reliquie sono state traslate nella Piccola Casa della Divina Provvidenza nel padiglione fatto costruire dal senatore Alfredo Frassati in ricordo del figlio e che fu inaugurato il 4 luglio 1927, a soli due anni dalla morte di Pier Giorgio. Di qui, nel pomeriggio, si è snodata la processione verso la Cattedrale che ha attraversato Porta Palazzo, via Milano (con un significativo passaggio accanto alla chiesa di S. Domenico ed una sosta davanti alla sede del Comune, dove il Sindaco ed alcuni rappresentanti del Consiglio Comunale hanno reso atto di omaggio), via Garibaldi e via XX Settembre.

La presenza giovanile è stata quanto mai significativa: Azione Cattolica, FUCI, San Vincenzo, Comunione e Liberazione, Focolarini, studenti delle Scuole Cattoliche (ed in specie dell'Istituto Sociale), scouts dell'AGESCI, Giovane Montagna, e tanti tanti altri... Davanti al carro con le reliquie del Beato due frati domenicani hanno portato la grande corona del rosario che appartene a Pier Giorgio e due giovani un'altra singolare reliquia: la piccozza che gli fu compagna nelle frequenti escursioni alpinistiche. Mons. Arcivescovo, che ha preceduto le reliquie, era accompagnato dal Vicario Generale, dai Vicari Episcopali, dal "Padre" del Cottolengo, dal p. Enrico di Rovasenda, O.P., ed era assistito da due Canonici del Capitolo Metropolitano. Sempre presenti la sorella ed i nipoti del Beato.

Sul sagrato della Cattedrale, dove erano in attesa molti fedeli ed i sacerdoti già preparati per la Concelebrazione, Mons. Arcivescovo ha parlato alle migliaia di persone presenti e dopo di lui Roberto Falciola, vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica, ha rivolto parole di saluto e di accoglienza a Pier Giorgio. Dopo la deposizione in Cattedrale — a lato dell'altare maggiore — delle reliquie del Beato, è seguita la Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo a cui si è unito, con i numerosi sacerdoti concelebranti, il Vescovo emerito di Susa Mons. Giuseppe Garneri (che proprio in quel giorno festeggiava il suo 91° genetliaco!). Al termine della Concelebrazione, Mons. Vicario Generale ha dato lettura del telegramma che l'Arcivescovo aveva inviato al Santo Padre.

Pubblichiamo il testo dei due interventi di Mons. Arcivescovo (sul sagrato della Cattedrale e l'omelia della Messa), del saluto di Roberto Falciola, del telegramma inviato al Papa e della risposta da Lui inviata all'Arcivescovo.

SALUTO DELL'ARCIVESCOVO SUL SAGRATO DELLA CATTEDRALE

È un momento indimenticabile, per la storia della nostra Chiesa e della nostra Città; e nessuno può sorprendersi se può venire un groppo in gola in questo momento, mentre accogliamo sul sagrato di questa Cattedrale — la nostra Cattedrale — le spoglie mortali di Pier Giorgio. Lo accogliamo con immensa gioia, e con immensa gratitudine a quel Dio che è capace di fare così grandi opere, come la santità di questo giovane, bello, forte, chiaro, deciso, e pieno di gioia: gioia di essere cristiano, e gioia che proprio per questo ha diffuso attorno a sé, consolando, aiutando, servendo, amando, dai suoi cari fino ai più poveri e ai più lontani.

Accogliamo le spoglie di un giovane che adesso riconosciamo "Beato", e al quale affidiamo l'intercessione per noi, per la nostra Chiesa, per la sua e nostra Città. Siamo perciò grati alla sua famiglia, che ha donato queste spoglie alla Chiesa e alla nostra Cattedrale di Torino, la sua Città. Non ci meraviglia che la Chiesa di Biella le abbia desiderate: e siamo grati al suo Vescovo e alla sua comunità che hanno accettato il sacrificio di lasciarle a Torino. Che Torino ne sia degna!

Siamo grati alle autorità civili, politiche e militari, che con la loro presenza e il loro saluto riconoscono Pier Giorgio come uno dei grandi figli di questa Città: Lui, testimone coraggioso di ciò che il cristianesimo può dare alla convivenza civile.

E mi sia permesso un grazie particolare al Capo del Governo, che, non potendo essere presente per precisi impegni che più o meno tutti conosciamo, ha voluto inviare una lettera di suo pugno *, per farci sapere che egli voleva essere qui. Lui, antico fucino.

Per la Chiesa la salma del Beato Pier Giorgio è una sacra reliquia. La Chiesa ha sempre venerato le reliquie dei martiri, e su di esse celebrava i santi misteri. Ai martiri, poi, la Chiesa ha associato i confessori e le vergini. Pier Giorgio è un confessore della fede e un giovane vergine. Testimone della carità di Dio Padre fino a donare non solo i suoi beni, ma se stesso! Di testimonianze come la sua la nostra Città ha bisogno! La nostra comunità cattolica è chiamata a guardare a Lui per non dimenticare quale sia il suo compito nella Città: un compito di amore e di servizio verso tutti, a cominciare dai più poveri e da coloro che la Città

* Il testo del messaggio è il seguente [N.d.R.]:

Eccellenza Rev.ma,

l'invito a venire a Torino per Pier Giorgio è suggestivo e mi rincuora molto di non poter esserci.

Vi è un impegno politico cui non posso sottrarmi senza suscitare polemiche. Sono con voi nel ricordo e nella preghiera.

All'affetto fucino si è aggiunta per Pier Giorgio l'ammirazione per le posizioni politiche conosciute attraverso gli atti della Beatificazione. Abbiamo tenuto un discreto seminario all'Istituto Sturzo, ma ci vuole molto di più. Lo merita ed è utile.

Mi creda, con devoto ossequio

spesso non riesce, da sola, a riconoscere e ad accogliere come persone umane, tutte amate da Dio, che lo sappiano o no.

La carità, riconoscendo la dignità di ogni singola persona, la redime, ed è capace di educarla a chiedere i diritti ed anche a compiere i doveri, a domandare giustizia ma anche a vivere da giusti.

Ai giovani soprattutto — a questi amatissimi giovani, così numerosi qui tra noi e che non possono non guardare a Pier Giorgio come a un loro preciso riferimento — domanda Pier Giorgio non con parole, ma con la vita piena di gioia, di credere che solo l'amore riempie la vita di senso, e salva il mondo.

Soprattutto a voi, dunque, affido la custodia delle reliquie di Pier Giorgio e la sua memoria e la sua imitazione. Non abbiate paura di diventare come lui, anche se costa. Ciò che si guadagna è inenarrabile: è la stessa felicità di Dio, quella che Pier Giorgio ha provato e ha fatto vedere; e tutti l'hanno potuta guardare, e se ne sono accorti. È realmente possibile, perché con noi vi è Cristo, la carità di Dio fatta carne, carne nostra, carne umana, storia umana.

A voi, allora, a voi giovani, l'ultimo mio grazie per la vostra generosa e gioiosa partecipazione a questa santa traslazione: da Brandizzo, a Settimo, a San Gioacchino, al Cottolengo, fin qui. E lo faccio con le parole del Papa pronunciate al termine della Messa prima della recita del "Regina Coeli", in quella radiosa domenica di Roma:

« Saluto ancora i giovani qui presenti, accorsi numerosi, ed in particolare quelli dell'Azione Cattolica, a cui appartenne il novello Beato; come pure i giovani universitari, i membri delle associazioni giovanili e delle scuole cattoliche.

Se questi saluti si riferiscono a tutti i giovani italiani e a tutti gli italiani, si riferiscono in modo speciale ai giovani della diocesi di Torino e di tutto il Piemonte.

Cari giovani, vi invito ad imitare l'esempio del nuovo Beato. Sappiate anche voi raccogliervi spesso nella preghiera e nella meditazione accanto alla Madre del Redentore, per rinvigorire la vostra fede e per ispirare al modello di vita di Maria Santissima il vostro servizio a Cristo ed alla Chiesa. Saprete così impegnarvi con entusiasmo e letizia nella nuova evangelizzazione, per trovare le soluzioni rispondenti alle esigenze della vita spirituale e civile dei nostri tempi ».

La Cattedrale vi aspetta, adesso, con un motivo di più: vi è la reliquia del vostro Pier Giorgio Frassati che vi aspetta, e aspetta tutti coloro che credono che anche alla fine del secondo Millennio, e all'inizio del terzo, è possibile, a uomini e giovani, a donne e giovani moderne, essere felici diventando santi.

INDIRIZZO DI ROBERTO FALCIOLA

Carissimo Pier Giorgio, qui siamo davvero tutti emozionati! Ti abbiamo aspettato, ci siamo preparati a lungo a questo tuo ritorno in Torino. Tutti emozionati perché per ognuno di noi tu non sei uno qualsiasi, ma uno "speciale". E se noi potessimo anche comprendere il linguaggio delle cose inanimate, forse ci accorgeremmo che probabilmente tra i più emozionati di tutti ci sono proprio di te per via diretta; portano ancora netta la memoria questa Città, le sue pietre, le sue strade, questo Duomo. Loro si ricordano dei tuoi passi veloci, della tua voce robusta. Ti hanno visto e toccato. Noi, tranne alcuni, ti conosciamo senza averti visto: ed è una cosa grande, come l'amore sappia fare tanta strada e comunicarsi nel tempo, negli anni, come per contagio, grazie a Dio.

Il Popolo di Dio è in festa, lo vedi. Ci siamo tutti: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, laici, preti, religiosi, religiose. Ti chiamiamo nostro amico. Ci lega a te non tanto l'ammirazione un po' fredda per chi è perfetto, ma soprattutto quella intimità dolce e solenne che si ha con l'amico vero che è anche fratello di fede, che è quello con cui scambiare parole e gesti che sono echi diretti dell'amore di Dio; e perciò del suo sguardo non hai mai paura, e anzi non ne sei mai sazio.

Siamo in tanti: ma tu sai che siamo ben di più di quelli qui raccolti. Tantissimi cristiani, in particolare noi giovani, di tutta Italia e del resto del mondo, si stringono spesso a te nel corso della loro giornata. Moltissimi giovani si rivolgono a te o si ispirano a te e ti chiedono consiglio e preghiere. Sei con noi: ti verremo a trovare. Qui, come fino a ieri a Pollone, continueranno le visite dei tuoi amici. Ti verremo a dire: "Ben tornato!" alcuni; "Ben trovato!" altri.

Ma sappiamo che tu ci aspetti a tanti altri appuntamenti. Nella nostra vita — ordinaria, come è stata la tua — ogni volta che nel nostro quotidiano lasciamo irrompere lo straordinario dell'amore di Dio; nel nostro raccoglierci in preghiera; nel nostro entrare in una chiesa; nel nostro rivolgerci ai fratelli; nel nostro tentativo di costruire un mondo migliore, se solo guardiamo bene, vediamo te accanto, a dirci: "Ben trovato!".

E quando, dopo aver tentato tante altre vie di felicità e di gioia, con delusioni amare e taglienti, ritroviamo la liberazione nell'abbraccio di Dio, se solo guardiamo bene ci sei tu vicino, a dirci con un sorriso dei tuoi: "Ben tornato!".

Restaci vicino, Pier Giorgio, e chiedi al Signore per noi la grazia della gioia, di uno sguardo limpido, di un agire da credenti.

OMELIA NELLA
CONCELEBRAZIONE

Carissimo Pier Giorgio Frassati, nostro fratello di fede e nostro amico, noi abbiamo accolto in questa Cattedrale le reliquie di quel corpo che Dio ti ha dato e attraverso il quale tu hai manifestato la presenza di Dio in te e comunicato il suo amore attraverso di te: i tuoi occhi, il tuo sorriso, le tue mani, i tuoi passi, il tuo cuore, la tua anima, la tua fede. Ti abbiamo voluto qui perché vorremmo, ogni volta che entriamo in questa Cattedrale, ascoltarti.

Perciò adesso che tu sei vivo presso Dio, vorrei che tu ci dicessi che cosa soprattutto — noi che ti ammiriamo — dovremmo riuscire a sentire e a volere perché possiamo mantenere l'amicizia con te e vivere, al di là delle dichiarazioni, la nostra fratellanza di fede con te. E perdonami se oso sintetizzare in tre impegni quello che tu potresti dirci, sperando di riuscire a interpretarti, secondo verità.

Ma lo Spirito Santo che ha guidato te potrà guidare anche noi e dal di dentro dei nostri cuori, così attenti e così partecipi in questo momento, potrà correggere e illuminare ciò che può essere meno esatto e meno chiaro.

* * *

Penso che, innanzi tutto, tu ci chiederesti di *avere nei nostri cuori lo stesso desiderio del cuore della Chiesa*. La Chiesa che sa di essere corpo di Cristo e sua bellissima Sposa. Corpo di Cristo che non è da concepirsi soltanto in senso statico ma in senso dinamico: un corpo che vuole crescere, come tu sei cresciuto; crescere per arrivare alla piena maturità in Cristo, crescere vivendo secondo la verità nella carità in ogni cosa verso di Lui che è il Capo, Cristo Gesù.

Occorre, se vogliamo essere veramente della Chiesa e nella Chiesa, avere lo stesso desiderio: crescere. Crescere fino alla piena maturità di Cristo, non rassegnarci mai alla mediocrità. Essere anche noi tesi — come ci ha detto S. Paolo — verso il più alto, non pensando mai di essere arrivati, sapendo che dobbiamo sempre camminare avanti, sempre più su, sempre più in alto, come tu, Pier Giorgio, hai voluto salire, vivendo il "simbolo" delle tue salite in montagna, che tu amavi così tanto, che non restavano al di fuori di te, ma esprimevano le tue salite interiori. Perciò voglio lasciarti parlare.

Al tuo amico Isidoro Bonini dicevi e scrivevi:

« *La mente inzuppata di questa arida scienza trova ogni tanto pace e refrigerio e godimento spirituale nella lettura di San Paolo. Io vorrei che tu provassi a leggere S. Paolo: è meraviglioso e l'anima si esalta da quella lettura e noi abbiamo sprone a seguire la retta via e a ritornare appena [ne fossimo] usciti con la colpa* » (29 aprile 1925).

Desiderare di crescere col corpo di Cristo che cresce perché questa Sposa di Cristo si faccia sempre più bella, significa innanzi tutto attingere alla Parola di Dio. Convinci i giovani e gli adulti e anche gli anziani e i fanciulli e noi preti a ricordarci sempre che senza il nutrimento della Parola di Dio il corpo di Cristo, che siamo anche noi membra vive, non crescerà. Nessun membro del corpo di Cristo è inutile, poiché ciascuno è necessario come insegna ancora Paolo: la testa ha bisogno del piede e non può farne a meno, e il piede non può dire al cuore: « Non ho bisogno di te » (cfr. *1 Cor* 12, 14 ss.). Solo se ogni membro di questo corpo di Cristo cresce, cresce la Chiesa e noi con essa. E il nostro crescere personale fa crescere il corpo e dunque fa crescere la comunità e quindi fa crescere gli altri perché siamo corpo, legati indissolubilmente insieme.

E dicevi ancora a un altro tuo carissimo amico:

« Carissimo Villani, ... ti scrivo mentre ho dinanzi aperto quel bel libro di S. Tommaso d'Aquino e quando leggo quei sublimi concetti, penso sempre a te che sei stato il primo a infondere in me il desiderio di conoscere le grandi verità contenute in questa opera scritta per esaltare, glorificare la Divina Provvidenza » (26 marzo 1923, ad Antonio Villani).

Mi chiedo se noi ancora attingiamo a queste fonti sane e schiette, alle fonti dei Padri e dei grandi Dottori della Chiesa. Noi che spesso ci disperdiamo ad attingere a cisterne screpolate o, addirittura, a non avere più sete di quest'acqua sorgiva della grande tradizione cattolica della Chiesa. Carissimo Pier Giorgio, aiutaci a ritrovare il gusto di queste sorgenti perché la nostra mente, il nostro cuore e il nostro spirito crescano fino alla piena maturità di Cristo.

Il nostro cristianesimo oggi ha bisogno di persone mature nella fede, qualunque età abbiano. Non si può restare sempre infanti nel cristianesimo. Se vogliamo vivere della vita della Chiesa, occorre restare nel corpo di Cristo e crescere con esso. Che il desiderio della Chiesa diventi il mio e il nostro e di tutti coloro che si riconoscono nella Chiesa.

* * *

E poi forse, se ti interpreto bene, tu ci dici di *consentire alla speranza di Cristo*. La speranza di quel Cristo che diceva: « Andate... battezzate... insegnate ad osservare tutto ciò che io vi comando » (*Mt* 28, 19 s.). Di quel Cristo che ci ha detto: « Venni perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza » (*Gv* 10, 10). Di quel Cristo la cui speranza era solo questa: « Io ho altre pecore e bisogna che anch'esse siano dell'unico ovile » (cfr. *Gv* 10, 16). Tu, questa speranza, l'hai condivisa fino in fondo e ad essa hai consentito con tutte le tue capacità, con tutta la forza della tua energia giovanile. Tu che non hai lasciato spazi disoccupati dal tuo desiderio di fare carità, di raggiungere tutti, i più lontani, i più dimenticati, e di dire a tutti che Dio li ama, mentre facevi vedere che era vero amandoli tu.

E per questo scrivevi nel discorso per la benedizione della bandiera del Circolo "Giovane Pollone":

« Infine l'apostolato di persuasione, e questo è uno dei più belli e necessari; avvicinate, o giovani, i vostri compagni di lavoro che vivono lontano dalla Chiesa e passano le ore libere non nel sano divertimento ma nel vizio. Persuadete questi infelici a percorrere le vie di Dio, cosparse di molte spine, ma anche di molte rose »
(29 luglio 1923).

Occorre che la passione missionaria torni ad incendiare e a inquietare il nostro cuore, non per angosciarci ma per sapere che viviamo solo di questo, perché la speranza di Cristo non può non essere la nostra speranza, la speranza che tutti i fratelli e le sorelle trovino Cristo e la sua pienezza di vita e possano sentirsi vivi e sentire il gusto di vivere e la gioia di esistere.

Questi nostri fratelli e queste nostre sorelle, giovani e meno giovani, che spesso sono disperati al punto di non desiderare più di sopravvivere. E sarebbe bastato che un fratello o una sorella li avesse avvicinati, amati, serviti, per aprirsi al panorama della speranza cristiana.

Testimoni della speranza sono i cristiani sulla faccia della terra, e seminatori di speranza attorno a loro, nella casa come nella città, nel lavoro come nella professione, e in ogni professione, così che non ci sia nessuno che possa credere di essere abbandonato da tutti, anche da Dio.

Pier Giorgio, se qualche volta dovessimo accorgerci di non essere stati testimoni di questa speranza, facci soffrire e intercedi per noi presso il Signore Gesù — che tu hai riconosciuto davvero come tuo Signore, che ti ha liberato e fatto vivere con gusto — perché anche noi, che riconosciamo lo stesso Signore, possiamo consentire sempre alla sua speranza e andiamo e battezziamo e insegniamo e vogliamo davvero che ogni pecora possa essere in questo ovile dove non manca mai il pascolo che mantiene e che fa godere di essere mantenuti nella vita. Le nostre città ne hanno bisogno, le nostre case ne hanno bisogno.

Quando verremo qui, in questa Cattedrale, e volgeremo gli occhi all'altare dove il tuo corpo giovane, morto per amore e con amore, è depositato in attesa della risurrezione, fa' che noi possiamo sempre leggere — anche se non vedremo più questo splendido ritratto — gli occhi della tua speranza cristiana per uscire da questa Cattedrale con occhi uguali, così che altri fratelli e sorelle guardandoci possano vedere che vale la pena di vivere se si incontra Gesù Cristo e incontrando noi possano sapere, perché lo toccano con mano, che incontrano Gesù Cristo e la sua speranza.

* * *

Alla fine penso che potresti ancora dirci che dobbiamo cercare con tutto il cuore anche noi la gioia di Dio. Quale sia la gioia di Dio i Vangeli ce l'hanno detto, Gesù ce l'ha detto: il ritorno del figlio perduto, il ritrovamento della pecora smarrita. La gioia di Dio è che nessuno si perda,

che nessuno sia smarrito in mezzo alla massa, anonima, perché Dio ci ama ad uno ad uno e per Lui ciascuno di noi è importante. Egli è felice che io ci sono e mi vuole beato. Dio vuole la nostra felicità, Dio fa tutto perché siamo felici, solo che noi molto spesso non ci fidiamo e per questo tanti nostri fratelli e nostre sorelle hanno bisogno di vedere che fidarsi di Dio veramente fa felici, veramente fa beati. Il discorso della beatitudine è precisamente la rivelazione dell'unica preoccupazione di Dio: farci beati, fortunati. E ce ne indica le vie, quelle che tu Pier Giorgio hai percorso senza tralasciarne nessuna. E sei stato felice: quaggiù e adesso e per sempre.

E così, nel medesimo discorso per la benedizione alla bandiera del Circolo "Giovane Pollone" dicevi:

« Primo di tutti [l'apostolato] dell'esempio: noi cattolici dobbiamo far sì che tutta la nostra vita sia regolata dalla legge morale cristiana. Poi l'apostolato di carità nell'andare in mezzo a coloro che soffrono e confortarli — in mezzo ai disgraziati e dir loro una buona parola — perché la religione cattolica è basata sulla carità che non è altro se non il più perfetto Amore... Senza questo fuoco, che a poco a poco deve distruggere la nostra personalità — (io mi sento molto toccato da questa tua dichiarazione così, troppo, eccessiva, eppure tu l'hai detta!) — per farci palpitare solo per i dolori degli altri, noi non saremo cristiani né tanto meno cattolici ».

I nostri fratelli e le nostre sorelle hanno davvero bisogno di incontrare un Dio che sentono che ha soltanto una voglia: farci fortunati come lui. Bisogna allora che incontrino dei cristiani e dei cattolici che vivano le Beatitudini, e tutte, dalla povertà alla gioia nella persecuzione passando attraverso la mitezza e la misericordia e la sete della giustizia e soprattutto la purezza di cuore, che è unità di vita che perciò governa e misura e signoreggia ogni espressione del vivere in una vita morale pulita, pura, casta, e poi, perciò, si apre con occhi limpidi e unificati e con spirito attento a tutti i cuori che possono essere meno puliti e meno casti, per portarvi la luce di Dio e far loro sentire la gioia della vita delle Beatitudini.

* * *

Ecco io vorrei che oggi tu ci ripetessi queste cose, le ripetessi dal di dentro e chiedessi allo Spirito di Cristo che dimora in noi di fissarcele nello spirito. Ma, se lo dimenticassimo, quando arriveremo qui e torneremo a guardare l'altare in cui tu sei nell'attesa della trasfigurazione finale, ci tornino alla mente cosicché uscendo nella città possiamo davvero — per quello che riusciamo, ma sempre di nuovo e senza stancarci e senza dimetterci mai e senza mai perdere la fiducia — essere fieri dei desideri della Chiesa e spartire fino in fondo la speranza di Cristo e far avvertire e vedere che la gioia di Dio è solo di far felici noialtri.

Allora vorrei finire citando ancora una volta il nostro carissimo Papa, che tanto ama Pier Giorgio. Concludeva l'omelia della sua Beatificazione dicendoci:

« L'odierna celebrazione invita tutti noi ad accogliere il messaggio che Pier Giorgio Frassati trasmette agli uomini del nostro tempo, soprattutto a voi, giovani, desiderosi di offrire un concreto contributo di rinnovamento spirituale a questo nostro mondo, che talora sembra sfaldarsi e languire per mancanza di ideali.

Egli proclama, con il suo esempio, che è "beata" la vita condotta nello Spirito di Cristo, Spirito delle Beatitudini, e che soltanto colui che diventa "uomo delle Beatitudini" riesce a comunicare ai fratelli l'amore e la pace. Ripete che vale veramente la pena sacrificare tutto per servire il Signore. Testimonia che la santità è possibile per tutti e che solo la rivoluzione della Carità può accendere nel cuore degli uomini la speranza di un futuro migliore ».

Allora, venite tutti a vedere le opere di Dio. Oggi siete venuti, ma tornate e vedete le opere di Dio, come questa che è il Beato Pier Giorgio Frassati, questo Dio mirabile nel suo agire con gli uomini, mirabile nel suo agire per gli uomini, ma — ricordava ancora il Papa —:

« Occorre che gli occhi umani — occhi giovani, occhi sensibili — sappiano ammirare le opere di Dio, nel mondo esterno e visibile. Occorre che gli occhi dell'anima sappiano volgersi da questo mondo esterno e visibile a quello interno e invisibile: e così possano svelare all'uomo quelle dimensioni dello spirito nelle quali si riflette la luce del Verbo che illumina ogni uomo (cfr. *Gv* 1, 9) ».

Alla fine di questa Eucaristia darò la Benedizione Papale; ma che le parole del Papa rimangano nei nostri cuori e che ciò che oggi abbiamo fatto — documentando, così tanti e tutti gioiosi, di essere capaci di ammirare le opere di Dio — ci ottenga di poter continuare ad avere questa capacità di ammirazione.

Amen.

**TELEGRAMMA
INVIATO AL PAPA**

Beatissimo Padre,

la Chiesa Torinese oggi in grande festa accoglie nella sua Cattedrale le reliquie del Beato Pier Giorgio Frassati, a 65 anni dalla sua nascita al Cielo.

In questa giornata di festosa gioia esprimo — a nome di tutti — la più viva riconoscenza alla Santità Vostra per il grande dono offerto alla Chiesa tutta proclamando Beato il 20 maggio scorso Pier Giorgio Frassati, il giovane da Vostra Santità indicato come modello delle Otto Beatitudini.

Vogliamo impegnarci perché i giovani, oggi qui tanto numerosi ed entusiasti intorno a Pier Giorgio, sappiano raccoglierne l'esempio, nella fede e nella testimonianza della carità.

Imploro sui partecipanti a questa celebrazione e su tutta la Chiesa Piemontese l'Apostolica Benedizione, con l'espressione della più viva devozione in Cristo.

Giovanni Saldarini
Arcivescovo

**RISPOSTA AL
TELEGRAMMA**

Eccellenza Rev.ma,

è giunto particolarmente gradito al Santo Padre il messaggio che Ella ha voluto inviarGli, anche a nome della Comunità diocesana torinese, in occasione della traslazione della salma del Beato Pier Giorgio Frassati.

Nel ricordo anche della cospicua rappresentanza in San Pietro, per la liturgia della Beatificazione, di tanti Presbiteri, Religiosi e Laici impegnati nei servizi ecclesiali, il Sommo Pontefice esprime compiacimento per la memoria che costì permane degli esempi di virtù cristiane e specialmente della carità del giovane Frassati.

Sua Santità auspica che il modello di vita del nuovo Beato continui ancor oggi ad ispirare molti altri giovani, suscitando in essi il desiderio di testimoniare la propria fede e di seguire Cristo, mentre invia di cuore a Vostra Eccellenza, ai Collaboratori ed in particolare a tutti i giovani dell'Arcidiocesi una speciale Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

*dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo*

✠ Giovanni Battista Re
Sostituto

Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Rinunce

MAITAN can. Maggiorino, nato a Ponte di Piave (TV) il 6-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1952, ha presentato rinuncia all'incarico di rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata in Torino.

La rinuncia è stata accettata con decorrenza dall'1 ottobre 1990.

VIOLA don Giovanni, nato a Realicò (Argentina) il 21-6-1908, ordinato sacerdote il 28-6-1936, ha presentato rinuncia all'ufficio di rettore della chiesa S. Nicola Vescovo in Vauda Canavese Inferiore.

La rinuncia è stata accettata con decorrenza dall'1 ottobre 1990.

Termine di ufficio

CANDELA don Guido, S.D.B., nato a Jemappes (Belgio) il 5-1-1954, ordinato sacerdote il 25-4-1981, ha terminato in data 1 settembre 1990 l'ufficio di **vicario parrocchiale** nella parrocchia S. Giovanni Bosco in Torino.

SALIETTI don Giovanni, nato a Torino il 23-11-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1957, ha terminato in data 22 settembre 1990 l'ufficio di **direttore spirituale** nel Seminario Arcivescovile Maggiore.

Egli continua ad esercitare l'ufficio di rettore del Seminario Arcivescovile Minore (Medie Superiori) sito in 10131 TORINO, v. Biamonti n. 20, tel. 87 74 42.

AVAGNINA don Alessandro, S.D.B., nato a Saluzzo (CN) il 23-7-1938, ordinato sacerdote il 6-4-1968, ha terminato in data 23 settembre 1990 gli uffici di **parroco** della parrocchia S. Pietro in Vincoli in Lanzo Torinese e di **cappellano** presso il Presidio ospedaliero "Eremo di Lanzo" (U.S.S.L. n. 37).

BALDI don Giuliano, F.D.P., nato a Correzzola (PD) il 3-1-1939, ordinato sacerdote il 29-6-1967, ha terminato in data 30 settembre 1990 l'ufficio di **parroco** della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret in Torino.

FASANO p. Carlo, C.S.I., nato a Collegno il 2-4-1953, ordinato sacerdote il 22-3-1980, ha terminato in data 1 ottobre 1990 l'ufficio di **vicario parrocchiale** nella parrocchia Nostra Signora della Salute in Torino.

GIRARDI don Mariano, S.D.B., nato a Montemerlo (PD) il 16-7-1954, ordinato sacerdote il 26-6-1982, ha terminato in data 1 ottobre 1990 l'ufficio di **vicario parrocchiale** nella parrocchia S. Giuseppe Lavoratore in Torino.

SAMMARTINO don Pier Michele, S.D.B., nato a Villafranca Piemonte il 28-9-1953, ordinato sacerdote il 18-9-1982, ha terminato in data 1 ottobre 1990 l'ufficio di **collaboratore parrocchiale** nella parrocchia S. Giuseppe Lavoratore in Torino.

Trasferimento di collaboratore parrocchiale

PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B., nato a Bienno (BS) il 13-5-1944, ordinato sacerdote il 15-7-1978, è stato trasferito in data 1 ottobre 1990 dalla parrocchia S. Andrea Apostolo in Castelnovo Don Bosco (AT) alla parrocchia S. Giuseppe Lavoratore in 10155 TORINO, c. Vercelli n. 206, tel. 26 32 94.

Nomine

— nei Seminari Arcivescovili

GALLETTO don Sebastiano, nato a Monasterolo di Savigliano (CN) il 9-10-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1958, è stato nominato in data 22 settembre 1990 direttore spirituale nel Seminario Arcivescovile Maggiore.

Egli continua ad esercitare l'ufficio di parroco della parrocchia Natale del Signore in Torino.

BRUNATTO diac. Giulio, nato a Chiomonte il 4-12-1928, ordinato diacono permanente il 19-6-1982, ha ricevuto l'incarico in data 22 settembre 1990 di collaboratore del rettore del Seminario Arcivescovile Minore (Medie Superiori) nella formazione dei seminaristi.

— di parroci

ABA don Guido, S.D.B., nato a Cuorgnè il 18-6-1922, ordinato sacerdote il 4-7-1948, è stato nominato in data 23 settembre 1990 parroco della parrocchia S. Pietro in Vincoli in 10074 LANZO TORINESE, p. Federico Albert n. 11, tel. (0123) 2 90 95.

DE COL don Graziano, F.D.P., nato a Morgano (TV) il 25-4-1947, ordinato sacerdote il 29-6-1975, è stato nominato in data 30 settembre 1990 parroco della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret in 10151 TORINO, vl. dei Mughetti n. 18, tel. 73 11 85.

PRADELLA Gervasio p. Fedele, O.F.M., nato a Semogo (SO) il 3-9-1944, ordinato sacerdote il 24-6-1970, è stato nominato in data 30 settembre 1990 parroco della parrocchia Madonna degli Angeli in 10123 TORINO, v. Carlo Alberto n. 39, tel. 53 52 31.

— di vicario parrocchiale

PELLEGRINO Teresio p. Armando, O.F.M., nato a Boves (CN) il 6-12-1933, ordinato sacerdote il 26-6-1966, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 vicario parrocchiale nella parrocchia Madonna degli Angeli in 10123 TORINO, v. Carlo Alberto n. 39, tel. 53 52 31.

— di collaboratori parrocchiali

CERINO can. Giuseppe, nato a Vigone il 28-3-1827, ordinato sacerdote il 29-6-1951, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 collaboratore parrocchiale nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine - Lingotto in Torino.

GIACOMINI don Angelo, S.D.B., nato a Roncoferraro (MN) l'11-7-1941, ordinato sacerdote il 21-3-1970, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 collaboratore parrocchiale nella parrocchia S. Andrea Apostolo in 14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (AT), v. Mercandillo n. 32, tel. 987 61 38.

— varie

VIOLA don Giovanni, nato a Realicò (Argentina) il 21-6-1908, ordinato sacerdote il 28-6-1936, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 canonico onorario della Collegiata di S. Dalmazzo in Cuornè.

Abitazione: Casa di riposo "Castello Sacro Cuore" in 10087 VALPERGA, tel. (0124) 61 71 32.

BERRUTO don Dario, nato a Gassino Torinese il 16-3-1936, ordinato sacerdote il 12-4-1975, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 rettore del Convitto Ecclesiastico della Consolata in Torino.

MAITAN can. Maggiorino, nato a Ponte di Piave (TV) il 6-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 economo della sede di Torino dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Regione Conciliare Piemontese.

BIGO diac. Gerolamo, nato a Cardè (CN) il 13-1-1926, ordinato diacono permanente il 18-11-1984, è stato nominato in data 1 ottobre 1990 sostituto del responsabile Servizio Migranti.

Sacerdoti diocesani fuori diocesi

NEGRI don Augusto, nato a Motta Visconti (MI) il 6-8-1949, ordinato sacerdote il 30-5-1982, è stato autorizzato in data 27 settembre 1990 a risiedere temporaneamente a Roma per motivi di studio.

Abitazione: Istituto Ecclesiastico Maria Immacolata, 00186 ROMA, v. del Mascherone n. 55, tel. (06) 654 38 57.

RUGOLINO don Benito, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 2-1-1938, ordinato sacerdote il 7-7-1963, è stato autorizzato in data 1 ottobre 1990 a risiedere nella diocesi di Oppido Mamertina - Palmi.

Abitazione: 89027 SANT'EUFEMIA D'ASPRMONTE (RC), v. Grande n. 57.

Vescovo defunto

CAVALLERA S.E.R. Mons. Carlo Maria, I.M.C., nato a Centallo (CN) l'8-1-1909, ordinato sacerdote il 19-12-1931, consacrato il 15-8-1947, Vescovo emerito di Marsabit (Kenya), è deceduto in Alpignano il 15-9-1990.

SACERDOTE DIOCESANO DEFUNTO

THEY don Enea Teofilo.

È morto a Trento, presso l'Ospedale Civile, il 16 settembre 1990, all'età di 67 anni.

Nato a Mezzani (PR) il 9-1-1923, era stato ordinato sacerdote il 13-3-1948 come professo nei Monaci Eremiti Camaldolesi. Il 3-12-1970 era stato incardinato tra il clero dell'Arcidiocesi di Torino.

Direttore spirituale nel Seminario Arcivescovile Minore di Bra dal 1962 al 1968, in quell'anno si trasferì a Pianezza e si dedicò all'insegnamento della religione fino al 1980, anno in cui fu nominato cappellano della Casa di riposo geriatrica "Carlo Alberto" in Torino, ufficio che svolse fino al 1983. Fu anche assistente di gruppo del Movimento "Rinascita Cristiana".

Nel 1983 si ritirò presso i familiari a Trento, a motivo della malferma salute.

Visse ogni compito pastorale con scrupoloso impegno, segnato dall'esperienza camaldolese.

La sofferenza dell'ultimo decennio di vita consentì a don They di offrire una eccezionale testimonianza con la generosa accettazione della malattia. Fu spesso a Lourdes come malato e offerse la sua vita per la Chiesa e per il mondo, come testimoniano coloro che lo conobbero e, ora, lo ricordano con venerazione.

La sua salma riposa nel cimitero comunale di Trento.

ABBONAMENTI PER IL 1991 ALLA RIVISTA DIOCESANA TORINESE

La Cancelleria della Curia Metropolitana:

sollecita gli abbonati a rinnovare tempestivamente l'abbonamento (avvertendo che i costi per la pubblicazione impongono di sospendere l'invio a quanti non provvederanno), servendosi del modulo di Conto Corrente Postale inserito in questo numero;

ricorda che l'abbonamento a Rivista Diocesana Torinese è obbligatorio per i parroci e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime;

invita tutti i Sacerdoti, gli Istituti Religiosi maschili e femminili, le Associazioni, i Movimenti ed i Gruppi che ancora non la ricevono, ad abbonarsi a Rivista Diocesana Torinese, tenendo conto della particolare fisio-nomia della pubblicazione, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi.

L'importo annuale dell'abbonamento è di Lire 50.000, da versarsi sul Conto Corrente Postale 10532109, intestato a "Opera Diocesana Buona Stampa", 10121 Torino - corso Matteotti n. 11.

Documentazione

LA DOMENICA, GIORNO SIMBOLO DELLA FEDE CRISTIANA

Il seguente testo — con altro titolo e qualche leggera modifica — corrisponde a quello della relazione introduttiva alla "XXV Settimana liturgico-pastorale" di Camaldoli (15-21 luglio 1990). Comparirà in un volume di prossima pubblicazione, intitolato *"L'assemblea domenicale"* (Camaldoli 1991). Ringraziamo le Edizioni di Camaldoli per la cortese concessione di pubblicarlo su RDT.

1. Qualche dato di storia

Per impostare in modo corretto una riflessione di base sul senso della domenica, mi sembra necessario richiamare schematicamente i dati essenziali circa la sua origine e la sua storia, rimandando alla bibliografia specifica sull'argomento chi desiderasse informazioni più precise e documentate in merito¹. Se per un verso l'indagine storica può far emergere la *relatività* di certi elementi che compongono la nostra "immagine" della domenica, per altro verso questa stessa indagine può aiutarci a cogliere con più rigore e fondatezza lo *spirito* originario e irrinunciabile della domenica, quale emblema e cifra sintetica della fede cristiana.

I fatti essenziali da tenere presenti, dunque, sono questi:

1) Fin dagli inizi i cristiani si caratterizzarono per la loro abitudine di *riunirsi* con una certa frequenza e regolarità.

2) Il presupposto che sta alla base di questo riunirsi è *il principio della "comunione"* che lega in unità tutti i credenti-battezzati, al di là delle rispettive diversità di appartenenza etnica, di sesso, di condizione sociale, ecc. (cfr. *Gal* 3, 26-28; *Col* 3, 11; ecc.). Questa comune-unione in Cristo porta con sé l'esigenza concreta di solidarietà, fraternità, condivisione (cfr. *1 Cor* 11, 17-33; 16, 1-2; *2 Cor* 8, 1-15).

¹ Cfr. p. es.:

— C.S. MOSNA, *Storia della Domenica dalle origini fino agli inizi del V secolo*, Università Gregoriana, Roma 1969.

— W. RORDORF, *Sabato e domenica nella Chiesa antica*, SEI, Torino 1979.

— L. BRANDOLINI, *Domenica*, in: *Nuovo Dizionario di Liturgia* (a cura di D. SARTORE e A.M. TRIACCA), Ed. Paoline, Roma 1984, pp. 378-395.

— *La Liturgia della Chiesa. Manuale di scienza liturgica*, v. 5: H. AUF DER MAUR, *Le celebrazioni nel ritmo del tempo - I. Feste del Signore nella settimana e nell'anno*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1990, pp. 49-84.

— *Rivista Liturgica*, 1977/1: "La domenica, giorno del Signore e della Chiesa".

— *La Maison-Dieu*, n. 130 (1977/2): "Se rassembler le dimanche".

— *Rivista di Pastorale Liturgica*, n. 132 (1985/5): "Domenica: giorno della comunità ecclesiale".

— A. VERHEUL, *Le dimanches, Pâques hebdomadaire*, in: *Communautés et Liturgies*, 1987/2-5, pp. 245-262.

3) L'elemento più significativo e centrale che caratterizza queste assemblee è la celebrazione dell'*Eucaristia* (la "cena del Signore", la "frazione del pane").

4) Fin dall'epoca apostolica appare come giorno tipico e privilegiato per queste riunioni "*il primo giorno della settimana*" (1 Cor 16, 2; At 20, 7); lo stesso giorno in cui le tradizioni evangeliche collocano unanimemente la scoperta della tomba vuota e le prime apparizioni di Gesù risorto.

5) Questo giorno della settimana verrà chiamato dai cristiani "*giorno del Signore*" (Ap 1, 10; *Didaché* 14, 1). Tale nome — di origine tipicamente confessionale — è rimasto nelle moderne lingue neolatine (italiano, francese, spagnolo, portoghese); mentre inglese e tedesco hanno conservato il nome astrologico "*giorno del sole*"².

6) Originariamente la domenica *non* comporta, nella concezione e nella prassi dei cristiani, l'elemento del "riposo" o astensione dal lavoro: né con riferimento religioso (come nel caso del sabato ebraico), né come fatto sociale (come nella nostra cultura attuale). Ciò che "fa", ciò che costituisce originariamente la domenica per i cristiani è esclusivamente il fatto di *riunirsi* in assemblea, per celebrare il memoriale di Cristo nell'*Eucaristia*, nel giorno-simbolo della fede cristiana, il giorno della *risurrezione*.

Se si parla dunque della domenica come "giorno di festa primordiale" (*Sacro-sanctum Concilium*, 106) bisognerà stare attenti a non attribuire in questo caso al termine "festa" una connotazione antropologica o sociologica, ma esclusivamente *teologica*: fino a Costantino la domenica era un giorno lavorativo normale.

7) La domenica fu dichiarata "giorno festivo" non per legge ecclesiastica, ma per *legge civile* (marzo 321). Solo in un secondo momento la norma del riposo domenicale fu interpretata *in chiave religiosa*, per accostamento e assimilazione al sabato ebraico.

8) Nei primi secoli cristiani la partecipazione all'assemblea domenicale per un verso è sentita dai credenti come "una questione di identità"³ (cfr. S. Giustino, Martiri di Abitene,...); per altro verso viene vivamente *raccomandata* ai fedeli come un dovere a cui tutti sono tenuti, per « non diminuire la Chiesa e non ridurre di un membro il corpo di Cristo con la propria assenza », come dice la "Didascalia degli Apostoli".

9) Fin dagli inizi del sec. IV (Sinodo di Elvira) compaiono i primi testi a carattere *giuridico* (Sinodi regionali) che impongono ai cristiani i quali non ne siano obiettivamente impediti di partecipare con regolarità all'assemblea domenicale della propria comunità, comminando corrispondenti sanzioni ai trasgressori.

10) Gradualmente — dai secoli V-VI in poi — il *dovere* di partecipare alla Messa la domenica viene sempre più legato al *divieto* di lavorare in questo medesimo giorno. Si forma così una concezione comune della domenica come "giorno sacro" caratterizzato dal duplice "obbligo", per i cristiani, di andare a Messa e di astenersi dal lavoro. Questo duplice obbligo viene sempre più comunemente interpretato con *riferimento al 3° comandamento* del Decalogo, riletto in termini di "Ricordati di santificare la festa".

² Sulle origini della settimana e i nomi dei giorni, cfr. *La Liturgia della Chiesa ...*, o.c., pp. 49-54.

³ Prendo l'espressione dalla Nota pastorale della C.E.I.: "*Il giorno del Signore*" (15 luglio 1984), n. 8.

11) Nella teologia scolastica a sua volta il 3° comandamento sarà visto come espressione del *dovere morale naturale* del "culto pubblico", connesso con la virtù di religione. È l'autorità della Chiesa che determina il *modo concreto* con cui adempiere questo dovere di legge naturale: precisamente attraverso il duplice precetto domenicale⁴.

12) Fino al sec. XIII è inteso che, come regola, la domenica si deve assistere alla Messa nella *propria chiesa parrocchiale*. Attraverso molte dispute nel corso dei secoli XIV e XV, si giungerà al riconoscimento definitivo della possibilità di adempiere al precetto festivo anche partecipando alla Messa nelle chiese dei religiosi⁵.

13) Notiamo infine che soltanto con il Codice di Diritto Canonico del 1917 si ha propriamente la formulazione giuridica del precetto domenicale come *norma universale* valevole per tutta la "Chiesa latina". Tale precetto è situato nel libro III ("De rebus"), parte II ("Luoghi e tempi sacri") ed è formulato così: la domenica e le altre feste di precetto « si deve ascoltare la Messa e astenersi dalle opere servili »; si adempie al precetto se si assiste alla Messa in qualunque chiesa a carattere pubblico o semi-pubblico (cann. 1247-1249).

2. Il Vaticano II e il nuovo Codice di Diritto Canonico

Gradualmente dunque — all'interno dell'esperienza storica ecclesiale, sia sul piano teorico che su quello pratico — l'immagine propria della domenica cristiana si è profondamente modificata lungo i secoli:

a) Dall'*originalità unica* del riferimento memoriale all'evento della Pasqua, la domenica è stata ricondotta di fatto agli *schemi comuni* della nozione di "giorno sacro" da dedicare al culto.

b) La *dimensione comunitaria* del "riunirsi in assemblea" per vivere concretamente l'esperienza dell' "essere Chiesa qui ora", formando un solo corpo nella comunione al Corpo di Cristo, si è offuscata a vantaggio di una *concezione individualistica* del dovere religioso di santificare la festa assistendo al rito della Messa.

c) La partecipazione all'assemblea eucaristica domenicale come riconoscimento, manifestazione e affermazione della propria *identità di credenti*, è diventata una *legge ecclesiastica* positiva cui bisogna ottemperare sotto pena di peccato grave.

Nel frattempo è intervenuto il Concilio ecumenico Vaticano II. Nella Costituzione sulla liturgia, al n. 102, il Concilio afferma che la Chiesa « ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di *domenica*, fa la memoria della risurrezione del Signore ». E al n. 106 sviluppa questa tesi con le seguenti parole:

Secondo la tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa *celebra il mistero pasquale* ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o domenica.

In questo giorno infatti i fedeli devono *riunirsi in assemblea* perché, ascol-

⁴ Cfr. L. DE FLEURQUIN, *La célébration dominicale dans le nouveau droit ecclésiastique*, in: *Questions liturgiques*, 1985, p. 49.

⁵ Cfr. G. FRANSSEN, *L'obligation à la messe dominicale en Occident*, in: *La Maison-Dieu*, n. 83 (1965/3), pp. 60-63.

tando la Parola di Dio e partecipando all'Eucaristia, facciano memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù, e rendano grazie a Dio che li ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Evidentemente questi testi segnano *una svolta* rispetto alle concezioni comuni sulla domenica nei secoli più recenti; una svolta precisamente nella direzione della concezione riscontrabile nei *primi* secoli. Ma quale riscontro hanno avuto queste affermazioni del Concilio nell'evoluzione della mentalità e della prassi dei credenti?

Inoltre: dai tempi del Concilio in poi si sono fatte parecchie discussioni a proposito del "precetto festivo". Spesso in queste discussioni appare scontata una certa connotazione *negativa* attribuita all'idea stessa di "precetto" applicata alla Messa domenicale. Come dire: si tratta di una nozione o di una categoria che non è corretta, non è adeguata o non è opportuna in rapporto alla natura e al significato della domenica. La domenica va vista come celebrazione settimanale della Pasqua di Cristo, non come un precetto da adempiere...

Ma forse proprio questa contrapposizione — più o meno esplicita e riflessa, oppure implicita in certi modi di parlare — è a sua volta discutibile, perlomeno quando viene presentata in termini troppo rigidi ed esclusivi. Nel can. 1246 del nuovo Codice di Diritto Canonico, per esempio, le due nozioni sono precisamente abbinate l'una all'altra:

Il giorno di domenica, in cui *si celebra il mistero pasquale*, per la tradizione apostolica deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale *giorno festivo di precetto*.

Come dire: il fatto che la domenica sia "Pasqua settimanale" (dal punto di vista del suo significato teologico ed ecclesiale) non esclude affatto che la sua osservanza possa essere oggetto di una esplicita legge ecclesiastica (dal punto di vista giuridico disciplinare). Nel nuovo Codice, dunque, tale legge è formulata così:

La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'*obbligo di partecipare alla Messa*; si astengano inoltre da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo (can. 1247).

Aggiungendo la precisazione del can. 1248 § 2, in cui "si raccomanda vivamente" che, qualora non sia possibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica « per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa », si prenda parte alla liturgia della Parola, se viene celebrata in parrocchia o in altro luogo accessibile.

Vero è che questi canoni sono stati diversamente giudicati e commentati. Per qualcuno il precetto appare pensato essenzialmente come "un richiamo a riunirsi in comunità", nello spirito di ciò che facevano i primi cristiani, per fare di questo giorno "un giorno del Signore".

I canoni 1246 e 1247 del nuovo Codice sono un richiamo universale ad elevarsi ben al di sopra di qualunque adempimento individuale di un dovere, per raggiungere piuttosto uno spirito di comunità. Sono due canoni a forte densità cristologica ed ecclesiale. In questo senso il nuovo Codice è molto distante da quello vecchio, dove l'adempimento del dovere dome-

nicale si traduceva in modo del tutto formale e individualistico nel semplice "ascoltare la Messa"⁶.

Per qualcun altro invece "nonostante gli sforzi del legislatore, la formulazione attuale del precetto resta inadeguata perché non è riuscita a recepire né lo spirito né gli elementi costitutivi della proposta conciliare: non emerge affatto il dato ecclesiale e tutto si muove entro l'ottica individualistica"⁷.

Visto da destra, visto da sinistra... Anche se poi le due posizioni si avvicinano nel sottolineare comunque l'esigenza che « si ponga l'accento sull'incontro settimanale dei fedeli, anziché sull'adempimento di un obbligo », come dice il primo autore⁸; o che si interpreti primariamente in chiave *ecclesiale*, e non in rapporto ai singoli fedeli, la tradizione e la norma dell'assemblea eucaristica domenicale, come dice il secondo⁹.

3. Lo spirito della domenica

Certo è che *lo spirito* proprio della domenica cristiana non si può definire né a partire dal piano *giuridico* (= una legge da osservare per disciplina ecclesiale), né a partire dal piano *etico* (= il dovere morale del culto pubblico), né a partire dalla nozione *sociologica* e antropologica della "festa". Anche se, storicamente, la realtà della domenica è stata interpretata attraverso queste categorie — e la cosa di per sé non è né impossibile né illegittima — tuttavia bisogna ricordare che la domenica cristiana *non è riducibile* a queste categorie.

Ciò che costituisce lo specifico della domenica in quanto tale (= il giorno "del Signore") è dato dal riferimento a tre ordini di realtà, a loro volta intrinsecamente connesse fra loro in un rapporto organico imprescindibile:

— Domenica dice anzitutto riferimento all'*evento della risurrezione di Cristo*.

— In secondo luogo domenica dice riferimento alla *riunione dei cristiani*, al "trovarsi insieme" di coloro che credono in Cristo risorto.

— In terzo luogo domenica dice riferimento all'*Eucaristia*, quale gesto emblematico per eccellenza della fede cristiana e dell'identità della Chiesa.

a) La domenica è il "giorno-simbolo" della fede cristiana, interamente fondata sull'annuncio della risurrezione di Gesù crocifisso; un segno di identificazione e di riconoscimento per tutti i credenti¹⁰.

b) Ma la fede in Cristo risorto comporta un'intrinseca dimensione ecclesiale. Come insegna il Vaticano II, « i credenti in Cristo (Dio) li ha voluti convocare nella santa Chiesa » (*Lumen gentium*, 2) la quale « è in Cristo come sacra-

⁶ L. DE FLEURQUIN, *art. cit.*, p. 47.

⁷ R. FALSINI, *La santificazione della domenica: perché, da chi, come*, in: *Rivista di Pastorale Liturgica*, n. 119 (1983/4), p. 14.

⁸ L. DE FLEURQUIN, *ivi*.

⁹ R. FALSINI, *art. cit.*, p. 16.

¹⁰ « È l'evento Gesù Cristo il fatto che conferisce originalità alla domenica e la definisce come giorno del Signore. (...) Si può far festa e si è autorizzati a far festa solo "dall'alto" perché la festa non celebra l'uomo e le sue possibilità, ma il Salvatore dell'uomo e l'impegno di Dio a favore di una storia di salvezza. La festa è infatti memoria di una libertà avuta in dono » (G. COLOMBO, *In margine alla Nota pastorale della C.E.I. "Il giorno del Signore"*, in: *Rivista Liturgica*, 1985/4, p. 472).

mento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano » (*Lumen gentium*, 1).

Il Battesimo, "sacramento della fede", è per ciò stesso "aggregazione alla Chiesa"¹¹. Essere "cristiani" vuol dire far parte di una "comunità" di credenti, uniti gli uni con gli altri in comunione così profonda — al di là di tutte le reciproche differenze — da formare in Cristo e con Cristo una cosa sola, "un solo corpo" (cfr. *1 Cor* 12, 12-13).

c) Nella celebrazione dell'Eucaristia si ha la più esplicita professione formale continuativa della fede battesimale (« Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione... ») e la più concreta attuazione della realtà-Chiesa nell'incontro sacramentale con il Signore crocifisso e risorto, il quale attraverso la comunione al suo corpo-donato comunica il suo Spirito perché tutti i credenti diventino "un solo corpo e un solo spirito" (*Pregghiera eucaristica III*).

Per questo la celebrazione della Messa « costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale e per i singoli fedeli » (*Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, n. 1). Ma la celebrazione dell'Eucaristia è originariamente per natura sua un fatto "ecclesiale" (= comunità di cristiani riuniti); e la convocazione dell'"ecclesia" (= riunione dei fedeli) per la celebrazione del memoriale di Cristo fin dall'età apostolica si è fissata nel *ritmo settimanale*: come per dire che il riferimento al mistero di Cristo si estende a *tutti* i giorni della vita e a *tutti* gli aspetti dell'esistenza umana. E fu scelto "il primo giorno dopo il sabato" perché *quel* giorno il Risorto si manifestò presente e vivo in mezzo ai suoi discepoli riuniti (cfr. *Lc* 24, 36 ss.; *Gv* 20, 19 ss.).

La ragion d'essere della domenica come istituzione cristiana va ricercata dunque da una parte nell'intrinseca *natura ecclesiale* della fede, dall'altra nell'assoluta *centralità dell'Eucaristia* in rapporto alla vita della Chiesa.

Di per sé questi due dati non implicano alcun riferimento né a determinati ritmi di tempo, né a determinati giorni. *Ogni volta* che una comunità di credenti si riunisce attorno al Vescovo o ad un presbitero per celebrare l'Eucaristia, si celebra l'evento della Pasqua di Cristo, qualunque sia il giorno in cui ciò avviene.

In regime cristiano non hanno più importanza "feste, noviluni o sabati" (cfr. *Col* 2, 16-17); di per sé non esistono più "giorni sacri", giorni "da dedicare al culto", in contrapposizione con i giorni comuni o "profani"... Poiché ormai, per i credenti, tutti i giorni sono sotto la signoria di Cristo risorto, e in ogni momento della vita e in ogni attività i cristiani sono chiamati a rendere a Dio un "culto spirituale", offrendo se stessi "come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (*Rm* 12, 1) e "camminando secondo lo Spirito" (*Gal* 5, 16) nella giustizia e nella carità.

Se di fatto la riunione della comunità e la celebrazione dell'Eucaristia nella tradizione originaria della Chiesa sono state abbinate al "primo giorno della settimana", ciò corrisponde ad una *duplice ragione simbolica*, nella logica del regime "sacramentale" che caratterizza l'intera esistenza della Chiesa¹².

¹¹ Cfr. *Iniziazione cristiana*, nn. 3-4 (questo documento si trova sia nelle "Premesse" al *Rito del Battesimo dei bambini* che nelle "Premesse" al *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*).

¹² Cfr. L. DELLA TORRE, *Catechesi e prassi dell'anno liturgico*, Queriniana, Brescia 1985, pp. 7-14.

L'assemblea cristiana è convocata in *quel* giorno, perché quel giorno richiama alla coscienza dei credenti il contenuto centrale e primario della *fedè*: « Cristo morì per i nostri peccati... ed è risuscitato il terzo giorno » (cfr. 1 Cor 15, 3-4). Ed è convocata *ogni otto giorni* (non soltanto una volta all'anno, secondo il comune ritmo delle "feste") affinché nella vita dei credenti la trama continua di *tutti* i giorni sia inserita in rapporto coerente con il mistero di Cristo, celebrato nell'Eucaristia.

Per i credenti la domenica è il *giorno-simbolo* dell'intero ordine di realtà e di valori che la fede proclama e propone per la *vita di tutti i giorni*; indipendentemente dalla fisionomia sociale che quel giorno assume di volta in volta nei diversi contesti storici e culturali.

Riassumendo:

a) Nessuno può essere cristiano isolatamente e per conto proprio; si è cristiani in quanto si fa "parte di" una comunità di credenti.

b) Questa appartenenza non può ridursi ad una formalità anagrafica (= essere stati battezzati nella Chiesa cattolica), ma esige per natura sua di tradursi in concreti rapporti interpersonali di incontro, di "stare insieme", di condivisione, di comune-unione...

c) Il momento più tipico di incontro dei "cristiani" — senza ulteriori distinzioni di categorie — è da sempre la "Messa della domenica" (al di là dei nomi, delle forme e delle modalità concrete che questo "incontro" ha assunto di volta in volta nella storia).

La riunione dei cristiani nel giorno del Signore per celebrare l'Eucaristia non è quindi soltanto una norma positiva di disciplina ecclesiastica, ma rappresenta per la Chiesa — a mio parere — *un dato istituzionale irrinunciabile*, qualunque sia la configurazione culturale e sociale che la domenica assume nelle varie epoche della storia e nelle varie regioni dove si impianta il cristianesimo.

4. La norma e la complessità

Si noti come "l'idea" della domenica cristiana comprenda in realtà *quattro elementi*:

- 1) il *trovarsi* insieme tra cristiani,
- 2) la celebrazione dell'Eucaristia,
- 3) il ritmo *settimanale*,
- 4) *quel* giorno della settimana.

La norma — nel senso di normalità delle cose, di regola da seguire salvo impedimento per causa di forza maggiore — è che tutti e quattro questi elementi confluiscono insieme nell'esperienza vissuta di ogni comunità cristiana e di ogni credente:

- 1) Di fatto *ci si riunisce* tra cristiani e in quanto cristiani.
- 2) Il momento centrale di questi incontri è l'Eucaristia (il che non impedisce che la riunione possa comprendere altri elementi liturgici, catechistici, caritativi, organizzativi, ecc.)¹³.

¹³ Cfr. J. GELINEAU, *La liturgia domani. L'evoluzione delle assemblee cristiane*, Queriniana, Brescia, s.d.

3) Il ritmo-base di queste riunioni come fatto ecclesiale è *settimanale* (anche se può succedere che sul piano individuale il singolo credente non sia presente l'una o l'altra volta).

4) Il giorno di convocazione comune è la *domenica*.

Alla lettera e dal punto di vista puramente giuridico, la formulazione attuale del precetto verte sugli elementi 2.3.4.: ogni domenica « i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa » (can. 1247). Al centro del precetto c'è il *rito dell'Eucaristia* in quanto tale. Se ci si trova nell'impossibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica — per esempio, a motivo della mancanza di un sacerdote per presiedere — di per sé scade il precetto stesso. Rimane la "viva raccomandazione" di prendere parte a una liturgia della Parola o di "attendere per un congruo tempo alla preghiera" (can. 1248 § 22)¹⁴.

In realtà, alla base della tradizione domenicale e al "cuore" di essa sta il *primo* elemento che abbiamo enumerato: l'esigenza di *trovarsi insieme* tra credenti, per "dare corpo" alla Chiesa di Cristo e dare concretezza alla propria appartenenza ad essa. Occorre però tenere presente quanto segue:

a) Una comunità cristiana non può realizzarsi pienamente come "Chiesa di Cristo" senza riferimento ad un ministero di presidenza al suo interno (cfr. il cap. III della Costituzione conciliare sulla Chiesa *Lumen gentium*, nn. 18-29).

b) Per altro verso « non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della santissima Eucaristia » (*Presbyterorum Ordinis*, n. 6).

c) D'altra parte non è possibile la celebrazione dell'Eucaristia senza la presidenza di un presbitero...¹⁵.

La "normalità teorica" della tradizione ecclesiale prevede dunque che ogni "comunità" di cristiani possa riunirsi la domenica sotto la presidenza di un presbitero (o del Vescovo stesso della Chiesa locale) e celebrare l'Eucaristia. Ma la realtà storica delle cose, quale risulta ai nostri giorni nelle diverse regioni del mondo dove sono presenti dei cristiani, è assai più complessa.

In molti casi la nozione di "comunità cristiana" non può più essere definita in modo univoco e adeguato su base semplicemente *statistica* (i "battezzati") e *territoriale* (città, parrocchia, diocesi, Paese,...). Nel nostro Paese molti battezzati risultano in realtà più o meno estranei ai valori della fede e alla vita della "comunità cristiana" (salvo certi episodici contatti rituali portati dalla tradizione culturale)¹⁶.

D'altra parte, ai nostri giorni l'appartenenza ecclesiale di molti cristiani si definisce e si esplica in riferimento a diversi tipi e livelli di "comunità": parrocchia, zona, città, associazioni, gruppi e movimenti, luoghi di villeggiatura e di turismo,...

In certe nostre città il numero delle Messe che vengono celebrate ogni domenica appare decisamente eccessivo. In altri luoghi non ci sono Messe domenicali nel raggio di parecchi chilometri per mancanza di sacerdoti...

¹⁴ Cfr. *Celebrazione della Parola e precetto domenicale*, in: *Notitiae*, n. 248 (1987/3), p. 169.

¹⁵ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica "Sacerdotium ministeriale" (6 agosto 1983). Testo e commenti in: *Il ministro dell'Eucaristia*. Ed. Logos, Roma 1984.

¹⁶ Cfr. *Rivista Liturgica*, 1989/1: "Fede e sacramenti".

Nel primo caso è facile "soddisfare il precetto" partecipando/assistendo ad una Messa (i due termini sono di fatto accostati l'uno all'altro nel can. 1248 § 1) nel luogo e nell'ora che fa più comodo, « nello stesso giorno di festa o nel vespro del giorno precedente », come dice il Codice. Ma la preminente attenzione incentrata sul rito eucaristico in quanto celebrato da un sacerdote, rischia di oscurare nella coscienza dei fedeli la primaria dimensione della domenica come "giorno della Chiesa"¹⁷.

Nel secondo caso — al di là del fatto giuridico dell'adempimento o dell'esenzione dal precetto — emerge come per forza di cose, da una situazione anomala, lo spirito più profondo e irrinunciabile della tradizione cristiana: anche se non si può celebrare l'Eucaristia, questo non dispensa i credenti dal "celebrare la domenica"; e questo si fa *riunendosi fra cristiani* per l'ascolto della Parola di Dio e per la preghiera, nel giorno-simbolo della fede in Cristo risorto. « L'impossibilità di fare Chiesa con l'Eucaristia non esenta il battezzato dal fare Chiesa, con il desiderio dell'Eucaristia »¹⁸. Ed è in questa linea che si colloca il « Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero », pubblicato dalla Congregazione per il Culto Divino il 2 giugno 1988¹⁹.

5. La secolarizzazione della domenica

Nata su base esclusivamente religiosa, lungo la storia la domenica ha assunto anche carattere di istituzione civile, a partire dalla sua dichiarazione quale giorno "festivo". Ma nella nostra epoca, nella coscienza collettiva della nostra società, la domenica non appare più come un fatto primariamente religioso, bensì essenzialmente come "giorno libero" dai quotidiani impegni di lavoro (salvo per certe categorie di persone, il cui lavoro si esplica invece anche o soprattutto nei giorni festivi). Così osserva giustamente la già citata nota C.E.I. del 1984 sulla domenica al n. 18:

La domenica dell'uomo secolarizzato non è la stessa del cristiano. L'uomo secolarizzato vive la sua domenica soprattutto come giorno di riposo dal lavoro e la sua festa spesso si riduce al semplice sentirsi liberato dal peso e dai fastidi della fatica quotidiana; un giorno di vacanza che è quasi solo evasione.

La cultura contemporanea secolarizzata, infatti, ha svuotato la domenica del suo significato religioso originario e tende a sostituirlo sia con la fuga nel privato sia con nuovi riti di massa: lo sport, la sagra, la discoteca, il turismo... Linguisticamente si è passati dal "giorno del Signore" al "week-end", dal "primo giorno della settimana" al "fine settimana".

La chiave di lettura prevalente nella nostra società attuale a proposito della domenica è una chiave antropologica-sociale, non più religiosa-cristiana. L'idea della domenica non si definisce più primariamente in rapporto a Cristo risorto e alla Chiesa o in rapporto a Dio e al culto, bensì in rapporto ai ritmi di vita

¹⁷ Cfr. Nota C.E.I., "Il giorno del Signore", n. 9.

¹⁸ G. COLOMBO, Relazione al Convegno dei Direttori degli Uffici Liturgici (Orvieto, novembre 1989).

¹⁹ Cfr. RDT o 1988/6, pp. 615-623.

(lavoro - tempo libero) degli uomini.

Perdendo, a livello di "contenuti", il suo riferimento cristologico e teologico, la domenica tende a perdere, nella nostra società, anche il suo valore simbolico-antropologico come "festa": la nozione stessa di festa si svuota di significato, definendosi essenzialmente in termini negativi di "non-lavoro"²⁰; e anche il "riposo" tende ad essere letto in termini puramente funzionali, in rapporto al lavoro, al rendimento e alla produzione.

In questa linea si spiegano certe proposte e certe prassi dei nostri giorni, dove l'organizzazione del lavoro e del riposo tende a prescindere dal riferimento alla domenica come giorno "non lavorativo" per principio, e dove il fenomeno del lavoro festivo tende ad estendersi non solo nel settore terziario e dei servizi in genere, ma anche nell'attività produttiva industriale²¹.

Il fatto è che "l'uomo secolarizzato" e "il cristiano", di cui parla il testo citato della C.E.I., in realtà sono spesso la stessa persona. Voglio dire: ai nostri giorni anche i cristiani per lo più "sentono" la domenica prevalentemente in chiave secolarizzata.

Ciò vale per i moltissimi battezzati che abitualmente *non* frequentano la Messa domenicale (in media nazionale, a quanto pare, sono circa i 2/3)²². Ma vale anche per quelli che vanno a Messa. Non è la dimensione propriamente religiosa quella che emerge in primo piano nella valutazione della domenica e nel modo concreto di viverla, anche da parte dei "praticanti". L'aspetto più sentito è quello comune della domenica come giorno libero dal lavoro e come tempo di svago e di divertimento. In questo orizzonte si colloca — come momento a sé stante — la partecipazione alla Messa, con motivazioni variabili che vanno da una consapevole coscienza cristiana ed ecclesiale, al precetto, ad una tradizionale religiosità, all'abitudine, ai rapporti di gruppo, ecc. Mentre appare molto limitata la consistenza di un rapporto teorico-pratico tra l'idea della domenica e il tema della carità nelle sue molteplici possibili configurazioni²³.

²⁰ Sul complesso tema della "festa" segnaliamo:

— S. MAGGIANI, *Festa/Feste*, in: *Nuovo Dizionario di Liturgia*, cit., pp. 555-581.

— A. CAPRIOLI, *Ancora sulla festa, una teologia da fare*, in: *La Scuola Cattolica*, 110 (1982), pp. 182-205.

— D. Mosso, *Il tempo e le feste*, in: *Credere oggi*, n. 56 (1990/2), pp. 5-14.

²¹ Si veda in proposito l'intervento congiunto della Conferenza Episcopale Tedesca e del Consiglio della Chiesa evangelica di Germania (25 gennaio 1988): *La nostra responsabilità nei confronti della domenica*, in: *Il regno - Documenti*, 1988/11, pp. 348-352.

Cfr. anche: M. BOSCHINI, *Sopravviverà la domenica? Fra pastorale, cultura e produzione*, in: *Il regno - Attualità*, 1989/4, pp. 100-101; CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE, *Il lavoro festivo*, in: *RDT* 1990/3, pp. 257-260.

²² Cfr. *Il giorno del Signore nel Triveneto*, (a cura di V. GROLLA), Ed. Messaggero, Padova 1990, pp. 45 ss.; F. GARELLI, *La religione dello scenario. La persistenza della religione tra i lavoratori*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 89-140; *La riforma liturgica in Italia. Realtà e speranze*, Ed. Messaggero, Padova 1984, pp. 64 ss.; *Messe a Torino. Un rilevamento delle celebrazioni eucaristiche festive*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1974, pp. 49 ss.

²³ Sulla « percezione della domenica da parte dei fedeli praticanti » si veda, a titolo di esempio, *Il giorno del Signore nel Triveneto*, o.c., pp. 88-89. Da parte sua Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Parma, in una recente notificazione alla diocesi denuncia come anche presso molti praticanti sia sfumata o perduta la concezione della domenica come « giorno del Signore, del riposo, dell'incontro familiare, della carità. È piuttosto un giorno di grande e persino alienante dispersione, per singoli e famiglie » (*Per una valorizzazione della domenica*, in: *Liturgia*, n. 41, maggio 1989, p. 228).

6. A modo di conclusione aperta

1) Dal punto di vista statistico-sociologico la frequenza alla Messa domenicale non è certo aumentata con il Concilio Vaticano II e la riforma liturgica; mediamente, anzi, in questi ultimi decenni sembra essere in progressiva diminuzione. Ma questa osservazione da sola non autorizza alcuna conclusione in merito al rapporto tra le due cose.

2) Il Concilio ha proposto una visione della domenica tendente a superare la concezione "precettistica" del giorno del Signore, per ricuperarne una concezione teologica ed ecclesiale, quale celebrazione settimanale della Pasqua di Cristo. Ciò non esclude che nel Codice di Diritto Canonico permanga legittimamente il "precetto" dell'osservanza domenicale.

Non è il precetto che fonda il valore dell'osservanza domenicale, ma viceversa. In altre parole: non è importante andare a Messa la domenica *perché* c'è il precetto, ma c'è il precetto *perché* è importante per i cristiani l'osservanza della domenica.

Certo: sarebbe ideale che tutti i cristiani fossero così convinti e fervorosi nella loro fede, da non aver bisogno di altre "norme" all'infuori del Vangelo... Ma credo che — nella consapevolezza dell'umana fragilità — non vada trascurato né misconosciuto il *valore pedagogico* della legge. Oggi forse abbiamo troppa paura della parola "dovere". Credo invece che dovremmo ridircela e ridirla con tutta serenità: per chi si dice cristiano, per chi vuole essere cristiano, è un *dovere* andare a Messa la domenica, come è un dovere coltivare la propria fede. Un "dovere" formalizzato nel Codice, ma fondato sull'esigenza di autenticità e concretezza della fede stessa.

3) Il superamento della mentalità precettistica deve iniziare dai sacerdoti e da tutti i responsabili delle celebrazioni domenicali. Il criterio "quantitativo" delle Messe domenicali (o il criterio della "comodità di prender Messa") deve essere sostituito da un criterio *qualitativo*. Dove la "qualità" riguarda non soltanto lo svolgimento del rito (canti ben curati, letture ben fatte, omelia ben preparata, ecc.), ma prima ancora *l'esperienza di Chiesa* che concretamente si realizza nel "trovarsi insieme" per la Messa. Si veda ancora quanto viene detto nella nota C.E.I. "Il giorno del Signore" al n. 9:

L'assemblea cristiana, sacramento della presenza di Cristo nel mondo, deve saper esprimere in se stessa la verità del suo "segno":

- nell'amabilità dell'accoglienza che sa fare unità fra tutti i presenti;
- nell'intensità della preghiera che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede, anche lontani;
- nella generosità della carità che sa farsi carico delle necessità di tutti i poveri e dei bisognosi, il cui grido la raggiunge da ogni parte della terra;
- nella varietà dei ministeri, infine, che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito effonde nella sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità affida ai suoi membri.

4) Se viene vissuta in prospettiva di fede, la domenica — soprattutto nella celebrazione eucaristica — è memoria e coscienza viva di tutto ciò che Dio ha

fatto per noi (dalla creazione al dono di Cristo e dello Spirito) nonché della *speranza* che è in noi (la migliore espressione di tutto questo si ha nella Preghiera eucaristica IV).

Vivere lo spirito della domenica cristiana significa in pratica riconoscere l'amore di Dio per noi, quale si è manifestato in Cristo crocifisso e risorto: un riconoscimento che diventa appunto lode e azione di grazie nell'Eucaristia. Ma se davvero si crede che "Dio è amore" e che "egli ci ha amati per primo", celebrando le opere del suo amore non è possibile sottrarsi alla logica della carità (cfr. 1 Gv 4, 7-21): quella carità che, nella logica della fede, deve "dare forma" all'intera esistenza del credente.

Appare allora al livello più profondo la connessione domenica - carità. Non si tratta soltanto di "fare qualche opera di carità" la domenica. Si tratta piuttosto di riscoprire e riaffermare continuamente a noi stessi — come singoli e come Chiesa — *il principio della carità* quale valore-guida assoluto nell'impostazione generale della propria vita e nelle concrete scelte operative di tutti i giorni. Malgrado tutte le contraddizioni che continuamente sperimentiamo in proposito in noi e attorno a noi.

Dal principio della carità nasce un autentico spirito di comunione, di accoglienza, di servizio, di solidarietà... che si può a sua volta esplicitare in mille modi e forme diverse, secondo le circostanze, i carismi di ciascuno e le necessità degli altri. E cito ancora *"Il giorno del Signore"*, n. 14:

Se il frutto dell'Eucaristia è la conformazione al Cristo, l'attenzione ai più infelici, ai poveri, ai malati, a chi è nella solitudine, sarà certo uno dei segni più trasparenti della sua efficacia.

Una visita, un dono, una telefonata, ma anche un impegno più serio e perseverante là dove c'è bisogno, possono portare luce in una giornata altrimenti triste e grigia.

Particolare valore va riconosciuto, in questa prospettiva, al servizio dei ministri straordinari della Comunione, attraverso i quali l'Eucaristia domenicale giunge a coloro che, impediti per l'età, per la malattia o altro, rimarrebbero altrimenti privi del suo conforto e del vincolo che li unisce alla comunità.

Domenico Mosso

GIORNATA DEL SEMINARIO

Relazione delle offerte relative all'anno 1989

La Giornata del Seminario merita una particolare evidenza perché dire Seminario vuol dire "Sacerdote" e dire Sacerdote significa evangelizzazione e costruzione della comunità cristiana.

Così illuminati, i fedeli gradiscono certamente i contenuti vocazionali e le richieste economiche della Giornata del Seminario. Ma dipende tutto dal sacerdote che li anima, il quale non può dimenticare quanto è debitore al Seminario per la sua preparazione al ministero sacerdotale.

**Le offerte raccolte a favore del Seminario
devono essere versate unicamente a:**

**Amministrazione generale del Seminario
Via XX Settembre n. 83 - TORINO**

PARROCCHIE TORINO CITTÀ

S. Giovanni Battista-Cattedrale Metropolitana	260.000
Ascensione del Signore	1.500.000
Assunzione di Maria Vergine-Lingotto	—
Assunzione di Maria Vergine-Reagle	100.000
Beata Vergine delle Grazie (Crocetta)	1.500.000
Beati Federico Albert e Clemente Marchisio	—
Gesù Adolescente	2.076.000
Gesù Buon Pastore	1.300.000
Gesù Cristo Signore	100.000
Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime	500.000
Gesù Nazareno	850.000
Gesù Operaio	1.207.000
Gesù Redentore	1.608.000
Gesù Salvatore (Falchera)	250.000
Gran Madre di Dio	3.000.000
Immacolata Concezione e S. Donato	—
Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista	100.000

La Pentecoste	564.000
La Visitazione	1.203.000
Madonna Addolorata (<i>Pilonetto</i>)	—
Madonna degli Angeli	700.000
Madonna del Carmine	100.000
Madonna del Pilone	—
Madonna del Rosario (<i>Sassi</i>)	—
Madonna della Divina Provvidenza	2.400.000
Madonna della Guardia (<i>Borgata Lesna</i>)	—
Madonna delle Rose	—
Madonna di Campagna	—
Madonna di Fatima (<i>Fioccardo</i>)	500.000
Madonna di Pompei	1.790.000
Maria Ausiliatrice	700.000
Maria Madre della Chiesa	500.000
Maria Madre di Misericordia	1.000.000
Maria Regina della Pace	500.000
Maria Regina delle Missioni	1.000.000
Maria Speranza Nostra	2.000.000
Natale del Signore	2.200.000
Natività di Maria Vergine (<i>Pozzo Strada</i>)	500.000
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (<i>Borgata Paradiso</i>)	—
Nostra Signora del SS. Sacramento	300.000
Nostra Signora della Salute	—
Patrocinio di S. Giuseppe	3.210.000
Risurrezione del Signore	1.200.000
Sacro Cuore di Gesù	2.000.000
Sacro Cuore di Maria	1.300.000
S. Agnese Vergine e Martire	2.688.000
S. Agostino Vescovo	100.000
S. Alfonso Maria de' Liguori	2.000.000
S. Ambrogio Vescovo	—
S. Anna	1.850.000
S. Antonio Abate	200.000
S. Barbara Vergine e Martire	280.000
S. Benedetto Abate	636.000
S. Bernardino da Siena	—
S. Carlo Borromeo	—
S. Caterina da Siena	1.000.000
Santa Croce	2.000.000
S. Dalmazzo Martire	400.000
S. Domenico Savio	400.000
S. Ermenegildo Re e Martire	—
Santa Famiglia di Nazaret (<i>Le Vallette</i>)	560.000
S. Francesco da Paola	550.000
S. Francesco di Sales	2.500.000
S. Gaetano da Thiene (<i>Regio Parco</i>)	—
S. Giacomo Apostolo (<i>Barca</i>)	300.000
S. Gioacchino	1.150.000
S. Giorgio Martire	2.056.750
S. Giovanna d'Arco	500.000

S. Giovanni Bosco	1.339.000
S. Giovanni Maria Vianney	—
S. Giulia Vergine e Martire	2.099.000
S. Giulio d'Orta	800.000
S. Giuseppe Benedetto Cottolengo	2.154.000
S. Giuseppe Cafasso	652.300
S. Giuseppe Lavoratore (<i>Rebaudengo</i>)	—
S. Grato in Bertolla	400.000
S. Grato in Mongreno	150.000
S. Ignazio di Loyola	100.000
S. Leonardo Murialdo	779.000
S. Luca Evangelista	1.000.000
S. Marco Evangelista	200.000
S. Margherita Vergine e Martire	1.000.000
S. Maria di Superga	—
S. Maria Goretti	—
S. Massimo Vescovo di Torino	2.000.000
S. Michele Arcangelo (<i>Snia</i>)	500.000
S. Monica	—
S. Nicola Vescovo	—
S. Paolo Apostolo	100.000
S. Pellegrino Laziosi	250.000
S. Pietro in Vincoli (<i>Cavoretto</i>)	568.000
S. Pio X (<i>Falchera</i>)	355.000
S. Remigio Vescovo	1.950.000
S. Rita da Cascia	2.375.000
S. Rosa da Lima	600.000
S. Secondo Martire	2.000.000
S. Teresa di Gesù Bambino	2.345.000
S. Tommaso Apostolo	400.000
S. Vincenzo de' Paoli	1.756.000
Santi Angeli Custodi	1.500.000
Santi Apostoli	1.000.000
Santi Bernardo e Brigida (<i>Lucento</i>)	990.000
Santi Pietro e Paolo Apostoli	—
Santi Vito, Modesto e Crescenzia	60.000
SS. Annunziata	1.020.000
SS. Nome di Gesù	—
SS. Nome di Maria	100.000
Stimate di S. Francesco d'Assisi	—
Trasfigurazione del Signore	100.000
Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba (<i>Mirafiori</i>)	—

PARROCCHIE FUORI TORINO

Airasca	400.000
Ala di Stura	—
Alpignano:	
S. Martino Vescovo	—
SS. Annunziata	—
Andezeno	480.000
Aramengo	—
Arignano	300.000
Avigliana:	
S. Maria Maggiore	500.000
Santi Giovanni Battista e Pietro	700.000
S. Anna (<i>Drubiaglio</i>)	200.000
Balangero	816.000
Baldissero Torinese	750.000
Balme	—
Barbania	150.000
Beinasco:	
S. Giacomo Apostolo	150.000
S. Anna (<i>Borgaretto</i>)	1.066.000
Gesù Maestro (<i>Fornaci</i>)	100.000
Berzano di San Pietro	100.000
Borgaro Torinese	500.000
Bra:	
S. Andrea Apostolo	1.500.000
S. Antonino Martire	500.000
S. Giovanni Battista	—
Assunzione di Maria Vergine (<i>Bandito</i>)	—
Brandizzo	300.000
Bruino	505.000
Busano	—
Buttiglieria Alta:	
S. Marco Evangelista	—
Sacro Cuore di Gesù (<i>Ferriera</i>)	—
Buttiglieria d'Asti	700.000
Cafasse:	
S. Grato Vescovo	—
Assunzione di Maria Vergine (<i>Monasterolo Torinese</i>)	50.000
Cambiano	1.800.000
Candiolo	—
Canischio	—
Cantoira	100.000
Caramagna Piemonte	—
Carignano	—
Carmagnola:	
Santi Pietro e Paolo Apostoli	4.467.550
S. Maria di Salsasio (<i>Borgo Salsasio</i>)	910.000
S. Bernardo Abate (<i>Borgo San Bernardo</i>)	1.000.000
S. Giovanni Battista (<i>Borgo San Giovanni</i>)	400.000

Santi Michele e Grato (<i>Borgo Santi Michele e Grato</i>)	—
Assunzione di Maria Vergine e S. Michele (<i>Casanova</i>)	100.000
S. Luca Evangelista (<i>Vallongo</i>)	—
Casalborgone	—
Casalgrasso	850.000
Caselette	100.000
Caselle Torinese:	
S. Maria e S. Giovanni Evangelista	600.000
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (<i>Mappano</i>)	302.000
Castagneto Po	—
Castagnole Piemonte	575.000
Castelnuovo Don Bosco	850.000
Castiglione Torinese	810.000
Cavallerleone	200.000
Cavallermaggiore:	
S. Maria della Pieve e S. Michele	150.000
S. Lorenzo Martire (<i>Foresto</i>)	70.000
Maria Madre della Chiesa (<i>Madonna del Pilone</i>)	100.000
Cavour	300.000
Cercenasco	700.000
Ceres	650.000
Chialamberto	—
Chieri:	
S. Giacomo Apostolo	1.995.000
S. Giorgio Martire	450.000
S. Luigi Gonzaga	1.200.000
S. Maria della Scala	1.250.000
S. Maria Maddalena	—
Santa Famiglia di Nazaret (<i>Pessione</i>)	782.450
Cinzano	701.000
Ciriè:	
Santi Giovanni Battista e Martino	400.000
S. Pietro Apostolo (<i>Devesi</i>)	350.000
Coassolo Torinese	200.000
Coazze:	
S. Maria del Pino	200.000
S. Giuseppe (<i>Forno</i>)	100.000
Collegno:	
S. Chiara Vergine	680.000
S. Giuseppe	—
S. Lorenzo Martire	1.000.000
Madonna dei Poveri (<i>Borgata Paradiso</i>)	—
Beata Vergine Consolata (<i>Leumann</i>)	—
S. Massimo Vescovo di Torino (<i>Regina Margherita</i>)	330.000
Sacro Cuore di Gesù (<i>Savonera</i>)	200.000
Corio:	
S. Genesio Martire	—
S. Grato Vescovo (<i>Benne</i>)	—
Cumiana:	
S. Maria della Motta	—
S. Maria della Pieve (<i>Pieve</i>)	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Tavernette</i>)	—

Cuorgnè	3.300.000
Druento	1.000.000
Faule	—
Favria	700.000
Fiano	300.000
Forno Canavese	300.000
Front	100.000
Garzigliana	—
Gassino Torinese:	
Santi Pietro e Paolo Apostoli	2.360.000
S. Michele Arcangelo (<i>Bardassano</i>)	30.000
Santi Andrea e Nicola (<i>Bussolino</i>)	—
Germagnano	270.000
Giaveno:	
S. Lorenzo Martire	1.800.000
Beata Vergine Consolata (<i>Ponte Pietra</i>)	75.000
S. Giacomo Apostolo (<i>Sala</i>)	100.000
Givoletto	—
Groscavallo	100.000
Grosso	600.000
Grugliasco:	
S. Cassiano Martire	—
S. Francesco d'Assisi	374.000
S. Giacomo Apostolo	—
S. Maria	470.000
Spirito Santo (<i>Gerbido Torinese</i>)	700.000
La Cassa	287.000
La Loggia	350.000
Lanzo Torinese	—
Lauriano	300.000
Leini	—
Lemie	152.000
Levone	—
Lombriasco	200.000
Marene	739.000
Marentino	—
Mathi	2.794.250
Mezzenile	145.000
Mombello di Torino	300.000
Monastero di Lanzo	50.000
Monasterolo di Savigliano	1.200.000
Moncalieri:	
S. Maria della Scala e S. Egidio	1.632.150
S. Bernardo Abate (<i>Borgo Aie</i>)	500.000
S. Vincenzo Ferreri (<i>Borgo Mercato</i>)	—
Nostra Signora delle Vittorie (<i>Borgo San Pietro</i>)	300.000
S. Giovanna Antida Thouret (<i>Borgo San Pietro</i>)	—
S. Matteo Apostolo (<i>Borgo San Pietro</i>)	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Moriondo</i>)	250.000
SS. Trinità (<i>Palera</i>)	120.000
S. Martino Vescovo (<i>Revigliasco Torinese</i>)	50.000

S. Maria di Testona (<i>Testona</i>)	900.000
S. Maria Goretti (<i>Tetti Piatti</i>)	—
Moncucco Torinese	100.000
Montaldo Torinese	205.850
Moretta	600.000
Moriondo Torinese	235.000
Murello	200.000
Nichelino:	
Madonna della Fiducia e S. Damiano	—
Maria Regina Mundi	1.000.000
S. Edoardo Re	410.000
SS. Trinità	—
Visitazione di Maria Vergine (<i>Stupinigi</i>)	1.110.000
Nole	—
None	500.000
Oglianico:	
SS. Annunziata e S. Cassiano	—
S. Francesco d'Assisi (<i>Benne</i>)	—
Orbassano	1.000.000
Osasio	180.000
Pancalieri	510.000
Passerano Marmorito	200.000
Pavarolo	422.850
Pecetto Torinese	1.457.000
Pertusio	—
Pessinetto	50.000
Pianezza	300.000
Pino Torinese:	
SS. Annunziata	1.595.000
Beata Vergine delle Grazie (<i>Valle Ceppi</i>)	469.800
Piobesi Torinese	1.585.000
Piovasasco:	
S. Francesco d'Assisi	—
Santi Apostoli	850.000
Piscina	130.000
Poirino:	
Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo	50.000
S. Maria Maggiore	2.449.350
S. Antonio di Padova (<i>Favari</i>)	60.000
Natività di Maria Vergine (<i>Marocchi</i>)	50.000
Polonghera	300.000
Prascorsano	250.000
Pratiglione	200.000
Racconigi	—
Reano	—
Rivalba	160.000
Rivalta di Torino:	
Immacolata Concezione di Maria Vergine	—
Santi Pietro e Andrea Apostoli	—
Riva presso Chieri	696.750
Rivara	—
Rivarossa	400.000

Rivoli:

S. Bartolomeo Apostolo	100.000
S. Bernardo Abate	1.133.000
S. Maria della Stella	400.000
S. Martino Vescovo	660.000
S. Giovanni Bosco (<i>Cascine Vica</i>)	400.000
S. Paolo Apostolo (<i>Cascine Vica</i>)	1.321.200
Beata Vergine delle Grazie (<i>Tetti Neirotti</i>)	145.000
Robassomero	—
Rocca Canavese	—
Rosta	1.003.530
Salassa	—
San Carlo Canavese	200.000
San Colombano Belmonte	—
San Francesco al Campo	350.000
Sanfrè	1.050.000
Sangano	1.000.000
San Gillio	100.000
San Maurizio Canavese:	
S. Maurizio Martire	300.000
SS. Nome di Maria (<i>Ceretta</i>)	100.000
San Mauro Torinese:	
S. Maria di Pulcherada	488.000
S. Benedetto Abate (<i>Oltre Po</i>)	350.000
S. Anna (<i>Pescatori</i>)	600.000
Sacro Cuore di Gesù e Madonna del Carmine (<i>Sambuy</i>)	85.000
San Ponso	—
San Raffaele Cimena	102.000
San Sebastiano da Po	260.000
Santena	1.495.200
Savigliano:	
S. Andrea Apostolo	1.510.000
S. Giovanni Battista	3.000.000
S. Maria della Pieve	5.275.000
S. Pietro Apostolo	1.250.000
San Salvatore (<i>San Salvatore</i>)	101.000
Scalenghe	280.000
Sciolze	160.000
Settimo Torinese:	
S. Giuseppe Artigiano	150.000
S. Maria Madre della Chiesa	900.000
S. Pietro in Vincoli	2.193.400
S. Vincenzo de' Paoli	100.000
S. Guglielmo Abate (<i>Mezzi Po</i>)	—
Sommariva del Bosco	800.000
Trana	150.000
Traves	100.000
Trofarello:	
Santi Quirico e Giulitta	300.000
S. Rocco (<i>Valle Sauglio</i>)	150.000
Usseglio	50.000

Val della Torre:	
S. Donato Vescovo e Martire	80.000
S. Maria della Spina (<i>Brione</i>)	500.000
Valgioie	51.000
Vallo Torinese	200.000
Valperga	1.000.000
Varisella	100.000
Vauda Canavese	80.000
Venaria Reale:	
Natività di Maria Vergine	—
S. Francesco d'Assisi	—
S. Lorenzo Martire (<i>Altessano</i>)	—
Vigone	—
Villafranca Piemonte	1.151.000
Villanova Canavese	400.000
Villarbasse	1.020.000
Villastellone	700.000
Vinovo:	
S. Bartolomeo Apostolo	680.000
S. Domenico Savio (<i>Garino</i>)	100.000
Virle Piemonte	—
Viù:	
S. Martino Vescovo	—
Santi Giovanni Battista e Sebastiano (<i>Col San Giovanni</i>)	—
Volpiano	3.260.000
Volvera	719.000

CHIESE NON PARROCCHIALI

Torino

Consolata (<i>Santuario</i>)	350.000
Gesù Cristo Re	115.000
Il Gesù	1.000.000
Madonna del Buon Consiglio	225.000
Maria Ausiliatrice (<i>Santuario</i>)	2.600.000
S. Cristina	200.000
S. Maria di Piazza	200.000
S. Michele - v. Genova 8	200.000
S. Rocco	200.000

Fuori Torino

Avigliana	
Madonna dei laghi	50.000
Baldissero Torinese	
B. V. del Carmelo e S. Francesco di Sales - Rivodora	100.000
Buttigliera d'Asti	
Santi Vito, Modesto e Crescenzia - Crivelle	80.000
Carmagnola	
S. Bartolomeo Apostolo - Motta	70.000
Castelnuovo Don Bosco	
Tempio S. Giovanni Bosco	600.000
Chieri	
S. Antonio Abate	450.000
Ciriè	
S. Giuseppe	600.000
Morigiordo Torinese	
S. Grato - Bausone	60.000
Racconigi	
Madonna delle Grazie	118.000
Scalenghe	
Assunzione di Maria Vergine - Pieve	120.000
Madonna del Buon Rimedio - Viotto	150.000
Trana	
S. Maria della Stella	440.000

COMUNITÀ RELIGIOSE E ISTITUZIONI VARIE

Città

Zona 1ª

Arciconfraternita Adorazione Quotidiana	1.000.000
Collegio "S. Giuseppe" - v. San Francesco da Paola 23	300.000
Figlie della Carità - Ospedale Oftalmico	225.000
Patronato della Giovane - v. Giulio 8	50.000
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù - v. delle Orfane 15	200.000
Serra Club Torino	6.000.000
Suore della Carità - v. dei Mercanti 10	350.000
Suore della Provvidenza - v. Pomba 21	300.000
Suore dell'Immacolata - v. Passalacqua 5	100.000
Suore di S. Anna - v. della Consolata 20	1.000.000
Suore di S. Giuseppe - c. Regina Margherita 107	50.000

Zona 2ª

Figlie della Carità - v. Nizza 20	10.000.000
Figlie della Sapienza - v. Bidone 32	200.000
Suore Cappuccine di Madre Rubatto - v. Caluso 18	50.000
Suore della Provvidenza-Rosminiane - v. Saluzzo 27	300.000
Suore Francescane Missionarie - v. Giacosa 18	50.000
Suore Sacramentine - v. Nizza 47	800.000

Zona 3ª

Istituto "S. Anna" - v. Massena 36	500.000
Istituto Suore Nazarene - c. Einaudi 4	400.000
Suore della S. Trinità - v. Vespucci 33	100.000
Suore Domenicane di Betania - v. Gioberti 58	50.000
Unione Suore Domenicane - v. Magenta 29	350.000

Zona 4ª

Ospedale Gradenigo	200.000
Suore Carmelitane di S. Teresa - c. Farini 26	300.000
Suore della Carità - p. Vittorio Veneto 20	50.000
Suore di S. Giuseppe - v. Giolitti 29	1.000.000

Zona 5ª

Istituto "Maria Ausiliatrice" - p. Maria Ausiliatrice 27	500.000
Povere Figlie di S. Gaetano - v. Giaveno 2	5.000.000
Suore della Carità - v. Ravenna 8	1.300.000
Suore della Sacra Famiglia - v. Soana 37	100.000
Suore Immacolatine - v. Vestignè 7	150.000

Zona 6ª

Istituto Salesiano Rebaudengo - p. Rebaudengo 22	300.000
--------------------------------------------------	---------

Zona 7ª

Istituto "Arti e Mestieri" - c. Trapani 25	200.000
Comunità Missionaria "S. Pio X" - v. Coazze 1	400.000

Suore Francescane Angeline - v. Saccarelli 6	50.000
Suore Minime di N. S. del Suffragio - v. San Donato 33	2.000.000
Suore Missionarie della Consolata - v. Coazze 1	200.000
<i>Zona 8^a</i>	—
<i>Zona 9^a</i>	—
<i>Zona 10^a</i>	—
<i>Zona 11^a</i>	
Istituto "Virginia Agnelli" - v. Sarpi 123	50.000
Suore Missionarie della Consolata - Grugliasco - v. Can. Allamano 137	700.000
<i>Zona 12^a</i>	
Istituto "Gesù Bambino" - v. Monfalcone 28	170.000
Istituto "Maria SS. Consolatrice" - v. Caprera 46	200.000
<i>Zona 13^a</i>	
Missionari di N. S. di "La Salette" - v. Madonna della Salette 20	200.000
Suore della Carità - v. Asinari di Bernezzo 34	1.500.000
Suore del S. Natale - c. Francia 164	800.000
<i>Zona 14^a</i>	—
<i>Zona 15^a</i>	
Casa di cura "Suore Domenicane" - v. Villa della Regina 19	2.000.000
Conferenza S. Vincenzo "Santi Martiri" - parrocchia Gran Madre	500.000
Fedeli Compagne di Gesù - v. Lanfranchi 10	100.000
Figlie della Carità - c. Casale 56	50.000
Figlie di S. Giuseppe - v. Montemagno 21	1.350.000
Istituto "Adorazione" - vl. Curreno 21	200.000
Istituto "S. Domenico Savio" - c. Casale 324	100.000
Istituto "Villa Angelica" - str. Val San Martino 7	300.000
Missionarie della Passione - c. Picco 1	100.000
Monastero Clarisse Cappuccine - v. Card. Maurizio 5	200.000
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù - vl. Catone 29	300.000
Società delle Figlie del Cuore di Maria - v. Biamonti 8	1.000.000
Società del Sacro Cuore di Gesù - vl. Thovez 11	250.000
Società di Maria (Maristi) - Moncalieri - Villa S. Maria	100.000
Suore Carmelitane di S. Teresa:	
— c. Picco 104	3.500.000
— Noviziato	1.500.000
— st. Mongreno 180	300.000
Suore di Carità di S. Maria - v. Curtatone 17	1.500.000
Suore di S. Giuseppe - str. Valpiana 31	100.000
Suore Domenicane - v. Villa della Regina 19	500.000
Unione Suore Domenicane - v. Cosmo 15	350.000

Fuori Torino

Alpignano	
Suore Missionarie della Consolata - v. Parrocchia 1	50.000
Borgaro Torinese	
Suore della Carità - v. Gen. Perotti 2	5.000.000
Bra	
Monastero Suore Clarisse	300.000
Suore Istituto Cottolengo - v. Vittorio Emanuele II 312	100.000
Carignano	
Suore di S. Giuseppe - v. Roma 24	200.000
Carmagnola	
Suore di S. Anna - v. Carignano 107	50.000
Ceres	
Suore della Carità - v. Lanzo 6	50.000
Chialamberto	
Casa di riposo "S. Giuseppe"	70.000
Chieri	
Casa di riposo "Cottolengo"	100.000
Casa Giovanni XXIII	150.000
Monastero Suore Benedettine - v. Vittorio Emanuele 107	150.000
Ciriè	
Suore di Carità - Asilo Chiariglione	100.000
Suore di Carità - Ospedale Civile	200.000
Cumiana	
Comunità Salesiani - v. Cascine Nuove 1	100.000
Istituto Figlie Maria Ausiliatrice - v. Boselli 55	100.000
Druento	
Casa di riposo "Cottolengo"	350.000
Giaveno	
Casa di riposo "Costantino Taverna"	250.000
Istituto "Maria Addolorata" - v. Pacchiotti 2	150.000
Monastero Adoratrici - v. San Rocco 9	50.000
Suore della Carità - v. Coazze 154	500.000
Grugliasco	
Figlie della Carità - Casa di Maria	200.000
Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo - v. Gen. Perotti 23	200.000
Lanzo Torinese	
Suore Vincenzine di Maria Immacolata - p. Albert 3	100.000
Lauriano	
Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo - v. Roma 1	200.000
Suore Vincenzine di Maria Immacolata -	
Casa di riposo "Maria Cha"	500.000
Lemie	
Casa di riposo "Cottolengo"	50.000
Moncalieri	
Monastero Carmelitane Scalze	300.000
Monastero Visitazione	2.325.450

Suore Minime di N. S. del Suffragio - Revigliasco	50.000
Unione Suore Domenicane - Testona	100.000
Pianezza	
Casa di riposo - v. Maiolo 6	100.000
Istituto dei Sordomuti	100.000
Suore di S. Anna - v. Dora Riparia 5	100.000
Polonghera	
Unione Suore Domenicane - v. Marconi 17	100.000
Rivoli	
Istituto Artigianelli - v. Bruere 201	50.000
Monastero Carmelitane Scalze - Cascine Vica	600.000
Suore di S. Giuseppe - v. Parrocchia 13	50.000
Suore Scuola Materna - v. Arnaud 16	100.000
San Carlo Canavese	
Suore Scuola Materna - v. Ciriè 4	50.000
San Mauro Torinese	
Casa di riposo "S. Giuseppe" - v. IV Novembre 17	200.000
Fedeli Compagne di Gesù - v. Papa Giovanni XXIII 24	50.000
Suore del Famulato Cristiano - v. Moncanino 42	50.000
Savigliano	
Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace - p. Schiapparelli 19	100.000
Suore della Sacra Famiglia - Casa Generalizia	200.000
Settimo Torinese	
Suore Orsoline del Sacro Monte di Varallo - v. Cascina Nuova 57	25.000
Venaria Reale	
Suore di S. Anna - Altessano	50.000
Suore Missionarie della Consolata - v. Cavallo 122	100.000
Viù	
Suore di S. Anna - Colonia "Madre Enrichetta"	50.000

VARIE**Borse di studio**

Baloire mons. Giovanni: da parrocchia S. Rita da Cascia - Torino	2.540.000
Bettazzi Reviglio Cecilia	9.246.550
Burzio rag. Giuseppe: da Serra Club Torino	3.000.000
Genero Nicola: dal figlio don Giuseppe - Ciriè	1.500.000
Però teol. can. Matteo: da parrocchia S. Martino Vescovo - Rivoli	1.000.000
Piloto dott. Carlo	3.000.000
Serra Club Torino	3.000.000
Torchio Franca: da parrocchia Madonna del Carmine - Torino	3.600.000

Da disposizioni testamentarie dei defunti

Meradini Erminia	14.950.000
Oddenino don Giorgio	16.720.000

Altre

Berta don Celestino - Torino	50.000
Castiglioni Maria - Torino	1.000.000
Cerrato don Secondino - Chieri	300.000
Cerutti Teresio - Torino	10.000.000
Fasano don Albino - Trana	500.000
Ferrara don Francesco - Cinzano	500.000
Istituti Secolari - Torino	300.000
Mina don Lorenzo - Torino	500.000
N.N. - Torino	2.500.000
N.N. per mano di Mons. Arcivescovo	1.000.000
Orio Calosso Emilia - Torino	500.000
Paviolo don Renato - Bra	500.000
Peradotto mons. Francesco - Torino	150.000
Sacerdoti ordinati nel 1965 per il XXV	7.300.000
Schinetti don Angelo - Torino	2.470.000

CALOI CALOI CALOI Q



CALLOI® S.p.A.

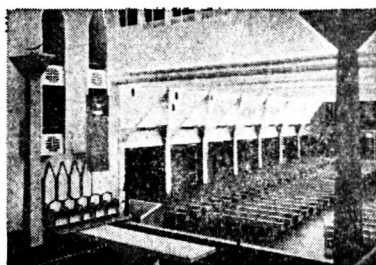
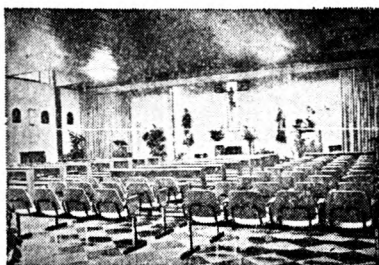


Susegana (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CALOI CALOI CALOI



— PROGETTAZIONE
— ESECUZIONE
— REALIZZAZIONE
SU DISEGNO
— TRASFORMAZIONI
E RESTAURI

- ARMADI
PER SAGRESTIE -
Progettati e costruiti per
ogni particolare esigenza,
vengono realizzati
seguendo ogni
accorgimento e soluzione
tecnica atta a garantire la
massima capienza,
praticità e funzionalità.

- CONFENSIONALI
E PENITENZERIE
Progettati e costruiti
rispettando lo stile della
chiesa, rappresentano il
massimo in quanto a
funzionalità e
riservatezza. Sono infatti
dotati di poltrona girevole
e di impianto
indipendente di ricambio
e ventilazione ad aria
calda e fredda. I
particolari materiali
utilizzati garantiscono
inoltre il massimo
isolamento acustico.

- ALTARI - AMBONI
PANCHE - SEDIE -
INGINOCCHIATOI PER
SPOSI - BUSSOLE E
PORTALI -
POLTRONCINE PER
CINEMATOGRAFI,
SALE RITROVO E
CONFERENZE - TAVOLI

SPECIALISTI IN ARREDAMENTO CHIESE, ASILI, CINEMA PARROCCHIALI E COMUNITÀ RELIGIOSE

AGENTE DI ZONA

MARTINO MINETTO
12037 Saluzzo CN - Via Piave 12
Telefono 0175 / 41917 - 43155

pallavera ecclesiae
20156 MILANO - Via Garegnano 32
Telefono 02/306311 - 0362/906402

LA RADIO PARROCCHIALE

WEB
AUDIOTECNICA

- Un mezzo simpatico e moderno al servizio della comunità.
- Centinaia di parrocchie utilizzano la radio con successo e soddisfazione.
- Affidabile e semplicissimo da usare.
- Il costo è contenuto ma il risultato è impagabile.



Costruiamo e realizziamo

- I migliori sistemi di microfoni per un perfetto modo di comunicare.
- Sistemi per musica in chiesa con radiocomando a distanza.
- Radiomicrofoni con batterie ricaricabili.
- Fonovaligie e sistemi portatili.
- Impianto radiomicrofoni per processioni.

- Preventivi, dimostrazioni, consulenze gratuite.
- Servizio assistenza immediato.

WEB Sede: 12040 Govone (CN) - V. Piana, 5 - Tel. (0173) 58677 - 58812
10147 Torino: Tagliante Giovanni - V. Cardinale Massaia, 76 - Tel. 2296198 - 766897

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

Sartoria Ecclesiastica Arredi

di ROSA-CARDINALE Lorenzo



corso Palestro, 14/g. (ang. via Bertola) - 10122 TORINO
telefono (011) 54.42.51

ARREDI e PARAMENTI SACRI, calici, pissidi, teche, patene, piatti, ecc.
Si esegue doratura e argentatura.

Candele a cera liquida (risparmio e pulizia).

Statue e Presepi.

TUTTI GLI ARTICOLI PER LA CHIESA.

REPARTO SARTORIA: confezione su misura di Clergyman, Abiti talari, ecc.
accuratamente rifiniti a mano.

Eseguiamo qualsiasi riparazione di arredi e paramenti sacri.

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Tel. 561 21 61 - 3 linee con ricerca automatica

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

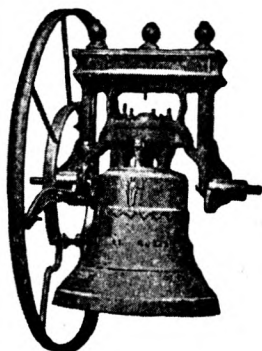
Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120

- Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.
- Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.
- Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.
- Impianti orologi elettronici.
- Orologi da torre.
- Lavorazione accurata e artisticamente ornata.
- Massime garanzie sul regolare funzionamento.

Facilitazioni nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta



10144 TORINO - C.so Regina Margherita, 209 - Tel. (011) 47 24 55 - 48 23 29

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)
- sistemi di radio diffusione.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

...e perché non andiamo al SACRO MONTE di Varallo?

- c'è un ambiente meraviglioso ricco di verde
- straordinari capolavori nelle 45 cappelle
- vi si accede su ampia strada asfaltata
- c'è un accogliente Albergo "Casa del Pellegrino"
tel. (0163) 51 656

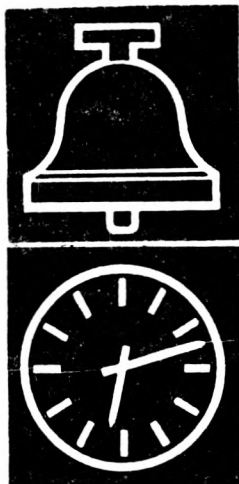
Per informazioni:

RETTORE SACRO MONTE

13019 VARALLO (VC) - Tel. (0163) 51 131

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

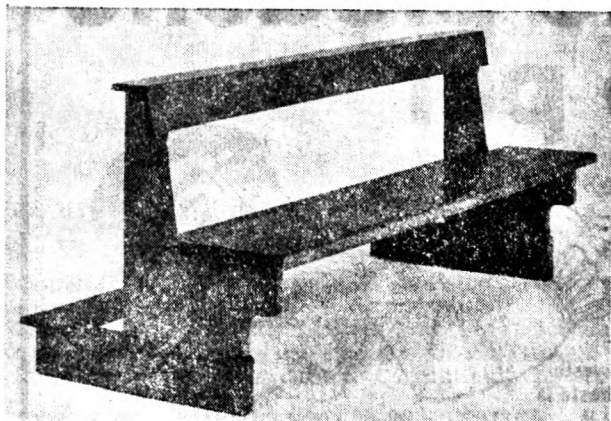
PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
 - CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
 - OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. È l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
 - CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE**
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
 - REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

“La Ditta di fiducia preferita dal Clero”



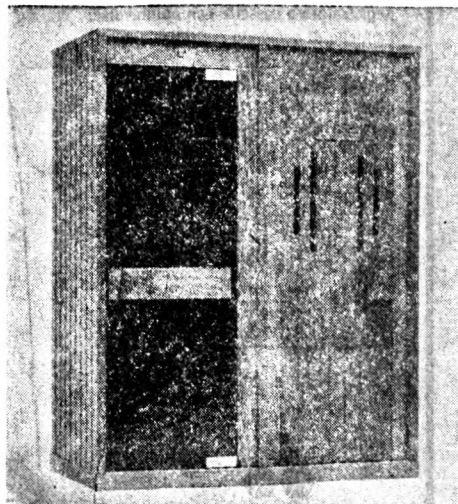
PANCHE CHIESA

spinelli fabio

Via A. Volta, 29 - 20048 - Carate Brianza (MI) - Tel. (0362) 900124 - 903686



**SEDIE SOVRAPPONIBILI
E AGGANCIABILI
POLTRONCINE CINEMA**



**CONFESSIONALI
ARMADI SACRESTIA
ALTARI - CORI**

**Per tutti i vostri fabbisogni telefonateci in Sede,
vi invieremo immediatamente il nostro Agente di Zona.**

Questo prodotto non è per me!

Probabilmente anche Voi, se aveste una voce da tenore, non sentireste la necessità di un prodotto come il Sistema di Amplificazione Portatile FS-505/C, l'ultimo nato in casa FULGOR.

Pensate invece in quante occasioni potreste usarlo, e sfruttarne le vantaggiose caratteristiche:

Radiomicrofono professionale e/o microfono tradizionale;

Registratore a cassette con autoreverse;

Pannello di comando multifunzione;

Alimentazione a rete o con batterie ricaricabili;

Il tutto in un apparecchio dal peso e dimensioni limitate, e con un costo veramente conveniente. Siamo disponibili a farvelo provare, senza nessun impegno da parte Vostra, sempre che, naturalmente, non abbiate una voce da tenore!

NUMEROVERDE
1678-04067



FULGOR SERVICE

FULGOR SERVICE s.n.c.
19021 Arcola (La Spezia) ITALY
Via Caduti del Lavoro, 58
Tel. (0187) 986576
Fax (0187) 986018



comunicazione sp. / michele franco

Agente di zona per il Piemonte: Giorcelli Claudio

Via delle Viole, 12 - 10025 Pino Torinese - Tel. (011) 840458
Assistenza Tecnica e Deposito: Tel. (011) 346269 - Torino

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe

STABILIMENTI FONDATI NEL 1883

91025 MARSALA (Sicilia) - Tel. 0923/999025

- **VINO BIANCO per SS. MESSE a gradi 15 circa (asciutto)**
 - **VINO DORATO DOLCE per SS. MESSE a gradi 24 circa complessivi**
- di purissimo succo di uva, « *ex genimine vitis* », prodotti e spediti, in recipienti suggellati, sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA FORANEA di Marsala, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della S. Messa « *tuta conscientia* » a mezzo di apposito CERTIFICATO DI GENUINITÀ, che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna la spedizione.

QUALITÀ ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

La Ditta SALVATORE CALAMIA fornisce anche **Vini Marsala, Vini liquorosi e Vini da tavola di qualità superiore.**

DA OLTRE 20 ANNI

M I Z A R

BRILLA PER

QUALITÀ

TECNOLOGIA

PROFESSIONALITÀ

ASSISTENZA

GARANZIA

mizar®

ELETTROACUSTICA - DEUMIDIFICATORI

La nostra rete commerciale è sempre disponibile ad eseguire sopralluoghi e preventivi senza alcun impegno da parte Vostra. Gli agenti ed i tecnici Mizar sono dotati di tessera di riconoscimento. Diffidate di chi non si qualifica esibendola.

Per qualsiasi esigenza rivolgersi al nostro agente di zona:

Sig. RICCI PAOLO

Via Crimea, 73 - 10093 COLLEGNO (TO)

Tel. 011 - 4115886

MIZAR ITALIA S.P.A.

Sede: VIA CIOCCHÉ, 303 - 55046 QUERCETA (LUCCA)

☎ 0584 - 880787 - FAX (0584) 880765

Nostre Edizioni:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24

Per tutte le edizioni, a richiesta, con un minimo aumento di spesa, stampa in carta patinata.

*** Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.**

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di cliché o fotografia.

- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**
- tipo **GIORNALE** nei formati 22×32 - 25×35 - 32×44 con tutto materiale proprio.
- **EDIZIONI SPECIALI DI LUSO E COMUNI** in formati diversi.

~~~~~  
RICHIEDETE SAGGI E PREVENTIVI A:

**Opera Diocesana «BUONA STAMPA»**

**Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO**

**Telefono (011) 54 54 97**  
~~~~~


Calendari 1991

di nostra edizione

MENSILE

*soggetti vari con didascalie,
stampa a quattro colori
su carta patinata,
formato 36,5 × 17,5,
13 figure,
pagine 12 + 4 di copertina*

BIMENSILE SACRO

*a colori con riproduzioni
artistiche di quadri d'autore
formato 34 × 24*

PER FORTI TIRATURE PREZZI DA CONVENIRSI

Richiedeteci subito copie saggio

*CON UN ADEGUATO AUMENTO DI SPESA
SI POSSONO AGGIUNGERE NOTIZIE PROPRIE*

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telef. (011) 545.497

Nota - Tutti gli Uffici sono chiusi il sabato pomeriggio.

Seconda sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16
ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Ufficio liturgico - tel. 54 26 69 - 54 36 90
ore 9-12 — 15-18

Ufficio Caritas diocesana - tel. 53 71 87
ore 9-12 — 15,30-18

Terza sezione: Pastorale speciale

Istituti secolari

Responsabile: don Giuseppe Angelo Tuninetti (ab. tel. 68 78 65)

Associazioni laicali

Responsabile per i movimenti ecclesiali: il Vicario Generale.

Centro missionario diocesano - tel. 51 86 25

Ufficio missionario: ore 9-12,30 — 15-18

Pastorale della famiglia

Ufficio pastorale della famiglia - Ufficio pastorale giovanile e dei ragazzi: ore 9-12 — 15-18 (esclusi lunedì mattina e sabato) - tel. 54 70 45

Ufficio pastorale anziani e pensionati - tel. 54 18 95: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale malattia - tel. 54 18 95 - 53 09 81: ore 9-12

Pastorale della cultura e della scuola - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16

Ufficio scuola: ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali - tel. 53 05 33

Responsabile: don Giovanni Sangalli, S.D.B. (ab. tel. 522 42 19)

Pastorale sociale e del lavoro

Ufficio pastorale del lavoro - via Vittorio Amedeo II n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
ore 9-12,30

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile: don Celestino Massaglia (ab. tel. 0123 - 5 33 13)

Altri indirizzi e numeri telefonici:

Centro Diocesano Vocazioni

via XX Settembre n. 83 - tel. 436 02 89

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione parallela di Torino

via XX Settembre n. 83 - tel. 436 03 70 - 436 06 12 (Biblioteca)

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 53 72 66 - 54 84 18

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese

via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 54 09 03

Delegati Arcivescovili

- Anfossi can. Giuseppe (tel. uff. 54 70 45 - ab. 39 17 77)
per la pastorale della famiglia e per la pastorale giovanile e dei ragazzi
- Baravalle don Sergio (tel. uff. 53 71 87 - ab. 248 24 20)
per la Caritas diocesana
- Berruto don Dario (tel. uff. 53 53 76 - ab. 436 25 17)
per la formazione permanente del giovane clero
- Birolo don Leonardo (tel. uff. 54 49 69 - ab. 51 40 70)
per la pastorale sociale e del lavoro
- Favaro can. Oreste (tel. uff. 51 86 25 - ab. 54 95 84)
per l'attività missionaria
- Garbiglia can. Giancarlo (tel. uff. 54 49 69 - ab. 436 16 30)
per le Confraternite
- Marocco can. Giuseppe (tel. ab. 436 17 13)
per la formazione permanente del clero
- Pignata don Giovanni (tel. ab. 967 63 23)
per il Diaconato permanente e per i ministeri istituiti
- Pollano don Giuseppe (tel. uff. 53 53 76 - ab. 436 27 65)
per la pastorale della cultura e per la pastorale della scuola
- Sangalli don Giovanni, S.D.B. (tel. uff. 53 05 33 - ab. 522 42 19)
per la pastorale delle comunicazioni sociali
- Tuninetti don Giuseppe Angelo (tel. ab. 68 78 65)
per gli Istituti secolari
- Veronese don Mario (tel. uff. 53 09 81 - ab. 79 48 27)
per la pastorale della sanità
-

Rivista Diocesana Torinese (= RDTto)

-OMAGGIO
BIBLIOTECA SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO TO

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Abbonamento annuale per il 1991 L. 50.000 - Una copia L. 5.000

N. 9 - Anno LXVII - Settembre 1990

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - via dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(conto corrente postale 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: Edigraph Coop. - via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**Relazione della
Cooperazione Missionaria
della Chiesa torinese
con tutte le Chiese
dei territori di Missione
nell'anno 1989-1990**

Supplem. al n. 9 - settembre

Anno LXVII
Settembre 1990
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo III - 70

Rivista Diocesana Torinese (= RDTò)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Anno LXVII - Supplemento al n. 9 - Settembre 1990

Sommario

- Appello Missionario dell'Arcivescovo
- Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale
- Importanza nelle Missioni dei mezzi di comunicazione sociale. Formazione missionaria dei sacerdoti e di tutti i fedeli
- Appello missionario ai sacerdoti
- Rendiconto generale delle Pontificie Opere Missionarie:
 - Distretto Pastorale Torino-Città
 - Distretto Pastorale Torino-Nord
 - Distretto Pastorale Torino-Sud/Est
 - Distretto Pastorale Torino-Ovest
 - Offerte di Privati
- Offerte Privati trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano
- Offerte di Parrocchie e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.
- Offerte Giornata Missionaria inviate alla PP.OO.MM. tramite l'Ordinariato Militare
- Offerte trasmesse ai Missionari direttamente dalle Parrocchie
- Rendiconto generale delle offerte ricevute e rimesse nell'esercizio 1989/90
- Pontificia Unione Missionaria del Clero e Religiose:
 - Soci perpetui
 - Soci ordinari
 - Comunità religiose
- Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno.
Borse di studio e adozioni:
 - Parrocchie di Torino
 - Parrocchie, Cappelle ed Istituti della Diocesi
 - Privati
- Disposizioni testamentarie
- Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni
- Date missionarie



Appello Missionario dell'Arcivescovo

Questo resoconto della cooperazione missionaria dell'arcidiocesi torinese assume un rilievo particolare in quanto siamo alla vigilia della beatificazione del servo di Dio Can. Giuseppe Allamano, membro eletto del nostro presbiterio diocesano, canonico del Duomo, rettore del santuario della Consolata, formatore di sacerdoti nel Convitto ecclesiastico e soprattutto testimone meraviglioso di quella carità missionaria che dovrebbe esserci nel cuore di ogni sacerdote. Egli amò intensamente anche la Vergine Maria, Madre di Gesù, Parola eterna di consolazione che il Padre mandò nel mondo per salvare tutti gli oppressi dal peccato di ogni popolo della terra. E Maria Consolatrice ottenne al Can. Allamano la grazia di diventare padre di apostoli, fondando due congregazioni missionarie: l'Istituto Missioni Consolata e le Suore Missionarie della Consolata. Egli ebbe altrettanto a cuore il coinvolgimento di tutto il popolo di Dio in quest'opera così necessaria alla Chiesa.

Nel 1912, quattordici anni prima che Pio XI istituisse la Giornata Missionaria Mondiale, l'Allamano rivolse al Santo Padre Pio X una supplica, sottoscritta anche da altri superiori di istituti missionari, in cui si chiedeva un'enciclica missionaria e « la celebrazione di una giornata missionaria annuale ».

San Pio X gli rispose affabilmente, approvando le proposte, ma rilevando che i tempi non erano ancora maturi. Toccò al suo successore Benedetto XV emanare nel 1919 la « Maximum illud », prima grande enciclica missionaria dei tempi moderni, ed a Pio XI, nel 1926, istituire con l'enciclica « Rerum Ecclesiae », la giornata missionaria mondiale.

Il Papa aveva già reso pontificie ed esteso a tutte le diocesi del mondo le opere missionarie nate in Francia con l'intenzione di impegnare « tutta la Chiesa per tutte le missioni ».

L'ecclesialità e la cattolicità della cooperazione, di cui si dà resoconto in questo numero straordinario della nostra rivista diocesana, esercitata soprattutto attraverso le Pontificie Opere Missionarie, è collegata proprio a questa loro appartenenza al Santo Padre attraverso

la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Ma tali opere sono pure uno strumento concreto di quella fraterna cooperazione tra le Chiese di antica cristianità e le giovani Chiese missionarie che fu tanto raccomandata dal Concilio.

La sopravvivenza e la crescita delle Chiese di Missione sono infatti affidate oggi più che mai al clero indigeno, nato proprio dal seme del vangelo generosamente gettato nel solco di questi popoli dai missionari europei. Il clero indigeno deve poter contare sopra un aiuto sicuro, proporzionato alle necessità e veramente fraterno.

Vi esorto perciò a continuare ed a potenziare la cooperazione verso tutte le Missioni con lo stesso spirito di fede e di obbedienza che caratterizzò l'azione missionaria dei nostri santi torinesi e contemporaneamente ad inculcare nei fedeli la cooperazione spirituale della preghiera e del sacrificio ancor più necessaria per l'evangelizzazione che è essenzialmente opera della grazia di Dio.

+ *Giovanni Saldani*

Arcivescovo

La Chiesa esiste per evangelizzare: è questo il suo compito specifico

Pubblichiamo il testo del Messaggio del Santo Padre in occasione della Giornata Missionaria Mondiale che quest'anno si celebrerà domenica 21 ottobre.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale è celebrata mentre è in corso l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, che tratta della formazione dei Sacerdoti nel mondo d'oggi. A nessuno sfugge l'importanza di tale tema per la Chiesa tutta per la sua missione evangelizzatrice.

La Chiesa esiste per evangelizzare: se questo è il suo compito specifico, tutti in essa devono avere la viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo.

dovere missionario dei Sacerdoti

In comunione e sotto l'autorità del Successore di Pietro, la cura di annunciare il Vangelo spetta innanzitutto al Collegio dei Vescovi, con i quali collaborare in modo eminente i Sacerdoti che « esercitando... l'ufficio di Cristo, Pastore e Capo, radunano la famiglia di Dio », mentre « nella loro azione rendono visibile la Chiesa universale » (cf. Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 28).

Il dono spirituale della sacra Ordinazione « li prepara ad una missione... vastissima e universale di salvezza "fino agli ultimi confini della terra", dato che qualsiasi ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli » (Decr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 10). Perciò, tutti i Sacerdoti « siano profondamente convinti che la loro vita è stata consacrata anche per il servizio delle missioni » (Decr. *Ad Gentes*, 39): ogni Sacerdote è missionario

per sua natura e vocazione.

Come già scrissi nel 1979, nella prima Lettera per il Giovedì Santo, « la vocazione pastorale dei Sacerdoti è grande, e il Concilio insegna che è universale; essa è diretta verso tutta la Chiesa e, quindi, è anche missionaria ». Parimenti, nel discorso tenuto nell'aprile del 1989 ai Membri della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dopo aver ricordato che « ogni Sacerdote, in modo proprio, è *missionario per il mondo* », invitai tutti i Presbiteri della Chiesa a « rendersi concretamente disponibili allo Spirito Santo e al Vescovo, per essere mandati a predicare il Vangelo oltre il confine del loro Paese ».

Nel presente Messaggio desidero sottolineare un altro aspetto dell'odierna missione, il quale tocca da vicino le Chiese giovani e antiche: l'evangelizzazione dei non cristiani, presenti nell'ambito di una diocesi o di una parrocchia, è dovere primario del rispettivo pastore. Perciò, i presbiteri si impegnino personalmente ed associno i fedeli a predicare il Vangelo a coloro che stanno ancora fuori della Comunità ecclesiale.

La maggior parte dei Sacerdoti vive la dimensione missionaria in una Chiesa particolare, sia con l'aver cura delle situazioni missionarie ivi esistenti, sia con l'educare e stimolare le loro comunità a partecipare alla missione universale della Chiesa.

Pastori di comunità formate alla missione e alla carità universale

L'educazione dei futuri Sacerdoti allo spirito missionario implica che il sacerdote deve sentirsi e operare ovunque si trovi come un parroco del mondo, a servizio di tutta la Chiesa missionaria. Egli è l'anima-

tore nato ed il primo responsabile del risveglio della coscienza missionaria nei fedeli.

È ancora il Decreto *Ad Gentes* (cf. n. 39) — mi piace ricordarlo nella ricorrenza del 25° anniversario della sua promulgazione — ad indicare chiaramente ai Sacerdoti ciò che devono fare per suscitare nei fedeli l'amore per le Missioni: *déstino e conservino in mezzo ai fedeli il più vivo interesse per l'evangelizzazione del mondo; inculchino alle famiglie cristiane la necessità e l'onore di coltivare le vocazioni missionarie in mezzo ai loro figli e figlie; alimentino nei giovani il fervore missionario, sicché sorgano tra essi futuri messaggeri del Vangelo; insegnino a tutti a pregare per le Missioni e chiedano anche il loro generoso contributo di denaro e mezzi, facendosi quasi mendicanti per la salvezza delle anime. Ma per avere un cuore e svolgere un'azione pastorale di tale ampiezza, occorre una solida formazione missionaria*, a cui dovrà provvedere innanzitutto il Seminario durante gli anni di preparazione dei futuri Sacerdoti. È importante che nei programmi degli studi teologici la missiologia abbia un posto di rilievo. Così formati i Sacerdoti potranno a loro volta formare le Comunità cristiane ad un autentico impegno missionario. Sarà anche auspicabile che essi, costituendo un unico Presbiterio col loro Vescovo, abbiano l'opportunità di incontri di riflessione missionaria, congressi, ritiri e giornate di spiritualità incentrati sulla missione.

Oltre alle iniziative che i Vescovi sapranno prendere per la formazione missionaria permanente dei loro Sacerdoti, non si deve dimenticare che a tutti i cristiani sono offerte valide e collaudate vie di animazione missionaria sia nella Pontificia Unione Missionaria del Clero, dei Religiosi e delle Religiose, sia nelle Pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo e della Santa Infanzia. Ciascuna di esse ha un proprio campo di azione in favore della cooperazione missionaria, e tutte sono impegnate per ottenere che i fedeli prendano parte attiva in tale cooperazione.

Per quanto riguarda la *Pontificia Unione Missionaria*, fondata dal Venerabile Paolo Manna, come già i miei Predecessori, torno a raccomandarla vivamente come il mezzo di testimonianza e di amore verso le missioni. Per questo desidero continuare — ed il prossimo Sinodo dei Vescovi me ne offre l'opportunità — ciò che Papa Paolo VI di v.m. scrisse nella Lettera Apostolica *Graves et Incrementes*, del 26 settembre 1976: « L'Unione Missionaria è da considerarsi come "l'anima" delle Pontificie Opere Missionarie..., aiutandole perché a loro volta siano scuola di formazione missionaria, siano conosciute ed aiutino nelle loro iniziative e nei loro scopi ».

La Giornata Missionaria Mondiale deve essere per tutti un importante appuntamento annuale, in primo luogo per le Opere Missionarie, strumento eletto del Successore di Pietro e del Corpo episcopale per la diffusione del Vangelo.

Desidero anche rilevare che questa Giornata ebbe origine da un'esplicita richiesta della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, accolta da Papa Pio XI nel 1926. È a questa Opera che vanno le offerte dei fedeli, che si raccolgono in un giorno nel mondo, ed è da queste offerte che le giovani Chiese ricevono sostanziali aiuti per le loro attività: dalla formazione dei seminaristi a quella dei catechisti, dalla costruzione di Chiese e di Seminari fino al pane quotidiano per i missionari.

Le necessità, cui i missionari devono rispondere, sono davvero tante, e per questo il contributo di coloro che possono aiutarli deve essere generoso e costante. Come non accogliere con prontezza e gioia il loro appello, che manifesta la forza della giovinezza della Chiesa? Tra le forme di umana solidarietà la carità missionaria si caratterizza per una sua incoraggiante carica di speranza: la missione è il futuro della Chiesa.

La missione della Chiesa nella Pentecoste verso il terzo Millennio

Invio questo Messaggio nella solennità della Pentecoste, quando con la discesa

Un dello Spirito Santo sugli Apostoli ebbe in-
erazio la missione della Chiesa. Questa atti-
decità evangelizzatrice continua ormai da
te quomila anni fra alterne vicende di succes-
re vi e difficoltà, di accoglienza e di ripulsa;
con l'annuncio missionario è fatto sempre
Ves con la potenza dello Spirito Santo, che è
he il protagonista dell'evangelizzazione (cfr.
Lette sort. *Evangelii Nuntiandi*, n. 75).
del s. Nelle visite pastorali alle giovani Chiese,
ia è che sto compiendo dall'inizio del mio ser-
Por vizio di Pastore universale, ho potuto con-
le prestatore le meraviglie che la fede di Cristo
ma la potenza dello Spirito operano nelle Co-
aiut munità sorte dall'annuncio fatto dai missio-
i ». nari, talora confermato anche dalla testi-
de monianza del martirio. Anche nei Paesi del-
ame Africa, visitati nel gennaio scorso, questa
Ope vitalità della fede cristiana mi ha colpito in-
sucsieme con le situazioni della loro impres-
ale sionante povertà. Ritengo, perciò, mio do-
vere rinnovare l'appello ai Paesi del benes-
a Gio sere e agli Organismi internazionali, per-
chiesché con la loro solidarietà generosa ven-
azio gano incontro alle crescenti necessità, di
XI nei cui soffrono questi Paesi e tanta parte del
le on Continente africano.

Il cammino missionario della Chiesa, alle
oglie del suo terzo Millennio, è carico di
peranza, pur tra le accennate prove e tri-
bolazioni. Pensando al « nuovo Avvento
missionario », che attende la Chiesa, oc-
corre confermare e precisare le linee fon-

damentali dell'azione missionaria ed accre-
scere in tutti un più cosciente ed intenso
spirito apostolico.

Esorto tutti a pregare con insistenza il
Padrone della messe, perché mandi ope-
rai ad annunciare la buona Novella della
salvezza in Cristo. Ma tale invito rivolgo
specialmente ai giovani, perché siano aper-
ti alla vocazione missionaria per l'annun-
cio del Vangelo.

La mia riflessione conclusiva si fa con-
templazione e preghiera a Maria Santissi-
ma. A Lei, Regina delle Missioni, si eleva
il mio animo con questa accorata preghie-
ra: Ella che alle nozze di Cana sollecitò ed
ottenne il primo miracolo da suo Figlio; El-
la che fu accanto a Lui, mentre si offriva
sulla Croce per la nostra salvezza; Ella che,
presente nel Cenacolo con i discepoli, at-
tese in concorde preghiera l'effusione dello
Spirito; Ella che accompagnò sin dall'ini-
zio il cammino eroico dei missionari, ispiri
oggi e sempre tutti i suoi figli e figlie ad imi-
tarla nella sollecitudine e nella solidarietà
verso i missionari del nostro tempo.

Nel nome di questa Madre amantissima,
invio a tutti voi, Fratelli e Sorelle, la con-
fortatrice Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 3 giugno — solennità di
Pentecoste — dell'anno 1990, dodicesimo
di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

Importanza nelle Missioni dei mezzi di comunicazione sociale

Formazione missionaria dei sacerdoti e di tutti i fedeli

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza, nella mattinata di venerdì 4 maggio, i partecipanti all'Assemblea Generale del Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie, incentrata, quest'anno, sullo studio dei mezzi di comunicazione sociale nell'opera di evangelizzazione. Riportiamo alcuni brani del discorso che Giovanni Paolo II ha rivolto ai presenti:

1 - Nessuno ignora quale peso ed efficacia abbiano oggi i *mass media* nella diffusione delle idee e nella formazione dell'opinione pubblica.

Parlando, il 15 marzo scorso, ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, misi in evidenza il ruolo che i moderni mezzi di comunicazione sociale possono svolgere nell'evangelizzazione, secondo le differenti situazioni di Continenti e Paesi. « Oggi più che mai — dicevo, per motivare l'impegno della Chiesa in questo settore, — la promessa e, allo stesso tempo, la sfida delle comunicazioni sociali esige da parte della società umana e della Chiesa stessa una maggiore attenzione e un maggior sforzo in questo campo. Ciò è particolarmente vero alla luce dell'urgente necessità che si avverte in tutte le parti del mondo, di uno sviluppo spirituale, sociale e culturale ».

Non v'è dubbio che anche le Pontificie Opere trovano oggi nei mezzi di comunicazione sociale una via sicura e incisiva per far conoscere ed amare l'opera missionaria della Chiesa. Sapendo quanto gli uomini del nostro tempo apprezzino il valore della testimonianza e dell'esperienza, la vita e l'apostolato dei Missionari costituiscono una fresca sorgente di informazioni che può arricchire i *mass media* di contenuti buoni e validi. In questo modo l'animazione missionaria viene fatta in sintonia con le situazioni psicologiche e sociali che la civiltà e la cultura contemporanee producono nella società di oggi; perciò da essa sarà favorito nei fedeli anche l'impegno di contribuire alle necessità delle missioni.

Auspico pertanto che voi siate promotori anzitutto della stampa missionaria, che porta nelle comunità cristiane e nelle famiglie la presenza educatrice e ispiratrice dell'apostolato missionario e delle giovani Chiese, che ne sono il frutto. Inoltre, che sappiate servirvi della radio, che anche nelle zone e fra le popolazioni più isolate e povere permette di far giungere il messaggio evangelico, portatore di speranza e di amore. E poi molto opportuno diffondere, con documentari e servizi filmati, l'immagine vera della missione universale; perché essa è l'immagine dell'umanità nuova, che ha in Cristo il principio e l'esemplare: « quell'umanità permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace, che tutti vivamente desiderano » (*Ad Gentes*. 8).

2 - La vostra riflessione, nell'Assemblea Generale di questo anno, senza dubbio non può ignorare l'argomento che sarà soggetto del Sinodo dei Vescovi, il prossimo ottobre: *la formazione dei Sacerdoti nelle circostanze attuali*. Le Pontificie Opere, fatti, che sono sorte nella Chiesa per formare lo spirito missionario e alla cooperazione ecclesiale tutti i membri del Popolo di Dio, riescono a conseguire efficacemente questo risultato, se i pastori delle comunità cristiane, con l'esempio e la parola, educano i fedeli all'amore operoso per le missioni.

Il servizio di animazione missionaria che svolgeate sia nei seminari fra i candidati al sacerdozio, sia fra il Clero, è quanto mai prezioso e merita incoraggiamento e sostegno.

Sono certo che darete la dovuta considerazione alla dimensione missionaria della formazione sacerdotale, la quale, iniziata negli anni di Seminario, specialmente con lo studio della missiologia che deve animare la vita spirituale e la preparazione pastorale dei futuri Sacerdoti, deve continuare e approfondirsi nell'esercizio del sacro ministero.

3 - La formazione missionaria del Clero non deve far dimenticare né diminuire il lavoro indispensabile per formare la coscienza e l'impegno missionario dei fedeli, a cominciare dalla più tenera età: l'Infanzia Missionaria, fino al prezioso contributo degli anziani e dei malati, con l'Unione Missionaria degli Infermi e la Giornata della Sofferenza, che si celebra a Pentecoste.

Portate avanti quest'animazione, con perseveranza fiduciosa, consapevoli, come siete, che le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie provengono dalle famiglie cristiane; e che sempre più numerosi sono gli stessi laici, i quali partecipano all'attività missionaria, soprattutto nel Servizio del Volontariato Cristiano.

Le recenti vicende che hanno ridato libertà alle Chiese dell'Europa Centrale e Orientale, e altri importanti eventi ecclesiali, e inoltre l'Assemblea Straordinaria dei Vescovi per l'Africa e quella, appena annunciata dei Vescovi europei, nonché la celebrazione del Quinto Centenario dell'evangelizzazione in America Latina, aprono nuove possibilità e nuove sfide alla Chiesa e alla sua missione evangelizzatrice.

APPELLO MISSIONARIO AI SACERDOTI

Nella messa Crismale del Giovedì Santo, l'Arcivescovo, Sua Ecc.za Mons. Giovanni Saldarini, ha rivolto ai sacerdoti della diocesi di Torino un vibrante discorso missionario di cui pubblichiamo alcuni brani:

orizzonte della missione a cui siamo stati consecrati dagli oli di unzione dello Spirito Santo è un orizzonte universale.

La destinazione della salvezza è per tutti, e non esclude neppure i persecutori: « Ecco — ci ha detto la seconda lettura dall'Apocalisse — viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo traessero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì. Amen ».

Ora sulle dimensioni sconfinite della missione del Cristo si commisura l'ampiezza della missione della Chiesa, che è adesso il suo Corpo, poiché si tratta della stessa identica missione: Gesù venne in mezzo a loro... Mostrò loro le mani il costato, e disse: Pace a voi! come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, non rimessi resteranno » (Gv 20, 19-23).

A questa destinazione universale, cattolica precisamente, si riferisce il Concilio quando afferma che la Chiesa « per sua natura è missionaria ». Questa missionarietà riguarda sia la Chiesa universale sia le Chiese particolari, poiché questa dovendo riprodurre alla perfezione la Chiesa universale — come insegna il decreto « Ad Gentes » (n. 20) — devono averne coscienza e « prendere parte, quanto prima e di fatto, alla missione universale ».

I Vescovi per primi sono chiamati a suscitare, promuovere e dirigere l'opera missionaria nella propria diocesi: « Nella sua diocesi — dice ancora il Decreto Ad Gentes (n. 38) — il Vescovo rende presente e, per così dire, visibile lo spirito e l'armonia missionario del popolo di Dio, sicché la diocesi si fa tutta missionaria ».

Associati al vescovo in forza dell'ordinazione sacra, sacerdoti e diaconi partecipano — come afferma il Decreto « Presbiterorum Ordinis » (n. 10) — « della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli », e per questo devono essere « profondamente convinti che la loro vita è stata consacrata anche per il servizio delle missioni » (AG. n. 39).

Questo naturalmente significa, prima di tutto e soprattutto, che i presbiteri sono tenuti a vivere nella propria diocesi lo spirito missionario sia in se stessi sia educandolo negli altri. Ma può anche significare che possono mettersi a disposizione per le missioni. Sono i sacerdoti diocesani « Fidei Donum ».

« Fidei Donum » dal titolo di una coraggiosa e profetica enciclica di Pio XII, che nel 1957 invitava i sacerdoti a mettersi a disposizione delle Chiese d'Africa allora « facendo così superare — ha scritto il nostro Papa Giovanni Paolo II — la dimensione territoriale del servizio presbiterale per destinarlo a tutta la Chiesa » (Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1982).

Pio XII non lanciava il suo appello solo alle Chiese ricche di clero ma anche ai suoi fratelli nell'Episcopato « angosciati da un doloroso diradarsi delle vocazioni sacerdotali e religiose ». Afferma che « il soffio missionario, animando l'insieme delle vostre diocesi, sarà per voi un segno di rinnovamento spirituale. Una comunità cristiana che dona ai suoi figli e le sue figlie alla Chiesa non può morire » (FD n. 25). Perciò anche le diocesi più provate « non siano sorde all'appello delle missioni lontane. L'obolo della vedova fu citato in esempio da Nostro Signore, e la generosità di una diocesi povera verso le altre più povere non potrebbe impoverirla. Dio non si lascia mai vincere in generosità » (FD n. 26).

Anche per la nostra diocesi l'attuale situazione critica non può legittimare la rinuncia a quella esperienza missionaria attualmente portata avanti dai nostri confratelli sacerdoti torinesi in missione, a cui va, oggi in maniera particolare, certamente il mio e vostro saluto e la nostra riconoscenza. Piuttosto dovremmo cercare di attuare meglio le norme suggerite dalla CEI nella notificazione pastorale del 2 giugno 1984, anche allo scopo di rendere questo servizio fatto alle Chiese sorelle un modo di rinnovare missionariamente la nostra diocesi. Una di queste norme è la temporaneità del servizio missionario, assicurando il ricambio a quei sacerdoti che hanno tra-

DISTRETTO PASTORALE TORINO CITTÀ

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
ZONA - CENTRO								
G. BATTISTA - Catt. Metrop.	610.000	290.000	1.015.000	730.000	30.000	20.000		2.695.000
Parrocchia Ss. Maurizio e Lazzaro	535.000					20.000		555.000
Chiesa San Lorenzo	2.500.000				50.000	50.000	16.800.000	19.400.000
Parrocchia Materna	200.000	100.000						300.000
Parrocchia Corpus Domini	300.000							300.000
Chiesa San Rocco	100.000	50.000	50.000	60.000	27.000	20.000		307.000
Parrocchia Sacra Sindone	500.000							500.000
ADONNA DEGLI ANGELI	1.235.000			850.000				2.085.000
Parrocchia S. Giovanna d'Arco	300.000							300.000
Parrocchia S. Maria	300.000							300.000
Parrocchia Flora	100.000	100.000						200.000
Collegio S. Giuseppe	2.000.000							2.000.000
Associazione « CA NOSTRA »							500.000	500.000
ADONNA DEL CARMINE	1.150.000	867.600		180.000		20.000	500.000	2.717.600
AGOSTINO VESCOVO	7.736.000	1.640.000		750.000	44.000			10.170.000
Parrocchia Consolata	6.275.000	1.260.000	1.150.000	1.550.000		430.000		10.665.000
Parrocchia Mov. Apostolico Ciechi			1.000.000					1.000.000
Parrocchia S. Domenico	400.000			510.000				910.000
Parrocchia Patronato della Giovane	500.000	200.000		200.000				900.000
Parrocchia S. Anna	200.000	250.000						450.000
BARBARA VERG. E MART.	1.125.000			600.000				1.725.000
Collegio Artigianelli	200.000							200.000
Parrocchia Ospedale Oftalmico	150.000	150.000		100.000				400.000
Parrocchia Suore dell'Immacolata		100.000				100.000		200.000
CARLO BORRAMEO	4.460.000	30.500		3.425.000				7.915.500
Parrocchia S. Cristina (1)	1.500.000	200.000	300.000	1.300.000		40.000		3.340.000
Parrocchia S. Teresa	1.450.000			1.214.000				2.664.000
Parrocchia Visitazione	645.000							645.000
DALMAZZO MARTIRE	1.050.000	250.000		600.000				1.900.000
Parrocchia Conf. Misericordia								
Chiesa dei Mercanti								
Parrocchia S. Maria di Piazza	1.000.000	500.000		500.000				2.000.000
Parrocchia Ss. Martiri	500.000			339.600				839.600
MASSIMO VESCOVO (1)	750.000							750.000
Parrocchia S. Francesco di Sales	880.000							880.000
Parrocchia S. Giovanni Evang.	2.350.000			1.200.000				3.550.000
Parrocchia S. Giovanni Evangelista	675.000							675.000
Parrocchia Materna Centro Assistenziale								
Parrocchia S. Giov. Antica Sede	980.000					20.000		1.000.000
TOMMASO APOSTOLO	887.000	156.000		575.000		50.000		1.618.000
Parrocchia S. Francesco d'Assisi	610.850	112.100		176.000				898.950
Chiesa San Filippo	133.000							133.000

Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
2^a ZONA - S.SALVARIO								
SACRO CUORE DI GESÙ	7.621.500	1.500.000		5.750.000				14.871.500
Chiesa e Ist. M. Consolatrice	1.100.000							1.100.000
Istituto Rosmini	1.000.000							1.000.000
Chiesa S. Michele e Scuola	2.400.000	100.000		200.000				2.700.000
SACRO CUORE DI MARIA	2.290.000	1.176.000	60.000	3.050.000	36.000	100.000		6.712.000
Rettoria e Ist. Imm. Concezione	705.000	450.000		1.000.000				2.155.000
Casa di Cura Sedes Sapientiae	2.600.000			250.000				2.850.000
Santi PIETRO e PAOLO Apostoli	2.875.000	1.120.000	135.000	1.650.000	75.000			5.855.000
Scuola Materna Rosmini	20.000							20.000
Cappella Madonna delle Grazie	55.000			100.000				155.000
Figlie Carità S. Vincenzo:								
— Casa Cent. S. Salvario	3.000.000			5.000.000				8.000.000
— Scuola Materna Bonacossa	247.000							247.000
3^a ZONA - CROCETTA								
B. V. delle GRAZIE (Crocetta)	6.000.000	2.150.000	1.475.000	6.000.000			1.531.000	17.156.000
Chiesa M. Ausiliatrice	4.832.000			208.000				5.040.000
Convalescenziario Crocetta	1.000.000	1.000.000	25.100.000					27.100.000
Istituto Suore Nazarene	500.000			500.000				1.000.000
Istituto SS.ma Trinità								
Educatario della Provvidenza	150.000							150.000
MADONNA DI POMPEI	3.182.000	631.000	2.735.000	964.000	81.000			7.593.000
S. GIORGIO MARTIRE	10.000.000	250.000	375.000					10.625.000
Sr. Carità S. Giovanna Antida	300.000							300.000
S. SECONDO MARTIRE	10.000.000	2.000.000	60.000	10.000.000	30.000			22.090.000
Rettoria S. Anna		113.000						113.000
Istituto S. Anna	1.000.000	800.000		500.000				2.300.000
Centro Teologico	500.000							500.000
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO	5.365.050	65.000		2.940.000	30.000	20.000		8.420.050
Casa di Cura Pina Pintor	2.000.000							2.000.000
Sc. Materna Santa Teresa								
Asilo Nido A. Denis	120.000							120.000
SANTI ANGELI CUSTODI	5.925.000			6.695.000				12.620.000
Casa di Cura Fornaca								
Sc. Mat. Sr. Angeline	1.200.000			300.000	12.000			1.512.000
Ist. Principessa Clotilde		300.000						300.000
Santuario S. Antonio da Padova	1.000.000							1.000.000
Sr. Ausiliatrice del Purgatorio	200.000			200.000				400.000
Casa Suore Domenicane	250.000							250.000
4^a ZONA - VANCHIGLIA								
SANTA CROCE	750.000			450.000		20.000		1.220.000
Chiesa della Pietà Cimitero Generale	500.000							500.000
S. FRANCESCO DA PAOLA	700.000			1.365.000		45.000	2.700.000	4.810.000

Totale generale	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
1.871.500	GIULIA VERG. E MART.	3.425.000							3.425.000
1.100.000	Chiesa di Cura Mayor	1.000.000							1.000.000
1.000.000	Ospedale Gradenigo	1.500.000			200.000				1.700.000
2.700.000	GIULIO D'ORTA	1.300.000					20.000		1.320.000
5.712.000	M. ANNUNZIATA	1.683.000	315.000	420.000	1.285.000	288.000	20.000	1.000.000	5.011.000
2.155.000	Oratorio delle Rosine	2.200.000			2.000.000				4.200.000
2.850.000	Oratorio Sr. S. Giuseppe	1.000.000			700.000				1.700.000
	Chiesa Unione Cat. Ss. Trinità	231.000		360.000					591.000
5.855.000	Chiesa S. Pelagia	540.000							540.000
20.000	M. NOME DI GESÙ	858.000			362.000				1.220.000
155.000	Ospedale Maria Adelaide	50.000					20.000		70.000
3.000.000	Chiesa Carmel. Pens. S. Giuseppe	700.000	400.000		400.000				1.500.000
247.000	Chiesa M. Cabrini Sr. Miss. S. Cuore	912.000							912.000
	ZONA - MILANO								
7.156.000	GESÙ CROCIF. E MAD. LACRIME	1.045.500	797.130		1.051.620		20.000		2.914.250
5.040.000	Chiesa Gesù Cristo Re	940.000							940.000
7.100.000	Chiesa Povere Figlie di S. Gaetano	10.000.000	5.000.000		10.000.000				25.000.000
1.000.000	GESÙ OPERAIO	1.750.000	870.000		2.000.000		20.000		4.640.000
150.000	MARIA AUSILIATRICE e Santuario	8.500.000	1.500.000		4.500.000	54.000	40.000		14.594.000
7.593.000	Chiesa M. Ausiliatrice	1.000.000							1.000.000
	Chiesa Patrocinio Sr. Carità	1.800.000	1.000.000		500.000				3.300.000
0.625.000	Oratorio Maria Ausiliatrice	1.500.000	600.000	1.500.000	1.500.000	27.000	20.000		5.147.000
300.000	Chiesa S. M. Maddalena	100.000							100.000
2.090.000	MARIA REGINA della PACE	1.750.000			1.700.000				3.450.000
113.000	Chiesa Sr. Sacra Famiglia	350.000			250.000				600.000
2.300.000	Chiesa Suore Immacolatine	50.000							50.000
500.000	MARIA SPERANZA NOSTRA (1)	3.140.000		600.000	1.000.000	120.000	40.000	1.500.000	6.400.000
8.420.000	Chiesa M. Materna e Figlie Carità S. Vinc.	500.000			250.000				750.000
2.000.000	DOMENICO SAVIO	2.700.000			1.500.000				4.200.000
120.000	GIOACCHINO	2.135.000					40.000		2.175.000
2.620.000	Centro Miss. Cottolengo	22.000.000	10.220.000	500.000	15.000.000		1.300.000	5.000.000	54.020.000
1.512.000	ZONA REGIO PARCO								
300.000	REGIO PARCO								
1.000.000	REGIO PARCO								
400.000	REGIO PARCO								
250.000	GESÙ SALVATORE (Falchera)	300.000							300.000
	SURREZ. DEL SIGNORE	2.000.000							2.000.000
	Chiesa S. Giovanni Bosco	120.000					20.000		140.000
1.220.000	GAETANO DA T. (Regio Parco)					15.000	20.000		35.000
500.000	GIACOMO APOST. (Barca)	845.000			902.000				1.747.000

Offerte trasmesse da missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. GIUS. LAVORAT. (Rebaudengo) Oratorio S. Giuseppe Scuola Mat. S. Giuseppe Centro Amici OK	1.500.000 450.000							1.500.000
S. GRATO in Bertolla	1.000.000	250.000		300.000		20.000		1.570.000
S. MICHELE ARCANGELO	1.500.000	1.000.000		1.000.000				3.500.000
S. NICOLA VESCOVO Comunità l'Accoglienza	646.000 200.000			636.000 580.000				1.286.000
S. PIO X (Falchera)	650.000	300.000		325.000				1.275.000
7ª ZONA								
CENISIA - S.DONATO								
GESÙ ADOLESCENTE Clinica S. Paolo Ist. Madre Mazzarello Casa Madre Vespa Centro Europa Gruppo Santo Volto	3.868.000 1.000.000 3.350.000 500.000 390.000	850.000 600.000		* 1.818.000 30.000 300.000				6.536.000
GESÙ NAZARENO Sant. N. Signora di Lourdes Ist. Figlie della Consolata	8.001.400 2.600.000 1.000.000	199.000 1.300.000		* 6.220.000 1.000.000			500.000	14.900.400
IMM. CONCEZ. e SAN DONATO Chiesa N.S. del Suffragio e S. Zita Casa Riposo Maria Immacolata Casa Prov. Figlie della Sapienza Istituto Faà di Bruno: — Liceo Scientifico — Scuola Media — Scuola Elementare — Scuola Materna Cogr. Sr. Min. N.S. Suffragio	1.500.000 270.000 3.000.000 1.010.000 1.600.000 850.000		1.000.000	* 2.844.200 1.000.000 160.000		20.000 20.000		3.864.200
MARIA REG. delle MISSIONI Chiesa e Istit. Miss. Consolata Suore Missionarie Consolata Istituto Prinotti Ch. Patrocinio di S. Giuseppe	2.567.000 1.160.000 			2.563.300				2.567.000
S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI Ist. Richelmy Figlie di S. Angela Merici	5.500.000 2.050.000 1.200.000	960.000 275.000 200.000		1.283.450 725.000 400.000		30.000	120.000 500.000	7.960.450
S. ANNA Istituto Sacra Famiglia	3.600.000 1.000.000			2.500.000 675.000		50.000 20.000		6.175.000
S. PELLEGRINO LAZIOSI Istituto Arti e Mestieri	3.000.000 580.000			390.000				3.580.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

Totale Generale	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
1.500	CONGREGAZIONE di S. FRANCESCO Scuola Mat. F.M.A.	2.250.000					40.000		2.290.000
450	CONFIGURAZIONE DEL SIGNORE (1) Ospedale Amedeo di Savoia	580.000	519.000		702.000		20.000		1.821.000
1.570	CONGREGAZIONE di S. ZONA VALLETTE								
3.500	CONGREGAZIONE di S. MAD. CAMPAGNA								
1.280	CONGREGAZIONE di S. CRISTO SIGNORE	300.000			50.000				350.000
1.275	CONGREGAZIONE di S. MADONNA DI CAMPAGNA	3.000.000							3.000.000
	CONGREGAZIONE di S. NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE Casa Carità Arti e Mestieri	5.090.000 1.024.000	63.000						5.090.000 1.087.000
6.530	CONGREGAZIONE di S. AMBROGIO VESCOVO	300.000					20.000		320.000
1.600	CONGREGAZIONE di S. ANTONIO ABATE	800.000			200.000		20.000		1.020.000
3.380	CONGREGAZIONE di S. CATERINA DA SIENA	1.500.000					20.000		1.520.000
500	CONGREGAZIONE di S. SANTA FAMIGLIA DI NAZARET	1.000.000			1.200.000	75.000	20.000		2.295.000
14.920	CONGREGAZIONE di S. G.B. COTTOLENGO	3.330.000			* 3.286.000		20.000		6.636.000
4.900	CONGREGAZIONE di S. GIUSEPPE CAFASSO	2.250.000			150.000				2.400.000
1.000	CONGREGAZIONE di S. Mat. e Elem. S. G. Cafasso								
3.880	CONGREGAZIONE di S. PAOLO APOSTOLO	600.000							600.000
2.530	CONGREGAZIONE di S. VINCENZO DE' PAOLI	2.067.500	1.066.000		2.136.000		20.000		5.289.500
3.000	CONGREGAZIONE di S. BERNARDO e BRIGIDA (Lucento)	3.040.000 600.000			1.500.000 200.000	445.500	40.000	350.000	5.375.500 1.100.000
1.010	CONGREGAZIONE di S. ZONA VIZZA-LINGOTTO								
1.000	CONGREGAZIONE di S. ASSUNZ. DI MARIA V. (Lingotto)	1.760.000			3.500.000		20.000		5.280.000
5.150	CONGREGAZIONE di S. CONCEZIONE e S. GIOV. BATT.	570.000							570.000
1.160	CONGREGAZIONE di S. PATROCINIO DI S. GIUSEPPE Ospedale S. Lazzaro	2.700.000 1.100.000	500.000		1.600.000		20.000		4.820.000 1.100.000
7.860	CONGREGAZIONE di S. Osp. Pediatr. e Osp. Reg. Margherita	82.000			200.000				282.000
3.080	CONGREGAZIONE di S. Osp. S. Giovanni (Molinette)						20.000		20.000
2.520	CONGREGAZIONE di S. Ospedale S. Anna	500.000	200.000		160.000				860.000
6.150	CONGREGAZIONE di S. GIOVANNI M. VIANNEY Casa del Clero S. Pio X	1.568.000 2.030.000			500.000		40.000		1.568.000 3.140.000
1.860	CONGREGAZIONE di S. MARCO EVANGELISTA (1)	1.940.000							1.940.000
3.000	CONGREGAZIONE di S. MONICA	1.550.000			1.014.000				2.564.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso
(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
10^a ZONA MIRAFIORI SUD								
Beati F. ALBERT e C. MARCHISIO	1.000.000			770.000				1.770.000
S. LUCA EVANGELISTA	3.000.000	1.000.000		3.000.000		20.000		7.020.000
S. REMIGIO VESCOVO (1)	500.000							500.000
SANTI APOSTOLI	2.110.000							2.110.000
VISITAZIONE di M. V. (Mirafiori) (1)						20.000		20.000
11^a ZONA MIRAFIORI NORD								
ASCENSIONE DEL SIGNORE (5)								
GESÙ REDENTORE				1.000.000		20.000		1.020.000
LA PENTECOSTE	2.010.000			* 3.080.000				5.090.000
S. GIOVANNI BOSCO	3.400.000			900.000				4.300.000
Istituto Edoardo Agnelli						20.000		20.000
Istituto Virginia Agnelli	2.000.000			700.000	27.000			2.727.000
S. IGNAZIO DI LOYOLA	1.000.000			300.000		20.000		1.320.000
Istituto Sociale	722.000							722.000
SS. NOME DI MARIA	2.100.000	100.000		550.000		20.000		2.770.000
Chiesa S. Antonio da Padova	1.200.000							1.200.000
Chiesa Madonna della Consolata	300.000							300.000
Ist. Missionarie della Consolata	300.000							300.000
Scuola Allamano	409.000							409.000
12^a ZONA S. PAOLO - S. RITA								
MADONNA DELLE ROSE	1.000.000						30.000	1.030.000
Ospedale Koelliker	1.500.000			400.000				1.900.000
Sc. Mat. e Elem. Vitt. Eman.					84.000			84.000
Ist. Riposo Vecchiaia								
MARIA MADRE DELLA CHIESA	1.100.000			1.100.000				2.200.000
MARIA MADRE DI MISERICORDIA	2.600.000	650.000		600.000		20.000		3.870.000
NATALE DEL SIGNORE	2.010.000	1.500.000		1.500.000		40.000		5.050.000
S. BERNARDINO DA SIENA	3.400.000							3.400.000
S. FRANCESCO DI SALES (1)	2.500.000			2.000.000		20.000		4.520.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse ai missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

(5) La raccolta delle missioni è stata effettuata ma, per scelta del Consiglio parrocchiale l'offerta è rimasta anonima (offerta « Privati » trasmessa ai missionari tramite il C.M.D.) a pag. 34

Totale Generale	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
1.770.000	3a ZONA PARRELLA RITA DA CASCIA Gesù Bambino Maria SS. Consolatrice	6.513.000 1.300.000 2.085.000	581.000 200.000	 	9.480.000 400.000	27.000 	20.000 	4.563.000 	21.184.000 1.300.000 2.685.000
7.020.000	4a ZONA ARELLA VISITAZIONE	1.638.000	575.000	 	 	 	 	 	2.213.000
2.110.000	5a ZONA PROVVIDENZA Carità S. Giov. Antida	2.706.000 1.000.000	150.000	200.000	120.000 1.000.000	 	20.000	 	2.826.000 2.370.000
20.000	6a ZONA ERMENEGILDO Re e Mart. Colle Bianco	2.570.000 630.000	 	 	 	 	 	 	2.570.000 630.000
1.020.000	7a ZONA GIOVANNA D'ARCO Piccole Sorelle Poveri Chiesa S. Natale Chiesa S. Natale	1.800.000 850.000 1.150.000 850.000	500.000	 	1.200.000 600.000	 	20.000	 	3.500.000 850.000 1.770.000 850.000
5.090.000	8a ZONA MARIA GORETTI Chiesa Nostra Sign. della Salette Miss. N.S. « La Salette »	500.000 800.000	 	 	 385.000 300.000	 	 	 	500.000 385.000 1.100.000
1.300.000	9a ZONA POZZO STRADA GESÙ BUON PASTORE (1) P. Martini V. Tofane	1.585.500 360.000	2.241.600	901.000	1.088.500	 	 	 	5.816.600 360.000
2.727.000	10a ZONA DONNA DELLA GUARDIA Istituto Sacro Cuore	554.000	450.000	 	 450.000	 	 	 	554.000 900.000
3.200.000	11a ZONA ATTIVITÀ Maria V. (Pozzo Strada) S. S. CUORE di G. (Paradiso)	1.900.000 5.360.000	 	100.000	900.000 	15.000	 	 	2.800.000 5.475.000
3.770.000	12a ZONA BENEDETTO ABATE LEONARDO MURIALDO	3.000.000 1.093.000	500.000	300.000	500.000 3.248.000	15.000	2.200.000	 	6.515.000 4.441.000
2.000.000	13a ZONA ANTA ROSA DA LIMA COLLINARE	 	 	 	 	 	100.000	 	
840.000	14a ZONA ASSUNZ. MARIA VERGINE (Reaglie) GRAN MADRE DI DIO	500.000 5.500.000	 	 	 3.500.000	 	 	 	500.000 9.000.000
2.000.000	15a ZONA COLLINARE Seminario Arcivesc. Minore Casa di Cura Sr. Domenicane Convitto Vedove e Nubili Casa Riposo Opera Pia Lotteri Istituto La Salle Monastero N.S. del Suffragio Istituto Nostra Signora Figlie del Cuore di Maria Protette di S. Giuseppe	250.000 8.700.000 310.000 840.000 3.500.000 400.000 1.000.000 1.021.000	70.000	 	 2.000.000 200.000 500.000	 	 	 	250.000 10.700.000 380.000 840.000 3.500.000 800.000 1.500.000 1.021.000

1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Casa Gen. Suore Domenicane Messa del Povero								
MADONNA ADDOL. (Pilonetto)	2.800.000			2.500.000				5.300.000
Casa della Donna Cieca	360.000							360.000
MADONNA DEL PILONE	1.894.000	661.500	50.000	768.850		20.000		3.394.350
Famulato Crist. - Chiesa Il Gesù	2.000.000			3.000.000				5.000.000
Ist. Difesa del Fanciullo	100.000							100.000
MADONNA DEL ROSARIO (Sassi)	2.000.000	200.000		1.000.000	75.000			3.275.000
Città dei Ragazzi	150.000					60.000		210.000
Ist. S. Domenico Savio	800.000	650.000		150.000				1.600.000
MADONNA DI FATIMA (Fioccardo)	2.000.000		220.000	1.220.000	60.000	20.000		3.520.000
N.S. del SS. SACRAMENTO	1.200.000			1.000.000				2.200.000
Casa di Riposo Carlo Alberto	1.500.000							1.500.000
Chiesa SS. Redentore	1.620.000	300.000		300.000				2.220.000
Figlie di San Giuseppe	200.000							200.000
Casa Gen. Sr. Carmelitane	2.500.000	2.000.000		3.000.000				7.500.000
Noviziato Sr. Carmelitane	1.500.000	500.000		500.000				2.500.000
Ist. Nostra Signora del Cenacolo	300.000	100.000		85.000	15.000			500.000
S. AGNESE VERG. e MART.	5.480.000		1.500.000	1.000.000		20.000		8.000.000
Seminario Arc. Maggiore	1.152.000						50.000	1.202.000
Osp. San Vito - San Giovanni	233.000					20.000		253.000
Istituto Valsalice							7.130.250	7.130.250
Istituto Sacro Cuore								1.000.000
Piccola Serve del S. Cuore	1.000.000							200.000
Istituto Adorazione	100.000			100.000				2.939.000
Ist. e Sant. Sr. Carità S. Maria	759.000		2.000.000	180.000				1.411.000
Sc. Mat. ed Elem. Sr. Carità di S. Maria	846.000	565.000						200.000
Villa M.SS. di Fatima	200.000							1.067.200
Società Cadorna	677.200			390.000				620.000
S. GRATO IN MONGRENO (1)	500.000			100.000		20.000		1.400.000
Casa di Cura Villa Pia	1.000.000	200.000		200.000				2.220.000
S. MARGHERITA VERG. e MART.	1.450.000			750.000		20.000		900.000
Chiesa Monastero S. Cuore	300.000	300.000		300.000				170.000
S. MARIA DI SUPERGA	100.000	50.000				20.000		700.000
Basilica di Superga	400.000	100.000		200.000				1.535.000
S. PIETRO IN VINCOLI (Cavoretto)	1.065.000			450.000		20.000		300.000
Casa di Riposo Villa Salus	300.000							600.000
Oasi M. Consolata	600.000							500.000
Missionarie della Regalità	500.000							602.000
SANTI VITO, MOD. e CRESCENZIA	602.000							

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

DISTRETTO PASTORALE TORINO NORD

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
9^a ZONA CIRIÈ								
BARBANIA	500.000	100.000		120.000		20.000		740.000
BORGARO TORINESE	2.700.000		210.000	1.665.000			1.040.000	5.615.000
di Carità S. Giov. Antida	5.000.000	3.000.000	3.850.000	5.000.000	15.000		12.410.000	29.275.000
CASELLE - S. Maria e S. Giovanni Ev.	5.800.000	557.000				20.000		6.377.000
CASELLE - MAPPANO	853.000	280.000		412.000		20.000		1.565.000
Cottolengo								
CIRIÈ - Santi Giovanni Batt. e Martino	5.632.000			2.440.000		40.000		8.112.000
ospedale Civile	865.000	600.000		1.404.000				2.869.000
CIRIÈ - DEVESI	2.600.000			370.000		20.000		2.990.000
CURIO - S. GENESIO	1.064.000							1.064.000
CURIO - BENNE							5.000.000	5.000.000
FRONT	310.000	600.000		150.000		20.000		1.080.000
Chiesa San Domenico	150.000							150.000
Chiesa di Riposo G. Destefanis	481.000							481.000
ROSSO (1)	1.000.000	1.000.000						2.000.000
DEVONE	750.000	600.000		180.000		20.000		1.550.000
MATHI	2.176.000	857.000		3.633.000	330.000	40.000		7.036.000
TOLE	4.611.000	2.800.000	435.000		324.000			8.170.000
VAROSSA	300.000	200.000		200.000				700.000
OBASSOMERO	800.000	100.000		100.000				1.000.000
COCCA CANAVESE		150.000					1.000.000	1.150.000
SAN CARLO CANAVESE	1.180.000	600.000		400.000		20.000		2.200.000
Chiesa S. Ignazio	300.000							300.000
Chiesa di Cura Villa Grazia								
SAN FRANCESCO AL CAMPO	2.130.000	200.000	150.000	500.000		20.000		3.000.000
Chiesa Madonna Assunta	650.000	500.000						1.150.000
Scuola Materna B.V. del Carmine								
SAN MAURIZIO CANAVESE (1)	2.715.000	2.023.000				20.000		4.758.000
Chiesa S. Grato	140.000	205.000		168.000		40.000		553.000
Chiesa di Cura B.V. Consolata								
Chiesa di Cura Villa Turina	750.000							750.000
S. MAURIZIO - CERETTA (1)						20.000		20.000
Chiesa di Cura Bertalazona	315.000			190.000				505.000

1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	
VAUDA CANAVESE Chiesa S. Nicola	200.000 200.000	100.000				20.000		320.000 200.000	SAN M. Casa di Sr. Fam.
VILLANOVA CANAVESE	2.418.000	400.000		400.000		20.000	500.000	3.738.000	SAN M.
20^a ZONA SETTIMO TORINESE									
BRANDIZZO	1.780.000	200.000	300.000			20.000		2.300.000	SAN M. Chiesa
LEINI (1)	2.000.000	555.000						2.555.000	S. RAP. Chiesa
SETTIMO - S. Giuseppe Art. Chiesa S. Giorgio Chiesa Consolata	2.630.000 300.000			227.000				2.857.000 300.000	SAN S.
SETTIMO - S. Maria Madre della Chiesa Chiesa SS. Trinità Chiesa S. Cuore di Gesù	800.000 175.000 60.000	1.440.000 540.000 68.000	300.000	630.000 129.000	135.000	20.000		3.305.000 864.000 128.000	SCIOL. 27 ^a LAN. ALA D.
SETTIMO - S. Pietro in Vincoli Sr. Oblate Cuore Immac. di Maria	4.886.000 170.000	1.816.000	2.887.000	2.764.000	15.000	40.000		12.408.000 170.000	BALAI. BALM. CAFA. CAFA. CANT.
SETTIMO - S. Vincenzo de' Paoli	1.405.500	250.000		409.000				2.064.500	CERE.
SETTIMO - MEZZI PO									615.000 185.000
VOLPIANO Casa di Riposo Cottolengo Casa di Riposo Anni Azzurri	4.698.000 300.000 250.000	3.675.000	1.430.000	200.000	920.000	20.000		10.743.000 300.000 450.000	CHIAI. COAS. Comu. Comu.
21^a ZONA GASSINO TORINESE									
CASALBORGONE	1.000.000							1.000.000	PIAN.
CASTAGNETO PO Chiesa S. Genesio	615.000 185.000							615.000 185.000	GERM.
CASTIGLIONE TORINESE (1) Figlie della Sapienza Chiesa S. Grato (Fr. Cordova) Cappella S. Martino	2.000.000 200.000					20.000		2.020.000 200.000	PROS.
GASSINO TORINESE (1)	475.000					20.000		495.000	LANZ.
GASSINO-BARDASSANO	350.000	200.000						550.000	Dope. Casa
GASSINO-BUSSOLINO	879.400	48.000						927.400	250.000
LAURIANO (1)	6.450.000	600.000		250.000				7.300.000	
RIVALBA Casa Riposo Figlie di S. Giuseppe	1.730.000 250.000	600.000	600.000	250.000		70.000	500.000	3.750.000 250.000	

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SAN MAURO - S. Maria (1)	1.400.000	1.291.000		1.059.000				3.750.000
Casa di Riposo S. Giuseppe	100.000	100.000						200.000
Sr. Fam. Cri. Villa Richelmy	800.000							800.000
SAN MAURO - S. Benedetto Abate	2.200.000	650.000		500.000		20.000		3.370.000
SAN MAURO - S. Anna	2.300.000	1.500.000						3.800.000
SAN MAURO - Sacro Cuore di Gesù	1.500.000	550.000				20.000		2.070.000
Chiesa S. Francesco di Sales	310.000	70.000		50.000		20.000		450.000
S. RAFFAELE CIMENA								
Chiesa S. Raffaele Arcangelo	110.000							110.000
SAN SEBASTIANO PO	780.000	500.000		300.000		20.000		1.600.000
SCIOLZE	710.000	250.000		100.000				1.060.000
27^a ZONA LANZO TORINESE								
ALA DI STURA	400.000	300.000	1.000.000	475.000				2.175.000
BALANGERO	1.800.000	430.000		250.000		20.000		2.500.000
BALME	90.000	50.000	200.000	60.000				400.000
CAFASSE - S. Grato	2.000.000			500.000				2.500.000
CAFASSE-MONASTEROLO	500.000							500.000
CANTOIRA	500.000	300.000		200.000		20.000	1.600.000	2.620.000
CERES	1.580.000	1.050.000		1.070.000		20.000		3.720.000
CHIALAMBERTO	150.000							150.000
Casa di Riposo S. Giuseppe	360.000							360.000
COASSOLO TORINESE:								
Comunità S. Nicola	500.000	90.000	175.000	100.000	140.000			1.005.000
Comunità SS. Pietro e Paolo	350.000	90.000	200.000	80.000	110.000			830.000
PIANO	1.970.000	1.525.000	50.000	700.000	190.000	20.000		4.455.000
ERMAGNANO	550.000	430.000				20.000		1.000.000
PROSCAVALLLO	738.000	207.000			15.000	20.000		980.000
LANZO TORINESE	1.815.000			1.310.000				3.125.000
Ospedale Mauriziano	450.000							450.000
Casa di Riposo Cottolengo	500.000							500.000
Casa di Riposo E.C.A.	300.000							300.000

1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Istituto S. Filippo Neri								
Istituto Albert		500.000	500.000	500.000		200.000		1.700.000
Sr. Immac. Educ. Assistenz.	215.000	250.000						465.000
LEMIE	220.000	114.000		75.000	15.000			424.000
Casa di Riposo S. Michele	155.000	86.000						241.000
MEZZENILE	840.000	510.000		543.000		20.000		1.913.000
MONASTERO DI LANZO	300.000							300.000
PESSINETTO	171.000							171.000
Chiesa Spirito Santo (Fuori)	400.000							400.000
Chiesa S. Giacomo (Gisola)	280.000							280.000
TRAVES	750.000							750.000
USSEGLIO	70.000	60.000		60.000		20.000		210.000
VALLO TORINESE	350.000		60.000			20.000		430.000
VARISELLA	700.000	500.000		500.000		20.000		1.720.000
VIÙ - S. Martino	1.100.000	50.000		440.000				1.590.000
VIÙ - Santi Giov. Batt. e Sebastiano	150.000					50.000		200.000
28ª ZONA CUORGNE								
BUSANO	400.000	250.000		315.000	15.000	20.000	3.000.000	4.000.000
CANISCHIO	300.000							300.000
CUORGNE	4.150.000							4.150.000
Ist. Salesiano Morgando	1.563.000			945.000				2.508.000
FAVRIA	2.000.000	700.000		700.000		40.000		3.440.000
FORNO CANAVESE	1.235.000	885.000	600.000	510.000	110.000	20.000		3.360.000
Casa di Riposo Alice	800.000	50.000						850.000
OGLIANICO SS. Annunziata	635.000	650.000		350.000	270.000	20.000		1.925.000
OGLIANICO - BENNE	80.000	60.000		60.000				200.000
PERTUSIO	155.000	105.000		70.000				330.000
PRASCORSANO (1)	850.000							850.000
PRATIGLIONE	600.000							600.000
RIVARA	3.000.000	1.500.000				20.000		4.520.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SALASSA	720.000	900.000		850.000		20.000		2.490.000
SAN COLOMBANO BELMONTE	250.000							250.000
SAN PONSO	180.000	200.000		150.000				530.000
VALPERGA	2.500.000	1.300.000		1.500.000		20.000		5.320.000
Santuario Belmonte	1.500.000			1.000.000				2.500.000
Casa di Riposo Figlie Sapienza	1.000.000	200.000		300.000		30.000		1.530.000

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

DISTRETTO PASTORALE TORINO SUD-EST

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
22^a ZONA CHIERI								
ANDEZENO	320.500	564.000		327.000		20.000		1.231.500
ARAMENGO	150.000					20.000		170.000
Chiesa S. Maria della Neve	100.000							100.000
ARIGNANO	1.177.000	500.000		480.000		20.000		2.177.000
BALDISSERO	830.000	100.000	500.000	100.000		20.000		1.550.000
BERZANO DI SAN PIETRO	250.000	200.000		50.000			660.000	1.160.000
BUTTIGLIERA D'ASTI	1.700.000	1.150.000		450.000			750.000	4.050.000
Chiesa SS. Vito, Modesto e Crescenza	380.000	250.000	200.000	250.000	20.000			1.100.000
CAMBIANO	8.965.000	6.378.000	7.055.000	4.700.000	102.000			27.200.000
Chiesa Assunzione di M.V.	413.000							413.000
CASTELNUOVO DON BOSCO	8.000.000	500.000		1.650.000				10.150.000
Tempio Don Bosco	2.200.000	200.000						2.400.000
Casa Maria Ausiliatrice	200.000			20.000				220.000
CHIERI S. Giacomo	965.000			1.058.000		20.000		2.043.000
CHIERI S. Giorgio	1.000.000							1.000.000
Monastero Benedettine	400.000			150.000	32.000			582.000
Istituto S. Anna	650.000							650.000
CHIERI S. Luigi	2.500.000			1.900.000				4.400.000
CHIERI S. Maria della Scala	3.513.000							3.513.000
Chiesa SS. Bernardino e Rocco								
Santuario SS. Annunziata	850.000			1.000.000				1.850.000
Chiesa N.S. della Pace	370.000							370.000
Chiesa S. Antonio Abate	2.900.000			1.050.000				3.950.000
Chiesa S. Domenico	2.555.000		300.000	2.000.000	15.000			4.870.000
Istituto S. Teresa	3.000.000			1.000.000				4.000.000
Casa di Riposo Cottolengo	1.000.000							1.000.000
Chiesa S. Liborio	150.000	100.000						250.000
Istituto Orfane di Chieri								
Casa di Riposo Papa Giovanni XXIII	550.000	500.000		400.000				1.450.000
CHIERI S. Maria Maddalena								
CHIERI - PESSIONE	1.000.000					20.000		1.020.000
CINZANO	1.890.000	760.000	1.000.000	700.000			500.000	4.850.000
MARENTINO	415.000	210.000		100.000	27.000	20.000		772.000
MOMBELLO DI TORINO	400.000	300.000	120.000		125.000	20.000		965.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MONCUCCO TORINESE	350.000			110.000				460.000
MONTALDO TORINESE	1.093.200	521.150		736.650				2.351.000
MORONDO TORINESE	400.000	255.000		150.000		20.000	1.200.000	2.025.000
Chiesa S. Grato (Fr. Bausone)	317.200	416.000						733.200
PASSERANO MARMORITO	443.000			372.000				815.000
Chiesa Immacolata Conc. (Airalì)	100.000							100.000
PAVAROLO								
PECETTO TORINESE	2.740.200			1.756.000		20.000	350.000	4.866.200
Chiesa S. Pietro	410.000							410.000
Cappella Rosero	81.000							81.000
PINO TORINESE SS. Annunziata	5.085.000			2.730.000				7.815.000
PINO TORINESE - VALLE CEPPI	200.000					20.000		220.000
PIRINO B.V. Consol. e S.Bartolomeo	1.100.000	550.000		170.000	84.000		2.210.000	4.114.000
PIRINO S. Maria Maggiore	6.000.000	2.200.000		900.000		20.000		9.120.000
Casa di Riposo S. Alfonso	400.000							400.000
Chiesa S. Giovanni	1.535.000							1.535.000
PIRINO - FAVARI S. Antonio	1.050.000	157.000		100.000				1.307.000
PIRINO - MAROCCHI Nat. M.Vergine	870.000	200.000	100.000	400.000	510.000	20.000		2.100.000
PIVA PRESSO CHIERI	5.000.000			2.600.000			2.000.000	9.600.000
Casa Riposo Ric. di Carità								
Chiesa S. Giovanni Battista	448.200							448.200
PANTENA	4.000.000	1.500.000		2.100.000			500.000	8.100.000
Chiesa Immacolata Concez.	510.000							510.000
Casa di Riposo Forchino	150.000							150.000
23 ^a ZONA MONCALIERI								
LA LOGGIA	800.000			300.000	364.500	20.000		1.484.500
MONCALIERI S. Maria della Scala								
S. Egidio	1.300.000					20.000		1.320.000
Chiesa S. Francesco d'Assisi	1.150.000			350.000		20.000		1.520.000
Chiesa Sacra Famiglia	478.000							478.000
Chiesa e Monastero Visitazione	2.012.840							2.012.840
Depedale Civile S. Croce	210.000	362.000						572.000
Casa di Riposo Ville Roddolo	360.000		120.000			20.000		500.000
Collegio Carlo Alberto	1.625.000							1.625.000
Quore Carmelo S. Giuseppe	500.000		100.000	500.000		20.000		1.120.000
Casa Riposo S. Gaetano	205.000							205.000
Casa Riposo Cottolengo	50.000							50.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale	
MONCALIERI S. Bernardo Istituto S. Anna	4.000.000 500.000	500.000		2.500.000		20.000		6.520.000 1.000.000	29 ^a CAP
MONCALIERI S. Vincenzo	1.187.850							1.187.850	CARIC Sant.
MONCALIERI Ns. S. delle Vittorie	1.950.000	1.165.000		1.450.000	15.000		5.000.000	9.580.000	Capp. Chies
MONCALIERI S. Giovanna Antida	500.000			500.000	50.000	50.000		1.100.000	Sant. Chies
MONCALIERI S. Matteo Suore Carmelitane	1.200.000	1.470.000	225.000	1.282.000	42.000			4.219.000	Ospe Casa
MONCALIERI - MORIONDO S. Pietro	3.262.000	1.312.000	2.725.000	1.964.000	348.000			9.611.000	Chies Chies
MONCALIERI - PALERA SS. Trinità Sc. Mat. Carlo Lecchio	460.000	318.000		150.000		20.000		948.000	Capp Capp Capp
MONCALIERI - REVIGLIASCO S. Martino Chiesa S. Maria Maddalena Villa Cabbianca	900.000 150.000 565.000		100.000					1.000.000 150.000 565.000	CAR Chies
MONCALIERI - TESTONA S. Maria Chiesa N. S. del Rocciamelone Suore Domenicane Istituto Flora	3.100.000 250.000	1.050.000	5.550.000	2.300.000 250.000		20.000		12.020.000 250.000 250.000	CAR Casa CAR Istitut
MONCALIERI-TETTI PIATTI S.M. Goretti	500.000							500.000	Casa Chies
TROFARELLO	7.232.000		9.860.000			20.000		17.112.000	CAR Capp
TROFARELLO - VALLE SAUGLIO	1.823.000		150.000			20.000		1.993.000	CAR e S. Com
24^a ZONA NICHELINO									CAR
CANDIOLO	1.236.895	1.200.000			108.000			2.544.895	CAR e S. Com
NICHELINO Mad. Fiducia e S. Damiano (1) Chiesa Succ. S. Damiano	1.215.000	600.000		300.000				2.115.000	CAR CAS
NICHELINO M. Regina Mundi	2.909.000	1.640.000	1.135.000	1.426.000	272.000	20.000		7.402.000	CAS
NICHELINO S. Edoardo Re	1.000.000	400.000		900.000		40.000		2.340.000	LOW
NICHELINO SS. Trinità Chiesa Succ. S. Vincenzo	4.500.000 1.300.000		1.000.000	750.000		40.000		6.290.000 1.300.000	OSA Cap
NICHELINO - STUPINIGI	385.000	155.000	2.200.000	400.000		10.000		3.150.000	PAN Cas Cas
NONE	3.167.500	604.000	410.000	1.886.000	405.000	40.000	1.000.000	7.512.500	PAN Cas Cas
VINOVO S. Bartolomeo Casa Riposo Cottolengo	1.100.000 1.150.000	480.000 500.000		300.000 700.000		20.000 20.000		1.900.000 3.670.000	PAN Cas Cas
VINOVO S. Domenico Savio	1.000.000	300.000		180.000		20.000		1.500.000	PAN Cas Cas

(1) Offerte trasmesse da missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
29^a ZONA CARMAGNOLA								
CARIGNANO	1.415.000			4.000.000		20.000		5.435.000
Sant. B. Vergine della Neve	178.000							178.000
Capp. Maria Immacolata								
Chiesa S. Pietro	341.000							341.000
Sant. Visitazione B.V.M.	1.178.000							1.178.000
Chiesa N.S. delle Grazie	500.000							500.000
Ospedale Civile	850.000	100.000	400.000	200.000	27.000	20.000		1.597.000
Casa Riposo Istituto Frichieri	2.800.000			580.000				3.380.000
Chiesa Consolata	67.000							67.000
Chiesa Present. di Maria	120.000			100.000				220.000
Cappella S. Barbara	100.000							100.000
Cappella Invenz. della Croce	138.000							138.000
Cappella S. Bernardo	145.000							145.000
CARMAGNOLA S.ti Pietro e Paolo	5.200.000	750.000		2.460.000				8.410.000
Chiesa S. Domenico	1.250.000			750.000				2.000.000
CARMAGNOLA S. Maria Salsasio	4.020.000	1.400.000	200.000	2.400.000		20.000		8.040.000
Casa Padri Maristi	200.000			100.000				300.000
CARMAGNOLA S. Bernardo	4.956.000	1.400.000		3.000.000		20.000		9.376.000
Istituto Avalle	550.000							550.000
Casa Riposo Umberto I	300.000			200.000				500.000
Chiesa S. Bartolomeo - Fraz. Motta	183.000					50.000		233.000
CARMAGNOLA S. Giovanni	550.000							550.000
Cappelle Fr. Cavalieri e Fumeri	600.000							600.000
CARMAGNOLA S. Michele e Grato	730.000	120.000		460.000				1.310.000
CARMAGNOLA Assunz. Maria Verg. e S. Michele	802.000	245.000	55.000		60.000	20.000		1.182.000
Comunità Tuninetti	295.000	197.000						492.000
CARMAGNOLA S. Luca	275.000			60.000				335.000
CASALGRASSO	511.000	710.250		344.000		20.000		1.585.250
CASTAGNOLE PIEMONTE	650.000			630.000				1.280.000
LOMBRIASCO	420.000	450.000	425.000	160.000	540.000	20.000		2.015.000
OSASIO	1.600.000	690.000	500.000	160.000		20.000		2.970.000
Cappella S. Giuseppe	50.000							50.000
PANCALIERI (1)	2.695.000	730.000		800.000	675.000	100.000		5.000.000
Casa G.M. Boccardo	1.301.000					170.000		1.471.000
Casa Riposo S. Gaetano	350.000							350.000
PIOBESI	3.392.000	281.000	62.000	1.500.000		20.000		5.255.000
VILLASTELLONE (1)	2.050.000	500.000	550.000	900.000		20.000	250.000	4.270.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
30ª ZONA VIGONE								
AIRASCA	800.000	744.250	855.000		365.000			2.764.250
CAVOUR	3.063.000	150.000	450.000	838.550	2.100.000			6.601.550
Casa Riposo Cottolengo	700.000			100.000	30.000	20.000		850.000
Chiesa SS. Nome di Maria	200.000	100.000						300.000
CERCENASCO	2.000.000	380.000	100.000	1.500.000		20.000		4.000.000
CUMIANA S. Maria della Motta	500.000	200.000		200.000		20.000		920.000
Casa Maria Immacolata	282.000							282.000
Chiesa S. Giov. Batt.	350.000							350.000
CUMIANA S. Maria della Pieve	510.000	200.000				215.000		925.000
CUMIANA - TAVERNETTE	350.000							350.000
FAULE	750.000							750.000
GARZIGLIANA	267.000	532.000	300.000	300.000	192.000	20.000		1.611.000
MORETTA	1.545.000	460.000			15.000			2.020.000
Sant. B. Vergine del Pilone	230.000	150.000						380.000
Casa Riposo Madonna di Loreto	300.000			100.000				400.000
PISCINA	400.000							400.000
Chiesa S. Michele	241.000	171.000						412.000
POLONGHERA	1.075.000	1.000.000		475.000		20.000		2.570.000
SCALENGHE	557.000	402.000		150.000		20.000		1.129.000
Chiesa S. Maria Assunta	568.000	540.000	90.000	247.000	172.500	40.000		1.657.500
Chiesa S. Maurizio	480.000					20.000		500.000
Chiesa Madonna del Rimedio	800.000	500.000	500.000	500.000				2.300.000
VIGONE	4.616.000	477.000	120.000	2.230.000		20.000		7.463.000
Chiesa S. Grato	200.000	135.000		100.000				435.000
Casa Riposo Cottolengo	210.000							210.000
Chiesa S. Caterina	1.300.000			1.115.000				2.415.000
Chiesa Madonna della Neve	288.000	101.500	81.500	90.000				561.000
Chiesa Immacolata Concezione	200.000	160.000		120.000				480.000
VILLAFRANCA PIEMONTE	4.588.000	1.400.000	500.000	1.019.000		40.000		7.547.000
Convento Cappuccini	300.000							300.000
Casa Riposo Cottolengo	235.000							235.000
VIRLE PIEMONTE (1)	1.165.000	300.000			15.000	20.000		1.500.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
31^a ZONA BRA - SAVIGLIANO								
BRA S. Andrea	4.000.000	1.000.000		2.500.000				7.500.000
Arciconfr. SS. Trinità	5.000.000							5.000.000
Chiesa B. Verg. degli Angeli	500.000							500.000
Chiesa S. Giovanni Dec.	650.000							650.000
BRA S. Antonino	2.500.000	1.650.000	12.151.000	1.800.000	435.000			18.536.000
Chiesa S. Giovanni	205.000							205.000
Ist. S. Domenico Savio	3.400.000			* 1.512.000				4.912.000
Casa Riposo Cottolengo	200.000							200.000
Ist. S. Giovanna Chantal	100.000							100.000
BRA S. Giovanni	5.500.000		934.000					6.434.000
Chiesa S. Chiara	350.000							350.000
Chiesa S. Michele								
Osp. Civile S. Spirito	500.000	800.000		135.000		20.000		1.455.000
Santuario Madonna dei Fiori	1.250.000	250.000		250.000		20.000		1.770.000
Monast. Suore Clarisse	1.400.000	400.000	200.000	600.000				2.600.000
BRA - BANDITO	896.470							896.470
Istituto Villa Moffa	550.000							550.000
CARAMAGNA PIEMONTE	6.646.000	2.040.400				20.000		8.706.400
CAVALLERLEONE	1.200.000	500.000	100.000	350.000		20.000		2.170.000
CAVALLERMAGGIORE S. Maria della Pieve e S. Michele	1.075.000	537.000	300.000	100.000	735.000			2.747.000
Ospedale di carità	410.000							410.000
Santuario Mad. delle Grazie	500.000			500.000				1.000.000
CAVALLERMAGGIORE - FORESTO (1)	212.000			195.000		20.000		427.000
CAVALLERMAGGIORE Maria Madre della Chiesa	965.000					20.000		985.000
MARENE	1.334.000							1.334.000
Casa di riposo ospiz. dei poveri				100.000				100.000
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	2.000.000	2.000.000	1.500.000	600.000	200.000			6.300.000
MURELLO	900.000	570.000						1.470.000
Sant. Madonna degli Orti								
RACCONIGI	3.000.000			2.000.000	40.000	20.000		5.060.000
Sant. Madonna delle Grazie	150.000	143.000		152.000				445.000
Chiesa SS. Annunziata (Domenicani)								
Osp. Psichiatrico	1.525.000							1.525.000
Chiesa Padri Cappuccini	160.000							160.000
Chiesa S. Anna (Fraz. Tagliata)	230.000							230.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse ai missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SANFRÉ	2.850.000	300.000	350.000	1.000.000				4.500.000
Casa di riposo Villa Loreto	20.000							20.000
SAVIGLIANO S. Andrea (1)	3.250.000	1.100.000	730.000	5.000.000		20.000		10.100.000
Sant. Madonna della Sanità	254.900	122.290		102.560				479.750
SAVIGLIANO S. Giovanni	7.126.000					20.000		7.146.000
SAVIGLIANO S. Maria della Pieve (1)	4.230.000	1.900.000		4.000.000		20.000		10.150.000
Santuario Apparizione	128.000	500.000						628.000
Ospedale Civile	300.000							300.000
Osped. Cronici e Incur.		125.000						125.000
Chiesa S. Bernardo	99.000							99.000
SAVIGLIANO S. Pietro	3.780.000			2.700.000		20.000		6.500.000
Istituto Sacra Famiglia	800.000	200.000	350.000	300.000				1.650.000
Chiesa S. Filippo Neri				200.000		20.000		220.000
SAVIGLIANO San Salvatore	203.250	251.950		90.950				546.150
Chiesa SS. Rocco e Grato	99.000	165.000		107.000				371.000
SOMMARIVA DEL BOSCO	1.000.000			855.000		20.000		1.875.000
Santuario B. Verg. di S. Giovanni	1.104.000			200.000				1.304.000
Chiesa SS. Annunziata	176.000	100.000		117.000				393.000

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

DISTRETTO PASTORALE TORINO OVEST

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
16ª ZONA COLLEGNO GRUGLIASCO								
COLLEGNO S. Chiara	1.500.000					20.000		1.520.000
Chiesa S. Massimiliano Kolbe	600.000	600.000	100.000	300.000		20.000		1.620.000
COLLEGNO S. Giuseppe	400.000							400.000
COLLEGNO S. Lorenzo	1.500.000			1.200.000				2.700.000
Gruppo Fraternità Missionaria	1.300.000	800.000						2.100.000
COLLEGNO Madonna dei Poveri	1.913.000							1.913.000
COLLEGNO LEUMANN B.V. Consolata			350.000					350.000
Chiesa S. Elisabetta	300.000	100.000	100.000			50.000		550.000
COLLEGNO R. MARGH. S. Massimo	1.000.000	1.000.000						2.000.000
GRUGLIASCO S. Cassiano	1.300.000					20.000		1.320.000
Casa Riposo Cottolengo	300.000							300.000
Congregazione Casa di Maria	500.000							500.000
GRUGLIASCO S. Francesco	1.111.000							1.111.000
GRUGLIASCO S. Giacomo	1.225.000	562.000		1.371.000				3.158.000
GRUGLIASCO S. Maria	2.200.000	801.000	1.000.000	2.581.500				6.582.500
GRUGLIASCO - GERBIDO Spir.Santo	2.500.000	3.433.587				20.000		5.953.587
17ª ZONA RIVOLI CASELETTE								
RIVOLI S. Bartolomeo	2.500.000					20.000		2.520.000
RIVOLI S. Bernardo	560.000		30.000		15.000	20.000		625.000
RIVOLI S. Maria della Stella	1.526.000			2.164.000				3.690.000
Collegio S. Giuseppe	2.700.000	600.000				20.000		3.320.000
Chiesa San Giuseppe	700.000				135.000	15.000		850.000
Istituto Salotto Fiorito	250.000							250.000
	200.000	200.000		200.000				600.000
RIVOLI S. Martino	2.200.000			1.000.000				3.200.000
Monastero S. Croce	400.000	300.000	100.000		100.000	100.000		1.000.000
RIVOLI-CASCINE VICA S. Giovanni	1.480.000			1.025.000		20.000		2.525.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
RIVOLI - CASCINE VICA S. Paolo	1.900.000	300.000	500.000	2.000.000				4.700.000
Chiesa Monastero S. Teresa	1.700.000		500.000	600.000	15.000	20.000		2.835.000
Cappella Ist. Artigianelli	820.000			580.000				1.400.000
RIVOLI-TETTI NEIROTTI	270.000	270.000		125.000		20.000		685.000
ROSTA	2.850.000					20.000		2.870.000
VILLARBASSE	984.000					20.000		1.004.000
18ª ZONA VENARIA								
ALPIGNANO S. Martino	880.000						2.400.000	3.280.000
ALPIGNANO SS. Annunziata	1.720.000			* 629.000				2.349.000
COLLEGNO-SAVONERA	300.000							300.000
Villa Cristina	100.000							100.000
DRUENTO	2.700.000			3.543.000				6.243.000
Casa di Cura Cottolengo	336.000			200.000				536.000
GIVOLETTO (1)								
LA CASSA	1.526.700	873.000		572.760		20.000		2.992.460
PIANEZZA	2.200.000	1.350.000		1.400.000			4.500.000	9.450.000
Santuario S. Pancrazio	2.000.000							2.000.000
Villa Lascaris								
Casa di cura Cottolengo	300.000							300.000
SAN GILLIO	900.000	600.000		1.076.000		20.000		2.596.000
VAL DELLA TORRE S. Donato V.	700.000	250.000	100.000	200.000	15.000	20.000		1.285.000
VAL DELLA TORRE - BRIONE	600.000	150.000		250.000				1.000.000
VENARIA Natività di Maria (anno 1988)	1.130.000			735.000				1.865.000
Cappella S. Maria Assunta	341.250							341.250
Scuola Materna Buridani	100.000							100.000
Suore Missionarie Consolata	500.000							500.000
VENARIA S. Francesco	3.200.000					20.000		3.220.000
Istituto Suore Carmelitane								
VENARIA - ALTESSANO	1.350.000							1.350.000
25ª ZONA ORBASSANO								
BEINASCO S. Giacomo								
Chiesa S. Luigi	500.000							500.000
BEINASCO - BORGARETTO (1)	1.000.000					20.000	1.000.000	2.020.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
BEINASCO - FORNACI	544.000							544.000
Cimitero Sud	402.000			250.000				652.000
BRUINO	1.240.000					20.000		1.260.000
ORBASSANO (1)	2.500.000	602.500	700.000	1.000.000	177.500	20.000		5.000.000
PIOSSASCO S. Francesco (1)								
Casa Cura Villa Serena								
PIOSSASCO Santi Apostoli (1)	5.000.000							5.000.000
RIVALTA Immac. Concezione (1)	250.000					20.000		270.000
RIVALTA S. Pietro e Andrea	2.045.000		50.000			20.000		2.115.000
VOLVERA	1.505.000	786.000			540.000	20.000		2.851.000
Chiesa Il Santo Volto		149.000						149.000
26^a ZONA								
GIAVENO								
AVIGLIANA S. Maria Maggiore	1.250.000	500.000		1.045.000		20.000		2.815.000
Capp. Addolorata - Fr. Bertassi	175.000							175.000
Certosa S. Francesco		50.000		50.000			60.000	160.000
AVIGLIANA Santi Giovanni e Pietro	1.000.000			350.000				1.350.000
Santuario Madonna dei Laghi	1.500.000			100.000				1.600.000
AVIGLIANA - DRUBIAGLIO	600.000	400.000		300.000		20.000		1.320.000
BUTTIGLIERA ALTA S. Marco Ev. (1)								
Casa Riposo Mad. dei Boschi								
BUTTIGLIERA ALTA - FERRIERE	180.000	120.000		230.000		20.000		550.000
Istituto Sacro Cuore	200.000							200.000
COAZZE	785.000							785.000
Chiesa S. Giacomo	257.000							257.000
Sant. N.S. di Lourdes (Selvaggio)	2.050.000							2.050.000
COAZZE - FORNO	85.000	20.000	10.000		15.000	20.000		150.000
GIAVENO S. Lorenzo	3.738.000			1.462.000		20.000	1.900.000	7.120.000
Chiesa B.V. Addolorata	93.000							93.000
Chiesa B.V. Assunta	165.000							165.000
Chiesa B.V. degli Angeli	406.000							406.000
Chiesa San Giovanni Batt.	150.000							150.000
Chiesa San Martino	550.000	180.000						730.000
Chiesa Visitazione di M.V.	221.000							221.000
Ospedale Civile	116.000							116.000
Casa Riposo Costantino Taverna	300.000	100.000		200.000				600.000
Istituto Maria Ausiliatrice	1.220.000			100.000				1.320.000
Casa Riposo Villa Maria Assunta	500.000							700.000
Seminario Arcivescovile Min.								

(1) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 35

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missione Ponte d'Oro	U.M.C.	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Chiesa S. Michele Arcang. - Provonda	58.000							58.000
Sant. Maria Vergine - Fr. Villa	200.000			100.000				300.000
Asilo B. Verg. Consolata								
GIAVENO B. Verg. Consolata	173.000							173.000
Chiesa S. Maria Maddalena	245.000					20.000		265.000
GIAVENO - SALA	1.414.000					20.000		1.434.000
REANO	820.000			300.000		20.000		1.140.000
SANGANO	2.600.000	2.000.000		600.000	12.000			5.212.000
TRANA	1.580.000	500.000		1.030.000		20.000		3.130.000
Sant. S. Maria della Stella	1.285.000	1.235.000		381.000				2.901.000
VALGIOIE	290.000	45.000		268.000	20.000			623.000

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

Offerte « Privati » (non elencati sotto la Parrocchia)

GIORNATA MISSIONARIA E PROPAGAZIONE FEDE:

mons. C.P. L.4.000.000, Ist.Internazionale L.4.000.000, N.N. L.1.000.000, P.R. L.500.000, N.N. L.300.000, C.d.D. L.300.000, N.N. L.150.000, F.d.A. L.100.000, N.G. L.100.000, Pia persona L.60.000, B.d.G. L.50.000, M.C. L.30.000, F.P. L.10.000, S. L.9.000, N.N. L.2.000.

Totale L. 10.611.000

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

C.M.D. fu d.R.F. L.5.750.000, N.N. L.250.000, N.N. L.75.000, F.d.A. L.50.000, F.G. L.50.000, N.G. L.40.000, B.G. L.30.000, F.P. L.20.000, M.C. L.20.000, S.I.e P. L.5.000, S. L.3.000.

Totale L. 6.293.000

CLERO INDIGENO - Adozioni

C.M.D. fu d.R.F. L.15.000.000, B.L. L.10.000.000, N.N. L.10.000.000, Prof. C.A. L.5.000.000, A.E. L.3.635.000, F.G. L.3.400.000, G.M. L.2.500.000, G.C. L.2.100.000, F.G. L.2.000.000, G.I. L.2.000.000, P.E. L.1.250.000, C.E. L.1.200.000, R.I. L.1.050.000, B.A. L.1.000.000, C.d.G. L.1.000.000, F.G. L.1.000.000, G.R. L.1.000.000, L.C.A. L.1.000.000, mons. C.P. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, O.P. L.1.000.000, P.G. L.1.000.000, R.M. L.1.000.000, T.G. L.1.000.000, suore della Carità L.1.000.000, D.A. L.850.000, G.V. L.550.000, M.G. L.500.000, fam. P. L.500.000, P. fam. L.500.000, S.P.G. L.500.000, O.C. e M. L.450.000, P.G. e amiche L.400.000, R.M. L.300.000, C.d.S. L.200.000, M.P. L.200.000, N.E. L.200.000, S.E. L.200.000, Ex comp. corso Diaconi Perm. L.100.000, C.D. L.50.000, A.A. L.50.000, F.M. L.50.000, M.A.R. L.50.000, R.M.P. L.50.000, N.G. L.40.000, D.C.L. L.25.000, M.G. L.25.000, T.C. L.25.000, B.G. L.20.000.

Totale Adozioni L. 76.970.000

CLERO INDIGENO - Offerte

N.N. L.2.000.000, uff. Liturgico L.245.000, B.G. L.300.000, V.A. L.200.000, N.N. L.150.000, M.G. L.100.000, R.M. L.100.000, A. e P. L.5.000, O.V. L.5.000, S. L.5.000, G. e L. L.2.000.

Totale Offerte L. 3.112.000

UNIONE MISSIONARIO CLERO

..... L. 4.035.000

ABBONAMENTI a « Popoli e Missioni » e « Ponte D'Oro » L. 676.000

Totale offerte Privati PP.OO.MM. L. 101.697.000

GIORNATA LEBBROSI

C.M.D. fu d.R.F. L.12.550.000, Gruppo « La Goccia » L.5.000.000, P.S. L.4.000.000, N.N. L.3.000.000, P.L. L.2.000.000, Amici di R. Follereau L.1.000.000, coniugi V. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, P.L. L.800.000, G.A. L.500.000, M.L. L.500.000, M.G. L.500.000, M.V. L.500.000, N.N. L.500.000, N.N. L.500.000, V. L.500.000, suor Emmanuel L.400.000, P.V. L.400.000, A. L.350.000, N.N. L.350.000, G.M.L. L.250.000, N.N. L.250.000, N.N. L.250.000, D. L.200.000, G. L.200.000, N.N. L.200.000, N.N. L.150.000, A.A. L.100.000, C.F. L.100.000, C.M. L.100.000, G.F. L.100.000, N.N. L.100.000, N.N. L.100.000, T.D.C. L.100.000, B.d.G. L.50.000, C.L. L.50.000, F.d.A. L.50.000, M.M. L.50.000, M.M. L.50.000, N.N. L.50.000, B.G. L.30.000, M.L. L.30.000, O.L. L.30.000, T.C. L.25.000, A.C. L.20.000, B.M. L.20.000, S.G. L.20.000, N.N. L.15.000, N.N. L.15.000, S.M. L.10.000, S. L.9.000, C.D. L.7.600.

Totale Lebbrosi L. 39.081.600

Totale Offerte Privati L. 140.778.600

Offerte « Privati » trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano

Arcivescovo L.35.000.000, C.M.D. per fu d.R.F. L.20.000.000, N.N. L.20.000.000, N.N. L.16.000.000, S.G. L.5.000.000, N.N.A. L.4.000.000, R.L. L.4.000.000, V.M. L.4.000.000, M.B. L.3.000.000, M.G. L.2.300.000, C.A. L.2.000.000, G.G. L.2.000.000, G.T. L.2.000.000, gruppo Scout TO 15 L.1.975.000, B.B. L.1.500.000, N.N. L.1.500.000, O.R. L.1.450.000, gruppo « La Goccia » L.1.150.000, A.G. L.1.000.000, B.A. L.1.000.000, C.V. L.1.000.000, mons. G. L.1.000.000, F.M. L.1.000.000, F.d.O. L.1.000.000, F.F. L.1.000.000, F.G. L.1.000.000, F.G. L.1.000.000, F.P. L.1.000.000, gruppo « Giofr gio » L.1.000.000, G.B. L.1.000.000, G.P. L.1.000.000, M.R. L.1.000.000, M.d.L. L.1.000.000, M.G. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, T.E. L.1.000.000, O.P. L.1.000.000, P.E. L.800.000, M.O. L.760.000, N.N. L.500.000, N.N. L.500.000, fam. B. L.500.000, B. L.500.000, B.G. L.500.000, C.d.D. L.500.000, F.d.B. L.500.000, M.M. L.500.000, S.P.G. L.500.000, T.d.S. L.500.000, collegni d.F.O. L.412.000, fam. N. L.350.000, C.F. L.340.000, P.U. L.300.000, R.M. L.300.000, colleghi di T.L. L.285.000, allievi sc. ITIS Maiorana L.240.000, allievi J. Rousseau L.215.250, B.T. L.200.000, B.M. e B.O. L.200.000, B.G. L.200.000, F.d.V. L.200.000, M.G. L.200.000, N.N. L.200.000, P.G. L.200.000, R.L. L.200.000, gruppo Miss. Amore Infinito L.180.000, B.M.E. L.150.000, F.d.T. L.150.000, V.G. L.150.000, B.N. L.140.000, Sc. Anna Franc L.135.000, S.G. L.120.000, N.N. L.120.000, classe III e Professore L.117.000, B.M. e A. L.100.000, B.M. L.100.000, C.E. L.100.000, G.N. L.100.000, G.L. L.100.000, fam. L. L.100.000, M.I. L.100.000, N.G. L.100.000, S.E. L.100.000, T.M. e E. L.100.000, G.M. L.60.000, P.M.E. L.60.000, fam. A. L.50.000, fam. G. L.50.000, A.M.I. L.50.000, C.d.F. L.50.000, Monast. Civitella L.50.000, F. L.50.000, N.N. L.50.000, P.G. L.50.000, P.D. L.30.000, N.N. L.25.000, M.A. L.20.000, G.R. L.15.000, B.F. L.10.000, S. L.9.000, M. L.3.000, N.N. L.1.000.

Totale L. 160.372.250

Offerte di Parrocchie e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Propagazione della fede	L. 12.126.500
Infanzia Missionaria	L. 4.754.650
Clero indigeno	L. 6.040.000
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 1.863.334
Totale	L. 24.784.484

Offerte Giornata Missionaria inviate alla PP.OO.MM. tramite l'Ordinariato Militare

Comando Brigamiles « Cremona » di Torino L.194.000; 21° Motorizzato « Alfonsine » di Alessandria L.450.000; 157° Motorizzato « Liguria » di Novi Ligure L.450.000; 7° Campagna « Adria » di Torino L.158.000; Balogomiles « Cremona » di Venaria R. L.900.000; Genio Pionieri « Cremona » di Torino L.198.000; Recotrasmissioni « Cremona » di Torino L.350.000. **Totale L. 2.700.000.**

(1) Offerte trasmesse ai Missionari direttamente dalle Parrocchie

Chiesa S.Cristina L.7.500.000, Parr. Gesù Buon Pastore L.5.000.000, Parr. Maria Speranza Nostra L.1.300.000, Parr. S. Francesco di Sales L.20.000.000, Parr. S. Grato in Mongreno L.2.000.000, Parr. S. Marco L.2.300.000, Parr. S. Massimo L.1.600.000, Parr. S. Remigio L.2.500.000, Parr. Trasfigurazione del Signore L.300.000, Parr. Visitazione di M. Vergine L.1.124.000.
Parr. Borgaretto L.2.000.000, Parr. Buttigliera Alta S. Marco L.5.025.000, Parr. Castiglione Torinese L.1.400.000, Parr. Cavallermaggiore S. Lorenzo L.250.000, Parr. Gassino Santi Pietro e Paolo L.2.500.000, Parr. Givoletto L.1.120.000, Parr. Grosso Canavese L.730.000, Parr. Lauriano L.1.000.000, Parr. Leini L.11.000.000, Parr. Nichelino Madonna della Fiducia L.800.000, Parr. Orbassano L.1.500.000, Parr. Pancalieri L.9.000.000, Parr. Piossasco S. Francesco L.7.107.605, Parr. Piossasco Santi Apostoli L.6.000.000, Parr. Prascorsano L.900.000, Parr. Rivalta Immacolata Concezione L.2.100.000, Gruppo Missionario S. Maurizio Canavese L.450.000, Parr. S. Maurizio-Ceretta L.2.500.000, Parr. S. Mauro S. Maria di Pulcherada L.2.190.000, Parr. Savigliano S. Andrea L.3.500.000, Parr. Savigliano S.M. della Pieve L.1.000.000, Gruppo Missionario Savigliano S.M. della Pieve L.1.500.000, Parr. Villastellone L.7.500.000, Parr. Virle Piemonte L.500.000.

ANIMAZIONE: MATERIALE DISPONIBILE PRESSO IL C.M.D.

AUDIOVISIVI in prestito:

- cassette audio
- diapositive
- videocassette
- films super 8 e 16 mm.

GIOCHI - LIBRI - POSTERS in visione

RIVISTE MISSIONARIE in omaggio

ÉQUIPE DISPONIBILE PER LE GIORNATE DI ANIMAZIONE:

Sr. Marta Magliano, M. Consolata;
Sr. Sandra Paganoni, Ausiliatrici del Purgatorio;
P. Giovanni Crippa, M. Consolata;
Mariuccia Idrato, Volontariato Missionario (CMD)
ed altri laici Volontari.

**RENDICONTO GENERALE DELLE OFFERTE RICEVUTE E RIMESSE
NELL'ESERCIZIO 1989/90**

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Offerte ricevute e rimesse a Roma:

Giornata Missionaria e Propagazione della Fede	L.	952.736.995	Per
Giornata Infanzia Missionaria	L.	189.491.307	Per
Clero Indigeno	L.	195.858.500	Co
Da Servizio Diocesano « Assistenza ai Malati di Lebbra » ai Lebbrosari soccorsi da Propaganda Fide	L.	120.000.000	Per
Unione Missionaria Clero e Religiose	L.	11.500.000	Tot
Abbonamenti a « Popoli e Missioni » e « Ponte d'Oro »	L.	14.233.000	Co
Totale complessivo	L.	1.483.819.802	Tot
<hr/>			
Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1988/89	L.	62.216.872	Off

SERVIZIO DIOCESANO « ASSISTENZA AI MALATI DI LEBBRA »

Offerte ricevute	L.	415.831.090	Tot
-------------------------------	-----------	--------------------	------------

Offerte rimesse:

Distribuite o trasmesse ai Missionari per i malati di lebbra	L.	255.373.200	Dir
Consegnate all'Ass.ne Naz.le « Amici di Raoul Follereau »	L.	20.000.000	in
Consegnate alle OO.PP.MM. Pro Lebbrosi (soccorsi da Prop. Fide)	L.	120.000.000	Il
Spese Animazione: sensibilizz. stamp. posta, sussidi, audiov., omaggi ai parroci	L.	20.457.890	L'a
Spese Ufficio: spese organizzative, personale, ecc.	L.		PP
Totale uscite	L.	415.831.090	ste
<hr/>			
Aumento delle offerte rispetto all'anno precedente 1988-89	L.	2.607.788	re

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Offerte ricevute

95	Per aiuti diretti ai Missionari	L.	230.795.750
07	Per S. Messe da rimettere ai Missionari	L.	24.580.000
00	Contributo da Enti vari per abb.ti di giornali cattolici e riviste ai Missionari	L.	45.767.287
	Per animazione missionaria, per rimborso spese organizzative e offerte varie	L.	19.708.650
00			
00	Totale offerte	L.	320.851.687
00	Contributo PP.OO.MM.	L.	62.674.355
02			
	Totale complessivo entrate	L.	383.526.042

Offerte rimesse

72	Aiuti diretti ai Missionari	L.	252.473.928
	Offerte S. Messe rimesse ai Missionari	L.	24.580.000
	Abbonamenti a settimanali diocesani e riviste cattoliche ai Missionari	L.	49.346.760
	Animazione Missionaria:		
	Telesubalpina: trasmissione programma settimanale « Pietre Vive »	L.	6.890.000
	Pubblicazione opuscolo offerte, notiziario Collegamento, sussidi, circolari, manifesti, riviste, audiovisivi, libri, spese postali, veglia missionaria, incontri vari (Missionari, animatori, parenti dei Missionari), partecipazioni a corsi, convegni, ecc.	L.	50.235.354
90			
	Totale complessivo uscite	L.	383.526.042

00	Diminuzione delle offerte rispetto all'anno precedente 1988/1989		
00	in cui figuravano entrate straordinarie (eredità)	L.	38.285.227
00			

90	Il totale complessivo delle offerte effettive, ricevute e trasmesse, è di	L.	2.100.502.579
----	----------------------------------------------------------------------------------------	-----------	----------------------

90	L'aumento totale delle offerte ricevute rispetto all'anno precedente (delle PP.OO.MM., del Centro Missionario Diocesano, del Servizio Diocesano Assistenza ai Malati di Lebbra) è complessivamente di	L.	26.539.433
----	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------	-------------------

I resoconti di ogni singola Opera sono stati verificati il 17/04/90 dalla Commissione Economica del Centro Missionario Diocesano composta da: BERTELLO Cecilia, CAFASSO Valeria, CRESTO dr. Giovanni, ZANONE dr. Marisa e FAVARO Don Oreste.

P. UNIONE MISSIONARIA

CLERO E RELIGIOSE

SOCI PERPETUI

Vescovi

Saldarini Mons. Giovanni, Arcivesc.
Ballestrero Card. Anastasio
Garneri Mons. Giuseppe

Sacerdoti

Airola Celeste
Allemandi Giorgio
Allora Pietro
Amedeo Benvenuto
Amore Mario
Anfosso Mario
Angonao Francesco
Audisio Stefano
Avaro Artemio
Banche Giovanni
Banchio Michele
Bellezza Prinzi Antonio
Beltramo Giuseppe
Benente Michele
Benso Federico
Berrino Gaspare
Berta Celestino
Bertagna Lorenzo
Bicocca Alessandro
Bo Mario
Bonetto Mario
Bonino Gabriele
Borello Dario
Borgarello Giovanni Battista
Borghezio Pompeo
Bosco Esterino
Bunino Serafino
Caccia Luigi
Campi Annibale
Capello Giuseppe sen.
Caramellino Luigi
Caramello Pietro
Casalegno Giuseppe
Castagneri Eugenio
Cavaglià Felice
Cavaglià Felice
Cerino Giuseppe
Chiriotto Michele
Cochis Francesco
Cubito Livio
Cuminetti Guglielmo
Davide Domenico
Declame Costantino
Demarchi Pietro
Demaria Giacomo
Demonte Antonio
Dolza Carlo
Fassino Giov. Battista
Favaro Oreste
Ferrari Franco
Ferrero Giuseppe
Flick Vincenzo
Franco Giovanni Battista
Gallesio Filippo
Gallo Giuseppe
Gandino Giacomo
Ghiberti Giuseppe
Giacomino Guido
Gilli Domenico
Gilli Vitter Renato
Gosso Francesco
Grande Antonio
Guglielmotto Lorenzo
Gutina Angelo
Lanfranco Giovanni Battista
Losero Biagio
Marocco Giuseppe
Martinacci Franco
Martinacci Giacomo Maria
Masnari Felice
Massino Giovanni
Merlino Mario
Mina Lorenzo
Moratto Ernesto
Morero Giovanni
Mussino Pietro
Musso Giovanni
Negro Sergio
Odone Giuseppe
Paglia Domenico
Paglietta Ottavio
Paleari Benvenuto
Paviolo Enrico
Paviolo Renato

Peradotto Francesco
Perlo Michele
Persico Domenico
Perusia Bernardino
Peyron Michele
Pignata Giovanni
Pistone Guglielmo
Pochettino Baldassarre
Priotti Lorenzo
Raimondo Ezio
Rasino Giovanni Battista
Riva Lorenzo
Rolle Giovanni
Ronco Filippo
Ronco Onorato
Ruata Giuseppe
Ruffino Italo
Sanino Antonio Michele
Saroglia Ugo
Schierano Dalmazzo
Schinetti Angelo
Scursatone Riccardo
Sivera Ignazio
Smeriglio Francesco
Sorasio Matteo
Succio Renato
Tolosano Domenico
Tomatis Giuseppe
Tonus Isidoro
Traversa Stefano
Truffo Nicola
Tuninetti Augusto Mario
Turina Francesco
Usseglio Polatera Giuseppe
Vallino Aldo
Vallo Alfredo
Vergnano Francesco
Vicino Annibale
Zambonetti Antonio

Religiosi

Archetto Giuseppe
Piatti Mario
Provera Paolo
Raimondo Pietro

SOCI ORDINARI IN REGOLA AL 1990

Suore

Banchio Luisa
Dello Russo Giovanna
Paganoni Sandra

Sacerdoti

Accornero Pier Giuseppe
Agagliati Giuseppe
Airola Giancarlo
Albertino Sebastiano
Alciati Tommaso
Alessio Matteo
Alesso Paolo
Allamandola Ugo
Allanda Giuseppe
Allemandi Domenico
Amore Antonio
Andreis Quintino
Arbinolo Giov. Battista
Arice Carmine
Arisio Angelo
Arnolfo Marco
Arnosio Antonio
Avataneo Giacomo
Avataneo Gian Carlo
Avataneo Pietro
Balbiano Roberto
Baldi Giuliano
Baldi Sergio
Balesio Giovanni
Balzaretto Francesco
Baracco Giacomo Lino
Baravalle Sergio
Barbero Filippo
Barra Mario
Baudino Giuseppe
Bauducco Giuseppe
Beilis Bartolomeo
Berardo Giovanni
Bergera Felice
Bergesio Giovanni Battista
Berrino Leonardo
Berruto Dario
Bertini Franco
Bertino Dante
Birolo Leonardo
Boano Giuseppe
Boarino Sergio
Boasso Giovanni
Bodda Pietro
Bolattino Ubaldo
Boniforte Attilio
Bonino Francesco
Borio Antonio
Bosco Sergio
Bosio Agostino
Bossù Ennio
Bossù Piero
Bottasso Maurizio
Bovo Angelo
Braida Benigno
Bretto Antonio
Bronzino Silvio

Brossa Giacomo
Brun Onorato
Bruna Giuseppe
Brunato Giuseppe
Bruni Angelo
Bruno Giuseppe
Bunino Oreste
Burzio Lorenzo
Burzio Secondo
Busso Antonio
Busso Domenico
Buzzo Giuseppe
Calova Giovanni
Camisassa Gabriele
Canavesio Mario
Candellone Piergiacomo
Capella Giacomo
Capello Giuseppe Gaetano
Cardellina Bernardo
Carignano Giovanni Battista
Carrera Giacomo
Casetta Renato
Castagneri Carlo
Castelli Francesco
Cattaneo Domenico
Cattaneo Mario
Catti Domenico
Cauda Vincenzo
Cavallo Domenico
Cavallo Lodovico
Cavarero Alberto
Cerrato Secondino
Chiadò Alberto
Chiaraviglio Pietro
Chiarle Vincenzo
Chiavazza Piero
Chicco Giuseppe
Chiesa Enrico
Cocchi Giuseppe
Coccolo Giovanni
Cogo Augusto
Coli Ferdinando
Comba Spirito
Cometto Luigi
Cometto Silvio
Compaire Mario
Corgiat Loia Brancot Renzo
Cossai Gabriele
Costantino Francesco
Cottino Ferruccio
Cravero Giulio
Cravero Giuseppe
Danna Valter
de Angelis Basilio
De Bon Marino
Delsanto Luigi
Demarchi Fernando
De Paoli Clemente
Di Donato Ugo
Donadio Michele
Donalisio Giovanni
Edile Efisio
Ellena Carlo

Enrietto Antonio
Falletti Giacomo
Fantin Luciano
Fanton Angelo
Faranda Sandro
Fasano Albino
Fasano Giuseppe
Fassero Giuseppe
Fautrero Angelo
Fava Cesare
Fechino Benedetto
Fedrigo Sergio
Ferrara Arcangelo Antonio
Ferrara Francesco
Ferraudo Francesco
Ferrera Riccardo
Ferrero Domenico
Ferrero Luigi
Ferro Tessier Franco
Fiandino Guido
Fieschi Rosolino
Fissore Giuseppe
Fissore Piero
Foieri Antonio
Fontana Andrea
Franco Alessio
Franco Carlevero Luigi
Frittoli Giuseppe
Fruttero Clemente
Gabrielli Marino
Galletto Sebastiano
Gallino Bartolomeo
Gallo Lorenzo
Gallo Piero
Gambaletta Ferruccio
Gambaletta Marino
Garbiglia Giancarlo
Gariglio Giovanni Battista
Gariglio Paolo
Garneri Bartolomeo
Gaude Pier Giuseppe
Gemello Francesco
Genero Giuseppe
Gerbino Giovanni
Germanetto Michele
Ghirardo Giuseppe
Giachino Sebastiano
Giacobbo Piero
Giacometto Michele
Giai Baste Michele
Giai Gischia Claudio
Gili Giovanni
Gioachin Giorgio
Giordana Giovanni Battista
Giordano Renato
Giovale Alet Luigi
Girauda Cesare
Golzio Igino
Gonella Giorgio
Gosmar Giancarlo
Grande Giovanni Battista
Granero Francesco
Grinza Mario

COMUNITÀ RELIGIOSE

- Madre Generale Sr. S.G.B. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiore Com. Madre Nasi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. M. Rosario
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Addolorata
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Annunziata
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Cuore di Maria
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Buon Consiglio
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Betania
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Nazareth
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Madonna delle Grazie
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. S. Giovanni Batt.
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. SS. Trinità
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Com. Fratelli Cottolenghini
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Maestra Noviziato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Maestra Probandato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Provinciale
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Monastero S. Giuseppe
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Monastero S. Cuore
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Superiora Com. Juniorato
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Casa Esercizi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Sup. Com. Angeli Custodi
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Sup. Com SS. Innocenti
Via Cottolengo 14 - **Torino**
- Comunità Fratelli Cottolenghini
Strada Cuorgné 41 - **Mappano**
- Sup. Casa Cottolengo
Strada Cuorgné 41 - **Mappano**
- Rev. Priora Monastero Cottolenghino
Tuuru Meru **Kenya**
- Rev. Madre Sup. Figlie M. Ausiliatrice
P.za M. Ausiliatrice 27 - **Torino**
- Sr. Carità S.G. Antida
Via A. Bernezzo, 34 - **Torino**
- Sr. Orsoline
via Cascina Nuova 57 - **Settimo Torinese**
- Sr. Albertine
Benin Nikki - **Africa**
- Monastero S. Croce
Via Querro 20 - **Rivoli**
- Carmelitane Scalze « Sacro Cuore »
Strada Val S. Martino 109 - **Torino**
- Suore Carmelitane
Via Savonarola 1 - **Moncalieri**
- Sr. Monastero Carmelitane Scalze
Via Bruere 71 - **Casine Vica Rivoli**
- Sr. Monastero S. Chiara
Viale Mad. dei Fiori 3 - **Bra**
- Clarisse Cappuccine
Via Card. Maurizio 5 - **Torino**
- Clarisse Cappuccine
Strada S. Vito 32 - **Torino**
- Clarisse Capp. Monastero S. Cuore
Testona
- Sr. Croce Buon Pastore « Comunità »
Strada Val S. Martino 11 - **Torino**
- Suore Carmelitane Cottolengo
Str. Fontana 4 - **Cavoretto**
- Rev. Madre Gen. Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - **Torino**
- Rev. Madre Ines Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - **Torino**
- Super. Sacramentine S. M. di Piazza
Vicolo S. Maria 3 - **Torino**
- Rev. Suore Figlie della Sapienza
Via Volta 18 - **Valperga Canavese**
- Sup. Villa Mayor
Str. Castelveccchio 9 - **Moncalieri**
- Rev. Madre Sup. Natività di Maria
Via Spotorno 43 - **Torino**
- Monastero Preziosissimo Sangue
Via S. Rocco 9 - **Giaveno**
- Collegio S. Giuseppe
Corso Francia 15 - **Rivoli**
- Ist. Sr. Immacolatine
Via Passalacqua 5 - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Casa Immacolata
Str. Castelveccchio 9 - **Moncalieri**
- Rev. Madre Sup. Casa Maria Assunta
Str. Castelveccchio 9 - **Moncalieri**
- Rev. Madre Bussolotto Maria Grazia
P.za Albert - **Lanzo Torinese**
- Scuola Materna
Borgata Motta - **Carmagnola**
- Istituto Edoardo Agnelli
Corso U. Sovietica 312 - **Torino**
- Ist. S. Pietro
Via Miglietti 2 - **Torino**
- Circolo Missionario
Viale Thovez - **Torino**
- Circolo Missionario
Via Fel. di Savoia - **Torino**
- Redazione Rivista « Andare »
Grugliasco
- Uff. Miss. Diocesano - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Vincenzine
Ospedale S. Vito - **Torino**
- Rev. Madre Sup. Vincenzine
Via Maria Adelaide 2 - **Torino**
- Rev. Suore Vincenzine « Ist. Albert »
P.za Albert - **Lanzo Torinese**
- Rev. Sr. Vincenzine « Casa Riposo »
Fraz. Cates - **Lanzo Torinese**
- Rev. Sr. Vincenzine « Casa Riposo »
« Cha Maria » Piazza - **Lauriano**
- Suore Vincenzine M.I. Casa Albert
Viverone (VC)
- Telesubalpina - **Torino**

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO PER IL CLERO INDIGENO

BORSE DI STUDIO E ADOZIONI

PARROCCHIE DI TORINO

METROPOLITANA: Parrocchia L. **1.015.000.**

CROCETTA: Rosa Maria L. **100.000**; offerte da L. **50.000** cad.: Alborghetti Maddalena, Dr. Bronzino Elena, Carelli Francesca Chiosso, Galfiore Margherita, Galfiore Lucia Fenoglio; offerte da L. **25.000** cad.: Barberis Carmen, Conterno Paola, Dominici Luigi, Ulla Mario e Alessandra, Vitelli Vittoria.
TOTALE L. 475.000.

CONVALESCENZIARIO CROCETTA: Berrino d. Gaspare L. **25.000.000**; Devalle sorelle L. **100.000.** **TOTALE L. 25.100.000.**

GESÙ ADOLESCENTE - CASA A. VESPA: fam. Viperino L. **30.000.**

GESÙ BUON PASTORE: Gruppo Anziani L. **901.000.**

IMMACOLATA CONCEZIONE: Rossi Giulia L. **1.000.000.**

MADONNA DEL PILONE: Conferenza S. Vincenzo L. **50.000.**

MADONNA DI FATIMA: fam. Ing. Minucciani L. **100.000**, Faccenda Giuliana L. **70.000**, Gilodo Giuseppe L. **50.000.** **TOTALE L. 220.000.**

MADONNA DI POMPEI: Carbone PierLuigi L. **500.000**, sorelle Cera L. **250.000**, sorelle Sbodio L. **200.000**, fam. Vaglio Ostina e Paolo L. **150.000**, offerte da L. **100.000** cad.: Cavallo Fernanda, Deorsola Ferdinando, Gonella PierGiovanni, Dott. Indemini Guido, Montaldo Emma, Parrocchia, Dott. Sorbone Francesco, Briccarello Franco L. **60.000**; fratelli Menzio L. **65.000**; Trevisan Ernesto e Nicoletta L. **60.000**, offerte da L. **50.000** cad.: Alice Orfea, Beltrami Zucco, Dealbertis Piercarlo, Gonella Maria, Indemini Teresa, Marengo Tina, Zampiceni Marcella, Zampiceni Vera; fam. Zarattini L. **40.000**; Massocco Anna L. **35.000**; offerte da L. **25.000** cad.: Cerato Caterina, Corno Laura, Corrias Antonio, Dompè Valeria, Olivero Palma, Piccolini Magda, Pignatta Domenica, Righetti Giovanna, Righetti Pietro, Sacchi Enrico, Tatone Jole. **TOTALE L. 2.735.000.**

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA: SR. CARITÀ S.G.ANTIDA L. **200.000.**

MARIA AUSILIATRICE - ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE L. **1.500.000.**

MARIA SPERANZA NOSTRA: Parrocchia L. **600.000.**

N.S. DEL SACRO CUORE DI GESÙ: Collaboratrici Missionarie L. **100.000.**

S. AGNESE: Parrocchia L. **1.500.000.**

ISTITUTO DEL BUON CONSIGLIO: Sr. della Carità L. **2.000.000.**

S. AGOSTINO - MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI: L. **1.000.000.**

S. GIOACHINO - ISTITUTO COTTOLENGO: Teol. Sivera L. **500.000.**

S. GIORGIO: Laboratorio Missionario L. **1.000.000**, coniugi Viglianis Pavesio L. **100.000**, gruppo Noi Amici L. **75.000**, Pozzi Luciana L. **50.000**, Gruppo Donne A.C. L. **25.000**, Gruppo Vedove L. **25.000.**
TOTALE L. 375.000.

S. SECONDO: Ferrero Caterina L. **60.000.**

SANTI PIETRO E PAOLO: Parrocchia L. **135.000.**

SS. ANNUNZIATA: Parrocchia L. **300.000.**

PIA UNIONE CATECHISTE SS. TRINITÀ: L. **360.000.**

PARROCCHIE CAPPELLE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI

IRASCA: Brussino Michele L. 150.000, Bunino Maria L. 150.000, Bunino Paola L. 100.000, Pronotto Giuseppe L. 100.000, Salis Imelda L. 100.000; offerte da L. 50.000 cad.: Abato Dario, sorelle Pennazio, Tesio Maria, Tosco Pietro; Nota Trichelio Angela L. 30.000, Brussino Domenica L. 25.000. **TOTALE L. 855.000.**

ALA DI STURA S. Nicola: Parrocchia L. 1.000.000.

BALME SS. Trinità: Parrocchia L. 200.000.

BORGARO TORINESE: Chiadò Agnese in mem. Gaggino Silvia L. 210.000.

SUORE S. GIOVANNA ANTIDA in mem. Sr. Virginia Bolla L. 3.850.000.

BRA S. ANTONINO: Abrate Matteo, Alvazzi Casalis, in mem. di P. Angelico da None, Aprile Maria Vittoria e Gioachino, Allocco Giovanni, Allocco Lucia, Arnoldi Mario, Arnoldi Vittoria, Avonzio Anna, Barbero-Dogliani, Barbero Teresa, fam. Barge, Bernocco Irma e Francesco, Berrino Silvia e Franco, Berrino Simona, Berrino Pietro e Rita, Berrino Guido e Gualtierio, Bettiol Lucia e Livio, Sr. Biaciotto Anna, Borello, Borello sac. Dario, Borello Margherita e Carlo, Borello Rinaldo, Brizio Caterina, Brizio Emilia, Brizio Ester, Brizio Franca, Brizio Giacomo, Brizio Gina, Brizio Giulia e Mario, Brizio Lucia, Brizio Luciana, Brizio Marilena (2), Brizio Pierino, Brizio Pietro, Brizio Rina, Brizio Gian Piero, Bruno Guglielmo, Burdese Giovanna, Busso Tina e Sorelle, Casavecchia Antonio e Carla, Casavecchia Mauro e Domenica, Castagnotto Anna, Castagnotto Rina e Giovanni, Catechisti Parrocchiali, Cerrino Francesco, Suore Chantal, Coli Giuseppina, Colombo Egidio e Lucia, Conterno Anna Maria, Conterno Beppe e Artemia, Conterno Michele, Costantino Rita, Sr. Cottolengo, Cravero Casavecchia, Cravero Dott. Giovanna, Cravero Maria, Cravero Martino, Cravero Sara, Chiesa Italo, Curti Bartolomeo, Curti Maria, fam. Daniele, Fatibene Raimondi, Ferrino Piero, Fissore Giorgio, Fissore Renza e Lena, Foco Valerio, Forzinetti Paola, Gallino Stefano, Garrone Giuseppe e Caterina, Getto Emilio e Roberto, Getto Giuseppe e Marianna, Giardini Ernesto, in mem. di P. Giuseppe da Bra, Goresio Agnese, Gramagna Elvira, Grosso Anna, (3) Gruppi Volontari, Gullino Maria, Liguoro Adriano, Liguoro Maria, Lisa can. Bernardino, Lovizzolo Maurizio e Sandro, Maccagno Francesco e Adele, Maccagno Maria e Renata, le amiche in suff. di Maccagno Renata, def. Manassero, Manera Enrico, Marchisio e Cravero, Marchisio Maria, Marchisio Marianna, Marchisio Pierino, Mathis Andrea, sac. Melloni Angelo, Messa Sergio e Giuseppina, Messa Luisa, fam. Milanese Teresio, Milanese Teresa, Milano Francesca Bernardino e Giacinta, Milano Sebastiano Maddalena e Giuseppe, Oratorio Femminile, Oratorio Maschile (2), Ornella, Palladino Andrea, Palladino Mariella e Giuseppe, Palladino Marta, Palladino Silvia e Costanzo, Palumbo Piero, Panero Giuseppe e Margherita, Pastura Maddalena, Pavesio Sandro, Petiti Lorenzo, Petiti Maria, Piano Antinio Maria e Michele, Porello can. Giovanni, Porello Maria, Porello Sandrina, Racca Giulia, Racca Maria, Racca Manica e Lucina, Racca Silvio, Rampanelli Ines, Ravasio Domenico, Ravera Caterina e Vincenzo, Ravera Teresa, Sr. Rosalia, Rossi Anna, Rostagno Giovanni-Tonio, Roux Angelo, Roux Piera e Luigi, Roux Federica e Francesca, Ruffinengo Luca e Davide, Saffirio Teresa (2), Sampietro Chiara e Renzo, Sampietro Daniela, Sampietro Luca, Sardo Vittorina e Beppe, Sorcis Maria, Stecca Giovanni, Stecca Vittorina, defunti Taricco Berrino, Taricco Gina, Testa Antonio, Tortasi Fabrizio Diego Daniele e Angela, Ugolini Chiara e genitori, Ugolini Maria, chiesa Veneria, Venturi Eros e Sara, Verdiero, Zelatrici Missionarie (2), fam. Zoccatato, Zoccatato Rosanna e Luciano, Zoppetto Giovanni.

TOTALE L. 11.500.000.

BRA S. GIOVANNI: Fissore Olivero L. 100.000.

CAMBIANO: Luppotti Domenica L. 4.000.000, Luppotti Domenica e Vincenzo L. 400.000, Carena Vittorio L. 300.000, Carena e Piovano L. 200.000, Lisa Teresina L. 200.000, Michellone Giancarlo L. 200.000, Berruto Cipriano L. 100.000, Gribaudo Teresina L. 100.000, fam. Guidante Ronco L. 100.000, Massera Davide L. 100.000, fam. Segrato Enzo L. 100.000, Apostolato Preghiera L. 25.000, Donna A.C. L. 25.000, CIF L. 25.000. **TOTALE L. 5.975.000.**

CAVALLERMAGGIORE S. Maria: offerte da L. 100.000 cad.: Lovera Vito, Lurgo Bauducco, Paner
 Brizio **TOTALE L. 300.000.**

CAVOUR: Parrocchia L. 450.000.

CINZANO: Parrocchia L. 600.000, d. Ferrara Francesco L. 400.000 **TOTALE L. 1.000.000.**

COASSOLO S. Nicola: Parrocchia e Oratori L. 50.000, d. Usseglio Giuseppe L. 50.000, fam. Durand
 L. 25.000, Magnetti Maria L. 25.000, Nicola Lucia L. 25.000 **TOTALE L. 175.000.**

COASSOLO S. Pietro: Parrocchia e Oratorio L. 50.000, Barutello Paolina L. 150.000 **TOTALE L. 200.000.**

COLLEGNO - COMUNITÀ MASSIMILIANO KOLBE L. 100.000.

FORNO CANAVESE: Parrocchia L. 600.000.

GRUGLIASCO S. Maria: Parrocchia L. 1.000.000.

LEUMANN B. Verg. Consolata: in mem. Carlo Ganio Mega L. 350.000.

LOMBRIASCO: Canavesio Giovanna L. 200.000, Tamagnone Lodovico e Cesarina L. 100.000, Molin
 nero Caterina L. 35.000, Carena Guido e Go Maria L. 30.000, Chicco e Boccardo L. 30.000, Fa
 sano Giuseppina L. 30.000 **TOTALE L. 425.000.**

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Parrocchia L. 1.500.000

MONCALIERI S. Maria - CARMELO S. GIUSEPPE L. 100.000.

MONCALIERI S. Matteo: Gruppo Anziani L. 100.000, Catechisti e ragazzi L. 100.000, Molinero Giu
 seppina L. 25.000 **TOTALE L. 225.000.**

MONCALIERI - Moriondo: Arrò Perinetto, Barliano Penighetto, Bauducco Giancarlo, Bauducco Ferre
 ro, Bergese Rina, Bertana Egle, Bertone Francesca, Biancotti Augusto, fam. Biemmi Alessan
 dro, Bollattino-Conte, Bollattino Roberto e Anna, Borin Luciano, Brussino Carolina, Burzio Andrea,
 Camerano-Prina, Canta Rina, don Carrera Giacomo, Casale Bertello, Chiavero Carlo e Giovan
 na, Chiavero fu Carlo, Cagno Antonio, Suor Colomba, Davico Francesco, Davico fu Ignazio, De
 Agostini Paolo, DeBenetti Giorgio, Diano fu Camillo, Di Liso Francesco, Dompè Anna (2), fam
 Emiliano, Emiliano Marta, Favaro Maria, Ferrero Baudino, Ferrero Giovanni e Michele, Ferrer
 Giuseppe, Ferrero Giuseppe Cotti Rina, Ferrero Vittorio, fam. Fucci-Paletto, Gambino dr. Fer
 nando, Gandiglio Maria Rodolfo, Gambone Anna, Gandiglio Giuseppe, Gariglio Ferrero, Gar
 iglio Ignazio, Gariglio Luigi e Paola, Gariglio Luigina e sorelle, Gariglio Piera e Marco, Ghignone
 Amelio, Giordanino Rosa, Lazzi-Giordanengo, Lenzo-Casella, Lupo Cesarina, Lupo sorelle (2)
 Lupo Ottaviani, Maccagno Laura, Malino Anna, Malino Luisa, Mammoliti Silvio, Mammoliti Gio
 gio, Marengo Tommasino, Marnetto Andrea, Marnetto Severo e Anna, Marro Giovanni Battista
 Marro Teresa, fam. Martinez, Masera Cristina, Massucco fu Giuseppe, Mezzadra Fiorano, Mila
 nese Pietro, gruppo M.I.O., Monache Cappuccine, Monastero S. Cuore, Monticone Cristiano,
 Moriondo Cavaglià, Moriondo fu Giuseppe, Moschini Prina, Nada-Burzio, Nada Luigi, Nicelli Ma
 gliacane, Ognibene Maddalena, Peiretti Paolo, Parrocchia, Cresimati, Primi Comunicandi (2)
 Puricelli Giovanna, Roatta Caterina, Rosa Valerio, Rosso Giacomo e Rina, Rosso Tommasino,
 Salsa Ermanno, Sapino Luigi, Scalenghe Anna, Scalenghe Giuseppe, Scalenghe Luigi, Scaleng
 ghe Severino, Tinivella Alessandro, Tinivella Luisa, Tozzato Francesco, Trevisan-Ghignone, Tri
 berti Francesco, Triberti Franco, Triberti Isabella, Triberti Rosella, Vairoletti Francesco, Vairolett
 PierPaolo, Villa Balbiano, fam. Zerbetto-Garrone **TOTALE L. 2.725.000.**

MONCALIERI - Revigliasco: Ramello Teresa L. 100.000.

MONCALIERI - Testona: fam. Crosetto L. 400.000, fam. Racca L. 200.000, fam. Favaro L. 150.000, SCA
 offerte da L. 100.000 cad.: fam. Corigliano, fam. De Vincentis, Ferrero Carla, fam. Ferrero Gio
 vanni, Gariglio Giovanna, Giraudi Carla, fam. Guariso, fam. Montorsi, fam. Portello Carlo, Ver
 gnano Paolo, Villata Giuseppe; Scaglione Guido L. 70.000; offerte da L. 50.000 cad.: fam. Cavallo,
 Bassan Giacinto, Grignolo Nilda, fam. Bianchessi, Brancalion Giovanni, fam. Benozzo, Casetta
 Rosa e figli, Caudana Lucia - Piero - Sergio, fam. Costa, Cottino don Ferruccio, Cottino Giuseppe,

Cottino Virginia, fam. Dellacasa, fam. Delpero, fam. Deminco, Dalla Rosa sr. Ernestina, Ferrero Michele, Gennero Anna, gruppo cat. Alessio e Carla, Gautieri Giuseppe, Lanfranco Giampiero e Silvana, fam. Lascala, Marega Orlando, fam. Mazzetto, Monticone Carlo, Miniotti Luigi, Nota Mariuccia, Pelassa Anna, Perosin Maria Angela, Rainero Felicità, Rainero Cristian, Riccardi sr. Elena, Suffr. Sasso-Magliano, Sisti Angela, Somala Maria, Somala Marcello, Somala Michele, Suffr. Bassan Erminia, fam. Silvello, Vergano Gabriele, Viscardi Alberto, Zabatta Giuseppe; offerte da L. 40.000 cad.: Bruno Emilia ved. Ballor, fam. Cerutti, fam. Cortesi, fam. Genero, Marega Turiddu, Piazza Margherita, Perone Giuseppina; fam. Mola L. 35.000, Suffr. Cavalleris Aless. L. 35.000; offerte da L. 30.000 cad.: Beltramo Renato, Brunetto Giovanni, Blasi Maria, Busso Albertina, Busso sorelle, Chianale Rina, Chiosso Sr. Savinia, fam. Falbo, Ferrero Daniela, Graziano Enza, Gariglio Albina, Garrone sr. Raffaella, Miniotti Camillo, Martini Maddalena, Masera Carlotta, Suffr. Santi Agnese, Suff. Santi Antonio, Suffr. Soldano Gino, Suffr. Soldano Luigi, Suffr. Soldano Mattea, fam. Stroppiana, Visconti Caterina; fam. Manescotto Luigi L. 27.000; offerte da L. 25.000 cad.: Aghemo Albina, Aliberti M. e D., Aliberti Renato Gemma e Bart., fam. Allis, Bertoglio Paolo, fam. Bioletti, Bioletti Silvia, Caneri Marina, fam. Graziano, Gaffuri Gabriele Chiara Giulia, Macario Luigi, Manescotto Cesarina, Ronco Caterina ved. Valle, Rosso Andrea, fam. Sandrin, fam. Serra Franco, Tamietti Bartolomeo, Zeppegnò Maria; Valsania Agnese L. 20.000; Di Lullo Maddalena L. 13.000; Belliano Antonio L. 10.000. **TOTALE L. 5.550.000.**

NICHELINO Regina Mundi: fam. Peiranis L. 300.000, Menzio Rina L. 100.000, Smeraldo Rosaria L. 100.000; Ramello Teresa L. 80.000, Griglio Anna Paletto L. 50.000, Isoardi Costanza L. 50.000, Tomatis Maddalena L. 50.000, Boggiatto Pierina L. 30.000; offerte da L. 25.000 cad.: fam. Cecchetti, Cerutti Antonia, Giaccone Balbina, Giaccone Maria, Griffa Giuseppe, Gionoglio Giuseppe, Lack Lisetta, Martella Guido, Menardi Maria, Parrocchia, Ricciardi Giuseppina, Smeriglio Antonia, Smeriglio Francesco, fam. Viale, Viola Caterina **TOTALE L. 1.135.000.**

NICHELINO Stupinigi: Banchio Michele L. 2.000.000; Porporato Edvige L. 200.000 **TOTALE L. 2.200.000.**

NOLE: Parrocchia L. 385.000.

ORBASSANO: Parrocchia L. 700.000.

OSASIO: Parrocchia L. 100.000.

RIVALBA: Parrocchia L. 600.000.

RIVALTA S. Pietro e Andrea: Aghemo Angelo L. 25.000, Saracco Isabella L. 25.000 **TOTALE L. 50.000.**

RIVOLI S. Bartolomeo: Fasano Giuseppina L. 30.000.

RIVOLI Cascine Vica S. Paolo: Parrocchia L. 500.000. MONASTERO Sr. CARMELITANE L. 500.000.

FRANCESCO AL CAMPO: Parrocchia L. 150.000.

SAVIGLIANO S. Andrea: Gastaldi Teresa L. 200.000, Mariano Maddalena L. 100.000, Paschetta Maria L. 100.000, Parrocchia L. 70.000, fam. Avanza L. 50.000, fam. Mana L. 50.000, Corino Rina L. 30.000, Alesso Maddalena L. 25.000, Quaglia Marta L. 25.000, fam. Bertola L. 20.000, Prato Teresa L. 20.000, Supertino Anna L. 20.000, Zavattero Giovanna L. 20.000. **TOTALE L. 730.000.**

SCALENGHE Pieve: Parrocchia L. 80.000.

SETTIMO S. Pietro in Vincoli: d. Cravero Giuseppe L. 1.000.000, Sacerdoti di Settimo L. L. 400.000, Sandrone Orsolina L. 300.000, Taragna sorelle L. 300.000, Corrà Teresina L. 220.000, Garbero Pier Giacomo e Silvia L. 100.000, Massari Carmela L. 100.000, Fornello M.A. L. 60.000, Fornello Marco e Letizia L. 60.000, Brassiolo Bechis L. 50.000, Montiglio Maria L. 50.000, Montiglio Teresina L. 50.000. **TOTALE L. 2.690.000.**

TROFARELLO Santi Quirico e Giulitta: Giaccone Carlo L. 5.000.000, Parrocchia L. 1.160.000, Casale Maria e Giorgio L. 1.000.000, Testa Carlo e Iole L. 1.000.000; offerte da L. 100.000 cad.: Aliberti Delfina, Armano Maria, fam. Audenino, Bellia Italo, Bestente Maria, Caleulli Vincenza, Fatica Maria e Mario, fam. Lupo Pietro, fam. Montaldo Felice, Mottuni Luigi, Ottone Giuseppina, Puricelli Elisa, Rumiano Fulvia, Rumiano Giuseppina e Renato, Soleri Maria Elena, Tabacco Virginia, Tropeano Rossana. **TOTALE L. 9.860.000.**

TROFARELLO Valle Sauglio: Petiti Giotto Giovanni L. 150.000.

VALLO TORINESE: Parrocchia L. 60.000.

VINOVO - ISTITUTO COTTOLENGO: L. 100.000.

VIGONE S. Maria: Parrocchia L. 120.000.

VOLPIANO: offerte da L. 200.000 cad.: Berardo p. Giuseppe, Berardo Maria Cristina, Berardo Maria Teresa, Berardo Giovanni, Panier Adelina; d. Tolosano Domenico L. 180.000; Camoletto Domenico e Rosa L. 100.000; Cerutti Rina L. 100.000; Parrocchia L. 50.000. **TOTALE L. 1.430.000.**

PRIVATI

C.M.D. in mem. REINERO d. Franc.	L. 15.000.000
N.N.	L. 10.000.000
BELTRAMO LODOVICO	L. 10.000.000
Prof.ssa CAUVI ALBINA	L. 5.000.000
ASTORE ENNEA	L. 3.635.000
FERRINO GIORGIO	L. 3.400.000
GIRÒ MIRANDA	L. 2.500.000
GRANIER CLELIA	L. 2.100.000
FUSARI GIUSTINA	L. 2.000.000
GANDINI IRENE	L. 2.000.000
PEROGGIO ELENA	L. 1.250.000
CHIABÀ EDY	L. 1.200.000
ROLANDO IRENE	L. 1.050.000
BURIASCO ALDA	L. 1.000.000
CAPELLA d. GIACOMO	L. 1.000.000
mons. CAMELLO PIETRO	L. 1.000.000
FORNASIER GISELDA	L. 1.000.000
GAMBINI RITA	L. 1.000.000
LO CURTO ANNA	L. 1.000.000
N.N.	L. 1.000.000
ODDONO PAOLA	L. 1.000.000
PILONE GIUSEPPINA	L. 1.000.000
RICCI MARIA	L. 1.000.000
SUORE DELLA CARITÀ	L. 1.000.000

TOTALE L. 76.970.000.

TRUCCO GIACOMO	L. 1.000.000
DEZZUTI ANTONIETTA	L. 850.000
GRASSO VINCENZO	L. 550.000
MAZZA GUIDO	L. 500.000
fam. PASTORELLO	L. 500.000
fam. PERENCIN	L. 500.000
SANDRETTO PIER GIUSEPPE	L. 500.000
OBERTO CESARE E EMMA	L. 450.000
PASINI GIANNINA E AMICHE	L. 400.000
ROCI MARIA	L. 300.000
CERRATO d. SECONDINO	L. 200.000
MELLANO PAOLA	L. 200.000
NERI EDVIGE	L. 200.000
STRADELLA EMILIA	L. 200.000
in mem. DIAC. GANIO MEGO CARLO	L. 100.000
ALESSO ANDREINA	L. 50.000
CUGNETTO DELFINA	L. 50.000
MARTINETTO ANNA	L. 50.000
FASANO MARIELLA	L. 50.000
RIVA MARIA PIERINA	L. 50.000
NICOLA GIOVANNI	L. 40.000
DEL CIELO LINA	L. 25.000
TOSETTO CARLO	L. 25.000
MANICA GABRIELLA	L. 25.000
BOANO GIUSEPPE	L. 20.000

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Per rispondere alla richiesta di persone desiderose di beneficiare le missioni con lasciti testamentari e dare loro certezza di fedele esecuzione della loro volontà, ricordiamo che le formule che si possono usare nei testamenti sono le seguenti:

Se si desidera beneficiare le missioni affidate alla diocesi di Torino (attraverso l'opera dei sacerdoti diocesani in missione) o qualche altro missionario in particolare, si può usare questa formula:

« Io lascio i miei beni immobili (oppure: lascio la cifra di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alle Missioni diocesane all'estero (oppure sia destinato a qualche missionario in particolare anche non diocesano: specificare nome e cognome) ».

Tenere presente che non va mai omessa l'indicazione « Arcidiocesi di Torino » né l'altra « Ufficio Missionario Diocesano di Torino »).

Qualora invece si desideri beneficiare tutte le missioni estere della Chiesa attraverso il fondo internazionale di solidarietà rappresentato dalle Pontificie Opere Missionarie, si può ancora usare la formula precedente specificandone la destinazione:

« Io lascio i miei beni immobili (oppure: lascio l'importo di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di S. Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

Oppure si possono intestare alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. usando la formula seguente:

« Nomino mio erede universale (oppure lascio i miei beni immobili, oppure lascio la somma di milioni) **la Sacra Congregazione de Propaganda Fide**, con sede in Roma, via di Propaganda 1, con l'obbligo di passare tutto alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

Anche in questo caso tener presente che non va mai omessa l'espressione « Sacra Congregazione di Propaganda Fide » né l'altra espressione: « Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie »).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - Tel. 518.625.

Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni

Propagazione della Fede:

Soci Ordinari	L.	10.000
Messe di Perpetuo Suffragio	L.	10.000

Infanzia Missionaria:

Soci Ordinari	L.	10.000
Per Battesimo di un bambino	L.	10.000
Per Battesimo di un bambino con medaglia e diploma	L.	20.000

Clero Indigeno:

Soci Ordinari	L.	10.000
Contributo annuale Adozione collettiva	L.	25.000
Contributo quadriennale Adozione collettiva	L.	200.000
Borsa completa di studio	L.	5.000.000
Borsa perpetua	L.	15.000.000
S. Messe di Lisieux	L.	10.000

Unione Missionaria del Clero e Religiose:

Soci Ordinari	L.	20.000
---------------------	----	--------

Abbonamento a « Popoli e Missione »:

Abbonamento individuale	L.	18.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	13.500

Abbonamento a « Ponte d'Oro » (per bambini):

Abbonamento individuale	L.	12.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	11.000

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 518625.

OTTOBRE MISSIONARIO 1990

domenica 7 ottobre

Beatificazione del servo di Dio can. Giuseppe Allamano

GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI INDIGENE
E L'OPERA DI S. PIETRO APOSTOLO

venerdì 12 ottobre, ore 18,30 - S. Messa e commemorazione
dell'Allamano alla tomba - C.so Ferrucci 18

sabato 13 ottobre ore 18,15 - S. Messa e commemorazione
dell'Allamano al Santuario della Consolata

domenica 14 ottobre

CELEBRAZIONE MISSIONARIA DELLA SOFFERENZA

(ore 10 - Chiesa esterna del Cottolengo - via S. Pietro in Vincoli 2)

sabato 20 ottobre

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

ore 20,30 - Incontro di preghiera e testimonianze sul
beato Allamano nel Santuario della Consolata.

ore 21,15 - Rosario meditato in cammino verso il Duomo

ore 22 - Messaggio dell'Arcivescovo e celebrazione dell'invio
di nuovi missionari

domenica 21 ottobre

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

domenica 28 ottobre

S. MESSA DI SUFFRAGIO E RICONOSCENZA PER COLORO
CHE HANNO DATO LA VITA PER LA MISSIONE

(ore 16 - Santuario della Consolata)

Altre date missionarie

Epifania 6 gennaio: Giornata dell'Infanzia Missionaria

Domenica 27 gennaio: Giornata per i malati di lebbra

